IL PICCOLO

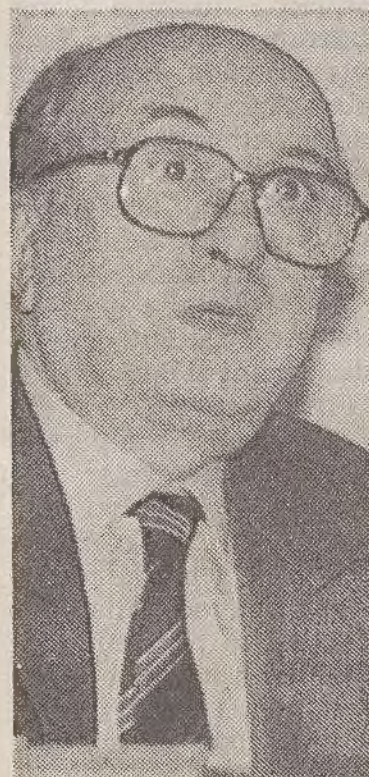
Anno **112** | *numero* **121** | *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **26** *maggio 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

UN AVVISO DI GARANZIA PER I FONDI ALL'IRPINIA

Terremotato De Mita

Indagato anche il prefetto Pastorelli - Quindici ordini di custodia

Ricercato il presidente del Napoli Ferlaino

Ciriaco De Mita

NAPOLI — Crolla l'ultimo baluardo della Dc in Campania. A ricevere un avviso di garanzia, ieri mattina, è stato Ciriaco De Mita, ex segretario del partito dello scudo crociato, uno dei pochi a rimanere, fino a questo momento "illeso". L'accusa è quella di concussione continuata ipotizzata nell'ambito dell'inchiesta sulle irregolarità di erogazione dei fondi per l'industrializzazione nell'area del cratere, prevista dall'articolo 32 della legge 219, quella sulla ricostruzione del dopo terremoto. Un secondo avviso di garanzia, per lo stesso reato, è stato invece recapitato al prefetto Elveno Pastorelli, attuale direttore generale della Protezione civile del ministero degli Interni che aveva il compito di distribuire nell'area del cratere i fondi della ricostruzione e le nuove iniziative industriali. Nell'inchiesta sono stati anche firmati 15 ordini di custodia cautelare a carico di imprenditori, funzionari di banca, amministratori locali e sindacalisti.

Il leader dc rinuncia all'immunità parlamentare

De Mita ha dichiarato di rinunciare all'immunità parlamentare e di voler essere sentito dai giudici quanto prima. Forse già oggi il suo interrogatorio.

Un altro capitolo clamoroso della tangentopoli napoletana è rappresentato dall'ordine di custodia cautelare emesso per corruzione a carico del presidente del Napoli calcio, l'imprenditore Corrado Ferlaino. L'ex deputato della Dc Alfredo Vito lo avrebbe accusato di aver versato 300 milioni per ottenere l'inserimento di proprie imprese nel consorzio che si è poi occupato del mega-appalto dei Regi Lagni.

A pagina **4**

TANGENTOPOLI FRIULANA

Portaborse in manette

Si costituisce Venturini, braccio destro di Castiglione

UDINE — Continua senza sosta la Tangentopoli friulana. Ieri si è costituito ai carabinieri di Milano Valmore Venturini, braccio destro del senatore socialista Franco Castiglione, che sabato era stato raggiunto da un avviso di garanzia per corruzione aggravata e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti con l'accusa di aver preteso una tangente del tre per cento sulla fornitura di un sistema di videoverbalizzazione effettuata dall'Olivetti per i tribunali di Udine, Milano, Roma, Napoli e Torino.

Procede intanto l'inchiesta udinese sull'appalto per la costruzione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti. L'ex segretario provinciale democristiano Luciano Missera, sottoposto a ordine di custodia cautelare e accusato di concussione, ha negato qualsiasi addebito nel corso del primo colloquio con i giudici. Missera avrebbe soltanto ammesso entrate non documentate relative a lavori effettuati in nero. La tangente che secondo i magistrati sarebbe stata versata dalla Daneco ammonterebbe a un'ottantina di milioni e l'accordo sarebbe stato raggiunto direttamente con l'ex presidente della giunta regionale Biasutti, anche lui destinatario di un avviso di garanzia. I giudici udinesi hanno ora un mese di tempo per inoltrare al Parlamento la richiesta di autorizzazione a procedere.

In **Regione**

I SOLDI ALLA DC

Tripani ammette le responsabilità ma resta in cella

Nella foto il sostituto procuratore De Nicolò che oggi ascolterà di nuovo Tripani.

Sergio Tripani, ex segretario provinciale della Dc, ha ribadito ieri davanti al giudice per le indagini preliminari di aver ricevuto una tangente di cento milioni da Ennio Riccesi. Ma la confessione non è servita a fargli ottenere la libertà, né gli arresti domiciliari. Oggi pomeriggio Tripani sarà sentito nuovamente dal sostituto procuratore De Nicolo. Nel frattempo gli investigatori sono al lavoro per verificare se i ritardi nei lavori della condotta sottomarina sono stati favoriti da qualche funzionario o dirigente degli assessorati. Il sospetto è che i politici non abbiano agito da soli. Per frenare o bloccare l'attività delle imprese costruttrici si può supporre che servissero anche complicità nell'apparato burocratico. Autoaccuse anche da parte dell'ex segretaria particolare del costruttore Mario Cividin, Dina Sbrizzi, che, davanti al sostituto procuratore De Nicolo, ha ribadito ieri di aver prelevato indebitamente più di 200 milioni dalle casse della ditta, tra l'88 e il '92. «L'ho fatto compilando fatture false che poi intascavo», ha dichiarato la signora Sbrizzi. L'accusa sospetta che l'impiegata, con tali dichiarazioni a suo sfavore, voglia aiutare Cividin. Se i 213 milioni in questione fossero finiti in pellicce, gioielli e viaggi, l'imprenditore potrebbe rintuzzare il sospetto di aver costituito un fondo tangenti.

In **Trieste**

L'IPOTESI DI REATO CONTESTATA DAI MAGISTRATI A ROMITI

'Fiat, falso in bilancio'

Il giudice D'Ambrosio: «L'inchiesta Mani pulite è giunta alla fine»

MILANO — Concorso in corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti: sono queste le ipotesi di accusa mosse dai giudici all'amministratore delegato Fiat Romiti il cui nome ora compare nel registro degli indagati di Tangentopoli. Le accuse a Romiti (sentito ieri come testimone anche dai giudici torinesi in merito all'ipotesi di falso in bilancio) arrivano dall'ex presidente della Cogefar Impresit Mosconi - il quale aveva detto ai giudici che Romiti da tempo era a conoscenza del sistema delle tangenti avendogli parlato perfino di un "tesoretto" all'estero che sarebbe servito alla Fiat per pagare le bustarelle - e dall'avvocato Bernardini, il quale ha dichiarato di essersi fatto mediatore per una tangente da 1 miliardo e 750 milioni che sarebbe stata versata dalla Cogefar su un conto estero al Psi.

Da Torino il settore auto si dichiara in stato di crisi

Intanto oggi la Fiat Auto avvia la procedura per la dichiarazione dello stato di crisi. L'azienda potrà così utilizzare la cassa integrazione straordinaria in tutti i suoi stabilimenti (servizio in Economia).

Molto interessante poi l'intervista che il giudice Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto della Repubblica di Milano, ha concesso al settimanale Europeo e di cui è stata anticipata una sintesi. D'Ambrosio sostiene tra l'altro che "l'inchiesta Mani Pulite è finita. L'impianto generale del sistema mazzette è ormai venuto alla luce. Con le confessioni di Romiti e De Benedetti abbiamo messo a posto l'ultimo importante tassello".

L'ex presidente dell'Eni Cefis infine ieri ha tirato in ballo il Pci e l'Urss nell'ambito delle tangenti Eni.

A pagina **5**

Psi, Del Turco il candidato dei craxiani alla segreteria

ROMA — Ottaviano Del Turco è il candidato dei craxiani per la segreteria del Psi. A decidere sulla sua nomina sarà l'assemblea nazionale convocata per venerdì. La candidatura dell'ex segretario generale aggiunto della Cgil è stata approvata ieri a larga maggioranza (con qualche astenuto ed alcuni voti contrari) dalla direzione del partito riunitasi in numero molto ridotto. Dei 104 aventi diritto, all'interno del centro congressi Belsito erano presenti soltanto una sessantina. Mancavano i seguaci di Benvenuto (che si sono riuniti invece a poca distanza, in una sezione romana del Psi). Non c'erano i numerosi membri colpiti da avviso di garanzia che si sono autosospesi. Ed era assente anche il presidente dimissionario del partito, Gino Giugni, che ha confermato le sue dimissioni.

A pagina **2**

NUOVI SVILUPPI NELLE INDAGINI

C'era anche una donna nell'attentato ai Parioli

ROMA — Almeno quattro persone facevano parte del commando che ha fatto esplodere l'autobomba ai Parioli. E tra questi c'era sicuramente una donna. Un fatto insolito negli agguati firmati dalla mafia. A 11 giorni dall'attentato che ha seminato distruzione in via Fauro e nel quale sono rimaste ferite 23 persone si fissano alcuni punti fermi nelle indagini. E spunta un terzo identikit. Quello di un uomo che avrebbe svolto un ruolo importante nella fallita strage: avrebbe parcheggiato la sera del 14 maggio la Fiat Uno imbottita di tritolo saltata in aria alle 21.40. La presenza di una donna è un «elemento senza dubbio inconsueto — fa notare il procuratore capo Mele — nella letteratura dell'esecuzione di azioni criminose riportabili ad ambienti mafiosi». Il capo della procura romana ribadisce che l'autobomba era destinata a Maurizio Costanzo e che a firmare l'attentato, al quale il giornalista è sfuggito per un soffio, è stata la Cupola. Due gli ordini di motivi che portano a ritenere che fosse Costanzo nel mirino: «Il momento, il luogo e le modalità dell'esplosione consentono di escludere che la presenza del giornalista sia stata evento non previsto da parte degi ignoti attentatori; le verifiche finora condotte escludono l'individuazione di qualsiasi altro obiettivo».

A pagina **5**

Costo del lavoro

Ciampi ai sindacati: nessun blocco dei contratti nel pubblico impiego

IN ECONOMIA

La vedova Cassarà

«I fratelli Salvo avevano un numero diretto per parlare con Andreotti»

A PAGINA 5

«No» di Belgrado

La Serbia contraria agli osservatori internazionali: sovranità violata

A PAGINA 6

VIOLENTA SPARATORIA ALL'AEROPORTO, SEI MORTI

Strage a Guadalajara

Resta ucciso anche l'arcivescovo Ocampo: una fatalità?

CITTA' DEL MESSICO — L'arcivescovo di Guadalajara, cardinale Juan Jesus Posadas Ocampo, è stato assassinato nel corso di una violenta sparatoria presso il parcheggio dell'aeroporto della città messicana, nell'ultimo atto di una sanguinosa ondata di violenza che ha colpito numerose parti del Paese.

Il cardinale è stato ucciso a poche settimane dall'aver pubblicamente denunciato l'«ondata di sangue e di violenza» che ha colpito negli ultimi tempi la terza città più importante del Paese. Ocampo, 67 anni, è stato ucciso insieme al suo autista ed altre quattro persone, mentre altre 20 sono rimaste ferite, durante una sparatoria che secondo le prime indicazioni sarebbe avvenuta fra narcotrafficanti, ma gli osservatori non escludono che il cardinale possa essere stato l'obiettivo principale di un attentato. Il 9 aprile scorso Ocampo aveva definito «nefasta» la pericolosità di Guadalajara, dove in pochi giorni erano stati uccisi un capo della polizia giudiziaria e tre agenti.

La notizia ha dolorosamente colpito il Papa che, dopo essersi raccolto in preghiera, ha subito inviato a Guadalajara il suo messaggio di deplorazione e condanna «di fronte ad azioni contro la vita e la dignità delle persone».

A pagina **7**

I corpi di due vittime nel parcheggio dov'è avvenuta la sparatoria.

ALLARME-BOMBA ALLA PARTENZA DELLA SQUADRA DALLA MALPENSA

Milan-Olympique, la seconda sfida

MILANO — Persa la possibilità del «tris» con l'eliminazione dalla Coppa Italia (da parte della Roma), il Milan tenta la «coppia», ovvero scudetto e Coppa dei Campioni. Dopo le due coppe europee già vinte da squadre italiane (Parma e Juventus), la conquista della terza rappresentarebbe un evento storico per il calcio italiano. Il Milan dunque si ritrova stasera, a Monaco, a combattere contro l'Olympique Marsiglia due anni dopo l'abbandono del campo per un ininfluente difetto dell'impianto di illuminazione. I pronostici della vigilia sono incerti. I rossoneri non partono nettamente favoriti, ma certo possono farcela, se riescono a innescare di nuovo la «marcia in più» che negli ultimpi tempi è venuta a mancare. Certo è che, più che sulle individualità, la gara vivrà sull'interpretazione del gioco e sulla mentalità. Diretta televisiva stasera alle 20.15 su Raiuno e Telemontecarlo.

Ma c'è da registrare anche un fatto di cronaca che ha gettato in allarme l'aeroporto milanese della Malpensa proprio mentre la squadra del Milan si stava imbarcando per Monaco di Baviera. In un bagno dell'aeroporto è stata trovata una borsa con un ordigno esplosivo, e subito una parte dell'aerostazione è stata bloccata, impedendo l'accesso ai passeggeri: gli stessi giocatori del Milan hanno dovuto allontanarsi dalla zona. Si è scoperto poco dopo che nella borsa gli ordigni non erano presidposti per l'esplosione (c'erano un candelotto fumogeno, un proiettile di artiglieria di fabbricazione americana e un congegno esplosivo disattivato e senza collegamenti). L'area del Milan ha così potuto ripartire con solo una decina di minuti di ritardo, e l'allarme è cessato intorno alle 16, con la ripresa regolare di tutti i voli. Tra le numerose ipotesi c'è anche quella che gli oggetti possano esser stati abbandonati da un soldato di passaggio che avrebbe deciso di non affrontare i severi controlli di sicurezza lasciando i suoi «souvenir» nel bagno. Un'altra, più preoccupante, è quella di un tentativo di preparare un attentato ad alcuni aerei della Nato che in questi giorni hanno fatto scalo alla Malpensa. Sembra comunque da escludere che l'episodio abbia qualche collegamento con la squadra del Milan. Naturalmente sono state aperte indagini per individuare chi abbia lasciato l'ordigno nell'aeroporto.

f. c.

PSI / DECISIONE DELLA DIREZIONE SOCIALISTA A RANGHI RIDOTTI (PRESENTI 60 SU 104)

I craxiani vogliono Del Turco

PSI / CORSI E RICORSI

Gli ex sindacalisti del rinnovamento

Commento di
Giorgio Vecchiato

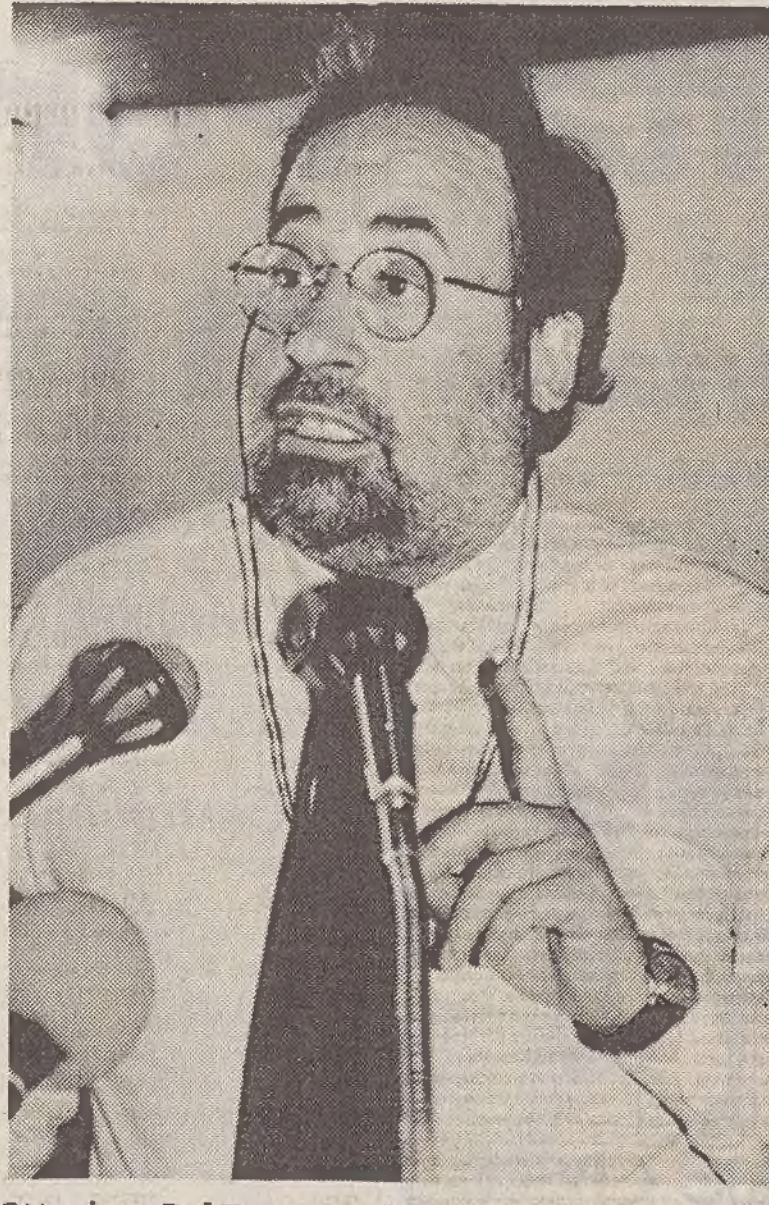
ROMA — Che il Psi viva o muoia, resti unito o si spacchi, mantenga le antiche insegne o confluisca in qualche polo della sinistra, è una questione — anzi una serie concatenata di questioni — che per essere risolta ha bisogno di tempo. Quali che possano essere le iniziative di rilancio o di semplice salvataggio, gli ostacoli sono sotto gli occhi di ciascuno. La prima prospettiva che lo stesso Del Turco rifiuta è quella dei «cento giorni», già fatali a Giorgio Benvenuto. Anche a parte lo jettatorio ricorso napoleonico, non basteranno appunto nè le settimane nè i mesi per riportare a galla una barca che è lesa in tutte le sue strutture.

Il problema più dolente è di ritrovare credibilità verso i militanti, giustamente furiosi, e verso gli ipotetici futuri alleati, che hanno pure i loro guai ma oggi guardano al Psi con sovrano disdegno. Non si scordi che a Milano Borghini, creato da Craxi, è arrivato a respingere pubblicamente i voti di quegli ex compagni cui deve tutto.

Ciò che adesso salta agli occhi è che, dopo Benvenuto, scende in campo Ottaviano Del Turco. Il primo è stato il numero uno della Uil, l'altro il numero due della Cgil: cioè due sindacalisti di professione, chiamiamoli così, «puri». Caso, scelta, ripiego obbligato? Se poteva essere un caso la chiamata di Benvenuto, quella successiva sembra qualcosa di più che una coincidenza. Chiediamoci pertanto dove possa condurre, e con quali supporti, un simile ricorso al mondo del lavoro.

Una certa premessa appare ovvia. Craxi e gruppi a lui tuttora fedeli sono nella situazione che conosciamo. I suoi oppositori «politici», tipo Signorile o Dell'Unto, da un lato lo contrastavano e dall'altro partecipavano alla spartizione dei soldi. Gli yuppies che un po' indicevano convegni ma ancor più miravano a far carriera — poco seguiti per inciso dalla base — sono analogamente squalificati. Facile dunque concludere che gli unici non compromessi (salvo diverso avviso, o «avvisi», dei giudici) sono appunto gli uomini di diversa estrazione: non solo Benvenuto e Del Turco ma pure Giugni, assurto a notorietà nazionale per lo statuto dei lavoratori.

E se quello di Del Turco è un nome che circola da decenni, rispetto alle pratiche interne del Psi si assiste effettivamente ad una innovazione. Non solo. Oltre a testimoniare un proposito di cambiamento, l'intento è apertamente «mirato» per quanto esprime di ritorno alle origini operaie ed anche di collegamento con esperienze straniere, come quella delle «Trade Unions» da cui non possono prescindere i laburisti inglesi.

Chiaro che a questo punto permane l'interrogativo centrale, se basti cioè sostituire il tornio al garofano. Se si riacquisterà fiducia la base, se verrà in qualche misura coinvolto l'elettorato, se diventeranno meno schifiltosi gli interlocutori politici. Comunque un tentativo esiste, uno sforzo sta cominciando. Per chi, come Enzo Biagi, è indifferente alle sorti del Psi ma non a quelle dell'idea socialista in Italia, un minimo di attenzione è doveroso. Se poi fallirà anche Del Turco, «parce sepulto».

Ottaviano Del Turco candidato dai craxiani alla segreteria del Partito socialista.

Anche Amato e Giugni favorevoli al candidato il quale si è detto ben disposto ad accettare l'oneroso incarico di leader di un partito ritenuto ormai allo stremo delle forze

ROMA — Ottaviano Del Turco è il candidato dei craxiani per la segreteria del Psi. A decidere sulla sua nomina sarà l'assemblea nazionale convocata per venerdì prossimo. La candidatura dell'ex segretario generale aggiunto della Cgil è stata approvata ieri a larga maggioranza (con qualche astenuto ed alcuni voti contrari) dalla direzione del partito riunitasi in numero molto ridotto.

Dei 104 aventi diritto, all'interno del centro congressi Belsito erano presenti soltanto una sessantina. Mancavano i seguaci di Benvenuto (che si sono riuniti invece a poca distanza, in una sezione romana del Psi). Non c'erano i numerosi membri colpiti da avviso di garanzia che si sono autosospesi. Ed era assente anche il presidente dimissionario del partito, Gino Giugni, che ha confermato le sue dimissioni.

Una parte dei membri della riunione (tra cui Ugo Intini ed altri esponenti più vicini a Craxi) voleva forzare la mano e nominare Ottaviano Del Turco coordinatore della segreteria fino all'assemblea nazionale che dovrà convocare il congresso. Ma questa linea dura, dopo una lunga discussione, non è stata approvata.

A candidare Del Turco sono stati ieri, quasi all'unanimità, anche i senatori socialisti riuniti in assemblea. Anche Giuliano Amato si è detto favorevole alla candidatura. Ottaviano Del Turco, ha affermato l'ex presidente del Consiglio, è stato protagonista in Cgil dell'unità dei riformisti. Sono queste le sue credenziali, sono certo che questo sarà il suo impegno". Anche Gino Giugni ha espresso la sua "stima" ed il suo "affetto" per Del Turco.

Il candidato alla segreteria, che ieri ha atteso la decisione della direzione sul terrazzo dell'Hotel Hilton conversando con i giornalisti, si è detto ben disposto ad accettare l'oneroso incarico di leader di un partito ritenuto ormai allo stremo delle forze. "Penso di fare tesoro degli errori di Benvenuto - ha affermato - e vedrò di non ripeterli".

Pur ritenendo molto grave la situazione del partito, Del Turco si dice ottimista: "Non drammatizzerei, ne ho viste di peggiori. Poi l'unica personalità che ti dà il sindacato è quella di tenere insieme uomini, donne, interessi diversi. Figuriamoci se non so esercitare questa arte in un partito dove gli elementi di coesione sono molto forti".

Bisogna evitare comunque, ha aggiunto, di "lacerare il partito". E si è detto sicuro che Benvenuto collaborerà con lui "perchè conosce l'istituto della reciprocità".

Quanto ai 100 giorni di Benvenuto, ha poi commentato, "la partita era più grande delle sue forze e ci volevano pazienza e costanza più forti di quelle che lui era in condizione di metterci".

Al segretario dimissionario ha rivolto anche un rimprovero: di aver dato l'impressione di aver perduto la battaglia senza combattere. Al suo posto egli avrebbe cercato di "far ragionare di politica il partito. Anzichè parlare del debito del partito avrei parlato del debito pubblico".

In direzione non sono mancati i dissensi. Lo storico Giuseppe Tamburrano si è detto perplesso sulla legittimità statutaria della decisione della direzione di candidare Del Turco. Ma Paolo Babbini ha sostenuto che la riunione era stata convocata all'unanimità dalla segreteria del partito subito dopo le dimissioni di Benvenuto.

In mattinata a via del Corso sono ricomparsi i nostalgici di Craxi. Un gruppo di socialisti, appartenenti ai "comitati pro Craxi", hanno manifestato davanti alla sede del partito mostrando foto dell'ex leader e chiedendo la candidatura a segretario di Margherita Boniver.

Elvio Sarrocco

PSI / PARTECIPERA' ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE SENZA DARE L'APPOGGIO A DEL TURCO

Ma Benvenuto ora non ci sta

ROMA — Benvenuto non darà il suo appoggio ad Ottaviano Del Turco ma parteciperà all'assemblea nazionale di venerdì. «Rinascita socialista», il gruppo cioè che fa capo a Benvenuto, ritiene «priva di legittimità», ha precisato il portavoce Enzo Mattina, la candidatura di Del Turco decisa dalla direzione perchè alla riunione ha partecipato un numero limitato di membri. «Non sono le barbe o magari i baffi — ha commentato Benvenuto — che risolvono i problemi. Il fatto è che c'è un Psi prigioniero di una vecchia politica che fa fatica a cambiare». «Ormai — ha affermato ancora il segretario dimissionario del Psi — sono decisamente pessimista. Il Psi è tornato in mano a tanti craxiani arroganti e prepotenti che dopo averlo distrutto, aspettano la resurrezione di Craxi in assoluto disprezzo dell'opinione pubblica e della base socialista».

L'ex segretario socialalista e gli altri «dissidenti» ieri pomeriggio hanno dato vita ad una «controdirezione» a pochi chilometri dal centro congressi Belsito in cui la direzione «dimezzata» del PSI ha approvato la candidatura di Ottaviano Del Turco a segretario del partito. Giorgio Benvenuto con i giornalisti si è mostrato alquanto tranquillo, ha sostenuto che sta facendo di tutto «perché la diaspora non vada avanti», ed ha cercato, inutilmente, di non polemizzare con Del Turco.

«Perché volete farmi litigare con Del Turco?», ha chiesto ai giornalisti, «io non sparo sulla Croce Rossa, lo vietano le convenzioni internazionali». Il problema, ha poi assicurato, non è Del Turco, ma la linea politica ed il rinnovamento degli uomini. «Nemmeno Turati — ha aggiunto — potrebbe risolvere i problemi del partito socialista». Ed ha detto di ritenere grave che le designazioni nel Psi le facciano «purtroppo coloro che non hanno ancora voluto risolvere la questione morale».

«Il vecchio gruppo craxiano — ha proseguito — «non ha voluto cambiare ed è ostinato a tenere in mano il partito cacciando chi, come me, voleva il rinnovamento politico, morale e il risanamento finanziario del Psi». Ha infine respinto l'accusa di voler «svendere il Psi al Pds».

Tra i seguaci di Benvenuto c'è molto nervosismo e tensione. L'ipotesi che Del Turco potesse essere nominato già ieri dalla direzione coordinatore della segreteria aveva rafforzato la voglia di scissione. «Certo — ha affermato Enzo Mattina — noi non ci stiamo a fare la minoranza in un partito la cui maggioranza è costituita da ex craxiani e da politici inquisiti».

Mattina ha anche denunciato due episodi: quando Gino Giugni ha chiesto alla segreteria amministrativa Maria Magnani Noya di spedire i telegrammi di convocazione dell'assemblea nazionale, si è sentito rispondere: «Fallo coi soldi tuoi». Biagio Marzo, inoltre, avrebbe occupato l'ufficio di Giugni a via del Corso. Sia Magnani Noya che Marzo hanno smentito, parlando di «pettegolezzi» e «diffamazioni».

CEFIS LO HA DETTO AI GIUDICI

«Miliardi al Pci negli anni '70»

Le trattative avviate da Pajetta e Longo con l'Urss

ROMA — 12 milioni di dollari sarebbero stati versati al Pci per l'operazione del gasdotto siberiano. è quanto emergerebbe dal fascicolo pervenuto alla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera e relativo agli interrogatori dell'ex presidente della Montedison Eugenio Cefis. Secondo quanto riportato nel verbale di interrogatorio nel '69 tramite l'ambasciatore dell'Urss Rikov sarebbero stati avviati con Longo e Pajetta delle trattative. Soprattutto Pajetta sarebbe stato il tramite di questo accordo finanziario con l'Unione sovietica.

L'operazione però fu allora bloccata per l'intervento di Moro che preferiva fare l'operazione con l'Olanda. I contatti ripresero dopo le elezioni del '72 ed era sempre Pajetta a tenere i rapporti e fu raggiunto un accordo perché nelle casse del Pci dall'operazione venissero 12 milioni di dollari. Alcune tranche furono versate tramite Terenzi su un conto in Svizzera denominato Rodetta.

Cefis dice anche di aver dato contributi a giornalisti e cita il settimanale «Il borghese» e il quotidiano romano «Paese Sera». Su questo episodio c'è anche da registrare un piccolo giallo. Infatti alcuni commissari della giunta avevano chiesto di consultare il fascicolo 35 contenente le dichiarazioni di Cefis ma il fascicolo non c'era. Si arrivava fino a 34 e poi si proseguiva con 36 e successivi fascicoli. Si è andato a controllare chi avesse letto i fascicoli e si è scoperto che l'ultimo era stato l'on. Mancini della lega. C'è stato un attimo di smarrimento ma dopo alcuni minuti un commesso entrando in giunta ha consegnato il fascicolo mancante.

POLEMICA

Pappalardo: «Volevo denunciare le evasioni»

ROMA — «In tutta la vicenda della revoca del mio mandato di sottosegretario alle Finanze, in relazione alla quale molti cittadini sono rimasti sconcertati per l'assurda e liberticida presa di posizione di Ciampi, ammetto afferma Antonio Pappalardo - di aver commesso un errore».

«Subito dopo la nomina - spiega l'esponente socialdemocratico - ho anticipato al ministro delle Finanze e ad alcuni componenti del suo gabinetto il mio intendimento di potenziare la Guardia di finanza per una lotta più incisiva all'evasione fiscale, ma soprattutto per accertare la consistenza dei patrimoni dei parlamentari e di imprenditori che adesso si stanno ipocritamente strappando le vesti affermando di essere stati costretti a pagare tangenti.

SFIDUCIA

A vuoto l'elezione del sindaco a Venezia

VENEZIA — Ancora una seduta a vuoto per l'elezione del nuovo sindaco di Venezia dopo le dimissioni del democristiano Ugo Bergamo. L'eurodeputato pidiessino Cesare De Piccoli aveva raccolto trentuno firme su sessanta alla mozione con cui chiedeva di votare la sfiducia costruttiva alla precedente giunta Dc-Psi-Psdi-indipendente di sinistra. Al momento della votazione però ha raccolto solo trenta consensi. De Piccoli ci ha riprovato ieri notte ma senza nemmeno riuscire a far votare il consiglio. La Dc infatti con un colpo di scena ha presentato una mozione con la quale candida il suo capogruppo Gianni Rivi a presiedere un monocolore, definito anche «giunta del sindaco».

AI GIUDICI

Cossiga «Recuperare la normalità del diritto»

ROMA - In una intervista all'«Europeo» l'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga afferma, riferendosi a «Mani pulite» che «il modo attuale di procedere della magistratura non è il modo di procedere di una società ordinata. Ormai il processo accusatorio è saltato: se il pubblico ministero è il dominus del processo e non esiste più parità tra accusa e difesa, addio buoni propositi... Capisco che tutto questo accade - compreso l'uso distorto della carcerazione preventiva, che viene usata per far parlare le persone - per scopi di pulizia, ma dobbiamo fare in fretta a rientrare nella normalità del diritto e della vita sociale, altrimenti inneschiamo la mentalità della giustizia sommaria, oppure il concetto vendicativo della giustizia».

SEMPRE PIU' ASPRO IL CONTRASTO TRA DC E PDS SUL TURNO UNICO O DOPPIO

Riforma elettorale, 'bomba' a tempo

Venerdì il relatore Mattarella scoprirà le sue carte rivelando l'orientamento della commissione

Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — Doppio turno o turno unico? Venerdì Sergio Mattarella, relatore per conto della Commissione Affari Costituzionali della Camera sulla proposta di riforma elettorale, scoprirà le sue carte. L'orientamento sembra essere favorevole ad un sistema maggioritario ad un turno con una correzione più o meno forte in senso proporzionale. Ma tra Dc e Pds la tensione rimane forte e si riaffaccia il rischio di una rottura che potrebbe avere riflessi anche sul governo. Una crisi non è ipotizzabile, anche perchè se si verificasse la conseguenza sarebbe quella di elezioni anticipate ancora con il «vecchio» sistema proporazionale.

Occhetto aveva preannunciato l'intenzione del Pds di fare venire meno la «fiducia morale» a Ciampi, concretatasi nell'astensione. Ieri sera con D'Alema è andato dal sottosegretario alla presidenza, Antonio Maccanico, per sollecitare un'iniziativa del Governo che promuovesse la più ampia convergenza possibile sulla nuova legge.

I democristiani replicano che è un errore chiamare in causa l'Esecutivo, dal momento che Ciampi è il garante di una riforma elettorale coerente con il referendum, che stabilisce per il Senato il maggioritario con una riserva proporzionale del 25%.

Gerardo Bianco, capogruppo dei deputati, ricorda in proposito che una iniziativa del Governo su tale materia sarebbe l'ultima istanza e che il Parlamento può e deve fare prima. Ed il ministro per le riforme, Leopoldo Elia, a conclusione del dibattito in seno ai gruppi parlamentari Dc, favorevoli al turno unico, ha annunciato che il Governo «darà una spinta fortissima alla decisione in materia di riforma elettorale» perchè la fase in cui l'esecutivo può rimanere assente sta per terminare.

Elia ha confermato la sua neutralità tra turno unico e doppio turno, sottolineando che l'importante è che la legge «rispetti il vincolo referendario, salvo a trovare i modi più ragionevoli, quelli che raccolgono il maggior consenso». Il Pds appare abbastanza isolato. Sono per il doppio turno i liberali. Nella Dc a sostenere i vantaggi del doppio turno, sono stati De Mita e Mancino, il referendario Riggio e il cossighiano Zamberletti.

Tutti gli altri, a cominciare da Martinazzoli, si sono pronunciati per il turno unico. «Penso, ha detto il segretario della Dc, che questa sia una questione risolvibile in poche settimane». Martinazzoli sembra convinto che la legge elettorale potrà essere pronta prima dell'assemblea nazionale, convocata per il 24-27 giugno. Si dice disponibile al dialogo ma afferma che la Dc non scieglie il turno unico «per convenienza». E che non si può attribuire alla Dc il fatto che il PDS non riesce a trovare consensi sul doppio turno. «Abbiamo una posizione iniziale di vantaggio, ha aggiunto, essendo noi i catalizzatori di una maggioranza più ampia».

Ed ha anche ribadito la convinzione che se non ci sarà una soluzione in tempi brevi «si scioglierà il governo, ci sarà un Parlamento in dissoluzione e si andrà ad elezioni in ottobre in condizioni disastrose». Se sarà invece il governo a dover portare avanti la riforma «perderemo gravemente tutti in credibilità».

La Lega Nord continuerà a battersi per il turno unico e per l'approvazione della legge elettorale entro il prossimo luglio per andare a nuove elezioni non oltre l'autunno. Altrimenti mobiliterà le piazze.

I due rami del Parlamento si impegnerebbero cioè a non modificare i testi delle rispettive riforme elettorali, pervenuti dall'altra Camera.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 25 maggio 1993 è stata di 65.350 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

IL VINCITORE FARA' FRONTE CONTRO I CANDIDATI FAVORITI FORMENTINI E DALLA CHIESA

Milano, sfida Borghini-Bassetti per la corsa a sindaco

MILANO — Marco Formentini della Lega Nord e Nando Dalla Chiesa, candidato delle sinistre sono i grandi favoriti della corsa elettorale di Milano. A dieci giorni dal voto tutti i sondaggi li danno ai primi due posti. A meno di clamorose soprese quindi saranno loro a sfidarsi nel ballottaggio del 20 giugno dal quale uscirà il nuovo sindaco di Milano, il primo eletto con le nuove regole.

Le sorprese potrebbero arrivare dalle «primarie», fra Giampiero Borghini, sindaco uscente, che guida una lista civica denominata «Fiducia in Milano», e Piero Bassetti, anziano presidente della camera di commercio, sostenuto da Dc, Psdi, una lista federalista e da una lista di donne capeggiata da Ornella Vanoni.

I due candidati hanno deciso di sottoporsi al giudizio degli elettori moderati per stabilire chi dei due sia il più forte, chi dei due cioè abbia maggiori possibilità di riuscita. Il sondaggio, che sarà compiuto nei prossimi giorni da istituti specializzati, potrà così sfoltire l'affollata area del centro.

Chi vince il sondaggio, chi raccoglierà maggiori consensi nell'elettorato liberal-democratico dell'area di centro, andrà avanti con maggiori possibilità di scalzare Formentini o Dalla Chiesa. Chi perde si ritirerà in buon ordine e lealmente appoggerà l'altro.

. Un'operazione francamente un pò macchinosa e che forse lascierà disorientati molti elettori. Infatti ormai le schede sono già stampate e il candidato sindaco che intendesse ritirarsi dalla competizione non farebbe più in tempo a far cancellare il proprio nome. In ogni caso è l'ultima, disperata mossa dell'area di centro per rompere l'egemonia di Formentini e Dalla Chiesa che finora sembrano aver raccolto i maggiori consensi.

All'iniziativa non parteciperà il terzo candidato dell'area moderata, Adriano Teso, imprenditore, candidato sindaco del «Patto con Milano», e sostenuto da Mario Segni, dai repubblicani e dai liberali. Teso ritiene che ormai sia tardi per una trattativa di questo genere e comunque pensa di avere buone speranze di affermazione.

Inoltre sostiene che chi vota per lui non voterebbe certamente nè per Bassetti nè per Borghini. Secondo i popolari per la riforma che appoggiano Teso un candidato che sarebbe riuscito a ricompattare il centro era Gianni Locatelli, direttore del «Sole 24 ore», proposto dallo stesso Segni che però non se l'era sentita di candidarsi.

Prima di Locatelli l'area di centro aveva cercato, sempre inutilmente, di convincere a presentarsi Massimo Moratti. Falliti questi tentativi all'ultimo momento la scelta era caduta su Adriano Teso, vicepresidente dell'Assolombarda, imprenditore capace ma con un grande handicap, quello di essere pressochè sconosciuto. In questi giorni di campagna elettorale Teso sta recuperando terreno ma i sondaggi lo accreditano di percentuali ancora molto basse.

L. B.

L'ex sindaco Borghini

RACCONTI: LEHMANN

Perfetti squarci d'Inghilterra

Recensione di
Edoardo Poggi

«D'un tratto, un pomeriggio, mentre mi trovavo a cavalcioni sul ramo di un noce, con in mano un quaderno vuoto e un sacchetto di caramelle, la mia matita prese a scrivere, quasi di sua volontà».

Così nella sua autobiografia apparsa nel 1967 Rosamond Lehmann («la donna più bella della sua epoca», secondo Stephen Spender) ricostruisce la nascita di una precoce vocazione che la fece diventare una delle migliori autrici britanniche della prima metà del secolo.

Lodatissima dalla critica per «Risposte nella polvere», l'opera d'esordio del 1927 («è il tipo di romanzo che avrebbe composto Keats se Keats fosse stato un romanziere d'oggi», disse Alfred Noyes), riuscì a guadagnarsi la stima del diffidente E.M. Forster e l'affetto di Virginia Woolf, che nel diario la definisce «artista molto dotata, con la mente chiara, capace di toccare qua e là punte di poesia e di costruire ottimamente trama, svolgimento e caratteri».

L'interesse per storie ancorate a conflitti d'amore cominciò a diminuire nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta, in coincidenza con l'emergere di autori più politicizzati. Ma la Lehmann si prese comunque una sonante rivincita nell'ultimo periodo della sua lunga vita (è scomparsa nel 1990) quando la Virago Press, una casa editrice femminista, ristampò con ottimo esito tutti i suoi libri.

Anche in Italia la Lehmann — che era stata tradotta dalla Mondadori dopo il secondo conflitto mondiale — ha conosciuto di recente un analogo recupero. E così dopo «Tempo d'amore» (Garzanti) e «Risposte nella polvere» (La Tartaruga) esce ora «Le ragazze dai capelli rossi» (La Tartaruga, pagg. 242, lire 24 mila), una raccolta di cinque brani di taglio autobiografico usciti in rapida successione nel 1946 sulla rivista «New Writing», di cui era responsabile il fratello John, che fu a lungo direttore della Hogarth Press, la casa editrice di Leonard e Virginia Woolf.

Benestanti e poveri, atmosfere, paesaggi e stati d'animo sono così ben raffigurati, che per la scrittrice (nella foto) occorre una postuma gloria.

L'arco di tempo preso in considerazione è quello che va dall'infanzia della scrittrice (nata nel 1903) alla vigilia dello sbarco alleato in Normandia. Si passa dall'immobile periodo edoardiano ai drammi di una società costretta a scoprirsi moderna, e soprattutto a fare i conti con i massacri e gli orrori di ben due guerre dopo un lungo periodo di pace e di apparente stabilità.

Se ne «Il bambino degli zingari», il racconto d'apertura, una protagonista adolescente impara a valutare il significato delle differenze di classe scrutando a debita distanza la triste parabola di una famiglia di poveri, in quello che offre il titolo al volume le gerarchie vengono ribaltate, e sono gli Ellison ad apparire inferiori in quanto a censo rispetto ai Dantrey.

La dialettica sociale non ha, tuttavia, un taglio esplicitamente politico. Rosamond Lehmann, infatti, mette a fuoco «frammenti di persone e paesaggi», «residui di esperienza» per offrire al lettore «atmosfere e stati d'animo». Ogni effetto troppo realistico viene perciò bandito, mentre trovano spazio analisi e rievocazioni di particolari ambienti, giornate allegoricamente esemplari, episodi significativi.

Sotto questo profilo il brano migliore del libro è con ogni probabilità l'ultimo, «Una splendida vacanza», dove con un impianto che ricorda «Tra un atto e l'altro» — l'ultimo romanzo di Virginia Woolf — si dà conto in dettaglio dei preparativi di una festa organizzata in un piccolo villaggio rurale per raccogliere fondi da destinare a opere benefiche.

E' davvero straordinario il risultato che la scrittrice riesce a raggiungere utilizzando materiali poverissimi; le prove di una recita, i mille ostacoli quotidiani da superare prima dell'attesa serata tutta costruita sull'entusiasmo di volonterosi dilettanti. Con poetica ironia la Lehmann guida il lettore alla scoperta di questo minuscolo mondo sperduto nella provincia britannica, e nello stesso tempo ne offre un ritratto indimenticabile, perfetto.

Riprendendo in mano oggi i suoi libri, si scopre che è stato davvero un peccato mortale relegarla a lungo tra le autrici di secondo piano. Certo, Rosamond Lehmann non possedeva il genio di Virginia Woolf, ma aveva un talento pari (se non superiore) a quello delle più note Elizabeth Bowen, Rebecca West o Vita Sackville-West. E in questi termini va ora considerata, restituendole la dignità di scrittrice autentica, e ignorando il giudizio di chi la vuole soltanto abile cronista di scontati conflitti amorosi.

MOSTRA: GORIZIA

Un filo di luce addosso

Da domani una rassegna su moda e industria dei tessuti fra '700 e '900

GORIZIA - S'inaugura domani al Museo provinciale di Borgo Castello a Gorizia la mostra «Il filo lucente. La produzione della seta e il mercato della moda a Gorizia 1725-1915». Allestita dall'amministrazione e dai musei provinciali, col patrocinio della Cassa di Risparmio, esporrà macchinari, campioni di tessuto, abiti d'epoca (tra cui quelli della collezione Verchi di Trieste, acquistata nel '92 dai Musei provinciali). Un percorso sarà adattato a «strada» con botteghe artigiane e negozi d'epoca. Il catalogo, a cura di Maria Masau Dan e Lucia Pillon (Edizioni della Laguna, pagg. 178, lire 38 mila) offre uno spaccato del patrimonio dei Musei provinciali goriziani (le cui collezioni furono arricchite da Giovanni Cossar prima e dopo la prima guerra mondiale) e amplia il panorama con una serie di interventi sull'industria manifatturiera, sulla moda, sull'uso dell'abito «letto» nei mirabili ritratti di Tominz e in album fotografici. Vi appaiono testi della stessa Masau Dan (su Giovanni Cossar), di Loredana Panariti (sull'industria della seta), di Flavio Crippa (sui macchinari storici di proprietà del museo), di Marina Bellina (sui tessuti di seta tra '700 e '800), di Marino De Grassi (sull'Istituto bacologico sperimentale), di Doretta Davanzo Poli (sulla moda mitteleuropea), di Maria Beatrice Bertone e Raffaella Sgubin (sulla collezione Verchi), di Lucia Pillon (sul mercato della moda tra '800 e '900), di Raffaella Sgubin (su un album di famiglia), di Alessandra Martina Tassin (sulle raccolte fotografiche del museo goriziano). La mostra resterà aperta fino al 31 dicembre (10-13 e 15-20, chiuso il lunedì). Per gentile concessione, anticipiamo parte del brano di Doretta Davanzo Poli, «Moda mitteleuropea nell'Ottocento tra Gorizia e Trieste».

In alto, eleganti signore «sbirciano» in un negozio di mode; sotto, il ritratto di Cecilia d'Auersperg di Giuseppe Tominz.

L'abbondanza di ornamenti di merletto, in oro e in argento, e di decorazioni vistose fu una caratteristica della corte austriaca nella seconda metà del XVIII secolo. Poi s'impose lo stile neoclassico, e molte riviste veicolarono il nuovo gusto in tutta Europa. Qui accanto, una filatrice del Settecento.

Testo di
D. Davanzo Poli

L'impronta originale che si riscontra nell'abbigliamento nobiliare austriaco, da quello dell'imperatrice Maria Teresa a quello dei personaggi più in vista della sua corte, documentato con ricchezza nella ritrattistica anche goriziana della seconda metà del sec. XVIII, impronta riconoscibile soprattutto nell'abbondanza degli ornamenti di merletto, spesso realizzato con filati d'oro o d'argento, e nella magniloquenza dei ricami, vistosi sia per la scelta cromatica che per la tipologia decorativa, andrà purtroppo a poco a poco disperdendosi tra la fine del secolo e l'inizio del successivo, quando si verranno imponendo in tutta Europa le fogge essenziali dello stile neoclassico ricalcate sui moduli imposti dalla francese 'anticomania'.

Le dame, i gentiluomini, gli aristocratici bambini che nel terzo quarto del Settecento vengono raffigurati abbigliati con indumenti che ricordano nella linea quelli in auge presso le altre corti europee, da cui si differenziano non solo per i motivi sopraddetti, ma anche per i tessuti utilizzati che raramente sono operati (e tale mancanza manifatturiera sarà particolarmente sentita da Maria Teresa che cercherà di provvedervi con il favorire l'insediamento nell'Impero di maestranze specialistiche francesi ed italiane, veneziane in particolare: si tratta per lo più di rasi, velluti, 'taffetas', caricati da ridondanti particolari e ardite rifiniture sartoriali), sono sempre meno caratteristici e distinguibili verso l'ultimo decennio del secolo.

Dal 1785, infatti, la pubblicazione quindicinale a Parigi del «Cabinet des modes» (otto pagine di notizie, letteratura e tre tavole di moda) e la successiva diffusione di riviste similari, a volte semplicemente tradotte, in Inghilterra, in Italia (tra i più noti «Il Giornale delle nuove mode di Francia e d'Inghilterra» a Milano e «La donna galante ed erudita» a Venezia), in Germania (a Weimar il «Journal der Moden»), facilitano la circolazione delle informazioni relative all'abbigliamento e il progressivo uniformarsi dei costumi.

Si pensi per esempio ai ritratti dei coniugi goriziani Florio e Posarelli (Gorizia, Palazzo Attems), che sembrano usciti da contemporanei figurini di moda: marsina di panno rosso scarlatto, 'jabot' e polsini di merletto del tipo a fuselli detto «blonda» e parrucca incipriata, lui; 'habit à la fran•aise', con maniche a pagoda ed enorme cuffia di tulle ricamato, del modello a «battilocchio», lei.

Ma ancor più legate alla moda francese saranno le fogge all'inizio del secolo, quando a diffonderle sarà nel 1805 la rivista «Wiener Moden Journal» che di viennese ha solo il titolo e poi la stessa Maria Luisa d'Asburgo, figlia dell'imperatrice d'Austria, dal 1810 moglie di Napoleone ed imperatrice dei Francesi, e quindi modello doppiamente da imitare.

Lo stile «Impero» che continua a ispirarsi all'arte dell'antica Grecia, per quanto riguarda l'abbigliamento femminile è caratterizzato da tuniche classiche, dal punto vita altissimo, cui sovrapporre una veste più corta, scialli 'cachemire', lunghi 'paletot', redingotti e dogliette, o giacchine cortissime dette 'spenser'. Gli uomini invece continuano a indossare l'abito d'origine inglese, composto da marsina o frac, pantaloni al ginocchio, stivali per lo più bicolori, l'immancabile cilindro. Così appare per esempio J. C. Hofbauer in un ritratto di Kreutzinger, conservato a Vienna alla Oesterreichische Galerie. Con il tramonto dell'Empereur, ristabilito l'Ancient Régime, è Vienna il fulcro del nuovo equilibrio politico europeo.

Un anno dopo la conclusione dello storico Congresso, tenutosi nella capitale austriaca, inizia la pubblicazione di un altro periodico, il «Wiener Moden Zeitung», che uscirà, sia pur con cambiamenti di titolo, fino al 1848 e che ha il merito di presentare anche modelli di stilisti locali (tra i sarti la personalità di Petko e Beer e tra i mercanti di mode quella di certo Langer, pervengono a rinomanza mondiale). Sarà seguito nel 1828 dal «Der Spiegel, Blaetter fuer Kunst, Industrie und Mode», che riproduce per lo più gli stessi figurini delle analoghe riviste europee.

C. Svoboda, nel saggio relativo all'abbigliamento, sul catalogo della mostra «Abitare la periferia dell'Impero», tenutasi a Trieste nel 1990, scrive: «A prescindere dalla gonna pantalone creata già nel 1817 da un sarto della capitale danubiana, fu un accessorio tipicamente viennese, quasi indispensabile per decenni, a dominare in quel periodo in cui non era diffuso l'uso del cappotto: si tratta del 'turkischer Shawl', detto anche 'Wiener Shawl', con il caratteristico motivo cachemire stampato su cotone o seta o anche realizzato quale caldo scialle tessuto in lana cachemire, a volte decorato con ricami. Con le sue numerose fabbriche Vienna divenne il centro della produzione di scialli». (...).

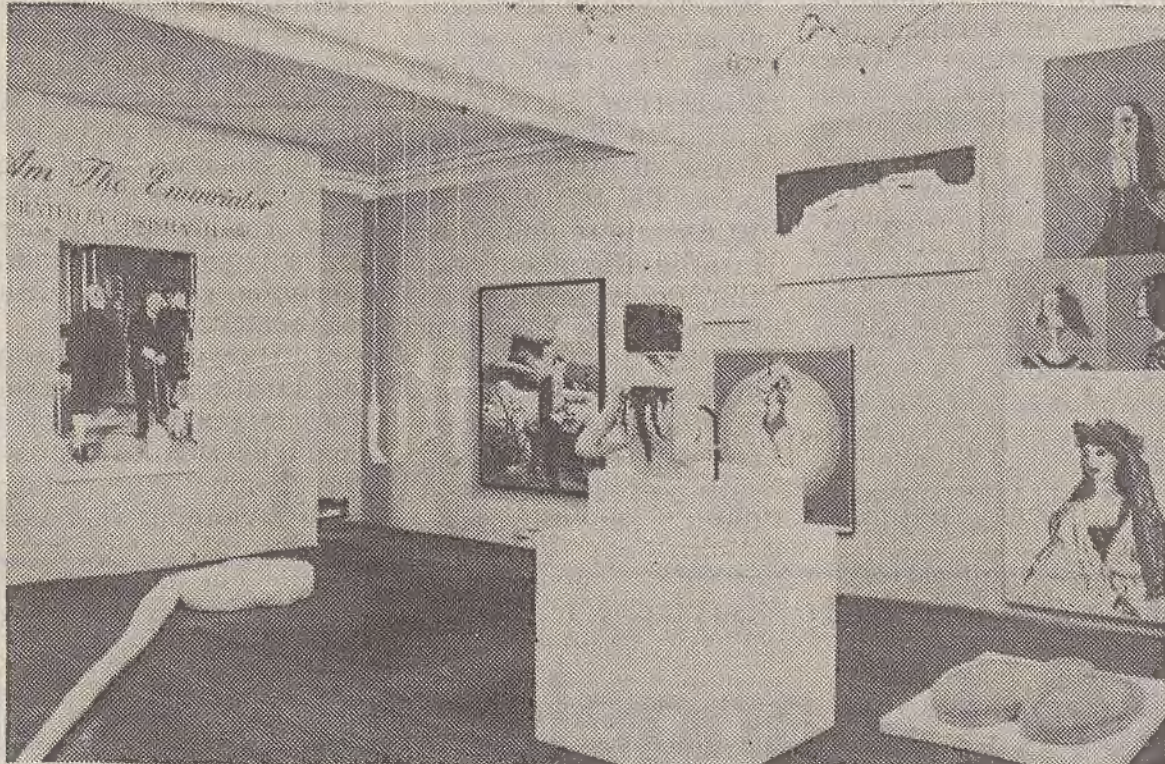
ARTE: VENEZIA

Biennale, le nazioni incrociate

Intitolata ai «punti cardinali» la 45.a edizione, con Bacon al centro

ROMA - La «Crocifissione» di Francis Bacon sarà esposta per la prima volta in Europa alla 45.a Biennale di Venezia, in programma dal 13 giugno al 10 ottobre, che è stata presentata ieri a Villa Medici a Roma. La manifestazione è intitolata «Punti cardinali dell'arte» e vi parteciperanno 715 tra pittori, registi, scultori e fotografi di 53 paesi, protagonisti di venti mostre. Di Bacon saranno esposte, oltre alla Crocifissione, altre cinquantacinque opere.

«La Biennale è la risposta dell'arte alla frantumazione dei valori del nostro tempo», ha detto il critico Achille Bonito Oliva nell'illustrare la manifestazione, della quale è l'ideatore, assieme al presidente della Biennale, Gian Luigi Rondi, e al segretario generale, Raffaello Martelli. Costata sette miliardi e seicento milioni (di cui un miliardo e trecento milioni coperti dagli sponsor), la Biennale celebra quest'anno il suo centenario all'insegna della comunicazione fra popoli e arti. Per la prima volta anche i padiglioni nazionali si aprono ad artisti di altri paesi e Venezia si trasforma in un insolito museo.

Davanti a Riva dei Giardini di Castello, ad esempio, galleggerà una testa di cavallo alta quattordici metri e pesante trentun tonnellate, opera di Ben Jakober e Yannick Vu ispirata ai disegni della grande scultura mai realizzata da Leonardo. Il padiglione italiano ospiterà opere del giapponese Hidetoshi Nagasawa e dell'americano Salvatore Scarpitta, oltre all'arte dei paesi che non hanno un proprio padiglione, come Sudafrica, Turchia, Slovenia e Croazia.

«Ricostruzione di un set cinematografico con opere d'arte» è la proposta di Pedro Almodovar per la sezione «Slittamenti» della Biennale. In tutto gli artisti partecipanti saranno 715, provenienti da 53 paesi.

La francese Louise Bourgeois, 80 anni, esporrà nello stand degli Stati Uniti, e Israele esporrà all'aperto, cedendo il suo padiglione agli artisti cinesi, giapponesi e russi della mostra «Passaggio a Oriente», che testimonia l'influenza dell'arte orientale su quella occidentale. A realizzare il «mosaico di culture e linguaggi della Biennale», come l'ha definito Bonito Oliva, ha contribuito anche la cooperazione con istituzioni straniere, come la Japan Foundation per la mostra «Passaggio a Oriente», il British Council per l'omaggio a Bacon, la Fondazione Rockefeller per la mostra sull'arte di Senegal e Costa d'Avorio. Una convenzione fra la Biennale e il Magasin di Grenoble, inoltre, ha dato vita alla prima scuola internazionale per giovani curatori di musei.

L'arte come proposta di nuovi valori è il filo conduttore anche della mostra «Arte contro Aids», in cui i disegni di 155 artisti saranno in vendita. «Il ricavato - ha detto Bonito Oliva - sarà devoluto all'assistenza dei malati di Aids».

Fra le altre novità, un melodramma del regista Pedro Almodovar e Christian Leigh che nasce da frammenti di opere d'arte e film celebri. Saranno presentate anche le videopitture di Mario Schifano e saranno proiettati ventun videoclip pubblicitari sulla Biennale, realizzati gratuitamente dal coreano Nam June Paik per tutte le televisioni del mondo. I videoclip saranno trasmessi in Italia ogni sera da «Blob». Sempre Raitre, la notte del 12 giugno dedicherà le sue trasmissioni alla Biennale con «la notte del centenario».

Tra le altre sezioni della Biennale, «Muri di carta», che comprende oltre 500 fotografie (da quelle di Dorothea Lange a quelle degli italiani Migliori e Giacomelli); «Il suono rapido delle cose (Cage & Company)», che presenta un panorama storico su un artista che ha coniugato mentalità orientale e occidentale; «Slittamenti», con artisti che hanno lavorato sul crinale di molti linguaggi diversi; «Brothers/Fratelli», un omaggio a Francesco Lo Savio e Tano Festa; «Aperto 93: emergency», con uno spaccato sull'arte giovane. La sezione «Opera italiana» ospiterà da un lato artisti di varia estrazione, dall'altro quindici esponenti che non hanno avuto mai una sala personale (come gli artisti donna) o non la ottengono da vent'anni. Infine, «Macchine della pace» disegnate da sette artisti.

Di nuova concezione il catalogo edito da Marsilio, in due volumi, per un totale di mille pagine e con mille illustrazioni. Pubblica un saggio inedito di Ernst Junger che, nonostante i suoi 98 anni, ha affermato di voler essere presente all'inaugurazione della Biennale.

Rimane, infine, un'incognita sui premi. Oltre agli otto tradizionali (per pittura e scultura, miglior padiglione, giovane artista, e le quattro menzioni d'onore), Bonito Oliva ne proporrà degli altri. «Non mancheranno di originalità» ha rilevato, riservandosi di renderli noti solo dopo averli presentati ufficialmente al consiglio direttivo della Biennale, previsto per il 7 giugno.

EDITORIA / «SALONE»

A Torino ha vinto la folla

Diecimila visitatori in più e «caccia» al libro tascabile

EDITORIA

Cercare i titoli

TRIESTE — Come si fa a sapere che cosa è stato pubblicato in Italia e all'estero sulla nostra letteratura? Si può consultare «Liab», ovvero la rivista «Letteratura italiana. Aggiornamento bibliografico», pubblicata a Trieste dalle Edizioni Alcione sotto la direzione di Benedetto Aschero, e il cui nuovo volume sarà presentato domani nella sala riunioni della facoltà di Lettere dell'Università di Trieste, alle 17.30 (via Lazzaretto Vecchio 8). Ne parleranno Elvio Guagnini, Anna Storti Abate, Marina Paladini Musitelli, Archimede Crozzoli. «Liab» segnala le monografie, sfoglia le miscellanee e circa 500 periodici italiani e stranieri, i quotidiani e i principali settimanali. Le segnalazioni sono raccolte attraverso una rete di corrispondenti in tutta Italia e gli indici consentono al lettore di compiere ricerche diversificate. Ora sono allo studio edizioni per la scuola e su supporto elettronico. Il volume sarà poi presentato a Parma, Firenze, Roma, Milano, Verona.

TORINO - Con il conforto dei numeri, il tradizionale taglio della torta e un brindisi informale nei bicchieri di carta è sceso il sipario sul grande spettacolo di Librolandia, ovvero del Salone del libro di Torino, anno sesto. «Assaggiatela, è buonissima. Ma attenti al coltello. Potrà essere usato contro chi cerca di scippare il Salone a Torino». Scherzava, Federico Zeri, «santone» dei critici d'arte, destreggiandosi fra la crema e le fragole del commiato. Ma neanche troppo.

E quell'avvertimento teatrale faceva sorridere Guido Accornero, presidente della «kermesse», che vorrebbe licenziare una volta per tutte le fruste polemiche sul temuto trasloco della sua «creatura». Trasferimento? Non se ne parla neanche, il Salone del libro sta bene dov'è. Salvo sorprese e colpi di mano, Torino si terrà dunque la sua fiera dell'editoria e anche l'eventuale ingresso di Silvio Berlusconi non dovrebbe nuocere alla torinesità della manifestazione.

Che tutto sia andato bene, anche meglio di quanto faceva supporre un bilancio ridimensionato dalla crisi, lo confermano le cifre: 131 mila visitatori in sei giorni, diecimila in più rispetto all'anno scorso, praticamente il massimo della capienza per il Lingotto. Hanno stravinto, e c'era da aspettarselo, le edizioni economiche, i tascabili, i minuscoli libri Millelire di Stampa Alternativa. Ma tutti gli editori - chi più, chi meno - tornano a casa con la consolazione di aver fatto affari discreti (fatturato uguale a quello dell'anno scorso per i «big» - da Mondadori a Einaudi, da Rizzoli a Garzanti - addirittura raddoppiato con Electa; in calo, del 20 per cento, soltanto per le edizioni Paoline).

E tutti dichiarano di aver fatto affari con i 131 mila ospiti del Lingotto; ressa incredibile attorno ai «nomi» televisivi. La sede? Immutata.

Al Lingotto c'era posto per tutte le case e per tutti i libri; i librigioco da inventare, i libri videocassetta da guardare, i libri espresso da gettonare alla macchinetta stile juke box. E mai come quest'anno convegni e dibattiti sono stati così presi d'assalto; oltre 500 persone, in una domenica di gran sole, hanno cercato di scoprire in religioso silenzio i segreti di arte, musica e pubblicità custoditi da Federico Zeri, Francesco Orlando e Olivero Toscani. Trascinatori di folle si sono confermati Eco, Vattimo e Bobbio; all'appuntamento con «giornalismo televisivo e giornalismo scritto» l'entusiasmo era tale che nella ressa è stata scardinata una porta.

Eppure, dietro le luci festose del Salone si annidano le ombre di un mercato in coma profondo. Al di là delle confortante parentesi torinese, in Italia pare si producano tanti libri, troppi, comunque molti di più di quanti se ne vendano. Le circa tremila case editrici gettano annualmente sul mercato qualche cosa come 40 mila titoli, per un fatturato di soli 3400 miliardi. E' la classica montagna che partorisce il topolino, in bilico su un dato inquietante: l'italiano medio spende non più di 60 mila lire all'anno in libri.

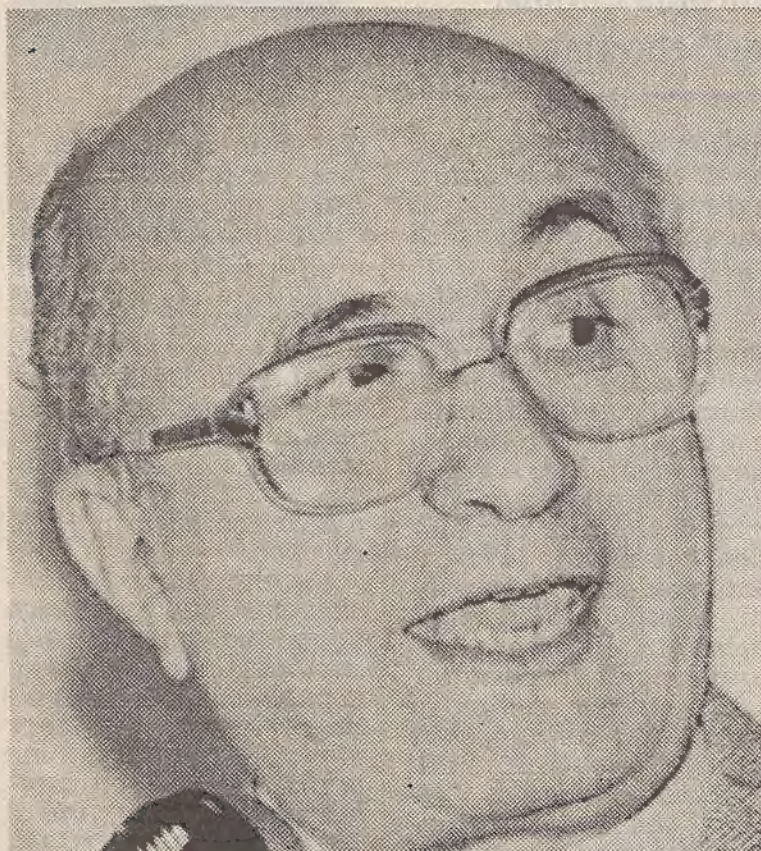
E' vero, nel '92 il fatturato dell'editoria è salito dell'uno per cento, ma è un dato viziato dall'inflazione: le vendite sono scese dell'otto per cento e il primo scorcio del '93 non lascia intravedere inversioni di tendenza. Quanto a Torino (che per sei giorni si è fregiata del ruolo di regina dell'editoria, e che promette battaglia a chi vuole costringerla ad abdicare), il quadro è ancora più desolante, perchè ogni quindici libri venduti a Milano, sotto la Mole se ne vendono appena tre. Impossibile allora, a giochi conclusi, stupirsi se qualcuno vede il Salone del Libro come una semplice boccata d'ossigeno, il temporaneo argine a una frana inarrestabile.

v. po.

AVVISO DI GARANZIA ALL'EX SEGRETARIO DC, CHE RINUNCIA ALL'IMMUNITA' PARLAMENTARE

De Mita, industrie d'oro

LA VICENDA IRPINA

Quel «terremoto» viene da lontano

Hanno origini lontane le disavventure di De Mita, «coinvolto» nella Tangentopoli napoletana.

ROMA — «I problemi rimangono uguali, e le soluzioni si sono complicate». E' una frase di Ciriaco De Mita, all'indomani delle elezioni del 26 giugno 1983. Elezioni che lo vedono impegnato per la prima volta come segretario del partito, ma che registrano la maggiore flessione della Dc. Una frase che potrebbbe essere perfettamente adatta anche al momento attuale. Allora lo scudo crociato dovette cedere a Bettino Craxi, l'alleato, la poltrona di Palazzo Chigi. Una sconfitta , per il leader della sinistra democristiana, che si rivelerà anche più pesante, politicamente, della diminuizione di consenso da parte dell'elettorato.

Craxi resterà a Palazzo Chigi quattro anni e assumerà nel Paese quel ruolo centrale che fino ad allora era stato svolto proprio dalla Democrazia cristiana. Anche perchè, con Ciriaco De Mita alla guida del partito, il dettato di Alcide De Gasperi, che definì lo scudo crociato una forza di centro che guarda a sinistra viene interpretato come l'esigenza di stringere un sempre maggiore rapporto con il maggiore partito di opposizione, il Pci di Berlinguer. Era stato del resto lo stesso De Mita, nel 1969, in piena contestazione giovanile, a lanciare la proposta al Pci di un «nuovo patto costituzionale», che più tardi Berlinguer tradusse nella teoria del «compromesso storico».

Fin quando questa proposta apparteneva al linguaggio del giovane e capace esponente della corrente di «Base», la sinistra facente capo a Giovanni Marcora, la DC e il centro-sinistra nel suo complesso potevano anche limitarsi a farne oggetto di dibattito. Ma quando, dopo l'uccisione di Aldo Moro, che aveva visto nel compromesso storico la «terza fase» della vita politica italiana del dopoguerra, sale alla segreteria democristiana un uomo politico che tenta di superare in qualche modo la barriera che divide in due il Paese, la situazione precipita.

Craxi vede nella politica del leader Dc una minaccia per il Psi, ma insieme sfrutta la sua «centralità» tra le due maggiori forze in campo fino a farne il perno della sua azione politica. Chiusa la legislatura, lasciato Craxi Palazzo Chigi, sembra che nulla ostacoli l'ascesa di De Mita. Siamo nella seconda parte degli anni '80. Il segretario della Dc punta a Palazzo Chigi, e, dopo un breve interregno di Givanni Goria, riesce nel suo intento.

Ma scoppia lo scandalo della Banca Irpina. E' il 3 dicembre '88. Un anno dopo i fatti per i quali è stato ora raggiunto da un avviso di garanzia. E' il periodo in cui i giornali non solo sono pieni di notizie sullo scandalo del dopo terremoto in Irpinia, sua terra natale e suo collegio elettorale, e degli attacchi personali, ma anche di pettegolezzi e indiscrezioni sulla sua famiglia. «In tutti questi mesi, confidava De Mita, non ho mai dato importanza a queste cose. Non ho mai creduto ad un disegno, ma adesso comincio a sospettare una manovra vera e propria».

Diceva di pensare, De Mita, a «settori marginali dei vecchi servizi segreti». Ma in cuor suo forse immaginava che mamma Dc mal tollerava un «padre padrone», qual'era diventato in quei tempi. Segretario e presidente. Nessuno rimproverava apertamente nulla a De Mita, ma la polemica sul doppio incarico portò alla fine alle dimissioni da Piazza del Gesù, con il ritorno di Forlani alla segreteria. Il patto «Caf» (Craxi, Andreotti e Forlani) tolse poi a De Mita anche la poltrona di Palazzo Chigi.

Neri Paoloni

NAPOLI — Crolla l'ultimo baluardo della Dc in Campania. A ricevere un avviso di garanzia, ieri mattina, è stato Ciriaco De Mita, ex segretario dello scudocrociato, uno dei pochi a rimanere, fino a questo momento «illeso». L'accusa è quella di concussione continuata ipotizzata nell'ambito dell'inchiesta sulle irregolarità di erogazione dei fondi per l'industrializzazione dell'area del cratere, prevista dall'articolo 32 della legge 219, quella sulla ricostruzione nel dopo terremoto. De Mita ha annunciato di rinunciare immediatamente all'immunità parlamentare, in merito all' avviso di garanzia che lo ha raggiunto, e ha chiesto anche ai magistrati della procura di Napoli di poter essere ascoltato quanto prima per conoscere gli addebiti che lo riguardano e «chiarire la propria posizione in merito ad una vicenda che lo vedrebbe coinvolto solo ed esclusivamente per presunte assunzioni in aziende dell'Irpinia». L'ex segretario nazionale della Dc sarà effettivamente ascoltato dai magistrati napoletani già oggi.

Un secondo avviso di garanzia, per lo stesso reato, è stato invece recapitato al prefetto Elveno Pastorelli, attuale direttore generale del servizio Protezione civile ed ex capo ufficio speciale presso la presidenza del Consiglio dei ministri. All'ufficio era demandato il compito di distribuire nell'area del cratere i fondi della ricostruzione e le nuove iniziative industriali.

Il gip Raffaele Marino, su richiesta dei sostituti Arcibaldo Miller e Ugo Ricciardi, ha anche firmato quindici ordinanze di custodia cautelare. A finire in manette, oltre a imprenditori e funzionari di banca, amministratori locali e sindacalisti, è stato lo stesso segretario di De Mita, Ennio Penza, 54 anni, originario di Atripalda (Avellino). Al centro delle indagini soprattutto le modalità con cui venivano concessi i contributi ad aziende che, per avere più soldi, ricorrevano a false fatturazioni con uno «scherzetto» che veniva attuato soprattutto sull'acquisto di macchinari, poi fittiziamente rivenduti all'estero e ricomprati dalla stessa ditta.

Questo «giro di affari» si rendeva possibile grazie alla complicità di persone interne alla ditta Italtecna (gruppi Iri) che doveva istruire le pratiche per la concessione dei fondi e che aveva [illegible] il compito a cinque noti istituti di credito. Per questo in manette sono finiti due funzionari della stessa Italtecna, Enrico Macchioni e Carlo Granelli, e due del Banco di Napoli, Rocco Pesta e Mario Divitis. Tra gli amministratori sono finiti in carcere l'ex sindaco di Calitri (Avellino) Aldo Frasca, e un sindacalista della Cisl, Giuseppe Solimene. I due dovevano rispondere anche di concussione per aver imposto assunzioni presso alcune aziende che poi avrebbero incassato, come «premio», contributi per alcune decine di miliardi. Una di queste, la Esi-Sud, avrebbe intascato 33 miliardi, proprio ricorrendo alle false fatture. Solimene, inoltre, è accusato anche di estorsione per aver imposto a un imprenditore edile la ristrutturazione del proprio appartamento.

L'inchiesta aveva preso il via all'inizio di marzo con l'arresto di Michele De Mita, fratello di Ciriaco, un provvedimento emesso dalla procura di Bologna. Al centro delle indagini c'era un contributo di 16 miliardi concesso per la costruzione di uno stabilimento agro-alimentare a Nusco, città natale dei De Mita. Il capitale sociale dell'azienda, secondo gli inquirenti, era passato repentinamente da 23 milioni a cinque miliardi, di cui tre sottoscritti e versati, mediante false comunicazioni sociali che avevano consentito di qualificare come capitale alcuni miliardi di finanziamenti fantasma.

Michele De Mita, risultò implicato nella vicenda in qualità di titolare dell'impresa di costruzione che stava effettuando i lavori di costruzione dello stabilimento che, nonostante i sostanziosi contributi, dopo quattro anni sono ancora in alto mare. In quell'occasione Ciriaco De Mita che era presidente della commissione bicamerale per le riforme, decise di dimettersi.

Daniela Esposito

IL GRANDE AFFARE DELLA RICOSTRUZIONE

Miliardi a go-go

NAPOLI - La ricostruzione post-terremoto è stata per politici e imprenditori come un «pozzo dei desideri senza fondo». Desideri che sono stati una inesauribile fonte di arricchimento, che le inchieste sulle opere realizzate con i fondi della legge 219 stanno lentamente portando allo scoperto. Tra Napoli e l'Irpinia i miliardi si sono sprecati. Complessivamente i fondi stanziati hanno superato la soglia dei 50 mila miliardi, utilizzati per la ricostruzione di interi paesi cancellati dalla furia devastatrice del sisma del 23 novembre 1980, ma anche per realizzare infrastrutture viarie e ferroviarie, e circa 20 mila alloggi per le esigenze dei senzatetto napoletani con tutti i necessari servizi (strade, fogne, elettricità, acqua.

I filoni di indagine per il momento sono cinque, quattro per Napoli e uno per l'Avellinese. Al centro delle inchieste partenopee, gli appalti per la costruzione delle grandi opere infrastrutturali per le quali ci sono indagati eccellenti: Paolo Cirino Pomicino con i fratelli Antonio e Lucio, Francesco De Lorenzo e Vincenzo Scotti, nonchè una serie di imprese e costruttori più o meno legati all'establishment politico. A livello locale nessuno è stato risparmiato, ex sindaci, amministratori comunali e regionali e parlamentari partenopei.

Il direttore generale della Protezione civile Elveno Pastorelli, raggiunto da un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sui fondi per la ricostruzione del terremoto.

Da ricondurre alla grande bagarre degli appalti anche i provvedimenti emessi dai magistrati che indagano sui rapporti tra «politica e camorra» sodalizio che, come racconta lo stesso superpentito Pasquale Galasso, «trova completa realizzazione e totale fusione nel meccanismo degli appalti». Alla guerra del cemento gli inquirenti fanno risalire molte stragi della camorra, soprattutto nell'hinterland dove sono stati costruiti 8 mila alloggi per le esigenze dei senzatetto napoletani.

Le indagini della magistratura partenopea si riferiscono alla costruzione di un asse mediano, al raddoppio della linea ferroviaria secondaria della Circumvesuviana (tratta San Vitaliano Pomigliano D'Arco), alla ristrutturazione dell'acquedotto del Serino - costata con il meccanismo della «revisione prezzi» ben 9 miliardi al chilometro - e la sistemazione del bacino dei Regi Lagni, una serie di canalizzazioni idriche che raccolgono le acque di un ampio bacino ai confini tra le province di Napoli e Caserta.

Il filone irpino invece, si riferisce all'erogazione di fondi per la reindustrializzazione e lo sviluppo socio economico delle aree del cratere, che vede come indagati di lusso i fratelli Michele e Ciriaco De Mita. Un tentativo forse immane di portare le industrie sulle montagne, che ha richiesto necessariamente dispendiosi interventi per le opere di collegamento con la fascia costiera. Ma il vero scandalo è quello che i fondi arrivati in Campania, circa 50 mila miliardi, si sono sprecati nella costruzioni di una serie di opere inutili, progetti vecchi e riproposti in vista della nuova valanga di finanziamenti che doveva «abbattersi» su Napoli e Avellino.

Daniela Esposito

ORDINANZA DI CUSTODIA PER CORRUZIONE ALL'EX 'PATRON' DEL NAPOLI

Ferlaino ricercato e «sospeso»

NAPOLI - Ed ora anche «o presidente» del Calcio Napoli, Corrado Ferlaino, finisce al centro delle inchieste giudiziarie sulla ricostruzione post-terremoto.

Nei suoi confronti il gip Maria Aschettino ha firmato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per corruzione. A tirarlo in ballo sarebbe stato il «convertito» Alfredo Vito, meglio noto come «mister centomila» dopo l'eclatante successo elettorale, già consigliere di amministrazione della società calcistica del capoluogo partenopeo.

Ferlaino così avrebbe pagata cara la sua mania, che lo portava a circondarsi di notabili del partito dello Scudo crociato. Vito avrebbe rivelato ai giudici di aver percepito dall'ingegner Ferlaino 300 milioni per favorire l'inserimento della sua azienda, l'Edilia (di cui «o presidente» è proprietario al 95 per cento e la cui amministrazione è affidata alla moglie Patrizia Boldoni), nel consorzio di imprese partecipanti al mega-appalto per i lavori di bonifica dei Regi Lagni.

Questi ultimi servono un bacino di 100 chilometri quadrati nelle province di Napoli e Caserta. E' il maggiore e più antico collettore del sistema idrico campano, realizzato addirittura dai Borboni. Questa opera di bonifica doveva costare inizialmente 300 miliardi, prezzo che con il meccanismo della revisione prezzi è stato alla fine più che triplicato, arrivando a una spesa di circa 1.000 miliardi per 56 chilometri di canali.

«O' presidente» (nella foto) automaticamente rimosso in base a una nuova norma. Il suo posto coperto dal «vice» Punzo

Questa «grande opera» è una di quelle che già prima del terremoto del 23 novembre dell'80 era in programmazione perchè il crescente degrado dei canali non garantiva più il regolare deflusso delle acque, comportando gravi danni ambientali. Il progetto fu bloccato per mancanza di fondi, e poi «rinfrescato» in occasione dell'arrivo dei 50mila miliardi stanziati dalla legge 219.

Ora il presidente Corrado Ferlaino è latitante. Era a Marsiglia per la campagna acquisti della squadra del Napoli, il suo arrivo era previsto nella giornata di ieri con un aereo privato. Le prime voci lo davano in arrivo all'aeroporto di Capodichino, presidiato dagli uomini del nucleo tributario della Guardia di finanza. In serata, invece, si pensava che il suo velivolo atterrasse a Milano, ma anche qui per tutta la sera di Corrado Ferlaino non si è vista neanche l'ombra.

Ora un terremoto si è abbattuto sulla tifoseria napoletana, già in lotta con il presidente accusato di non aver voluto spendere molti soldi per rinforzare la zona attaccante e centrocampista della squadra. L'ultima spesa folle risale a otto anni fa quando acquistò Maradona per 13 miliardi. Questo è stato senza dubbio un campionato disastroso per i tifosi che vedono il Napoli attestato su posizioni di bassa classifica, appena fuori dalla zona retrocessione.

Da ieri, però, Corrado Ferlaino non è più «o presidente». Dopo aver guidato per oltre vent'anni la società sportiva, fino a portare la squadra a conseguire due scudetti, una Coppa Italia e una Coppa Uefa, (con la formazione guidata da quello che è rimasto un mito, Diego Armando Maradona), ora è costretto a lasciare il suo posto. E' stato automaticamente sospeso, appena si è diffusa la notizia dell'ordinanza di custodia cautelare, come prevede una norma del nuovo codice di onorabilità approvato il 30 marzo dalla Federcalcio. Al suo posto subentra il vicepresidente, Gianni Punzo, già presidente del Cia di Nola, uno dei più grande centri commerciali all'ingrosso d'Italia.

d.e.

«VERGOGNOSO DEGRADO MORALE»

E Fini chiede a Scalfaro di andare alle elezioni

ROMA — La notizia dell'avviso di garanzia per Ciriaco De Mita è stata accolta dal mondo politico con uno sbigottito silenzio. Unico commento quello del segretario del Msi-Dn, Gianfranco Fini: «Le vicende di De Mita e Romiti suonano ad ulteriore conferma del vergognoso degrado morale della nazione». Fini trae dalle vicende dell'ex segretario Dc e dell'amministratore delegato della Fiat lo spunto per invitare il Presidente della Repubblica a fissare la data entro la quale andare a nuove elezioni.

L'arresto di Ennio Penza, segretario di De Mita, nell'ambito della stessa inchiesta lascia intervedere altri clamorosi sviluppi della vicenda che sembra collegata a quella che portò all'arresto del fratello del leader Dc, Michele De Mita, per un contributo di 16 miliardi concesso a un'impresa agro-alimentare di Nusco. Il filone centrale dell'inchiesta che ha coinvolto ieri il leader Dc è quello della falsa fatturazione. Con questo sistema venivano gonfiati gli investimenti, e di conseguenza i contributi di incentivazione previsti dalla legge 219 del 1981. A Michele De Mita la magistratura bolognese ha contestato di aver gonfiato, quale impresario edile, le fatture dei lavori per la costruzione a Nusco di uno stabilimento industriale.

Il prefetto Elveno Pastorelli, direttore generale per la protezione civile del ministero dell'Interno, anch'egli fatto oggetto ieri di un avviso di garanzia per vicende riguardanti la ricostruzione dell'Irpinia, respinge le insinuazioni legate alla sua lunga amicizia con l'ex segretario democristiano. «Siamo stati compagni di scuola e di tressette ha dichiarato ai giornalisti - ma per essere amico di gioventù dell'onorevole De Mita ho ricevuto spesso svantaggi, salvo il piacere sino ad oggi di un sentimento sincero e disinteressato. Nell'87 - ha ricordato Pastorelli - mi sono dimesso, quando De Mita era segretario della Dc, da capo di gabinetto del ministero della Protezione civile, contestando lui stesso, perchè mentre il ministro Zamberletti ed io stavamo lavorando nel fango della Valtellina avevano sostituito, senza sentirlo, il ministro».

S. A.

TANGENTI NEL '500 PER LA BASILICA VATICANA

Michelangelo, no alle 'mancie'

ROMA - Vizio antico, quello delle bustarelle. Nel '500 si chiamavano «promesse, mancie, presenti» ma erano anche allora la contropartita per «favori» concessi o da concedere, di solito illegalmente, da funzionari disonesti.

Fu costretto ad occuparsene anche Michelangelo quando Giulio II lo chiamò a dirigere i lavori di costruzione della basilica di San Pietro. «Le promesse, le mancie e i presenti corrompono la giustizia. Perciò vi prego, da quì innanzi, per quella autorità che io ho dal Papa, non accettiate cosa nessuna che non sia al proposito, sebben la venisse dal Cielo». Sono queste le parole con le quali Michelangelo, in una lettera databile verso la metà del '500 indirizzata ai «sovrastanti» della fabbrica, formalizzò la sua recisa opposizione all'imposizione o accettazione di «tangenti», venissero «anche dal Cielo».

Non c'erano i partiti con le percentuali spartitorie oggetto delle odierne indagini dei giudici di «mani pulite». Ma lo scenario che la lettera lascia indovinare, nonostante la profonda diversità del clima politico e sociale, ha qualcosa di familiare. L'edificazione della basilica Vaticana fu tra le cause, sia pure minori, dello scisma protestante che si formalizzò appunto nella prima metà del '500 quale risposta alla corruzione dilagante nella Roma papale. L'originale di questo singolare documento, conservato gelosamente nella Biblioteca Vaticana, sarà esposto a Denver in una mostra dal titolo «Tesori vaticani - Duemila anni di arte e cultura in Italia» allestita al Colorado History Museum in occasione dell'ottava Giornata mondiale della gioventù che Papa Wojtyla celebrerà in agosto negli Stati Uniti. L'esposizione, che sarà inaugurata il 3 luglio rimarrà aperta fino al 30 agosto, avrà naturalmente anche altri motivi di interesse. Il Vaticano invierà negli Stati Uniti 200 opere di artisti insigni: Giotto, Bramante, Duerer, Rubens, per fare qualche nome tra i più noti. Un posto importante sarà riservato a Gian Lorenzo Bernini e ai suoi lavori per la basilica di San Pietro: il celebre baldacchino e, soprattutto, il colonnato con le sue braccia aperte sulla piazza, pronte ad accogliere i credenti e l'umanità intera.

La mostra — ha detto ai giornalisti convenuti per la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa monsignor Paul Cordes — «partendo idealmente da San Pietro vuole ripercorrere le vie che hanno visto la diffusione del Cristianesimo, e mostrare quanto esso abbia informato di sé il vivere dell'uomo, potenziandone e non mortificandone la genialità».

Moltissime delle opere esposte a Denver verranno inviate dalla Chiesa italiana. L'Italia, ha ricordato monsignor Carlo Mazza, della Cei, possiede il 40 per cento dei beni culturali mondiali. Un patrimonio del quale fanno parte 85 mila chiese, tremila complessi monumentali, 29 mila archivi ecclesiastici, 85 musei diocesani, 140 musei parrocchiali, 100 di ordini religiosi, 55 di enti ecclesiastici vari. Un patrimonio che è anche la testimonianza di un genio artistico irripetibile che ha saputo «utilizzare i doni del Creatore per esprimere non solo verità religiose ma anche il destino trascendente dell'umanità».

s.a.

INDAGATO L'AMMINISTRATORE FIAT

Romiti, corruzione

E' accusato da Mosconi (Cogefar Impresit) e Bernardini

MILANO - Concorso in corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti: sono queste le ipotesi di accusa mosse dai giudici di Mani pulite all'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti il cui nome dal 18 maggio scorso compare nel registro degli indagati di Tangentopoli. Le accuse a Romiti (che ieri sarebbe stato sentito come testimone anche dai giudici torinesi in merito all'ipotesi di falso in bilancio) arrivano dall'ex presidente della Cogefar Impresit, Antonio Mosconi, il quale aveva detto ai giudici che Romiti da tempo era a conoscenza del sistema delle tangenti avendogli parlato perfino di un «tesoretto» all'estero, cioè di un fondo che sarebbe servito alla Fiat per pagare le bustarelle. Ma a carico di Romiti ci sono anche le dichiarazioni dell'avvocato e commercialista Crescenzo Bernardini, arrestato il 18 maggio per la vicenda Intermetro. Bernardini, oggi agli arresti domiciliari, avrebbe detto ai magistrati di aver svolto un ruolo di mediatore per una tangente da 1 miliardo e 750 milioni che sarebbe stata versata dalla Cogefar su un conto estero al Psi.

Bernardini avrebbe dichiarato di aver saputo dall'ex segretario amministrativo socialista, Vincenzo Balzamo, del quale era amico, che la tangente, relativa ad appalti per la Intermetro, «era stata concordata molto in alto con la Fiat, era stata concordata con Romiti». L'avvocato della Fiat, Vittorio Chiusano, ha detto di aver appreso dai giornali, con beneficio di inventario, la notizia dell'iscrizione del dottor Cesare Romiti nel registro degli indagati. L'avvocato ha aggiunto che «all'interessato non sono state inviate comunicazioni in proposito». Sempre Chiusano ha escluso che sia già stato fissato un nuovo interrogatorio per Romiti. I giudici avrebbero deciso di trasformare Romiti da testimone a indagato dopo alcuni contrasti evidenziati tra le dichiarazioni dell'amministratore delegato della Fiat e quelle di Mosconi, che per primo aveva parlato del conto svizzero Sacisa sul quale sarebbero transitati i fondi utilizzati anche per il pagamento di tangenti.

Intanto continuano gli arresti. Ieri è toccato all'ex consigliere di amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni Cosimo Catapano. E' stato arrestato a Roma dai carabinieri del nucleo operativo di Milano nel troncone di inchieste che riguarda tangenti pagate dalla Olivetti. Catapano, 56 anni, è accusato di corruzionze aggravata: avrebbe ricevuto fra l'87 e il '90 150 milioni ogni anno da Giovanni Cherubini, manager della Olivetti. Oltre all'arresto di Catapano altri due inquisiti, colpiti da ordine di custodia cautelare si sono costituiti ieri. Uno è Valmore Venturini, segretario dell'ex sottosegretario alla Giustizia Franco Castiglione, a sua volta destinatario, sabato scorso, di un'informazione di garanzia. Venturini è accusato di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Si è inoltre costituito Francesco Chiariello, l'ex amministratore delegato della Snamprogetti inquisito per i fondi neri Eni.

E a proposito di Eni c'è da segnalare l'interrogatorio di Franco Bernabè, amministratore delegato dell'Eni. Lo ha interrogato il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Greco negli uffici del comando del nucleo regionale di Polizia tributaria della Finanza, nel quadro dell'inchiesta sulla vicenda Enimont. Per finire, da registrare l'intervista che il giudice Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto della Repubblica di Milano, ha concesso al settimanale «Europeo» e di cui è stata anticipata una sintesi. D'Ambrosio sostiene tra l'altro che «l'inchiesta Mani pulite è finita. L'impianto generale del sistema mazzette è ormai venuto alla luce. Con le confessioni di Romiti e De Benedetti abbiamo messo a posto l'ultimo importante tassello. Cos'altro resta da aggiungere di fondamentale?». Ma intanto le richieste di autorizzazione a procedere non si fermano. ieri è stata corretta per Mammì e ne è pronta una nuova per Craxi.

Da registrare, infine, che l'ex ministro socialista Carmelo Conte, in una dichiarazione fatta a margine della direzione del Psi, sostiene che «è risultata infondata l'illazione di un mio preteso coinvolgimento in fatti di Milano. Sono certo che la televisione di Stato e gli altri mezzi di informazione che hanno raccolto la notizia ora la smentiranno».

REA

Non è alla Sip

ROMA - In riferimento al servizio di agenzia sull'arresto di Tommaso Rea, pubblicato ieri, precisiamo che Rea nel 1990 ha lasciato ogni incarico nella Sip per diventare responsabile della Seat - Divisione Stet, carica questa che ha mantenuto sino al giugno dello scorso anno. Nel luglio 1992 è stato nominato presidente della Aet, società del gruppo Iri-Stet.

MILANO

I giudici ricorrono: Consulta per Craxi

La Corte Costituzionale deve ribadire che «spetta all'autorità giudiziaria, ed al pubblico ministero in sede di indagini preliminari e di esercizio dell'azione penale, ricostruire il fatto e deciderne la qualificazione giuridica, mentre al ramo competente del Parlamento spetta concedere o negare l'autorizzazione a procedere senza modificare, porre condizioni o termine all'autorizzazione concessa».

Questo il principio sostenuto nel ricorso presentato dalla Procura della Repubblica di Milano alla Corte costituzionale con la richiesta di «annullare i parziali dinieghi di autorizzazione a procedere» contro l'ex segretario socialista Bettino Craxi votati dalla Camera dei deputati il 29 aprile scorso.

Come è noto con quel voto i giudici milanesi erano stati autorizzati a procedere contro Craxi solo per alcuni degli episodi contestati e, soprattutto, solo per la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, mentre le accuse prevedevano anche i reati di corruzione o ricettazione.

L'AUTOBOMBA DI VIA FAURO - E' STATO CONFERMATO - ERA PER COSTANZO

Una donna nel commando

ROMA - Almeno quattro persone facevano parte del commando che ha fatto esplodere l'autobomba ai Parioli. E tra questi c'era sicuramente una donna. Un fatto insolito negli agguati firmati dalla mafia. A undici giorni dal brutale attentato che ha seminato distruzione nella tranquilla via Ruggero Fauro e nel quale sono rimaste ferite 23 persone si fissano alcuni punti fermi nelle indagini. E spunta un terzo identikit. Quello di un uomo che avrebbe svolto un ruolo importante nella fallita strage: avrebbe parcheggiato la sera del 14 maggio la Fiat Uno imbottita di tritolo saltata in aria alle 21, 40.

Queste le caratteristiche somatiche del presunto attentatore, secondo quanto ha riferito ai giornalisti il capo della procura di Roma, Vittorio Mele, con un comunicato: età 37-38 anni, altezza metri 1,75 circa, corporatura normale, capelli castani corti, occhi castani naso regolare, bocca regolare con labbro inferiore leggermente sporgente, colorito appena scuro; indossava un completo colore grigio chiaro, camicia chiara senza cravatta. Del misterioso personaggio, visto da alcuni testimoni sia il giorno prima dell'attentato sia nelle ore precedenti l'esplosione, si hanno due versioni: una con occhiali da sole, e quella più attendibile senza occhiali. Assieme a questa persona i testimoni hanno tracciato altri tre identikit, di altrettante persone viste accanto al misterioso personaggio. Tra queste una donna: «Elemento senza dubbio inconsueto — fa notare il procuratore capo Mele — nella letteratura dell'esecuzione di azioni criminose riportabili ad ambienti mafiosi».

Il capo della Procura romana ribadisce che l'autobomba era destinata a Maurizio Costanzo e a firmare l'attentato, al quale il giornalista è sfuggito per un soffio, è stata la Cupola. «Il momento di particolare tensione della vita interna del Paese — spiega Mele nel comunicato — può aver costituito motivo non casuale nella scelta del momento dell'iniziativa stragista nel senso che da parte degli artefici si sia confidato in un effetto «risonanza» particolarmente marcato». Due gli ordini di motivi che portano a ritenere che fosse Costanzo nel mirino della piovra sbarcata nella capitale: «Il momento, il luogo e le modalità dell'esplosione consentono di escludere che la presenza del giornalista sia stata evento non previsto da parte degli ignoti attentatori; le verifiche finora condotte escludono l'individuazione di qualsiasi altro obiettivo, ivi compresi uomini politici, magistrati investigatori collaboratori di giustizia». Una parola chiara dopo che nei giorni scorsi era circolata la notizia che nei pressi di via Fauro abitava un collaboratore di Borsellino o un pentito della mafia.

Perché Costanzo? «L'unica lettura delle finalità dell'attentato, allo stato ritenuta d'interesse per l'ufficio — fa notare Mele — non può che concentrarsi sul particolare impegno profuso dal conduttore di Canale 5 contro la criminalità

Non ci sono certezze invece sull'esplosivo usato. Per saperne di più il sostituto procuratore Saviotti ha affidato una perizia a quattro esperti del Cis e della polizia scientifica. Saranno loro a chiarire — entro 60 giorni, salvo ulteriori proroghe — quale tipo di congegno è stato usato, quale e quanto esplosivo era nella Fiat Uno e ricostruire in generale la dinamica dell'esplosione.

Al vaglio degli inquirenti intanto la telefonata giunta da parte della «Falange armata» ieri alla sede di Bologna dell'Ansa. Una persona con uno spiccato accento tedesco ha affermato che non vi è «nessuna difficoltà da parte della Falange armata ad ammettere che effettivamente nell'azione di via Fauro vi sia stata in fase operativa la presenza di una militante». L'obiettivo non era comunque Costanzo: il giornalista «poteva anche lasciarci la pelle — ha concluso lo sconosciuto — e non ce ne saremmo certo rammaricati».

Daniela Luciano

RIVELAZIONI IN CORTE D'ASSISE A PALERMO

La vedova Cassarà: «I fratelli Salvo avevano un numero di Andreotti»

PALERMO — Gli esattori Nino ed Ignazio Salvo, avevano «la disponibilità» di un numero telefonico riservato di Giulio Andreotti. Dentro la questura di Palermo operavano funzionari, e tra questi Bruno Contrada, che non erano «affidabili». Lo ha detto in pubblica udienza, davanti alla terza sezione della Corte d'assise, a Palermo, la professoressa Laura Cassarà, vedova del vice questore Ninni, ucciso dalla mafia il 6 agosto del 1985.

La testimonianza della Cassarà ha provocato molto interesse negli ambienti della Procura della Repubblica, che inquisisce il senatore Andreotti per accertare se, come hanno sostenuto vari pentiti, Salvo Lima si rivolgesse proprio a lui «per le esigenze di Cosa nostra». Inoltre Andreotti ha categoricamente smentito di conoscere gli esattori Salvo, uomini d'onore ed anello di congiunzione tra Lima e le cosche. Nino è morto di tumore, Ignazio è stato ucciso otto mesi fa.

Laura Cassarà ha parlato a lungo del ruolo e dell'importanza che i cugini Salvo, a parere di suo marito, avrebbero avuto all'interno ed all' esterno dell' organizzazione mafiosa. La teste ha quindi ricordato la deposizione del marito (aprile 1984) nel processo per l'uccisione del consigliere istruttore Rocco Chinnici. Ninni Cassarà sostenne che il magistrato fu ucciso quando manifestò l'intenzione di arrestare i Salvo. Una circostanza successivamente smentita da Ignazio D'Antone e da altri magistrati della Procura di Palermo ma confermata da Paolo Borsellin o e dal capitano dei carabinieri Angiolo Pellegrini. Dopo la deposizione, prima che il marito tornasse a casa, Laura Cassarà ricevette una telefonata di minaccia: «Vi uccideremo tutti come cani», disse una voce anonima.

La professoressa ha ricostruito anche il clima che si respirava in questura, sottolineando come il marito fosse fortemente preoccupato per gli insuccessi clamorosi delle operazioni di polizia. Gran parte delle operazioni, infatti non andava a buon fine. Insomma c'era il sospetto di «talpe». In quest'ambito Laura Cassarà ha affermato che il marito le aveva riferito di non fidarsi di Bruno Contrada, il funzionario del Sisde arrestato alla vigilia del Natale scorso per associazione mafiosa, e di Ignazio D' Antone, allora funzionario della Mobile di Palermo.

Contrada è stato arrestato alla vigilia di Natale per associazione a delinquere di stampo mafioso. I pentiti Gaspare Mutolo e Nino Marchese lo hanno indicato come un informatore di Cosa nostra. Laura Cassarà ha ricostruito, infine, gli ultimi giorni di vita del vice questore: la mattina dell'agguato suo marito uscì di casa alle 8. 30 per andare in ufficio e alle 15. 10 circa le telefonò avvertendola che sarebbe tornato dieci minuti dopo. Il fatto che i killer fossero in attesa sotto casa consente di immaginare, ha detto la teste, che una «talpa in questura, li abbia tempestivamente informati».

Rino Farneti

A CATANIA

Un atterraggio forzato: muore bimba di 5 mesi

CATANIA - Una bambina di cinque mesi, Morgana Masciarò, affetta da una grave forma di miocardiopatia dilatativa, è morta a Catania dopo un atterraggio di emergenza dell' aereo di linea partito da «Fontanarossa» e diretto a Roma dove la piccola si doveva sottoporre ad una visita medica specialista.

La bambina si era imbarcata con i genitori, che risiedono a Ispica (Ragusa), su un volo di linea decollato alle 6.40 per Roma. Dopo sette minuti la bambina è stata colta da malore. L' aereo è tornato indietro ed è atterrato a «Fontanarossa» alle 6.55 dopo che la torre di controllo e la polizia aeroportuale avevano già fatto arrivare sulla pista un' autombulanza con un medico a bordo. Ma la bambina è morta durante il tragitto tra «Fontanarossa» e l'ospedale «Garibaldi» dove era diretta. Sulla vicenda la Procura ha aperto un' inchiesta.

†

Si è addormentata nella pace del Signore

Giuseppina Vidonis ved. Valente

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GUERRINO, la nuora REDENTA, i nipoti GIULIO e PIERO, unitamente ai parenti tutti.
Un grazie particolare al personale della casa di riposo «STUPARIC».
Il funerale avrà luogo oggi alle ore 9.30 partendo dalla chiesa di Borgo San Mauro Sistiana.

Sistiana, 26 maggio 1993

Si associano le famiglie: SUC, VIDONIS, BUSECHIAN.

Sistiana, 26 maggio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sillani

Lo ricordano con affetto la moglie ANITA, la suocera NICOLINA, la cognata MARIA GRAZIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 27 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 maggio 1993

Si associa la famiglia RIZMAN.

Trieste, 26 maggio 1993

VIII ANNIVERSARIO

Elisabetta Vittor Mevlja

Il marito CARLO, la figlia LICIA e tutti i suoi cari la ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto.
Una Santa Messa verrà celebrata oggi alle ore 12 nella chiesa di via Don Minzoni.

Trieste, 26 maggio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Biloslavo

di anni 54

Lo annunciano la moglie MARIUCCIA, i figli ADRIANO e ALBERTO, le sorelle AGNESE, NIVES, ONORINA e LIDIA, il suocero MARIO, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 27 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1993

Ti ricordiamo.
— I cognati ERVINA, MARINO e il nipote GIANFRANCO

Trieste, 26 maggio 1993

Ti ricordiamo.
— I cugini STELLA, GUERRINO e REDENTA

Trieste, 26 maggio 1993

†

Il giorno 24 maggio si è spenta serenamente con i conforti religiosi la nostra cara

Slava Fučka

Ne danno il triste annuncio la sorella DRAGA con RUDI, MARINO e NEREO, i nipoti tutti con le famiglie, don ZORKO della Comunità slovena di Roiano.
Un ringraziamento particolare per la premurosa assistenza prestata a SANTINA, GIANNI e CRISTINA.
I funerali seguiranno giovedì 27 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla chiesa San Bartolomeo di Opicina dove verrà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 26 maggio 1993

Partecipano al lutto:
— famiglia REDONI
— famiglia SUTTINA

Trieste, 26 maggio 1993

Affettuosamente vicini a COSTANZA per la perdita del papà

Edoardo Santin

— GIOVANNI, CRISTIANA, CATERINA e CESARE e PAOLO

Trieste, 26 maggio 1993

ANNIVERSARIO

Nel terzo anniversario della scomparsa dell'adorata

Licia Ceriani-Segati

i figli LORENZO, GABRIELE e i parenti tutti la ricordano sempre con immenso amore, infinita nostalgia e rimpianto.

Gorizia, 26 maggio 1993

†

Ederina Costanzo in Nicolini

Sarai sempre vicina a noi con il tuo altruismo e la tua gioia.
Ti ricorderemo con amore: tuo marito GINO, papà GIOVANNI, NOVELLA, NINO ed EDA, EDI e LUCIA, PAOLO e ANNAMARIA, LIVIO, zio RIENZI, il tuo amato STEFANINO, i cugini e cugine.
I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 maggio 1993

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Ero Pampanin

Ne danno il triste annuncio la moglie VIOLETTA, i figli ALDO con MARISA e GRAZIA con ROBERTO.
Un sentito ringraziamento al dott. GIULIANO CECOVINI, al dott. SERGIO OMERO e al personale del IV piano della clinica SALUS.
I funerali avranno luogo venerdì 28 alle ore 10.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 maggio 1993

Arrivederci

nonno Ero

ANDREA, ELENA, FABIO e LUCA.

Trieste, 26 gennaio 1993

Partecipa al lutto ANTONIO SAROVICH.

Trieste, 26 maggio 1993

Partecipa al lutto di ALDO PAMPANIN il Centro Studi «LUIGI EINAUDI».

Trieste, 26 maggio 1993

Partecipano: ADRIANA e LUIGI MILAZZI.

Trieste, 26 maggio 1993

PIER GIORGIO LUCCARINI, profondamente addolorato, partecipa al grave lutto che ha colpito l'amico ALDO per la scomparsa del padre

Ero Pampanin

Trieste, 26 maggio 1993

Ti ricorderemo sempre: FIORETTA e nipoti DAPRETTO.

Trieste, 26 maggio 1993

Partecipano al lutto SILVIA e famiglia MAIER.

Trieste, 26 maggio 1993

SERGIO TRAUNER è vicino con sincera amicizia all'amico ALDO e alla famiglia PAMPANIN nel loro dolore per la scomparsa di

Ero Pampanin

Trieste, 26 maggio 1993

La direzione provinciale del PARTITO LIBERALE ITALIANO di Trieste partecipa al lutto del Segretario Provinciale dott. ALDO PAMPANIN per la perdita del padre.

Trieste, 26 maggio 1993

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Comitato Esecutivo e il Collegio Sindacale della SpA AUTOVIE VENETE partecipano addolorati al lutto del Consigliere dott. ALDO PAMPANIN per la perdita del padre

Ero Pampanin

Trieste, 26 maggio 1993

La Direzione della SpA AUTOVIE VENETE si associa nell'espressione della propria partecipazione al dolore del dott. PAMPANIN per la perdita del padre.

Trieste, 26 maggio 1993

DINO CONTI si unisce al dolore dell'amico ALDO per la scomparsa del suo amato papà

Ero Pampanin

Trieste, 26 maggio 1993

†

Improvvisamente è mancata la nostra cara

Maria Zeriali ved. Mihelcic

Ne danno il triste annuncio la figlia VERA, i nipoti con le famiglie, la sorella, la nuora e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa MARIAGRAZIA ZARAMELLA.
I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Bagnoli.

Trieste, 26 maggio 1993

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ermanno Gulli

Ne danno il triste annuncio la moglie PIERINA, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 27 maggio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1993

†

Il giorno 25 maggio ci ha lasciati il nostro caro

Guerrino Gei

Lo piangono con infinita tristezza la moglie LIDIA, il figlio FURIO con LIANA e l'amata nipotina CHIARETTA, la sorella, gli zii, cognati, cugini e nipoti.
Si ringraziano il medico curante dottor LUCIO PARMA, il professor ERCOLESSI, il dottor TONEATTI e il personale tutto della Casa di Cura «Pineta del Carso».
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1993

Profondamente commossi, la direzione della BANCA POPOLARE DI TRIESTE e i colleghi tutti sono vicini al proprio funzionario FURIO GEI per l'improvvisa scomparsa del padre

Guerrino

Trieste, 26 maggio 1993

Partecipano al lutto gli zii GIGI ed ETTA GREMESE, NERIA, VALNEA, FERRUCCIO, FULVIO, MANUELA.

Trieste, 26 maggio 1993

Si associano al dolore MARIA, GIUSEPPE e ANDREA MASTRANGELO.

Trieste, 26 maggio 1993

Partecipano al dolore dei congiunti, ricordando l'amico scomparso, le famiglie COSSU e PETRIS.

Trieste, 26 maggio 1993

Addoloratissimi partecipano gli amici NORIS, GRAZIELLA, LADO, IOLANDA e BRUNO.

Trieste, 26 maggio 1993

†

Non è più tra noi l'anima semplice, onesta, buona di

Giuseppina Venturini ved. Carli

La ricorda a coloro che la conobbero e le vollero bene il figlio OSCAR.
I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 maggio 1993

Il consiglio d'istituto, i collaboratori, il personale docente e non docente e tutti gli alunni dell'I.T.C. «DA VINCI» sono partecipi al dolore del loro Preside per la perdita della madre.

Trieste, 26 maggio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Butinar

Ne danno il triste annuncio la mamma GIUSTINA, la moglie RINA, i figli GIORGIO con TITTI, LAURA con SANDRO, ANITA con CLAUDIO, i fratelli, sorelle, i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante, dottor GUIDO DE PAOLI, medici e personale della Clinica Medica.
I funerali seguiranno venerdì 28 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 26 maggio 1993

Ciao

nonno

— PAOLO, ANDREA, HENRICH

Trieste, 26 maggio 1993

Sono vicini alla moglie e ai figli: la suocera CONCETTA, i cognati e nipoti PETRONIO e FURLANICH.

Trieste, 26 maggio 1993

La famiglia DE MICHELE partecipa al lutto con commozione profonda.

Trieste, 26 maggio 1993

Il direttore, i colleghi, il personale infermieristico, ausiliario, amministrativo del reparto di Medicina Interna del Policlinico Universitario di Udine partecipano al dolore del dottor ENRICO MOTZ per la perdita del

padre

Udine, 26 maggio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Zenone Fernetti

Addolorati lo annunciano il figlio FRANCO, la nuora LUCIANA, il nipote PAOLO con la moglie.
I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 maggio 1993

Ciao

nonno Nici

— la nipote GEA e le pronipoti GIORGIA e MARZIA

Trieste, 26 maggio 1993

Partecipano al dolore PIERINA e le famiglie CAMPAGNONI e PERESSON.

Trieste, 26 maggio 1993

Partecipano al lutto ROMANITA, JANO, GIULIA, EVA, ROMETTA, BRUNETTO, ALBA, RONNY, BRUNO.

Trieste, 26 maggio 1993

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Vanja Race

Addolorati lo annunciano la mamma VOJKA, le sorelle KATJA ed ELISABETTA, il papà GIORGIO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 11.45 da via Pietà per il cimitero di Cattinara.

Trieste, 26 maggio 1993

Partecipano al dolore le famiglie LABORANTI, JURMAN, SEDMAK.

Trieste, 26 maggio 1993

Partecipano al lutto con immenso dolore GIUSEPPE SANCIN e famiglia.

Trieste, 26 maggio 1993

†

Il giorno 24 maggio, a Milano, è mancato il

DOTTOR

Ennio Calligaris

Con grande dolore lo annunciano la moglie CARMEN STELLA, i figli ORIO con FRANCESCA e AIMO, MARELLA con CLAUDIO, la sorella MARA con CESARE, i cognati MARIA e TINO POCECCO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno dalle porte del cimitero giovedì 27 alle ore 11.

Trieste, 26 maggio 1993

Caro

Ennio

sarai sempre con noi.
— MARIA, TINO, GIORGIO, ANTONELLA, TIZIANA e PUPI

Trieste, 26 maggio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Matelich ved. Martincich

Lo annunciano le figlie ANNA, NELLA, ROSINA e ALMA, i generi, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 27 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1993

BALCANI / SERBIA NON ACCETTA L'INVIO DI OSSERVATORI INTERNAZIONALI

Belgrado: «niet» a Ciurkin

Secondo Milosevic violerebbero la sovranità nazionale - Nato riunita a Bruxelles

BALCANI / FAIDE NEI VERTICI MILITARI

Zivota Panic con il fiato corto

Altre accuse al capo di stato maggiore jugoslavo

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — In seno all'Esercito federale della Terza Jugoslavia si sta giocando in queste ore una partita decisiva. La prima mano se l'è aggiudicata il leader dei radicali Vojislav Seselj che con le sue accuse ha fatto in modo che venisse avviata una commissione d'inchiesta sulle malversazioni in seno all'Armata. Sul banco degli imputati siede niente meno che il capo di stato maggiore Zivota Panic. Due sono i principali capi d'imputazione che gli vengono contestati: l'aver concesso al figlio Goran l'appalto delle forniture per l'esercito a prezzi estremamente alti e l'aver saccheggiato Vukovar dopo la sua conquista.

Della vicenda si sta occupando con grande risonanza anche la televisione serba, notoriamente controllata dal regime di Milosevic (presidente della Serbia), fatto questo certamente emblematico di una certa aria che si sta respirando in questi giorni a Belgrado. Ed è stato lo stesso Slobodan Milosevic, con il presidente Dobrica Cosic e il collega montenegrino Momir Bulatovic a ordinare l'istituzione della commissione d'inchiesta. A cadere sotto i colpi delle indagini, dicono i media serbi, non sarà solo Panic, ma anche moltissimi altri ufficiali e sottufficiali visto che la corruzione è diventata la norma nelle file dell'esercito jugoslavo.

Il «grande inquisitore» Seselj affonda i colpi contro Panic. «A Vukovar — sostiene il vulcanico leader serbo — il generale ha fatto un bottino di guerra che si aggira attorno ai 4,5 milioni di marchi ed è finito tutto nelle sue tasche e in quelle dei suoi amici e parenti». «Senza dimenticare — aggiunge Seselj — le automobili di grossa cilindrata di cui è entrato in possesso sempre dopo il sacco di Vukovar». Per ora Panic non ha replicato alle accuse del suo denigratore. Ha rifiutato anche un'intervista alla tv di Belgrado, dicendosi pronto a dimostrare la sua innocenza di fronte alla commissione competente. Patetiche le sue affermazioni: «Sono sempre stato pronto a morire per la patria — ha affermato — e a Vukovar sono stato colui che vi ha riportato la libertà».

Ma il gioco va al di là di un'ordinaria storia di corruzione. Dietro alle vicende di mazzette, tangenti e ruberie varie si nascondo «movimenti» ben più importanti. In questo momento, infatti, in cui l'Onu e la Nato hanno già in tasca il piano di un eventuale intervento armato nello scacchiere balcanico è chiaro che il controllo dei vertici dell'Armata federale jugoslava diventa di vitale importanza.

Al posto di Zivota Panic, almeno questo è nelle intenzioni di Seselj, dovrebbe essere nominato l'attuale comandante dell'aeronautica, generale Bozidar Stevanovic. Lo stesso Stevanovic è uscito allo scoperto affermando di non volere assolutamente difendere i contrabbandieri e i corrotti in seno all'esercito, ma ha chiesto che si ponga fine alla campagna di stampa denigratoria nei confronti dei militari, soprattutto in questi frangenti, quando la Serbia potrebbe essere aggredita da un momento all'altro. Egli comunque sarebbe disposto a tutto pur di scalzare Panic dal vertice militare serbo-montenegrino. Tempo fa era un fervente comunista, mentre ora è stato visto girare nelle caserme dell'esercito federale e predicare ai soldati che sono i comunisti la colpa di tutto quanto sta accadendo.

Il generale Stevanovic è vicinissimo, oltre a Seselj, anche al membro della presidenza serba ed ex presidente della presidenza collegiale della defunta Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, Branko Kostic, recentemente sconfitto da Momir Bulatovic alle elezioni montenegrine. E proprio da qui troverebbe spunto l'intera vicenda, assieme a un presunto «golpe» fallito nei confronti del presidente federale Cosic. Kostic, assieme al «prepensionato» (il provvedimento risale ai primi di maggio di quest'anno) capo del controspionaggio Nedeljko Boskovic avrebbero messo in piedi una vera e propria rete parallela di «007» che ora sta, evidentemente, dando i suoi frutti. Un momento di rivalsa dopo la sconfitta elettorale nel Montenegro. Boskovic, inoltre, era stato accusato anche di essere una spia al servizio di Zagabria e, assieme a Stevanovic e a Kostic, di essersi macchiato di numerosi crimini e di aver sparso pesanti elementi di «disinformazione» nei riguardi dell'Armata e della Serbia. La «troika» però è riuscita a uscire indenne da queste accuse e ora sta mettendo in atto una pesante «controffensiva» spalleggiata dal potente Seselj che ha dato fuoco alle poleveri con le sue accuse a Zivota Panic.

Di Stevanovic si dice che non sia neppure in grado di pilotare un aereo pur essendo il comandante dell'aviazione e si raconta che un giorno mentre volava su un Mig 21 si è perso nei cieli balcanici. Ha dovuto effettuare un atterraggio di emergenza in Romania dove sono venuti a riprenderselo i militari jugoslavi. Ma in questi momenti, a Belgrado, più che un abile militare è indispensabile essere un politico sveglio e astuto, altrimenti si viene spazzati via senza esclusione di colpi.

BELGRADO - Il presidente serbo Slobodan Milosevic ha ribadito ieri la sua opposizione al dislocamento di osservatori internazionali al confine tra Serbia e Bosnia ponendo un primo ostacolo al nuovo piano d'azione comune elaborato sabato a Washington da cinque potenze occidentali.

In un colloquio con Vitali Ciurkin, l'inviato speciale per la ex Jugoslavia del presidente russo Borsi Eltsin, Milosevic si è detto disposto a collaborare ed ha assicurato che Belgrado ha interrotto le forniture militari ai serbi di Bosnia. In un comunicato emesso dalla presidenza serba citato dall'agenzia di Belgrado «Tanjug» si ribadisce però che lo spiegamento di osservatori internazionali per controllare la effettiva chiusura agli armamenti del confine serbo-bosniaco sarebbe «inutile» e incompatibile con la sovranitànazionale. Questa misura è invece prefigurata nell'iniziativa comune annunciata sabato da Stati Uniti, Russia, Francia, Gran Bretagna e Spagna. Ciurkin era giunto a Belgrado con lo scopo di illustrare alle parti interessate lè sue finalità. Nonostante il nuovo piano preveda l'intervento dell'aviazione americana solo a tutela dei ccaschi blu dell'Onu che controllano le zone musulmane protette, il co-presidente della conferenza di Ginevra, Thorvald Stoltenberg, ha ammonito ieri a Zagabria che la comunità internazionale non ha affatto scartato l'opzione militare.

Vitaly Ciurkin

La difesa in Bosnia delle sei aree musulmane protette indicate dall'ONU, applicando il cessate il fuoco in quelle zone, è il primo passo verso l'applicazione del piano di pace delle Nazioni Unite che fornisce soluzioni politiche alla crisi jugoslava. Su questa considerazione c'è stato invece ampio accordo tra i ministri della difesa della NATO - tutti ad eccezione della Francia che non partecipa alla struttura militare integrata dell'Alleanza Atlantica - riuniti oggi a Bruxelles per discutere del programma di azione messo a punto nei giorni scorsi a Washington dagli alleati occidentali per far cessare le ostilità in Bosnia.

«Vi è stato un ampio sostegno al programma», ha detto il segretario alla Difesa americano Les Aspin, mentre secondo Malcolm Rifkind, ministro della Difesa britannico, «vi è determinazione tra gli alleati nel percorrere lo stesso cammino» verso l'applicazione del piano di pace dell'ONU di cui il cessate il fuoco è un primo passo.

Per Volker Ruehe, ministro della difesa tedesco, il programma è «una soluzione provvisoria». Bisogna mantenere la pressione sui serbi e puntare ad applicare il piano di pace Vance-Owen. Ruehe è contrario ad accettare in Bosnia la politica del «fatto compiuto» dei serbi ed ha ventilato la possibilità di revocare per i musulmani l'embargo sulle armi.

BALCANI / CONTESTATO IL PIANO DI PACE ALLEATO

Onu: l'Islam in rivolta

Il governo di Sarajevo «vieta» l'invio di altri caschi blu

WASHINGTON — Rischi crescenti di stallo, forse anche di naufragio per il nuovo, controverso piano alleato a difesa delle 'enclavè musulmane dichiarate zone protette dalle Nazioni Unite: all' Onu cinquantun paesi islamici sono insorti e ne hanno chiesto la bocciatura totale. Sanzionerebbe «uno status quo imposto con la pulizia etnica». In una lettera al Consiglio di Sicurezza dell' Onu, il ministro degli esteri bosniaco Haris Silajzdic ha usato parole altrettanto forti e ha lanciato un grosso siluro: il governo di Sarajevo non darà il suo placet all' arrivo di altri Caschi Blu e farà tutto il possibile per far deragliare il piano. «Siamo molto delusi dall' atteggiamento dell' Occidente, ci sentiamo traditi. E' ora che cerchiamo amici altrove», ha sbottato l' ambasciatore bosniaco all' Onu Muhamed Sacirbey: a suo giudizio gli Stati Uniti si sono lasciati «irretire» dagli europei e hanno finito per accettare una strategia di intervento «moralmente, strategicamente e giuridicanente sbagliata».

Per Sacirbey la linea giusta era quella abbozzata in un primo tempo dalla Casa Bianca e poi clamorosamente rientrata: bombardamenti contro le postazioni serbo-bosniache e riarmo dei musulmani.

Di fronte alla rivolta dei paesi islamici e al secco no del governo di Sarajevo il Consiglio di Sicurezza ha preso tempo e rinviato di qualche giorno il dibattito sul piano. Il segretario generale dell' Onu Boutros Boutros-Ghali ha tra l' altro già messo le mani avanti sottolineando che non ha risorse e uomini per un accresciuto impegno nella ex-Jugoslavia. Tra America, Russia ed Europa non c' è poi nemmeno un' intesa su come articolare in concreto l' intervento a difesa delle «enclave» musulmane.

Una visita del ministro degli esteri francese Alain Juppè a Washington ha portato allo scoperto un disaccordo non da poco: Parigi è per un massiccio corpo di spedizione (fino a 40mila uomini) con l' ordine di procedere a rappresaglie armate contro i serbi in caso di ulteriori attacchi contro le «enclave» abitate dai seguaci di Maometto. L' Amministrazione Clinton è invece disposta ad «azioni punitive» contro i serbi soltanto in caso di attacchi contro i caschi blù: lo spettro di un inestricabile, secondo Vietnam vince su tutto.

Altro punto d' attrito tra Parigi e Washington: la Francia spinge perchè gli Usa mandino in Bosnia truppe di terra ma la Casa Bianca non vuole andare oltre una generica promessa di copertura aerea. Una situazione da «armiamoci e partite»: non si capisce chi manderà i soldati necessari per la difesa delle «riserve» islamiche.

In apparenza America, Russia ed Europa non hanno nemmeno ancora deciso se insistere con il progettato invio di Caschi Blù al confine tra Serbia e Bosnia per accertare se l' «uomo forte» di Belgrado Slobodan Milosevic tiene fede alla parola data e ha davvero interrotto i rifornimenti ai «fratelli» serbo-bosniaci. Milosevic ha scombussolato il gioco e costretto il Consiglio di Sicurezza ad una pausa di riflessione: infatti è di nuovo insorto contro l' idea degli osservatori Onu alla frontiera con la Bosnia che sembrava aver tacitamente accettato.

Pier Antonio Lacqua

DAL MONDO

Bonn: il dibattito sul diritto d'asilo oggi al Bundestag

BONN - Vigilia di tensione a Bonn dove oggi i 622 deputati del Bundestag saranno chiamati a decidere sulle restrizioni del diritto di asilo per arginare la crescente ondata di stranieri in Germania. Il dibattito comincerà alle 9 ed è previsto che durerà circa 12 ore. Per il primo prenderà la parola il capogruppo parlamentare cristiano-democratico Hans-Ulrich Klose. Fuori della sede del parlamento, vigileranno oltre 4000 poliziotti in previsione del'arrivo a Bonn di diecimila dimostranti, di cui tremila autonomi che hanno annunciato battaglia. Sembra che essi intendano anche erigere barricate per impedire ai deputati di raggiungere il parlamento.

Cinquantesimo anniversario battaglia dell'Atlantico

LONDRA - Quarantadue navi di 17 Paesi hanno iniziato ieri nelle acque di Anglesey, al largo del Galles, le commemorazioni del cinquantesimo anniversario della battaglia dell'Atlantico che vide durante la seconda guerra mondiale i sommergibili dell'Asse, tedeschi e italiani, impegnati in continui attacchi contro i convogli militari alleati che trasportavano rifornimenti in Europa. La battaglia si protrasse durante tutta la guerra ma raggiunse la sua massima intensità nei primi tre anni e registrò una svolta a favore negli alleati nel maggio 1943 quando due «branchi di lupi», cioé flottiglie di sommergibili tedeschi, attaccarono tre grossi convogli alleati ma non riuscirono a causare gravi danni e anzi subirono forti perdite: il 24 maggio il grande ammiraglio Doenitz ordinò la loro ritirata e da allore la Germania perse l'iniziativa nell'Atlantico.

Mamma evira e uccide presunto stupratore della figlia

LONDRA - Una mamma ha evirato ed ucciso a coltellate il presunto strupratore della figlia di quattro anni. L'uomo, un pensionato, era stato appena prosciolto dall'accusa. Il fatto è accaduto venerdì a Wdkefield, una cittadina del Nord Inghilterra. Ma si è appreso soltanto ora che la donna - il cui nome non è stato rivelato per proteggere l'identità della figlia - è comparsa davanti ad una giuria per essere formalmente incriminata dell'omicidio.

Lo stupro risale al gennaio scorso. La bambina accusò della violenza un vicino di casa, John Lockwood, 65 anni. L'uomo fu incriminato, ma successivamente prosiolto per mancanza di indizi.

Vranitzky replica alle accuse di Haider

VIENNA - Il cancelliere austriaco Franz Vranitzky ha reagito risentito alle dichiarazioni del leader dell'estrema destra liberale (Fpoe), Joerg Haider, che in un' intervista lo aveva tacciato di fascista. Rispondendo a una domanda dopo la riunione del consiglio dei ministri, Vranitzky ha replicato all'accusa di Haider di essere un «fascista in gessato» affermando che «in Austria qualsiasi bambino sa che io stò dall'altra

Pepe nel profilattico per punire l'infedeltà

MOSCA - Severa ed impietosa, una donna russa stanca dell'infedeltà del marito ha deciso di punirlo con il pepe. Ne ha infilato un po' in un profilatico che aveva trovato nella tasca del marito, poi ha rinchiuso accuratamente la confezione e ha rimesso tutto a posto in modo che l'uomo non si accorgesse di nula. La moglie tradita non ha dovuto atttendere molto per consumare la sua vendetta. L'uomo si è presentato in una clinica di Mosca in preda ad atroci dolori, con il pene gonfio. E mentre i medici gli prestavano le prime cure ha giurato che si sarebbe vendicato.

TRENTATRE' MORTI

In Turchia i ribelli curdi sul sentiero di guerra: massacro nel Sud Est

Rotta la tregua unilaterale dichiarata due mesi fa dai guerriglieri del Kurdistan in conflitto da nove anni

DIYARBAKIR — I guerriglieri curdi sono tornati sul sentiero di guerra. Rompendo una tregua dichiarata unilateralmente due mesi fa dal Partito operaio del Kurdistan (Pkk) nella guerra separatista in atto da nove anni con l'amministrazione turca, hanno attaccato lunedì sera la periferia di Bingol, nel Sud Est del paese: 33 persone sono morte, per la maggior parte soldati, e altre 15 sono state sequestrate.

Poche ore prima dell'attacco, il Consiglio nazionale di sicurezza turco aveva invitato il governo a considerare un provvedimento di amnistia per quei separatisti curdi che si dissociano dalla lotta armata. Ma appena appresa la notiza dell'attacco, il primo ministro ad interim Erdal Inonu ha reso noto che il governo, riunito ad Ankara, aveva bocciato la proposta che, nelle intenzioni, voleva favorire una riconciliazione.

Il 20 marzo scorso i dirigenti del Pkk avevano annunciato un cessate il fuoco a tempo indefinito nelle regioni sudorientali rivendicate come Kurdistan; tranne sporadici incidenti di entità minore, fino a lunedì sera la tregua d'armi era stata rispettata.

Secondo quanto hanno riferito fonti locali, i guerriglieri dotati di armi automatiche, avevano eretto blocchi stradali a 13 chilometri da Bigol: 30 soldati e due civili sono stati uccisi e altri sei militari sono rimasti feriti; altri otto soldati in borghese, che rientravano alla base dopo aver seguito un corso di scuola guida, e sette civili sono stati invece sequestrati. Inonu ha dichiarato inoltre all'agenzia Anatolia che i ribelli hanno distrutto un mezzo corazzato della polizia con un razzo.

In un altro attacco nella stessa zona, dei guerriglieri hanno sequestrato 30 persone; tutte rilasciate successivamente, tranne una trovata poi morta.

A perorare la fine delle ostilità del Pkk erano stati i curdi del Nord dell'Iraq, che dipendono per i rifornimenti alimentari e sanitari dalla Turchia e dall'aviazione della forza multinazionale per la protezione dagli attacchi del regime di Baghdad.

A scatenare la reazione curda è stata, con ogni probabilità, l'operazione realizzata la scorsa settimana dalle forze di sicurezza di Ankara, che hanno ucciso 13 curdi catturando altri 15 membri del Pkk.

ATTACCO DI CACCIA BOMBARDIERI IRANIANI A DUE BASI GUERRIGLIERE IN IRAQ

Riesplode l'ostilità fra Teheran e Baghdad

Colpite le basi di Ashraf (a soli 65 chilometri dalla capitale) e di Jalula - Duro monito di Saddam

EQUIVOCO A UN POSTO DI BLOCCO

Cinque turisti feriti in Egitto

Integralisti assaltano un deposito: 3 soldati morti

IL CAIRO — Cinque turisti stranieri sono rimasti feriti in Egitto quando il minibus sul quale viaggiavano non si è fermato «per errore» ad un posto di blocco, scatenando la reazione delle guardie di frontiera che hanno aperto il fuoco. Fonti diplomatiche al cairo hanno detto che tre feriti sono australiani, di cui solo uno è stato colpito direttamente e sarà operato oggi per l'estrazione di una pallottola. Gli altri due feriti sono cittadini britannici e se la sono cavata con ferite di poco conto.

La dinamica dell'incidente del minibus, sul quale viaggiavano 16 turisti stranieri, rende l'idea della tensione che regna nell'Alto Egitto per i ripetuti attacchi dei fondamentalisti islamici. Il pullmino, infatti, si trovava a circa 50 chilometri da Aswan, sulla strada che porta ai templi di Abu Simbel, quando si è imbattutto in una guardia di frontiera che gli ha fatto cenno di fermarsi.

L'autista però, temendo che l'uomo in uniforme fosse un terrorista, non si è fermato provocandone la reazione.

«Lo sfortunato incidente», come lo hanno definito fonti delle forze di sicurezza e fonti diplomatiche, giunge dopo che dall'inizio dello scorso anno ad oggi l'ondata di violenze registratasi in Egitto ad opera delle forze integraliste ha causato la morte di circa 150 persone.

Sempre ieri un gruppo di integralisti islamici hanno assalito un deposito d'armi di una caserma militare a Hawamdeya, alla periferia meridionale del Cairo, uccidendo tre soldati e ferendone due.

TEHERAN — La mai sopita ostilità tra Iran e Iraq è riesplosa all' alba di ieri quando caccia bombardieri iraniani hanno attaccato simultaneamente, nei pressi di due città irachene, altrettante basi dei 'Mujaheddin Khalq' ('MKO', i 'combattenti del popolò), il principale gruppo dell' opposizione armata al regime di Teheran.

In netto contrasto con l' opinione espressa giorni fa da analisti della Casa Bianca, per i quali Iran e Iraq si stavano «riavvicinando» e - essendo entrambi ostili agli USA «vanno isolati» dalla comunità internazionale, già da settimane la tensione era salita lungo la frontiera settentrionale dei due paesi dopo le ripetute incursioni dei mujaheddin in Iran per sferrare attacchi contro 'pasdaran' e attentati agli oleodotti.

Ma che qualcosa stesse per accadere si era intuito domenica scorsa quando l' agenzia iraniana 'IRNA' aveva reso noto che 8.000 fanti e una brigata corazzata - appoggiati da artiglieria, elicotteri e caccia stavano per cominciare esercitazioni nella provincia del Khuzestan, nell' Iran sud-occidentale. Ufficialmente le manovre dovevano commemorare l' anniversario della riconquista del porto di Khorramshahr, avvenuta il 24 maggio 1982, 18 mesi dopo la sua cattura da parte irachena all' inizio della guerra (22 settembre 1980-20 agosto 1988).

Sempre domenica, il generale Mohammed Ali Jafari, comandante delle forze terrestri dei 'pasdaran' parlando a Radio Teheran aveva accusato l' Iraq di violare il cessate-il-fuoco che fermò la guerra consentendo alla guerriglia antigovernativa di lanciare incursioni contro l' Iran dall' interno del suo territorio ed aveva concluso affermando che tale situazione era «inaccettabile».

I mujaheddin avevano subito definito tali dichiarazioni «un preludio ad operazioni terroristiche e incursioni aeree» contro le loro basi in Iraq, avvertimento puntualmente divenuto realtà ieri mattina alle 5.55 locali (le 3.55 in Italia), quando due caccia iraniani F-4 di fabbricazione USA hanno colpito la loro base di Ashraf, vicino ad Al-Khalis, 90 chilometri all' interno del territorio iracheno e a soli 65 a nord di Baghdad.

Come ha detto Shahin Gobadi, portavoce dei mujaheddin, nello stesso momento altri due caccia iraniani hanno attaccato la loro base di Jalula, più vicina alla frontiera e a circa 130 chilometri a nord-est della capitale irachena.

Uno dei caccia che ha attaccato ad Ashraf, secondo Gobadi, è stato colpito dalla contraerea, ma non è stato abbattuto, mentre due cisterne di carburante sono andate a fuoco e un mujaheddin è rimasto ferito per errore dai suoi commilitoni.

Nessuna vittima o ferito si è invece registrato a Jalula. Gobadi ha aggiunto che circa 20 minuti dopo l' attacco ad Ashraf, dieci caccia iraniani 'Sukhoì di fabbricazione russa hanno sorvolato la base senza però sparare. Se l' indicazione dovesse essere confermata, sarebbe questa la prima volta che l' Iran utilizza questi velivoli, acquistati di recente, per operazioni in territorio iracheno.

SUD AFRICA: DE KLERK DA' IL VIA ALL'OPERAZIONE NONOSTANTE I RISCHI POLITICI

Maxiretata fra neri radicali minaccia il negoziato

JOHANNESBURG Ancora una giornata campale per il Sud Africa contrassegnata ancora da violenze tribali nei ghetti e dalla repressione. Poco prima dell'alba di ieri è scattata in tutto il paese una massiccia operazione di polizia che ha portato all'arresto di numerosi dirigenti del Pan Africanist Congress (Pac), un gruppo militante nero che si oppone a una fine negoziata del regime dell'apartheid e che si è reso responsabile della recente ondata di violenza contro la popolazione bianca.

E' stata la più grossa retata di leader politici neri da quando nel 1990 il presidente F. W. de Klerk avviò il suo piano per smantellare regime segregazionista. Perlatro si verifica in un momento particolarmente delicato per il paese: governo e movimenti neri sono vicini a un'intesa per la data delle prime elezioni democratiche e multirazziali per il nuovo Sud Africa.

«L'operazione è ancora in corso e non si escludono altri arresti», ha detto il ministro dell'Interno Hernus Kriekel.

La situazione nei ghetti, sconvolti da sabato scorso da gravissimi fatti di violenza, continua a essere critica. La polizia antisommossa a bordo di autoblindo ha aperto il fuoco ieri per le strade di Katlehong, una delle numerose township nere alla periferia Sudest di Johannesburg. Blocchi stradali sono stati istituiti dalle forze dell'ordine sulla strada per Katlehong, mentre giovani militanti neri si organizzavano per la guerriglia urbana incendiando per le strade cataste di copertoni.

La polizia ha riferito di sanguinosi scontri avvenuti durante la notte: cinquanta cadaveri sono stati trovati in strada; nelle violenze di ieri mattina otto persone sono rimaste ferite. Da sabato scorso non si placa la guerriglia tra polizia e tra militanti zulu dell'Inkatha e xhosa dell'African National Congress, i due maggiori gruppi che si contendono la supremazia sui neri.

L'African National Congress ha denunciato l'arresto dei dirigenti del Pac e i rischi di ripercussioni sul negoziato. Anche la risposta del Congresso Panafricano non si è fatta attendere e ha annunciato che si asterrà dal partecipare alla trattativa fino a quando non sarà possibile avere colloqui con gli arrestati.

Poco chiare le circostanze dell'arresto del segretario generale del Congresso Panafricano, Benny Alexander, il quale sarebbe riuscito a scappare poco dopo essersi consegnato ai militari che avevano circondato la sua casa a Johannesburg. La polizia ha affermato di averlo liberato, ma non ne ha dato alcuna spiegazione. Il dirigente radicale in un'intervista all'agenzia Sapa ha detto invece di essere riuscito a scappare dal cellulare con la complicità di un vicino in strada che aveva aperto il portello posteriore del mezzo approfittando di un momento di distrazione degli agenti.

Il Pac, a differenza degli altri movimenti antisegregazionisti, non possiede grandi mezzi e non costituisce una minaccia per il governo della minoranza bianca, ma l'Esercito di liberazione del Popolo di Azania, suo braccio armato, negli ultimi mesi ha seminato il terrore con una serie di attacchi indiscriminati contro la popolazione bianca, che hanno portato alle stelle la tensione razziale.

Il responsabile nazionale organizzativo del Pac, Maxwell Nemadzivhanani, nei giorni scorsi aveva affermato che è un'azione «legittima» uccidere i proprietari terrieri bianchi «che si sono impossessati di una terra non loro e maltrattano la mano d'opera nera cui viene negato ogni diritto sindacale».

Da parte sua il governo, per il tramite del portavoce Dave Stewart, in riferimento alla maxiretata ha fatto sapere che non si può negoziare e allo stesso tempo continuare la lotta armata.

CRISI

In Guatemala «golpe bianco» del Presidente

Jorge Serrano ha assunto tutti i poteri. Arresti domiciliari per molti politici. Lo spettro della guerriglia

GUATEMALA — Il presidente guatemalteco Jorge Serrano si è attribuito tutti i poteri con un golpe bianco che i suoi oppositori temevano da tempo. Ha agito in un modo che ricorda quello attuato dal presidente peruviano Alberto Fujimori lo scorso anno.

Serrano, 49 anni, conservatore nell'unico paese centro-americano in cui è ancora attiva la guerriglia armata, protestante in un paese in maggioranza cattolica, conosciuto per il suo piglio energico e la sua abilità oratoria, ha annunciato ai cittadini via radio lo scioglimento del Parlamento e dei principali organismi giudiziari. Con il suo discorso radiofonico, Serrano ha interrotto i circa otto anni di normalità istituzionale nel paese che era tornato alla democrazia nel 1985, dopo decenni di regimi militari e autocratici.

Serrano ha lanciato il suo messaggio due settimane dopo la vittoria del suo partito (Movimento di azione solidaristica) nelle elezioni amministrative. Ma il Mas era comunque in minoranza nel parlamento di Guatemala, dove con soli 18 seggi (su 116) era superato dall'Unione del centro democratico (Ucn) che aveva 30 seggi e dalla Democrazia Cristiana (Dc) con i suoi 27 parlamentari.

Questa complessa alchimia di forze aveva portato ad una situazione in cui il parlamento poteva criticare la politica del presidente e impedire i suoi viaggi all'estero. Ma in ogni caso il parlamento era molto poco popolare tra i guatemaltechi, secondo numerosi sondaggi, e molti deputati erano implicati in scandali per corruzione.

Vari dirigenti politici guatemaltechi sono agli arresti domiciliari. Fonti politiche che chiedono di rimanere anonime indicano i seguenti nomi: il presidente del Parlamento, il democristiano Josè Lobo; il presidente della Corte Suprema, Juan Josè Rodil Peralta, membro della Unione del Centro nazionale; il segretario generale della Democrazia cristiana Alfonso Cabrera, la cui abitazione è guardata a vista dalle forze di sicurezza.

Il Movimento di azione solidaristica (Mas), di cui il presidente guatemalteco Jorge Serrano è il segretario generale, ha vinto le elezioni amministrative in 276 dei 330 comuni in cui si è votato lo scorso 9 maggio.

La guerra civile in Guatemala, iniziata nel 1960, è attualmente l'unico conflitto armato ancora in corso nel Centro America e ha causato sinora oltre 150. 000 vittime e 40. 000 «desaparecidos», un milione di profughi e circa 50. 000 rifugiati, la maggioranza dei quali in Messico.

Il 14 gennaio 1991 assunse il potere — dopo aver vinto le elezioni — il protestante Jorge Serrano, ingegnere elettronico, candidato conservatore e leader del Mas. Serrano è il primo presidente non cattolico del Guatemala. Aveva ottenuto il 68, 12% dei voti contro l'imprenditore e giornalista Jorge Carpio, della Union Centro Nacional (Ucn) che ottenne il 31, 68. Ma l'astensione raggiunse il 55% degli aventi diritto al voto.

Nel 1990 gli Stati Uniti avevano interrotto gli aiuti militari al Guatemala e Serrano iniziò il suo mandato a partire dal bilancio piuttosto modesto del suo predecessore, Vinicio Cerezo, aggravato dal tasso d'inflazione al 58% e con la disoccupazione del 40% della popolazione attiva.

MESSICO / IL CARDINALE UCCISO NELLA SPARATORIA DI GUADALAJARA

Ocampo crivellato di colpi

L'arcivescovo attendeva nella sua auto all'aeroporto l'arrivo del nunzio apostolico

MESSICO / VATICANO

Il dolore del Pontefice Concistoro imminente?

CITTA' DEL VATICANO - La ferale notizia è giunta in Vaticano quando ancora non era spuntata l'alba di martedì. L'hanno ticchettata le telescriventi della Segreteria di Stato al primo piano del «sacro palazzo». Uno dei «minutanti» di servizio l'ha strappata per comunicarla di lì a poco al cardinale Sodano il quale a sua volta l'ha fatta avere personalmente a Papa Wojtyla subito dopo la celebrazione della messa mattutina nella cappella privata. Giovanni Paoplo II ne è rimasto dolorosamente colpito e subito si è raccolto in preghiera, dando immediate disposizioni affinchè messaggi di cordoglio fossero inviati alle autorità istituzionali ed ecclesiastiche del grande Paese centro-americano.

Ma le reazioni del Pontefice non si sono fermate a questo punto: egli ha voluto sottolineare nei «cablo» spediti di buon mattino a Guadalajara e a Città del Messico, la sua ferma deplorazione per quel che era avvenuto, scrivendo alla locale Conferenza espiscopale: «In questi momenti di particolare dolore offro ferventi preghiere e suffragi per l'eterno riposo di un pastore tanto esemplare, che ha generosamente dedicato la sua vita al servizio di Dio e della Chiesa. Nello stesso tempo esprimo ancora una volta la mia energica condanna di fronte ad azioni contro la vita e la dignità delle persone, che attentano alla pacifica convivenza ed alla tradizione cristiana dell'amato popolo messicano». Infine, la richiesta a Dio affinchè «questa irreparabile perdita, occasionata da atti di riprovevole violenza, sia un invito a rafforzare i valori cristiani che spingono tutti ad un rinnovato impegno ad essere costruttori di pace, fraternità ed armonia».

Subito dopo aver appreso la notizia dell'uccisione del cardinale Posabas Ocampo nell'aeroporto di Guadalajara dove era andato per ricevere il nunzio apostolico in arrivo, il presidente della Repubblica messicana, Carlo Salinas de Gortari, ha scritto una lettera al Pontefice per esprimere la sua deplorazione; un gesto che Papa Wojtyla «ha apprezzato molto» e lo ha comunicato all'ambasciatore messicano presso la Santa Sede, che s'è fatto latore del messaggio.

C'è da dire che in tutto il Vaticano la notizia del grave fatto di sangue che ha tolto la vita a un porporato latino-americano particolarmente amato dalla popolazione anche per il suo impegno civile oltrechè religioso ha destato unanime cordoglio e grande scalpore. Ma non ci sono stati segnali di reazioni fuori delle righe. Anzi, il portavoce dell sala stampa della Santa Sede, Navarro, ha abbracciato la tesi della morte incidentale così dicendo: «Posso manifestare il dolore con cui è stata ricevuta qui la notizia della tragica morte del cardinale. Devo anche esprimere la grande deplorazione per questa morte avvenuta in un contesto di irrazionale violenza che ha coinvolto, oltre al cardinale; altre persone egualmente estranee. Queste vittime innocenti sono anche in qualche modo un affronto a tutti i messicani».

Con la morte violenta di Juan Jesus Posadas Ocampo il numero dei cardinali «grandi elettori» in un futuro eventuale Conclave è sceso a centonove membri, il che accresce la probabilità di un altro Concistoro a breve scadenza.

e. cav.

Altri 5 morti nella battaglia tra bande rivali di «narcos». La lotta del porporato (foto) contro l'ondata di violenza

CITTA' DEL MESSICO — La chiesa cattolica messicana e i partiti di opposizione hanno chiesto al governo di fare piena luce sull'uccisione del cardinale Juan Jesus Ocampo, arcivescovo di Guadalajara, e di porre fine all'ondata di violenza che sta scuotendo il paese.

Il massacro in cui è rimasto ucciso il porporato è avvenuto lunedì fra le 16 e le 16.30 locali (corrispondenti alle 20 e le 20. 30 italiane) nei pressi del parcheggio dell'aeroporto di Guadalajara, quattrocentocinquanta chilometri a nord-ovest di Città del Messico.

E' scoppiato un conflitto a fuoco che ha coinvolto più di venti auto, fra le quali anche quella del cardinale Ocampo, il quale stava aspettando all'aerostazione il nunzio apostolico, monsignor Girolamo Prigione, proveniente da Città del Messico. La vettura dell'alto prelato è stata crivellata di colpi. Non meno di 14 proiettili hanno raggiunto Ocampo, che è morto sul colpo. Nella sparatoria hanno perso la vita anche l'autista del cardinale, una donna e altre tre persone. Circa venti i feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni.

Subito dopo la strage è scattata una gigantesca caccia all'uomo per catturare gli assassini. Successivamente il governatore di Jalisco, Carlos Rivera Aceves, ha annunciato che due dei killer coinvolti nella sparatoria sono stati arrestati. Mancano, tuttavia, elementi certi per stabilire la dinamica dell'omicidio e soprattutto per accertare se il cardinale Ocampo è rimasto vittima di un agguato, oppure se - come sostiene il portavoce vaticano Navarro - è morto casualmente, trovandosi al centro di un regolamento di conti tra bande rivali di «narcos».

A sostegno della prima ipotesi c'è l'impegno costante del cardinale per porre fine all'ondata di violenza che negli ultimi tempi ha sconvolto il Messico; e soprattutto la guerra che lo stesso prelato aveva dichiarato alle bande di narcotrafficanti, particolarmente attive in Messico. Appena il 9 aprile scorso Ocampo aveva definito «nefasta» la pericolosità di Guadalajara, dove in rapida sequenza erano stati uccisi in altrettanti agguati un capo della polizia giudiziaria e tre agenti.

«Questa ondata di sangue e di violenza è segno di un malessere profondo e di una situazione imputridita», aveva detto in un'omelia il cardinale, chiedendo al governo di intervenire. E aveva posto il dito contro la corruzione e il narcotraffico, indicati come i nemici principali da battere. Sono indizi sufficienti per far pensare a una vendetta dei «signori della droga»? Come si è detto, il campo è diviso. Le autorità giudiziarie appaiono molto caute prima di accreditare una versione. Comunque, la presenza sul luogo della strage di mitra Uzi e Ak-47, armi in genere usate dai cartelli della droga, rende verosimile l'ipotesi di un conflitto a fuoco al quale hanno partecipato bande di «narcos».

La notizia dell'assassinio di Ocampo (uno dei due cardinali della diocesi messicana) ha suscitato profonda impressione in tutti gli ambienti del paese. Il presidente Carlos Salinas de Gortari ha raggiunto immediatamente Guadalajara. Anche la Conferenza episcopale (di cui Ocampo era «numero due») si è subito riunita per esaminare la situazione.

Paolo Bellucci

Martiri sul fronte dell'odio

L'arcivescovo di Guadalajara, Juan Jesus Posadas Ocampo, è il terzo cardinale ucciso in questo secolo. Il primo fu l'arcivescovo di Saragozza Juan Soldevilla, ucciso nella città spagnola il 4 giugno 1923 a colpi di rivoltella da alcuni ignoti, mentre in Spagna era in corso un'aspra polemica sulla libertà religiosa. Il 23 marzo 1977 venne rapito e ucciso il cardinale Emile Biayenda, arcivescovo di Brazzaville (Congo); subito dopo furono arrestati tre membri della famiglia del presidente Marien Ngouabi, anch'egli ucciso pochi giorni prima.

Ma anche numerosi vescovi sono stati uccisi negli ultimi vent'anni. Il 12 dicembre 1975, a Manila, il vescovo filippino mons. Hernando Antiporda e un suo assistente furono strangolati e sgozzati nel sonno da tre uomini penetrati in convento, nelle stanze dei due religiosi. I tre tentarono di impossessarsi di 1.600 dollari, le offerte dei fedeli, ma furono costretti a disfarsi del bottino.

Vittima della violenza politica fu mons. Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador e candidato per il premio Nobel per la pace nel '79. Il 24 marzo 1980, un uomo gli sparò alla schiena con un fucile di precisione mentre, durante la messa, Romero stava per consacrare l'ostia.

Mons. Alejandro Ugarte, vescovo vicario di Aguarico, in Ecuador, morì il 20 luglio 1987 con suor Ines Arango durante una missione tra gli indios, che li uccisero a colpi di lancia e di frecce avvelenate.

Un religioso italiano, nativo della Brianza,- mons. Salvatore Colombo vescovo di Mogadiscio, venne ucciso nella capitale somala il 9 luglio 1989 da un individuo che gli sparò contro un colpo di arma da fuoco. Il movente dell'omicidio non venne mai stabilito con chiarezza.

Ancora la violenza politica è alla base del rapimento e dell'uccisione, il 1.o ottobre '89, del vescovo di Arauca (Colombia), mons. Jesus Emilio Jaramillo Monsalve: responsabili dell'assassinio, i guerriglieri dell'Esercito di liberazione nazionale.

Negli ultimi dieci anni sono stati in totale 144 i missionari cattolici uccisi, più di uno al mese. Teatro di questo »martirologio« moderno sono soprattutto l'America Latina, l'Africa e l'Asia. Tutti sono stati uccisi »in odio alla fede e alla carità«: si trattava di vescovi, sacerdoti, religiosi e suore che stavano dalla parte dei poveri. In America Latina il Paese con più missionari martiri è la Colombia con 13 vittime: non per nulla è questo il Paese dove più feroce è la protervia dei narcotrafficanti del «cartello di Medellin».

REALPOLITIK DELLA CASA BIANCA

Clinton vuol rinnovare alla Cina lo status di «nazione favorita»

WASHINGTON — Il presidente Bill Clinton ha deciso di prorogare di un anno la clausola di nazione più favorita alla Cina, subordinando il rinnovo al miglioramento della situazione dei diritti umani e alla riduzione delle vendite di armi cinesi a paesi con regimi autoritari. Il capo della Casa Bianca deve annunciare ufficialmente la sua decisione entro il 3 giugno, ma alcune fonti dell'amministrazione hanno anticipato le sue intenzioni.

La clausola di nazione più favorita alla Cina scade il 3 luglio. Clinton è sottoposto a pressioni contrastanti: da una parte ampi settori del Congresso esigono che la Repubblica Popolare cinese sia più rispettosa dei diritti umani e delle norme che regolano il commercio internazionale e le forniture di armi; dall'altra gli imprenditori statunitensi mirano a partecipare attivamente allo sviluppo economico della Cina. E Pechino sostiene che subordinare la clausola a qualsiasi tipo di condizione comporterebbe ripercussioni negative sui rapporti bilaterali. L'amministrazione americana ha inoltre bisogno dell'appoggio della Cina in seno al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Durante la campagna elettorale, Clinton era stato molto duro con la Cina. Ora, evidentemente, vede la situazione con occhio diverso.

Nelle ultime settimane le autorità di Pechino hanno rimesso in libertà alcuni dissidenti di primo piano con lo scopo sia di ottenere il rinnovo della clausola e favorire le relazioni con Washington, sia di migliorare la loro immagine per dare maggior credito alla candidatura della capitale cinese ad ospitare i Giochi Olimpici del 2000.

Intanto, con l' obbiettivo di consolidare i rapporti di buon vicinato, esaminare certi fermenti esistenti nella regione e intensificare gli scambi economici, il ministro degli Esteri cinese Qian Qichen comincia oggi un viaggio di sei giorni in Corea del Sud e Giappone. Quella a Seul sarà la visita del più importante dirigente cinese in Sud Corea da quando, nell'agosto scorso, i due paesi hanno stabilito relazioni diplomatiche.

In agenda soprattutto la situazione nella penisola coreana complicatasi dopo che in marzo la Corea del Nord ha annunciato il ritiro dal Trattato di non proliferazione nucleare accusando Seul di sabotare il negoziato bilaterale.

La Cina, un tempo il maggior alleato del regime di Pyongyang, ha ora una posizione più neutrale e non vuole che il conflitto coreano riporti tensione nella regione. Il governo di Seul, da parte sua, si è molto allarmato quando i vicini del Nord, a fine marzo, hanno dichiarato lo stato di «semi-guerra», e ha convinto gli Stati Uniti ad accettare il dialogo con Pyongyang. E' questa una posizione sulla quale ci sarà, presumibilmente, totale convergenza e lo stesso Qian Qichen, in un'intervista data ai corrispondenti sudcoreani, ha ribadito che la Cina appoggia il negoziato diretto tra le parti e vuole stabilità nell' area.

TIBET INQUIETO

Nuove proteste a Lhasa Cinesi coi lacrimogeni

PECHINO Per il secondo giorno consecutivo, ieri la polizia cinese e' intervenuta a Lhasa sparando candelotti lacrimogeni per bloccare la peggiore ondata di dimostrazioni antigovernative in tibet dall'89.

Dopo il tentativo immediatamente represso di una dimostrazione a mezzogiorno sulla piazza del Barkhor, l'area commerciale al centro di Lhasa, la giornata e' passata tranquilla nel capoluogo della regione himalayana, riferiscono turisti occidentali. i negozi sono rimasti chiusi e per parecchie ore l'aria limpida del 'tetto del mondo' e' stata resa irrespirabile dalle centinaia di candelotti di gas lacrimogeni che i militari non hanno lesinato per sottolineare come qualsiasi protesta verra' soffocata sul nascere.

Le fonti ufficiali continuano a tacere e a rifiutarsi di dare informazioni sulla dimostrazione di lunedì, il giorno dopo il 42.o anniversario della costituzione della regione tibetana della Cina comunista. secondo testimoni oculari, dalle 500 alle mille persone hanno partecipato ieri alla protesta, che sembra sia stata iniziata da donne e bambini che manifestavano contro l' aumento dei prezzi, (il 30-40 per cento in un anno). In un secondo tempo, ai dimostranti si sono uniti dei monaci in abiti civili e gli slogan hanno assunto un tono chiaramente indipendentista e anticinese. Non ci sono conferme di voci - provenienti da esuli tibetani a Londra -, di un morto e un ferito.

Secondo la polizia di Lhasa, otto agenti sono rimasti feriti. testimoni oculari raccontano che i dimostranti lanciavano pietre contro i mercanti cinesi, detestati perche' appartenenti all' etnia dominante e perche' «arricchitisi» sulla pelle dei tibetani. Dimostrazioni anticinesi sono state tenute sotto controllo dopo i disordini del marzo '89, risoltisi con 16 morti, un centinaio di feriti e l'imposizione per un anno della legge marziale, con la conseguente chiusura di fatto del Tibet. Ma i sentimenti anticinesi permangono vivi nella mente dei tibetani, che hanno visto distruggere i propri templi e la propria cultura. Pechino, negli ultimi anni, ha in parte riconosciuto gli errori, imputandoli agli estremismi della rivoluzione culturale, ma, secondo molti osservatori, i rimedi sono tardivi e la situazione in tibet rimane potenzialmente esplosiva. Il governo cinese accusa il Dalai Lama, il leader spirituale fuggito in esilio nel 1959 dopo una fallita rivolta, di fomentare i disordini.

CONFINI SLOVENO-CROATI, GIORNATA DENSA DI INCONTRI

Sicciole, stop ai lavori

Le due parti d'accordo solo sul fatto che è necessario un accordo

LUBIANA — «Non ci sono sostanziali differenze tra le posizioni di Slovenia e Croazia» ha dichiarato Davorin Rudolf, capo della commissione croata per i confini, a conclusione dell'incontro con il ministro degli esteri sloveno Lojze Peterle. «E' nell'interesse di tutte e due le parti risolvere le questioni aperte nello spirito di collaborazione e di buon vicinato» hanno affermato sia Rudolf che Peterle.

Tutto risolto? Apparentemente sì? Ma allora, perché sollevare tutto questo polverone? La domanda è più che logica se si pensa ai colloqui telefonici, alla serie di incontri, alla riunione del Parlamento sloveno per non arrivare alla sparata di Zmago Jelincic, partito nazionalista sloveno, il quale ha detto che «il governo sloveno deve chiedere alle Nazioni Unite di approvare una risoluzione di condanna per l'aggressione alla Slovenia da parte della Croazia». La risposta è semplice, perché in realta tutto rimane come prima, cioé irrisolto. Infatti gli accordi Peterle-Rudolf di ieri sono solo del tipo «dobbiamo raggiungere un accordo».

Nel corso della giornata si sono sentiti telefonicamente per ben due volte il premier croato Valentic e quello sloveno Drnovsek. Da parte croata è stato assicurato che i lavori al valico di Sicciole, oggetto dell'attuale inasprimento delle relazioni sloveno-croate, sono stati sospesi. Peterle e Rudolf hanno invece parlato per oltre due ore e mezzo. Che i risultati dei colloqui di ieri in effetti siano solo un segnare il passo, lo testimonia la dichiarazione di Peterle «abbiamo ribadito le proprie posizioni ma purtroppo non c'è convergenza sulle soluzioni». Il ministro degli Esteri sloveno ha aggiunto che se non ci fosse stata la sospensione dei lavori, il governo sloveno avrebbe accolto alcune misure di ritorsione.

In sostanza le due parti hanno deciso di proporre ai due governi di dare incarico ai ministeri degli Esteri di firmare un accordo sulla costituzione di un organismo comune per l'accertamento del confine sloveno-croato, organismo che dovrebbe anche fissare i criteri e preparare la bozza dell'accordo bilaterale in materia di confini. Inoltre i gruppi di esperti proseguiranno il lavoro mentre è stato anche deciso che le due parti s'informino a vicenda dei lavori lungo la frontiera per evitare incomprensioni analoghe a quelle di Sicciole.

Nel corso dei colloqui si è parlato anche della possibilità di costruire un valico in comune, ossia edifici che servano agli organismi confinari di entrambe i paesi. Peterle ha sottolineato che si tratta solo di una ipotesi, ma che ad ogni modo ciò non pregiudicherebbe la soluzione finale per quanto riguarda il confine di Stato.

Ieri, come già detto, dei confini si è occupato anche il Parlamento sloveno che ha discusso a porte chiuse della strategia che la Slovenia dovrebbe adottare nelle trattative con la Croazia. Il dibattito, molto vivace, è stato sospeso vista l'assenza dei deputati del partito nazionale. La commissione esteri è stata incaricata di riformulare il documento in base ai suggerimenti emersi dalla discussione, ma anch'essa si è arenata a causa delle profonde divergenze nelle posizioni dei singoli deputati.

Loris Braico

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,31 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,63 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 62,60 = 833 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 1.300,00 = 824 Lire/litro

Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

SCANDALO HIT / L'EXPLOIT DI DANILO KOVACIC

I miliardi facili

Parte l'indagine sulle connessioni con la mafia

LUBIANA — Il primo giugno sarà il giorno di Luigi Ciccarelli alias Gigi Fanelli? Il «grande vecchio» dell'ufficio fidi dei Casinò di Portorose e Nova Gorica (indicto anche come mediatore delle attività mafiose attorno alle case da gioco slovene) farà la sua comparsa davanti alla commissione d'inchiesta del parlamento sloveno?
Lo scandalo Hit (di cui oggi continuiamo a ricostruire le tappe salienti occupandoci più da vicino su come gli uomini della casa da gioco di Nova Gorica hanno «interpretato» la privatizzazione della holding) sembra giunto a una svolta nel momento in cui hanno cominciato a emergere le connessioni con la mafia italiana, connessione svelate proprio dal nostro giornale. Non a caso la stampa slovena parte da alcuni articoli pubblicati da «Il Piccolo» per continuare a scavare attorno alla vicenda e arrivare ai traffici d'armi e al riciclaggio di denaro sporco. Lo ha continuato a fare lunedì pure la commissione d'inchiesta del parlamento sloveno che ha però dovuto fare nuovamente i conti con la reticenza del direttore della Hit, Danilo Kovacic.
E' difficile dire se Luigi Ciccarelli sarà disposto a parlare. L'agenzia di stampa slovena dice che l'uomo, domiciliato in Slovenia, verrà rintracciato dal ministero degli affari interni che si preoccuperà, su richiesta dell'interessato, anche della sua protezione. Come dire che Ciccarelli sarebbe disposto a fare rivelazioni ma che teme per la sua incolumità? Per avere una risposta bisognerà attendere martedì, data in cui verranno ascoltati anche altri personaggi implicati nella vicenda.

NOVA GORICA — C'è un passo nell'autodifesa di Danilo Kovacic, il general manager della holding Hit, che ne rivela il sottile sense of humor e, allo stesso tempo, suona come il manifesto della «via balcanica al libero mercato». Dice Kovacic:
«Verso la fine degli anni '80 ci siamo resi conto che la proprietà "sociale" non consente uno sviluppo normale e che bisogna andare verso il libero mercato. Una delle condizioni per fare ciò è l'indipendenza dei soggetti che rischiano con capitale proprio».
Da quanto è emerso sinora risulta, però, che: a) il «capitale proprio» è stato prelevato dalla cassa comune, b) l'«indipendenza» è stata esercitata sia verso le leggi esistenti sia, preventivamente, condizionando lo stesso parlamento sloveno. Come ha messo in evidenza l'indagine della Corte dei conti slovena (Sdk), l'operazione di privatizzazione della Hit è, dal punto di vista finanziario, complessa, ma concettualmente semplice.
Dalla società originaria «a capitale sociale» vennero create, diciamo così, per «gemmazione» una serie di società sempre più «a capitale privato» e poi, grazie a una serie di prestiti, furono trasferiti capitali della prima verso queste ultime. In poco più di due anni il capitale della holding Hit è passato da 170 milioni a più di due miliardi di talleri e il giro d'affari da 4 a 121 milioni di marchi tedeschi. Nello stesso arco di tempo la percentuale privata di questo capitale passa dal 3 al 52 per cento. Il maggior gruppo turistico-alberghiero sloveno, che controlla da solo il 90 per cento degli utili derivanti dal gioco d'azzardo legale, diviene proprietà di una decina di dirigenti della Hit di Nova Gorica.
In pratica questi «fortunati managers», in qualità di direttori della Hit, concedevano a sé stessi, in qualità di imprenditori privati, prestiti «particolarmente favorevoli», come scrive, con una punta d'ironia, la stessa Sdk. Ma vediamo da vicino una di queste «operazioni finanziarie»: la compravendita dell'Hotel Delta.
Questo albergo, un tempo proprietà della Iskra, era fallimentare. Viene perciò messo in vendita. Il funzionario incaricato della Iskra, il dottor Skopac,, tenta di ottenere dal governo una licenza per aprire una seconda casa da gioco a Nova Gorica. Non gli viene concessa; i direttori della Hit registrano una società privata, la «Diamond doo», e acquistano l'Hotel Delta grazie a un prestito tempestivamente concesso loro proprio dalla Hit. La Daimond, a sua volta, affitta immediatamente l'albergo alla stessa Hit, la quale si sobbarca anche l'onere della ristrutturazione completa dell'immobile. Secondo l'accordo sottoscritto dalle due società, la Hit non potrà, inoltre, rivalersi delle spese al termine del contratto di locazione.
L'Hotel Delta, 12.000 metri quadrati coperti e 30.000 scoperti, diventerà l'Hotel Perla, un gioiello di 105 stanze e suites di prima categoria con piscina, sauna, palestra, beauty center, discoteca e un salone con 20 tavoli da gioco e 300 slot machines. Tutto ciò resterà alla Diamond e, cioè, alla decina di direttori che ne possiedono le quote sociali. Ma non basta, già oggi l'ammontare dell'affitto rappresenta il 60 per cento delle entrate di questa impresa privata.
I «giri di capitali» messi in atto dalla Hit coinvolgono una ventina di società slovene. Il che fa supporre che questa «tecnica» sia stata utilizzata anche in altre ditte «a capitale sociale». Infatti, il «Delo», il maggior quotidiano di Lubiana, associa lo scandalo Hit ad altri scandali: quello della Slovenia, della Elan, del'Optimizem ed è probabile che ne scoppino anche di nuovi.
Quando si parla di «capitale sociale» bisogna fare attenzione al particolare significato che questo aggettivo denotava nell'«autogestione socialista» ideata da Kardelj, l'ideologo ufficiale della Repubblica federativa socialista di Jugoslavia. In effetti capitale «sociale» significa da noi «dell'impresa». In Jugoslavia, invece, significava «della società» in senso ampio, e cioè dell'entità politico-sociale formata da tutti i cittadini, ma che non era assimilabile allo Stato. In altre parole, non designava nessun soggetto giuridico, chiaramente identificabile, che fose il legittimo titolare del diritto di proprietà. Quando, poi, si trattò di attribuirgliene uno, a causa della crisi economica e, quindi, della privatizzazione e delle joint-ventures, sorse il problema: quale Stato avrebbe disposto delle proprietà delle ditte «a capitale sociale»? Quello federale o quello delle singole nazioni? Alla Hit hanno trovato un'inaspettata soluzione a questo dilemma.

Diego Santoro
(2 - continua)

PROCESSO AGGIORNATO

L'omicida di Cherso: "E' stato il diavolo ad agire al mio posto"

FIUME — Al tribunale circondariale di Fiume è stato aggiornato al 21 giugno prossimo il processo contro il giovane chersino Zoran Krsic, accusato di aver ucciso a coltellate gli anziani coniugi Niccolò (77 anni) e Maria (68) Dujmovic. Il delitto venne commesso a Cherso, nella notte del 2 novembre 1992 e molto probabilmente fu motivato dai risparmi valutari che Niccolò (fruitore della pensione italiana) teneva nascosti in casa.
E' stata la difesa a chiedere l'aggiornamento per dare modo alla madre del presunto assassino, alla suocera e a un suo amico di poter testimoniare. Nel primo dibattimento, Zoran Krsic ha ammesso di meritare la pena capitale per quanto ha fatto. «E' stato il demonio a entrare nel mio corpo — ha detto Krsic — armando la mia mano e colpendo i due poveri vecchietti. Se fossi stato nel pieno possesso delle mie facoltà mentali non avrei mai ammazzato di Dujmovic, che nei miei confronti si comportavano come verso un nipote. Anch'io volevo loro bene, ma Satana ha deciso altrimenti».
In realtà, il chersino era da più anni dedito all'alcol e a sostanze stupefacenti. Marittimo disoccupato, sposato conunf iglo e la moglie che tirava avanti la baracca facendo la cameriera, Krsic aveva ingerito una notevole dose di Lsd, grappa e birra prima dell'assassino: poi la tragedia. Agguingiamo ancora che il codice penale croato non prevede la condanna a more e che 20 anni di carcere sono il massimo della pena.

ROJE INCONTRA I VERTICI LOCALI

Lussino vuole liberarsi del demanio militare

FIUME _ Un clima disteso e cordiale, in cui le due parti hanno esaminato i tanti interessi comuni che riguardano le municipalità di Cherso e Lussino e la Regione litoraneo-montana in generale. Questa la valutazione del sindaco di Lussinpiccolo, Dragan Balija, sull'incontro svoltosi nel capoluogo lussignano, cui hanno preso parte il presidente regionale Josip Roje, i due vicepresidenti Josip Busic e Bruno Ottochian, il sindaco e il presidente del consiglio comunale chersino, rispettivamente Nivio Toich e Sergio Negovetich, i vicesindaci Lino Sincic (Cherso) e Mario Hofmann (Lussinpiccolo), il responsabile del Consiglio comunale dei Lussini, Luciano Nikolic, oltre che il già menzionato Balija.

A Lussinpiccolo, come dettano sagacia e buon senso, non si è minimamente parlato di cambiamento dei confini regionali. Il distacco dalla regione di Fiume è un aspetto che sia Cherso, sia Lussinpiccolo tengono in caldo, preferendo però non azzardare mosse di dubbia valenza economica e politica e dilazionando la giustificata intenzione di unirsi alla penisola istriana a periodi meno convulsi e incerti. In tale ottica, una tra le decisioni di maggior peso avutasi a Lussinpiccolo è stata quella dell'apertura di un ufficio regionale periferico, che potrebbe venire aperto proprio nella località rivierasca per evitare agli abitanti di recarsi a Fiume ogni qual volta dovessero sbrigare pratiche di pertinenza regionale.

Josip Roje, lo «zupano» ha dato assicurazioni in merito al problema del demanio marittimo. «A Zagabria — ha detto — cercheremo in tutti i modi di convincere i rappresentanti più autorevoli del ministero della Difesa e dell'esercito croato affinchè riconsiderino le proprietà degli immobili un tempo appartenuti all'ex armata jugoslava e adesso in mano alle forze militari croate». Una questione molto delicata e complessa ma che Lussinpiccolo e Cherso vorrebbero dirimere a loro favore per diventare effettivamente delle oasi turistiche.

L'appello della sinistra: «Un voto che sia rosa»

UDINE - Laura Venier ed Elda Stefanuto, candidate al consiglio regionale per il Pds hanno invitato le elettrici, ma anche gli elettori a votare donna in vista dell'appuntamento del prossimo 6 giugno. «L'intreccio con la mafia e gli scandali di Tangentopoli - affermano le due candidate - rispecchiano soltanto uno dei molti volti bui della vecchia politica, generando oltretutto sospetti anche su persone totalmente estranee». Ma è proprio partendo dalle donne che secondo le due candidate si potrà impostare una nuovo modo di fare politica.

Ivo Jevnikar

Sloveni, la «propaganda» sbarca a Capodistria

CAPODISTRIA - L'Unione Slovena ha deciso di presentare anche in Slovenia i propri candidati alle lezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia, illustrando così anche il proprio programma. Nell'occasione il segretario regionale Ivo Jevnikar, il segretario provinciale di Trieste Martin Brecelj, il candidato Anton Petje, attore dello stabile sloveno e un altro candidatoAlessio Vessel, manager, hanno sottolineato l'iniquità delle riforme elettorali che penalizzano la minoranza. E' stata poi illustrata la campagna elettorale tesa a confermare la rappresentanza slovena e a garantire la tutela delle minoranze.

Anche i monarchici scelgono i loro uomini

TRIESTE - Anche il Movimento Monarchico scende in campo in questi ultimi giorni di campagna elettorale. Il Mmi ha indetto infatti per venerdì una conferenza stampa, che si svolgerà a Trieste, nella sede dell'Ansa in via Campo Marzio, nel corso della quale il presidente regionale del movimento presenterà i candidati appoggiati dallo stesso Mmi e il perchè di queste scelte. Nel corso della conferenza stampa non si parlerà solo delle regionali. Il Mmi intende infatti esprimere un giudizio anche per le provinciali e comunali.

Provinciali e regionali Meccanismi infernali

TRIESTE Nel Friuli-Venezia Giulia si voterà il 6 giugno, oltre che per il rinnovo del Consiglio regionale, anche per quelli provinciali (a Trieste e Gorizia) e per quelli municipali (in una trentina di comuni, i maggiori dei quali sono Pordenone, Monfalcone, Spilimbergo e San Vito). E se la legge elettorale regionale presenta alcune innovazioni (quali la preferenza unica e una soglia di sbarramento per i partiti minori), addirittura rivoluzionaria appare quella per le Province e i Comuni, in quanto adotta l'elezione diretta di presidenti e sindaci e un sistema maggioritario che premia chi vince.

Cominciamo dalle Province. I candidati alla presidenza verranno automaticamente votati (e i loro nomi saranno stampati sulla scheda a fianco dei simboli) scegliendo un partito. Però è possibile che un candidato sia l'espressione di più partiti tra loro collegati e che il suo nome figuri perciò a fianco di più simboli. Risulterà eletto presidente, il 6 giugno, quello che avrà totalizzato la metà più uno dei voti. In caso contrario ci sarà il ballottaggio, quindici giorni dopo, fra i due candidati più votati.

A questo punto i partiti esclusi dalla competizione per la presidenza potranno concordare il proprio appoggio all'uno o all'altro candidato superstite. Se la proposta sarà accettata dal partito o dalla coalizione interessata, allora sulla scheda si aggiungerà tale indicazione a stampa. E in caso di successo anche il partito aggiuntosi in seconda istanza concorrerà alla proporzionale spartizione dei seggi spettanti, nella prefissata misura del 60 per cento, a quanti hanno espresso il presidente. Tutti gli altri si divideranno proporzionalmente il restante 40 per cento dei seggi.

Un partito, fra quelli esclusi dal ballottaggio, potrà ugualmente invitare i propri elettori ad appoggiare un candidato piuttosto che l'altro, anche in assenza di accordi e nonostante una ricusazione di tali voti aggiuntivi da parte degli interessati. Ma in questo caso tale partito resterà escluso, se vincerà il candidato da esso sostenuto in seconda battuta, dalla coalizione maggioritaria di governo.

Ciò vuol dire che all'indomani del 6 giugno, qualora nessun candidato totalizzerà il quorum prescritto e si vada perciò a un ballottaggio, non sarà possibile conoscere la composizione del nuovo consiglio. Bisognerà attendere due settimane perché i seggi possano essere assegnati, nella misura del 60 e rispettivamente del 40 per cento, al partito o alla coalizione che avrà proposto il presidente vincente e alle rimanenti forze in lizza; e nell'uno e nell'altro fronte in proporzione ai voti ricevuti da ogni singolo partito la prima domenica di voto (il secondo turno riguarda infatti solo il ballottaggio fra due candidati alla presidenza).

Lo stesso meccanismo vale per l'elezione diretta dei sindaci e per il rinnovo dei consigli municipali, quando si tratti di comuni superiori ai 15 mila abitanti, mentre in quelli con la popolazione inferiore si applicherà in sostanza il vecchio sistema maggioritario finora vigente per i comuni sotto i 5 mila abitanti. Con la differenza che, in quest'ultimo caso, sarà eletto sindaco semplicemente il candidato più votato, senza ulteriori ballottaggi, e che alla lista e alla coalizione ad esso collegate andranno automaticamente i due terzi dei seggi.

Da rilevare che - se alle «provinciali» votare un partito comporta automaticamente la scelta del candidato alla presidenza indicato dal medesimo partito - alle «comunali» si può anche scegliere un partito e un candidato sindaco diverso da quello proposto dal partito prescelto. E il 60 per cento dei seggi spetterà (siccome un sindaco non può guidare una maggioranza diversa da quella che l'ha candidato) alla lista o al gruppo di liste di cui sia l'espressione.

g. p.

A COLLOQUIO CON IL SEGRETARIO DEL PDS ELVIO RUFFINO

«Pronti a governare»

Sì condizionato alla Lega, ma privilegiando Pri, Verdi, referendari e Rete

PARLA D'ORLANDI DEL PRI

«Il nostro progetto? Creare una costituente realmente progressista»

UDINE — Il Pri, che presentandosi da solo rischierebbe di non essere più rappresentato nel consiglio regionale, e ciò a causa dello sbarramento imposto ai partiti minori dalla nuova legge elettorale, si è apparentato con Pds. La prima domanda al segretario reginale del Pri, Gianluigi D'Orlandi, è perciò d'obbligo.

Perché col Pds?

«Per avvalerci, prima di tutto, di un meccanismo previsto da una legge ingiusta, che non costituisce una vera riforma, nel senso maggioritatio voluto dalla gente, ma uno scippo ai partaiti minori dei loro rappresentanti.

Qunato alla scelta del Pds, essa è interlocutoria: è il partito con cui abbiamo oggi una maggiore serie di punti in comune.

Entrambi ci siamo opposti a questa legge elettorale e volgiamo riformarla davvero, affermando anche il principio di incompatibilità fra gli incarichi di assessore e di consigliere».

La dichiarata «interloculorietà» della scelta, vuol dire che la votra è un'intesa limitatamente elettorale?

«No questa è la base per una vera e propria «costituente progressista», nella quale noi vorremmo coinvolgere anche i cattolici di Segni, un certo mondo laico e le sinistre riformiste.

Con ciò mirando — in linea con la nostra deliberazione nazionale circa un'aggregazione tra forze omogenne per continuità storica — a un grande polo progressista il cui banco di prova sia la prossima consultazione elettorale per la Camera e il Senato».

Ma la «continuità storica» non vorrebbe, piuttosto, un'alleanza con la Dc?

«No, quella fu una prioritaria scelta di campo, in chiave atlantica, fino alla caduta del muro di Berlino. E ora, il nostro, è un ritorno alle origini».

Come utilizzerete i voti?

«Per costruire il nuovo, tagliando i ponti con un passato morto e sepolto, secondo la volontà della stessa gente».

g.p.

Intervista di
Giorgio Pison

UDINE — La passerella dei segretari regionali dei partiti in lizza prosegue con Elvio Ruffino, del Pds, partito che alle «regionali» si presenta apparentato al Pri e che con quest'ultima formazione politica propone candidature comuni per i sindaci e i presidenti provincali dove si vota anche per le amministrative.

«ÍP9>Perchè, secondo voi, gli elettori dovrebbero votare per il Pds?

«Per garantire il rinnovamento della politica e un effettivo governo della Regione».

Cosa è per voi il «rinnovamento della politica»?

«É il cambiamento dei ceti dirigenti che, qui come altrove, hanno gestito un sistema di potere che si fondava sulla forza della Dc e del Psi e sul forte appoggio di consistenti parti dei ceti economico-produttivi; un sistema che ha potuto contare su ingenti risorse finanziarie, in gran parte disperse secondo rapporti clientelari. E tanto più che è ormai finito il periodo delle vacche grasse, questo sistema (in crisi anche per le vicende di Tangentopoli) dev'essere sostituito da un governo regionale che sia in grado di programmare lo sviluppo secondo una graduatoria di scelte prioritarie. Perciò chiediamo agli elettori di premiarci, in quanto forza che ha la cultura politica e amministrativa per governare la trasformazione».

Di qui, allora, un giudizio negativo sulle Leghe...

«Sì, perchè — se si vuole il cambiamento — bisogna sapere con chi si cambia, evitando i salti nel buio. Per quanto ci riguarda, la nostra esperienza è almeno riconoscibile, e nella situazione certamente confusa del prossimo consiglio regionale il Pds potrà rappresentare un ancoraggio di serietà e di capacità».

E cosa si deve intendere per «effettivo governo» della Regione?

Elvio Ruffino

«É possibile, e noi lavoriamo per questo, che dopo il 6 giugno la Dc e il Psi non abbiano più la maggioranza per governare. E che neanche la Lega, da sola, ottenga tale maggioranza. E che, nonostante lo sbarramento, altre forze minute e sparse contribuiscano all'ingovernabilità. Allora, noi sentiamo l'obbligo di fornire, fin d'ora, una garanzia di governo; noi, in quanto il nostro ruolo sarà delicato e importante proprio da questo punto di vista. Anche se noi non siamo disponibili per qualunque governo, ed è per questo che abbiamo voluto fare, già a marzo, il nostro congresso programmatico».

Con chi, dunque, e su quali basi il Pds vorrebbe governare?

«Sulla base dei programmi. Con chi, non siamo in condizione di anticiparlo. Speriamo che siano gli elettori a darci una mano, determinando fatti politici nuovi. Perchè la Dc e il Psi si presentano, sia con gli uomini sia con i programmi, con un'ipotesi di continuità rispetto al passato; e se non riceveranno una lezione elettorale, sarà difficile costruire un'alleanza con essi. Se l'equilibrio fosse invece diverso...».

E con la Lega?

«Se essa può rappresentare un cambiamento, il suo programma politico non appare ancorato al futuro di questa Regione e i suoi stessi uomini sono degli sconosciuti. Per cui, chissà? E' tutto da verificare».

Perchè il Pds si è apparentato con il Pri?

«Perché guardiamo alle nuove forze di rinnovamento e di progresso, compresi i Verdi, la Rete, i riformisti socialisti, il mondo cattolico-referendario. In vista di un polo progressista che intanto sarà minoritario ma che potrebbe diventare decisivo più in là. E al Pri, in particolare, ci lega una serie di comuni giudizi, come quelli sui problemi istituzionali, sul rinnovamento del sistema elettorale (maggioritario, uninominale, con elezione diretta del presidente della giunta), sullo stesso tema del regionalismo».

AGGUERRITE E SICURE LE CANDIDATE AFFRONTANO LA VIGILIA CERTE DI RAPPRESENTARE IL DOPO-TANGENTOPOLI

Nella Destra Tagliamento il cambiamento è donna

A Pordenone, a Cordenons e persino a Zoppola le previsioni anticipano per il sindaco un voto tutto al femminile

Servizio di
Paolo Rumiz

PORDENONE - Le metamorfosi della balena bianca sono davvero infinite. Giovanna Donvito, neo-candidata dc alle comunali, non ha proprio niente della Anselmi, e neanche di Rosi Bindi. Identikit: foresta di capelli neri, taglia svedese, rossetto aggressivo. Che ci sta a fare una pasionaria dei «Contras» nel partito delle parrocchie? E' una rivoluzione, roba da «El pueblo unido...». I colleghi del Banco Veneto-Ambrosiano le hanno detto «buttati», e lei, un mese fa, si è fatta reclutare. Mai fatto politica in vita sua, prima. Sul look non si schermisce: «anche l'aspetto conta _ dice _ e in queste cose il fine giustifica i mezzi».

«Ai democristiani non resta che la seduzione, pur di conservar careghe», sputa veleno la concorrenza politica. Come dire: cambiano carrozzeria, ma il motore è lo stesso. «Macché, il partito ha cercato forze nuove nel volontariato, e lì noi donne siamo presenti» risponde ai malignazzi Ivana Bomben, un'altra neo-candidata dc dal look d'assalto. «Siamo sprovvedute _ dice _ ma combatteremo». Antonio Basso, tessera 1948 ma democristiano da prima, tarchiato e capelli a spazzola, ci scherza affettuosamente sopra: «Ma cosa parlate di combattere! Non eravate neanche nate nel '48, quando era in ballo la democrazia e in fabbrica i rossi ghe taiava i cavei a le tose che no scioperava».

Alberta Manzon

Intanto, dalla Lega al Pds, dalla Dc ai Verdi, le signore sono in pole position. A Pordenone, a Cordenons, persino a Zoppola, i sondaggi dicono che il sindaco sarà donna. Nel Pordenonese non c'era nemmeno bisogno della «legge panda», il provvedimento che riserva loro un terzo delle candidature. E' bastata Tangentopoli. Qui la bufera è cominciata prima che altrove, ha rivoltato il vecchio establishment come un guanto. De Carli, Di Benedetto e altri maschietti indagati non si vedono mica più tanto in giro. E nell'immaginario collettivo, la mano che incassa bustarelle è diventata quella del cinquantenne arrogante con la panza. Per i partiti cambiar faccia era dunque inderogabile. Perciò, largo alle donne.

Maria Alberta Manzon è probabilmente il futuro sindaco di Pordenone; è in lizza per un cartello che comprende grosso modo il Pds, gli «eretici» di Segni, i verdi, i repubblicani, i socialisti, la Rete, i liberali e il Psdi. Per uno strano contrappasso, questa lista di rottura esprime una donna che ha il volto rassicurante della tradizione. Niente look aggressivo, capelli corti, discorso pacato da dirigente d'azienda. Se il messaggio delle pasionarie dc è «scurdammece o' passato», quello della super-candidata d'assalto è «anche noi siamo capaci di governare». Come dire: niente paura del buio.

Anche la Manzon non ha mai fatto politica. «A metà aprile un gruppo di amici è venuto in delegazione da me, a dirmi di entrare in gioco. E' stato uno choc all'inizio. Mi sono chiesta chi me lo faceva fare. Temevo di essere schiacciata dal nuovo impegno. Ho perso il sonno, sono dimagrita di tre chili. Poi ho detto di sì, ho raccolto la sfida. Ed è una sfida affascinante». Politicamente è una principiante, ma tecnicamente conosce alla perfezione il territorio e i segreti dell'apparato pubblico. Nella Regione da 23 anni, dirige a Udine l'ufficio della pianificazione urbana. «Nel campo urbanistico, ho speso energie enormi per dialogare con i Comuni. Ho affinato un metodo, quello della mediazione. Ora ne avrò bisogno».

Dalla Lega al Pds, dalla Dc ai Verdi le signore sono in «pole position»: tutte affascinate dalla nuova sfida, pronte a dimostrare di poter governare senza mazzette.

Il trauma di Tangentopoli, dice, ha dissolto il collante fra amministrazione e industria. Portare a conclusione le opere pubbliche iniziate diventa infinitamente più complesso, i finanziamenti potrebbero venir meno. «Tutto è diventato più complicato, ma ho fiducia. Oggi non si tratta più di promettere grandi opere. Si tratta di inventariare le cose da fare e le risorse da usare, poi di agire in una logica di trasparenza, valorizzando le forze sanedall'amministrazione. Si possono fare anche cose piccole con grandi risultati: piantare due alberi, sistemare marciapiedi. Pensare alla gente, insomma».

Giovanna Calvo Di Ronco, insegnante all'istituto d'arte e probabile sindaco di Cordenons per Pds, Rifondazione, Psi e Rete, è un'altra prorompente demolitrice del look partitocratico. La camicetta coloratissima è quasi una bandiera: quella di una «nemica del moralismo bigotto». Per questo dice, con orgoglio: «non saprò mai vestirmi da sindaco». Consigliere comunale del Pci a Pordenone negli anni ruggenti di Berlinguer (allora, ricorda, si credeva in qualcosa), ha dato le dimissioni per «insofferenza al conformismo». Una breve parentesi nel Psi, poi via per sempre dalla politica. Finché...

L'investitura l'ha avuta in pigiama. «Una notte son venuti a svegliarmi gli amici. Mancavano poche ore alla presentazione delle candidature. Mi hanno detto che su di me c'era la convergenza di tutti. Allora ho accettato». Come tutti gli aspiranti sindaco del dopo Tangentopoli dice: non ho smania di potere. Messinese di nascita, sottolinea che vorrebbe «dare una mano» alla comunità che la accoglie da vent'anni. «Non sarà facile _ sottolinea _ anche perché sono donna. Ma mi ci butterò con tutto l'impegno». E chiarisce subito da che parte sta: «Occorre un baluardo contro il separatismo dilagante. Per questo occorre rifondare il rapporto con la gente. Possiamo farlo senza rivoluzioni, con gli strumenti che già abbiamo».

Giovanna Calvo Di Ronco

Come convive con quel maschilista di Bossi? Lo chiediamo a Fiordalisa Cartelli, che ha già in tasca il seggio di consigliere regionale per la Lega Nord. Insegnante di lettere, montanara della Val Tramontina, anche lei non lancia messaggi eversivi, non vuol sembrare una vivandiera delle soldataglie di Pontida. E' l'antitesi dell'aggressività bossiana, parla suadente, senza accenti dialettali. Sia pure a livello locale, è già la first lady di un partito di governo. E anche lei non ha mai fatto politica. «Mi sono avvicinata alla Lega per il mio difficile rapporto con l'amministrazione dello Stato. Pensavo solo di dare una mano, e invece... eccomi qua».

La roccaforte della Lega Nord sorge di fronte al palazzo di giustizia. Sembra più di un caso: grazie al palazzaccio oggi i Lumbard vivono di rendita sulle macerie dei partiti. Ma sulla Destra Tagliamento le truppe del senatùr non si accontentano di pura protesta, hanno lavorato un anno per mettere giù un programma dettagliatissimo, demolendo tutta una serie di lavori costosi e inutili, come il famigerato canale di raccolta per il laghetto Burida, un mostro ambientale da dieci miliardi.

«Questa poteva essere una città perfetta, invece si sono distrutte tante cose belle. Oggi ci troviamo per esempio con scuole nuovissime, periferiche e semivuote, e con scuole cadenti, centrali e superaffollate. C'è da ripartire da zero, con la gente, con i cittadini, bisogna tornare a un rapporto davvero diretto».

(segue)

L'EX SEGRETARIO FRIULANO DELLA DC AVREBBE NEGATO OGNI ADDEBITO - BOTTA E RISPOSTA TRA CARUSO E BIASUTTI

I conti in nero di Missera

Annachiara Danieli

Luciano Missera

Il Procuratore: «Esistevano elementi probatori sufficienti in presenza dei quali non potevamo che agire»

UDINE — Bufera tangenti, il giorno dopo. Mentre lo scudo crociato tenta di riassemblare dolorosamente i cocci prodotti dalla magistratura, si cercano spiragli di chiarezza nelle scarne dichiarazioni dei giudici udinesi che hanno inviato un avviso di garanzia al parlamentare Dc, Adriano Biasutti, ed hanno ordinato l'arresto dell'ex segretario provinciale dello Scudo crociato, Luciano Missera, e dell'ingegnere triestino Luciano Babos, per i quali si ipotizza il reato di concussione continuata. Missera e Babos sono ancora rinchiusi nelle carceri udinesi, entrambi in isolamento, e la loro permanenza in via Spalato si preannuncia lunga qualora continuassero a non collaborare. Per evitare inquinamenti delle prove possono avere contatti solo con gli avvocati. Per lo stesso motivo lunedì erano stati interrogati in due separate caserme dei carabinieri, a San Daniele e Venzone. Colloqui sui quali ieri sono emerse solo indiscrezioni. Di certo si sa soltanto che alcuni inconvenienti tecnici hanno rallentato gli interrogatori: dopo tre ore di colloquio con Missera, è saltata la luce facendo andare in tilt il computer portatile usato per trascrivere i dialoghimagistrati-avvocato-arrestato che sono stati pazientemente ricostruiti.

Ma cosa hanno affermato Missera e Babos? Come si sono difesi dall'accusa di concussione che verte su mazzette pagate dalla Annachiara Danieli, amministratrice della Daneco, per vincere l'appalto per la costruzione dell'impianto di smaltimento rifiuti solidi di via Gonars a Udine, una torta da venti miliardi di lire? Come hanno reagito all'incalzare delle domande dei magistrati che vogliono portare alla luce le commistioni affari-politica? Secondo l'accusa la Danieli ha sborsato 80 milioni in quattro tranche, più ulteriori 30 milioni «fuori busta». I pre-accordi sarebbero stati presi tra lo stesso Biasutti e un dirigente della Daneco nel corso di una cena all'Antica Maddalena di Udine. L'amministratore della Daneco avrebbe dovuto successiavmente mettersi in contatto con l'ex segretario provinciale della Dc per conoscere modi e tempi. Negando ogni addebito, pare che Missera abbia affermato che alcune sue entrate non documentate sono da riferirsi unicamente a lavori effettuati in nero. La tesi del democristiano pare non abbia convinto i magistrati che hanno disposto il sequestro di documentazioni originali alla Banca commerciale italiana di Udine.

Ma le indagini sono tutt'altro che concluse. Se nel capo d'imputazione si legge genericamente «in concorso con altre persone», infatti, pare che i magistrati abbiano già una sorta di «lista d'attesa» che riguarda personaggi in qualche modo legati alla clamorosa Tangentopoli friulana. Qualora il quadro probatorio ricalcasse i «veleni di Favella», infatti, potrebbero risultare coinvolti anche i membri della Commissione giudicatrice delle offerte relative all'appalto inceneritore tra i quali spiccano l'ingegner Gastone Novelli, allora direttore regionale dei lavori pubblici, l'ex sindaco di Udine, il democristiano Piergiorgio Bressanio, e il responabile del settore ecologia dell'Usl Udinese, il socialista Renzo Mattioni.

Intanto resta «sospesa» la posizione dell'ex presidente della Regione, Biasutti. I magistrati udinesi hanno tempo un mese per chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere. Nel frattempo, anche se il parlamentare si mettesse a disposizione, non potrebbero comunque svolgere un interrogatorio informale. A rendere ancor più vivace l'indagine, qualora ce ne fosse bisogno, c'è da registrare una sorta di scambio di «frecciate» tramite gli organi di stampa tra Biasutti e Caruso. Lunedì, infatti, il parlamentare aveva tenuto a sottolineare come l'inchiesta, che in passato era stata archiviata, fosse stata riaperta proprio in vista delle ormai imminenti consultazioni elettorali. «Non pensiamo alle elezioni, non ci riguardano - ha ieri sottolineato il Procuratore - Avevamo degli elementi probatori dinnanzi ai quali non potevamo che agire». Ma il nome di Missera girava ancora venerdì. Qualcuno ha forse premuto per rallentare l'indagine? Secca la smentita di Caruso: «In 34 anni di magistratura nessuno mi ha fatto pressioni, tanto meno a Udine».

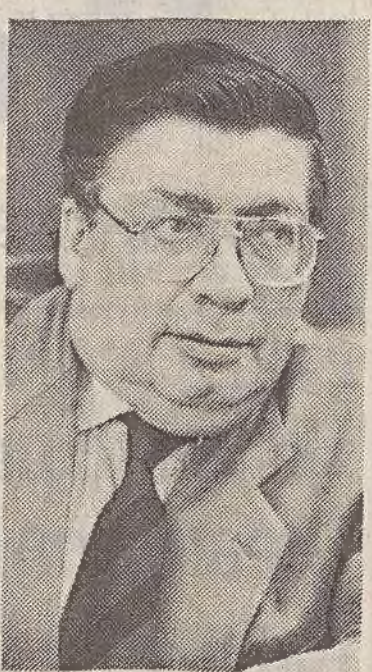
Pozzo, falso in bilancio Rinviato l'appello

TRIESTE — Per la seconda volta è slittato ieri a nuovo ruolo il processo al presidente dell'Udinese, Gianpaolo Pozzo, a suo fratello Giancarlo, e a Franco Del Cin, amministratori della società. In seguito a un esposto di Lamberto Mazza, presidente dell'Udinese fino al settembre dell'86, i tre erano stati imputati di falso in bilancio.

Il presidente Pozzo era stato condannato a un anno di reclusione e due milioni di multa, pena interamente condonata, Del Cin otto mesi e un milione a mezzo di multa con la condizionale, entrambi al risarcimento dei danni a Mazza, costituitosi parte civile con l'avv. Mascarin. Erano ricorsi con il prof. Enzio Volli e gli avvocati Ezio Franz e Gabriele Cianci e il caso è approdato davanti alla Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Antonio Baiti ma non se ne è fatto nulla. Il prof. Volli ha esibito una documentazione medica dalla quale risulta che Giancarlo Pozzo risente ancora dei postumi dell'ictus che lo colpì mesi fa, l'avv. Franz ha documentato che era impedito a comparire e, pertanto, la causa è stata rinviata.

SI E' COSTITUITO A MILANO IL SEGRETARIO DI CASTIGLIONE

Venturini, arresti domiciliari

E' accusato di aver intascato il 3 per cento su una fornitura da 6 miliardi

Il sen. Castiglione

Valmore Venturini

UDINE — Sabato i giudici milanesi del pool «Mani pulite» lo avevano annunciato. Nell'affaire del sistema Syntax di videoverbalizzazioneeffettuata dalla Olivetti per i tribunali di Udine, Milano, Roma, Napoli e Torino, a coadiuvare il giro di mazzette erano quei segretari particolari i cui incarichi sono da oltre un anno «rivalutati». E ieri si è costituito ai carabinieri di Milano, Valmore Venturini, braccio destro del senatore socialista nonchè ex sottosegretario alla Giustizia, Franco Castiglione, che sabato era stato raggiunto da un «avviso» per corruzione aggravata e violazione della legge sul finanziamento dei partiti con l'accusa di aver preteso una tangente del 3 per cento sulla fornitura complessiva di sei miliardi e 500 milioni.

Venturini, poco dopo le 21, ha potuto rientrare a casa senza passare da San Vittore in quanto Italo Ghitti, giudice delle indagini preliminari, ha accolto il parere favorevole del pubblico ministero alla concessione degli arresti domiciliari. In precedenza Venturini era stato interrogato dal sostituto procuratore Piercamillo Davigo.

Valmore Venturini era stato colpito da ordine di custodia cautelare per concorso in corruzione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Secondo l'accusa avrebbe materialmente condotto l'operazione di passaggio delle mazzette dalla Olivetti al senatore friulano che si sarebbe intascato 120 milioni di lire in contanti, mentre altri 200 mila dollari Usa gli sarebbero stati versati su un conto presso la Banca svizzera italiana di Lugano.

IL LEGALE DELL'ITALSTAT SENTITO PRIMA DELL'ARRESTO DI ZAMORANI

Anche Annoni vuota il sacco

Nell'affare Riccesi spunta nel frattempo una pista che porta a Milano

PORDENONE — Anche Marco Annoni ha parlato. Lo avrebbe fatto soltanto un paio di giorni prima dell'arresto del manager dell'Italstat Alberto Mario Zamorani, attualmente in carcere nella Destra Tagliamento per concorso in corruzione con l'imprenditore triestino Ennio Riccesi e il vicentino Giovanni Maltauro.

Annoni, dotato di grande tempismo istruttorio, è un altro di quelli passati negli annali della storia di tangentopoli: legale dell'Italstat e della Rizzani de Eccher, si incaricò personalmente di redigere il protocollo d'intesa che la Regione Friuli-Venezia Giulia stipulò con l'ente parastatale nel 1987. Attualmente si trova agli arresti domiciliari nella sua abitazione a Cuneo.

Ma la scorsa settimana, assieme al legale e in gran segreto, ha deposto davanti al pubblico ministero Raffaele Tito fornendo elementi che hanno contribuito all'emissione dell'ordine di custodia cautelare nei confronti di Zamorani che stamane, tra l'altro, sarà davanti al giudice delle indagini preliminari Alberto Rossi.

Un gesto che in fin dei conti lo ha salvato da una nuova carcerazione. E non è la prima volta. Annoni, lo riferiscono le cronache nazionali, ha sempre funto, di comune accordo con Zamorani, da collettore tra l'imprenditoria, la politica e quella «banca» dei partiti che si chiama Italstat. Venne arrestato la prima volta assieme a Roberto Mongini per corruzione e fu l'unico a restarsene in silenzio per un bel po' di tempo. La sua sfera di influenza copre tutta la penisola.

A questo proposito vale la pena di ricordare che nella memoria della prima richiesta di autorizzazione a procedere contro il senatore Giovanni Di Benedetto, spiegando dell'accordo Italstat-Regione si parla di un documento consegnato da De Eccher all'amministratore delegato dell'ente che a sua volta lo girò a vari uffici, tra i quali quello di Annoni. Si trattava di «un appunto riservato» per futura memoria nella stesura dell'accordo. Esso, tra le altre cose, conteneva un elenco di imprese accanto a ognuna delle quali vi era l'imprenditore e poco più a destra il nome di un corrispondente esponente politico regionale, un «protettore» come scrive lo stesso Tito.

Intanto si è appreso che ieri a Pordenone Zamorani è stato sentito in qualità di testimone dal pubblico ministero di Brescia, Guglielmo Ascione, in merito ai lavori per il palazzo di giustizia della città lombarda, lavori appaltati alla Edilpro e alla Italstat e mai realizzati.

Ma torniamo al filone triestino. Un'altra grossa novità emerge dall'inchiesta del sostituto procuratore pordenonese e porta dritto a Milano. Esisterebbero infatti delle connessioni tra l'affare Zamorani e l'inchiesta milanese in materia di ministero dei beni culturali. Quella che, tanto per intenderci, proprio un paio di giorni fa, ha portato all'arresto dell'ex segretario amministrativo nazionale del Psdi, Alberto Ciampaglia, accusato di ricettazione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti assieme ad altre sei persone e all'invio di un'informazione di garanzia all'ex ministro dei beni culturali Vincenza Bono Parrino. E' possibile, infatti, che il destinatario dei 180 milioni sia da ricercare nel nugolo di arrestati che compongono una parte di quelle indagini.

Massimo Boni

«UN DOPPIO BALZELLO»

Indennità in pericolo I ciechi civili sul piede di guerra

TRIESTE — Se ci toccano i soldi non daremo tregua. Per protesta pianteremo le tende a Roma sotto il palazzo del ministero del Tesoro, almeno in mille». I ciechi civili sono furiosi e quanto mai preoccupati. La loro promessa non è davvero campata in aria. Per un pelo, infatti, la stangata Ciampi, dei giorni scorsi, non ha tolto ai circa 1000 ciechi totali della regione e ai 15 mila del paese, che lavorano, l'indennità di accompagnamento di 930 mila lire mensili. Nel tentativo di colmare i vistosi buchi del bilancio il governo era andato a ripescare un documento ministeriale ideato dalla gestione Amato che subordinava l'indennità di accompagnamento dei grandi invalidi a quella del loro reddito, che non doveva superare, pena il blocco del beneficio, un tetto massimo di 27 milioni annui lordi.

«Con una azione di protesta siamo riusciti a far sospendere il provvedimento», spiega vivacemente Silvano Pagura, presidente regionale dell'Unione Italiana ciechi, «per questo ne abbiamo discusso al Ministero del Tesoro, al Ministero dell'Interno e alla presidenza del Consiglio. La questione non è affato risolta, ma solamente rimandata». Infatti, il governo riproporrà i «tagli» che riguardano tutto il settore dei grandi invalidi, come già detto, nella «stangatona» di luglio. «Ma - dice Pagura - non siamo disposti a pagare due volte, come cittadini e come ciechi».

Se si dovesse giungere a togliere l'indennità, sarebbe per il non vedente una sorta di gabella-bis, dall'incalcolabile ricaduta negativa. Da più di 50 anni l'Unione Nazionale italiana ciechi si batte per il recupero sociale e lavorativo dei suoi iscritti. Un provvedimento del genere causerebbe delle rinunce al lavoro, specie tra le donne, da sempre esposte a rischi del genere. Infatti, per le tasche del singolo la spesa di un accompagnatore sarebbe troppo onerosa.

«La nostra rivendicazione - spiega Pagura - si basa sulla stessa Costituzione che prevede che lo Stato rimuova gli ostacoli che impediscono la parità tra i cittadini». Per i ciechi italiani, che non vogliono assistenzialismo, bensì lavoro, l'Uic ha ottenuto in sede governativa la promessa di essere consultati prima di qualche taglio «estivo a bruciapelo». Se ciò non dovesse avvenire i ciechi sono pronti alla guerra. Anche l'onorevole Renzulli, ha manifestato, assieme ad altri deputati, con una interpellanza parlamentare, il suo sfavore al progetto di agganciare l'indennità di accompagnamento concessa ai ciechi civili, sordomuti, e invalidi civili gravi, ad un limite legato al reddito e non più al solo titolo della menomazione.

Daria Camillucci

CLAMOROSA DIMENTICANZA ALL'OSPEDALE DI MONFALCONE

Per 51 giorni il ferro in pancia

Dal 3 aprile la donna (un'infermiera di Grado) accusava forti dolori all'addome

MONFALCONE — E' rimasta per 51 giorni con un ferro chirurgico lungo 22 centimetri e mezzo nell'addome a causa di una clamorosa dimenticanza dell'équipe che le aveva appena asportato una cisti ovarica. E' accaduto all'ospedale di Monfalcone a una donna di Grado, Rita Iuri di 50 anni, che per uno strano scherzo del destino è infermiera ospedaliera e per la bellezza di 25 anni è stata collaboratrice proprio del ginecologo che l'ha operata, il dottor Cociancich. Dal 3 aprile, giorno in cui le è stata «dimenticata» in pancia, la cosiddetta valva le è stata estratta domenica scorsa, con un intervento d'urgenza. L'attrezzo era stato rinvenuto grazie a una radiografia effettuata la scorsa settimana al pronto soccorso di Grado, dove la donna si era recata quando i dolori sospetti all'addome, mai cessati da quel dannato 3 aprile, erano divenuti davvero insopportabili. Riportata subito a Monfalcone, è stata rioperata per il recupero della valva. Rita Iuri si trova adesso nel reparto di chirurgia donne, l'abbiamo raggiunta ma non ha voluto aprire bocca. Anche perché, pare, avrebbe ricevuto pressioni per non rivelare la notizia e risolvere «amichevolmente» la questione.

Medici, meno politica più etica e professionalità

UDINE — «La classe medica e in particolare l'otorinolaringoiatria devono farsi partecipi del desiderio di onestà e di rinascita per riportare la parte attiva della nazione a quei valori etici e professionali che ci devono guidare». Lo ha detto a Udine, aprendo i lavori dell' 80.o congresso nazionale della Società di otorinolaringologia, il professor Piero Miani, presidente della stessa e primario nel capoluogo friulano. Miani ha invitato i numerosi colleghi intervenuti al congresso «a non permettere più che le linee generali della sanità e dell' istruzione sanitaria vengano trascinate e discusse solo in sede politica con esclusione pressocchè totale degli addetti ai lavori, cioè dei medici. La mancata indipendenza degli ospedali - ha detto Miani - ha favorito la pratica di far sentire il peso delle baronie politiche nell' espletazione dei concorsi. E' ora che vengano riconosciuti i valori scientifici e pratici dei candidati e non quelli politici o dell'anzianità, dato che non sempre il medico più anziano è anche il più preparato».

CONGRESSO

Pediatri a Grado

GRADO Si svolgerà da venerdì a domenica a Grado il terzo congresso nazionale di farmacologia clinica pediatrica.

Nel meeting, promosso dalla cattedra di farmacologia dell'università di Udine, verranno affrontati gli argomenti di maggior interesse per il pediatra.

Il congresso sarà presieduto da Mario Furlanut, ordinario di farmacologia speciale all'università di Udine.

ANCHE QUEST'ANNO LA MANCANZA DI PERSONALE IMPEDISCE IL CONTROLLO DEI DOCUMENTI

Lo scalo di Lignano negato al Marconi

LIGNANO — Siamo alle solite. Esattamente come l'anno scorso, poco dopo il viaggio inaugurale del primo giungo, il motoscafo «Marconi» dell'Adriatica di navigazione, non può far scalo a Lignano Sabbiadoro. Quando la società veneziana aveva deciso di collegare alla sua rotta abituale anche il centro balneare friulano è arrivata la doccia fredda della sospensione. Ancora una volta non è stato assicurato dalle autorità proposte il controllo dei documenti per partenze e arrivi nel porto lignanese. In sostanza, manca il personale da adibire a questo tipo di mansioni, necessario dal momento che il «Marconi» fa scalo all'estero.

Un vero disappunto tra i turisti che domenica attendevano la velocissima unità al vertice della darsena Sabbiadoro per raggiungere l'Istria, l'isola di Brioni e Lussinpiccolo. Di conseguenza, l'itinerario della linea prevede da ieri l'iserimento del solo approdo di Grado, finché non saranno rimosse le cause che impediscono l'approdo a Lignano. Durante la bella stagione l'anno scorso il gioiello dell'Adriatica effettuò ben 112 viaggi trasportando un totale di oltre 17 mila passeggeri, mentre dalla sola Lignano furono imbarcate verso Brioni 706 persone.

Claudio Soranzo

IN BREVE

«I canti de l'Isola»: si presenta a Grado la poesia di Biagio Marin

GRADO — Stasera alle 18.15 a Grado, nella biblioteca Falco Marin, a cura della CrT-Banca spa, verrà presentato il secondo volume de «I canti de l'Isola», con la produzione di Biagio Marin dal 1970 al 1980. L'istituto di credito con la pubblicazione del volume intende ricordare, con la pubblicazione completa delle poesie del cantore di Grado, il centenario della nascita di Biagio Marin, venuto alla luce il 29 giugno del 1891. All'incontro sarà presente il critico ed editore Vanni Scheiwiller al quale sarà afidata l'introduzione dell'opera.

Istituto giuliano di storia: presidente Manlio Cecovini

GORIZIA — In occasione della presentazione, svoltasi a Gorizia, del volume Mario Nordio, corrispondente in Europa, l'istituto giuliano di storia, cultura e documentazine ha rinnovato gli organi sociali. Nuovo presidente è il triestino Manlio Cecovini, che subentra al goriziano Mario Scarano (il quale ha ricordato l'attività nel '92 dell'istituto). Compongono il direttivo, oltre allo stesso Scarano, Edo Apollonio e Lanfranco Zucalli per Gorizia; Silvio Domini e Gianpolo Vervi per la Bisiacaria; Edda Serra per Grado; Giorgio Candot e Italo Gabrielli per Trieste.

Nuovo volo con la Sardegna con la compagnia del gruppo Leali

RONCHI — I nuovi voli stagionali che collegheranno l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari con la Sardegna saranno presentati giovedì 3 giugno, nella sala convegni della palazzina uffici dello scalo, aeroportuale. Il presidente del Consorzio per l' aeroporto del Friuli-Venezia Giulia, Mario Dino Marocco, e il presidente dell'Air Dolomiti, Alcide Leali, illustreranno le modalità e gli orari dei nuovi collegamenti. Saranno i Dash 8 300 della compagnia aera del gruppo Leali a compiere i voli stagionali che potrebbero poi trasformarsi in collegamenti giornalieri se le autorità competenti ne daranno l' autorizzazione. Sarà per il momento possibile raggiungere l' isola grazie al volo settimanale che decollando da Ronchi farà scalo a Olbia per ritornare all' aeroporto di partenza. Contemporaneamente sarà attivato anche il collegamento con Cagliari.

Megacentro commerciale a Zugliano Sì della Lega delle cooperative

UDINE — La Lega delle cooperative, in una nota, si è schierata a favore del megacentro commerciale previsto nell' area dell' ex Cogolo di Zugliano. La Lega ha criticato il comportamento dell' Ascom (Associazione commercianti) che, dopo aver votato favorevolmente in commissione regionale per il Commercio, ora si schiera contro il centro commerciale. Nella nota la Lega delle cooperative ha precisato che il centro commerciale avrà una superficie di vendita di oltre 20.000 mq, per un investimento di 100 miliardi di lire e circa 300 nuovi posti di lavoro.

TRIPANI CONFESSA MA NON OTTIENE ANCORA LA LIBERTA'

Cento milioni per la Dc

Servizio di
Claudio Emè

«E' vero. Ho ricevuto da Ennio Riccesi cento milioni. Non li ho intascati io, erano destinati al partito». Il geometra Sergio Tripani, già segretario cittadino della Dc nonchè vicepresidente della Sincrotrone Trieste, ha ribadito ieri davanti al giudice per le indagini preliminari Alessandra Bottan quanto aveva già confessato sabato al sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Ammettendo di aver ricevuto la tangente, Tripani riteneva di essersi guadagnato la scarcerazione. Del resto l'ingegner Doriano Del Monaco era uscito dal Coroneo mezz'ora dopo aver confessato.

Invece l'esponente del biancofiore ha dovuto incassare l'ennesima delusione. Niente libertà e nemmeno arresti domiciliari. Oggi nel pomeriggio verrà nuovamente interrogato dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Poi si vedrà.

L'ex segretario della Dc ha anche confermato che la busta con i cento milioni gli è stata data nell'agosto del '91 nell'ufficio di Ennio Riccesi.

«Nella stanza eravamo in tre. L'imprenditore che ora mi accusa, un rappresentante di un'altra ditta che ritengo partecipasse alla costruzione della condotta sottomarina ed io. I soldi mi sono stati dati in contanti anche se non li avevo mai sollecitati o pretesi. Ho ritenuto si trattasse di un segno di riconoscimento».

Oggi Sergio Tripani sarà nuovamente interrogato. La procura vuol chiarire alcuni aspetti emersi durante l'ultima fase delle indagini. Ad esempio quello della vettura che Tripani usava abitualmente, una 'Saab 9000 turbo 16 valvole' targata TS 362899. La vettura risulta di proprietà della 'Società leasing auto' e costa più di 60 milioni. Il canone faceva invece riferimento alla "Meditrade srl", una ditta con sede in via San Nicolò 14 e laboratorio in via Flavia 23, presso il Bic, il Bussiness Innovation Center. Questa società, che ha dato la vettura in uso a Tripani, si occupa di commercializzare apparecchiature mediche per uso diagnostico, terapeutico e chirurgico nonchè di smaltire rifiuti ambulatoriali e ospedalieri. Tripani non risulta essere inserito tra gli amministratori della Meditrade, così almeno si legge nell'archivio della Camera di Commercio. Amministratore unico della società è Furio Matiussi, direttore tecnico Dario Alberi, responsabile commerciale Salvatore Epifanio. Alberi e Epifanio sono iscritti alla Dc, sezione di Roiano.

Resta da spiegarsi perchè Tripani, nemmeno dieci mesi fa abbia parlato proprio della "Saab" con un cronista del nostro giornale facendo capire che era sua. L'articolo dedicato ai Vip triestini e alle loro vetture è del 30 luglio 1992. Ecco cosa si legge.

«Per Sergio Tripani i consigli di Biasutti non servivano solo in politica. Anche in fatto di macchine ha preferito seguire le direttive di scuderia. Il risultato? Una fiammante Saab, qualcosina come 185 cavalli da tenere sotto controllo. "Un'ottima scelta -assicura Tripani- che all'inizio costa cara. Ma in fatto di motori è meglio tenere il piede in più acceleratori. Il mio sogno è, e rimmarrà sempre, possedere una Ferrari»

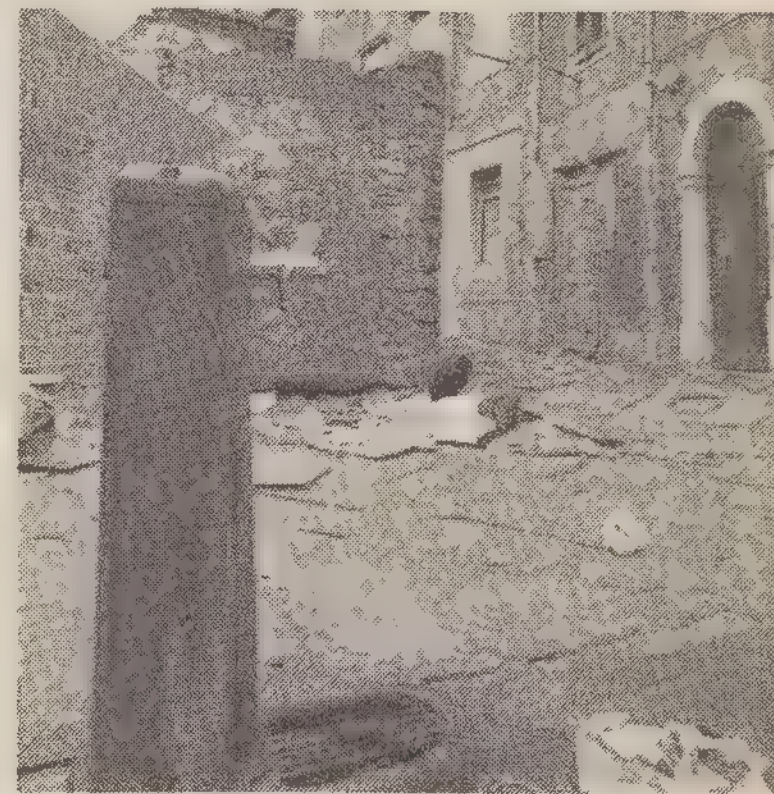
Mentre Tripani al momento sembra dover riporre il sogno ferrarista nel cassetto, le indagini si spostano su un altro versante. I carabinieri hanno sentito e sentiranno nuovamente Aldo Scagnol, già segretario amministrativo della Dc locale e per lungo tempo braccio destro di Tripani. Nell'ultimo congresso è stato eletto vicesegratario coi voti dei morotei e degli "amici" di Tripani. Altri investigatori invece stanno verificando se gli asseriti ritardi nei lavori della condotta sottomarina sono stati favoriti da qualche funzionario o dirigente degli assessorati. Il sospetto è che i politici non abbiano agito da soli. Per frenare o bloccare l'attività delle imprese costruttrici servivano anche complicità nella macchina burocratica.

TANGENTI

Seghene nega tutto

Sergio Tripani ammette di aver preso i soldi da Riccesi. Invece Augusto Seghene, già segretario del Psi, respinge ogni accusa. Ieri è stato interrogato in carcere dal giudice per le indagini preliminari Alessandra Bottan. «E' rimasto sulla negativa» ha spiegato l'avvocato Mario Giordano che assiste l'ex vicesindaco assieme alla collega Viviana Rodizza. Di più i difensori non dicono. Sta di fatto che questo secondo arresto ha messo psicologicamente con le spalle al muro il combattivo leader di quella che un tempo veniva indicata la "sinistra socialista". Seghene ha chiesto e ottenuto di vivere con gli altri detenuti. Ma è depresso, tirato e stanco. Fino a pochi mesi fa al suo nome venivano associate altre definizioni: caparbio, ostinato, pieno di determinazione. Poi l'inchiesta sulle tangenti è sbarcata a Trieste e la sua vita è cambiata. Prima il carcere, poi la detenzione in casa. Quando ha iniziato a rialzare la testa gli è arrivata addosso la seconda mazzata. Un arresto per presunta concussione, un reato per cui il codice prevede una pena dai 4 ai 10 anni di carcere.

APPELLO AL MINISTRO

«Ronchey, non devi far partire i lavori in Cittavecchia»

Uno scorcio di Cittavecchia: "Il ministro venga a fare un sopralluogo"

Il Comitato per la salvaguardia di Cittavecchia lo aveva preannunciato: è un documento con cui alcuni esponenti del mondo accademico cittadino prendono posizione in merito all'okay dato da Roma al piano di recupero di via dei Capitelli.

Firmato 23 maggio e indirizzato al ministro per i Beni culturali e ambientali Alberto Ronchey, il documento è redatto su carta intestata del Comitato. Che ne è anche il primo firmatario, nella persona del presidente Alessandro Zanmarchi. A seguire, cinque firme: quattro quelle di docenti del nostro ateneo. Si tratta di Paola Guida Cassola, professore associato di Civiltà egee, Claudio Zaccaria, associato di Epigrafia e antichità romane, Monika Verzar Bass, associato di Archeologia romana, Filippo Cassola, professore ordinario di Storia romana. A loro si aggiunge Gino Bandelli, ordinario di Storia romana all'università di Verona.

I contenuti della lettera - che è stata consegnata ieri direttamente nelle mani del ministro da quello che Zanmarchi definisce «un personaggio importante della nostra città» - sono delineati in maniera pacata, ma precisa. Ronchey è invitato «a venire a controllare di persona quale guasto si vuole perpetrare nel pieno centro della città». Un guasto causato da un progetto per il quale - sottolineano ancora i firmatari del documento - non è stato «neppure richiesto il parere del competente Comitato di Settore».

Poi, un pizzico di (corrosiva) diplomazia: «Siamo certi che lei - ad onta dei nostri tentativi per farle pervenire la documentazione - è stato tenuto all'oscuro del problema, permettendo che il Suo nome venisse associato a questa operazione già clamorosamente bocciata da tutti, urbanisti, archeologi ed altri uomini di cultura (...)».

Il ministro Ronchey, insomma, «rischia di disperdere quel notevole patrimonio di stima e di simpatia che ha saputo conquistarsi con l'energica e intelligente attività svolta a favore dei beni culturali di questo martoriato Paese».

«CATTINARA NON C'ENTRA»

Cantieri sospetti, l'Usl smentisce

Ma la "Cosma", una ditta nel mirino dei giudici, ha lavorato in vari appalti cittadini

Cantieri «sospetti» anche all'ospedale Cattinara e nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico. Dopo lo stadio e la grande viabilità, lo spettro di Tangentopoli minaccia di allargarsi anche all'edilizia universitaria sfiorando quella sanitaria.

Il recente confronto tra l'ex manager dell'Italstat Alberto Zamorani e il sostituto procuratore di Pordenone Raffaele Tito ha infatti coinvolto nel ciclone delle tangenti tre ditte che operano in numerosi cantieri triestini, l'Italstat, la Riccesi e la Cosma.

Secondo quanto è emerso una mazzetta di 180 milioni pagata ad alcuni dirigenti del Psdi avrebbe riguardato la realizzazione di opere non meglio precisate all'interno dell'ospedale triestino di Cattinara. Il denaro _ sempre stando a quanto verificato fino ad oggi _ sarebbe stato sborsato da Ennio Riccesi (dell'omonima impresa triestina) e da Giuseppe Maltauro, della Cosma Spa di Vincenza.

Ieri, in una nota stampa l'Usl di Trieste, smentisce qualsiasi coinvolgimento del gruppo Iri, dell'impresa Riccesi e della Cosma nell'edificazione del nosocomio. «I lavoratori di ultimazione dell'ospedale di Cattinara — si legge nella nota — sono terminati da più di dieci anni e né l'Italstat, né aziende appartenenti alla finanziaria dell'Iri, né l'impresa Riccesi, né un'associazione tra Riccesi e Cosma spa, hanno mai avuto a che fare con qualunque opera inerente al presidio di ospedaliero».

In realtà la Cosma a Cattinara un cantiere lo ha aperto. Sono suoi i lavori del nuovo istituto di Anatomia Patologica che si sta completando nello stesso comprensorio. L'appalto è stato affidato alla società di Giandomenico Maltauro dopo un ricorso al Tar che ha annullato la precedente aggiudicazione dei lavori. La medesima ditta, è la nota dell'Usl a ricordarlo, lavora comunque anche per conto dell'università in alcuni padiglioni dell'ex Opp.

Anche l'Università le aveva affidato la ristrutturazione di alcuni padiglioni dell'ex Opp, ma il rettore Borruso dice: "Tutto regolare"

L'ateneo li ha acquistati da anni per la realizzazione di un polo scientifico. Ma non è un mistero che i lavori procedono a rilento con numerosi intoppi e consistenti aumenti nei costi previsti. Il contratto per la realizzazione del polo interno al comprensorio di San Giovanni prevedeva infatti un costo iniziale di 13 miliardi. Sulla prima richiesta d'aumento il consiglio di amministrazione dell'ateneo si è perfino rivolto all'Avocatura di Stato per individuare le responsabilità sulla levitazione dei costi. In seguito la spesa per i lavori è aumentata di 1 miliardo e 215 milioni.

Il rettore dell'ateneo Giacomo Borruso assicura però che le opere stanno procedendo nella piena legalità. «Mi sorprende — dichiara stupito — che l'Usl si prenda la briga di tirare in ballo l'università a proposito di Riccesi e della Cosma. In fondo queste ditte hanno lavorato anche altrove. Inoltre le indicazioni dell'Usl sono inesatte. L'università con l'Italstat non ha nulla a che fare. Il nostro interlocutore principale è l'Italposte».

Il passo tra quest'ultima e l'Italstat, l'azienda a partecipazione Iri che dall'86 godeva di un rapporto «privileggiato» con la Regione, è di fatto molto breve poiché la prima è l'emanazione della seconda. Attualmente l'Italposte sta curando anche la ristrutturazione delle facoltà di Lettere e filosofia in via dell'Università vecchia. Pure in questo caso il consiglio di amministrazione dell'università ha approvato numerose varianti al progetto e i costi sono aumentati in maniera consistente.

Nella famiglia Italstat rientra anche la Svei che, consorziata con l'Italposte sotto la sigla Edilsa, ha ottenuto quattro anni fa la concessione dei lavori per la ristrutturazione dell'ospedale Maggiore. L'appalto è stato affidato su indicazione della Regione, chè peraltro finanzia le opere. L'Usl sembra non aver avuto grossi margini di manovra sulla scelta del concessionario. Ma in una relazione sulle grandi opere pubbliche la direzione regionale alla Sanità mette le mani avanti. La Regione sostiene «di non aver mai stipulato alcun contratto né instaurato rapporto con l'Italstat o società ad essa collegate. Risulta che le Usl hanno affidato all'Italstat dei progetti, ma non si dispone di evidenza sicura e completa di tali rapporti».

Erica Orsini
Daniela Gross

MA I MAGISTRATI NON LE CREDONO

La segreteria di Cividin confessa: «Ho intascato io i 200 milioni»

Dina Sbrizzi, l'ex segretaria particolare del costruttore Mario Cividin continua ad autoaccusarsi. «Dall'88 al '92 ho prelevato indebitamente più di 200 milioni dalla casse della ditta. L'ho fatto compilando fatture false che poi intascavo».

Così ha ribadito ieri la signora davanti al sostituto procuratore Antonio De Nicolo che la interrogava per verificare se invece i 200 milioni non sono finiti in un fondo nero con cui l'imprenditore ha asseritamente pagato uomini politici.

Dina Sbrizzi è stata anche messa a confronto con l'autotrasportatore isontino che l'avrebbe aiutata a intascare i soldi emettendo fatture per operazioni che l'accusa ritiene inesistenti. Nulla da fare. Ognuno ieri è rimasto fermo sulle sue tesi. Di fatto la situazione è paradossale e grottesca. La Procura vorrebbe la donna innocente della truffa. Gli avvocati di Cividin di cui lei per anni è stata il braccio destro, sperano sia colpevole. Ruoli invertiti insomma. In effetti il p.m. sospetta che l'impiegata si autoaccusi per aiutare Cividin. Se i 213 milioni e 616 mila lire asseritamente uscite dalla casse della ditta sono finiti in pellicce, gioielli e viaggi, l'imprenditore potrà rintuzzare il sospetto di aver costituito un fondo- tangenti.

RIZZI E PRIBAZ ARRIVERANNO AD ABERDEEN (SCOZIA)

I naufraghi sbarcheranno domani

Venerdì il rientro a Trieste dove li attendono i festeggiamenti

ÀLTRI INTERROGATORI DEI DIRIGENTI

Eapt, ferie «scottanti»

Ancora interrogatori per i dirigenti dell'Ente porto coinvolti nell'inchiesta sull'asserita truffa dei rimborsi per le ferie non godute. Ieri il procuratore capo Marcello Perna ha sentito Aldo Cuomo, Waldes Coen e Fulvio Vezzoni. Sono rispettivamente il direttore commerciale, tecnico e amministrativo dell'Eapt. Cinque giorni fa erano stati interrogati l'ex direttore generale Luigi Rovelli e il suo vice Franco Degrassi.

«La nostra situazione è diversa da quella degli altri dirigenti» hanno detto Coen e Vezzoni dopo l'interrogatorio. Erano accompagnati dal loro difensore, l'avvocato Ferlettig. «Noi non abbiamo mai chiesto che le ferie non godute ci fossero rimborsate. La liquidazione è stata automatica, come prevedeva il contratto di lavoro dei dirigenti e la prassi instauratasi da anni nell'ente».

La Procura ritiene che la monetizzazione delle ferie non godute sia stata arbitraria perchè l'Eapt è un ente pubblico economico. Le ferie vanno 'travasate' nei primi 6 mesi dell'anno successivo. Se il dipendente non riesce a usufruirne perde non solo il diritto a effettuarle ma anche il risarcimento monetario. Secondo il dottor Perna chi ha chiesto il rimborso non lo poteva fare e ha truffato l'azienda

Sono riusciti a mettersi in contatto telefonico con i genitori, e hanno raccontato di star bene e di non vedere l'ora di tornare a casa. Poche parole, quanto basta per tranquillizzare definitivamente i propri cari. Paolo Rizzi e Andrea Pribaz, i due navigatori naufragati nell'Atlantico e raccolti da un cargo scozzese (l'<Alidon>) dopo una settimana passata a bordo del battellino di salvataggio, il 28 maggio saranno di ritorno a Trieste. Ma la madre di Paolo Rizzi, Angela, la zia, Mariagrazia Panariello (che ha seguito minuto per minuto l'evolversi delle ricerche e dei soccorsi), più un medico, con un aereo privato messo a disposizione dall'<Europe Assistance> andranno incontro ai due naufraghi ad Aberdeen, in Scozia, già il giorno del loro arrivo, il 27. <Ci sarà anche il console italiano _ spiega Mariagrazia Panariello _, anche perché Paolo e Andrea appena sbarcati dall''Alidon' dovranno sbrigare un mucchio di pratiche burocratiche; il cargo rimarrà in rada, e Paolo e Andrea saranno portati a terra da un rimorchiatore>. Poi, verso le 22, l'aereo riporterà il gruppo in Italia, a Milano, e quindi a Trieste. <E' davvero finito un incubo _ si sfoga Clara Pribaz, la mamma di Andrea _, l'altra sera quando ho sentito la voce di Andrea al telefono ho capito che era tutto veramente finito...era la prima volta che lo sentivo dal 21 aprile scorso...>.

Intanto si approntano i festeggiamenti e i ringraziamenti. La <Lega Navale>, alla quale è iscritto Paolo Rizzi, ha preparato un , uno stemma della Lega, da regalare al comandandante della <Alidon>, Erick Alidon (che è anche il proprietario del cargo), mentre un nutrito gruppo di <skipper> e di velisti si appresta a raggiungere Milano per riabbracciare i vecchi amici. <Sto anche cercando _ dice Mariagrazia Panariello _ il comandante del Jumbo dell'Air France che per primo è riuscito a entrare in contaatto visivo con i naufraghi tramite una manovra spericolata>.

CHE NE PENSANO I PARTITI DEL 'MANIFESTO PER IL FUTURO DI TRIESTE'

Strategie, tutti d'accordo

IL PERCHE' DEL FORUM

Provocare i politici, lanciare un salvagente

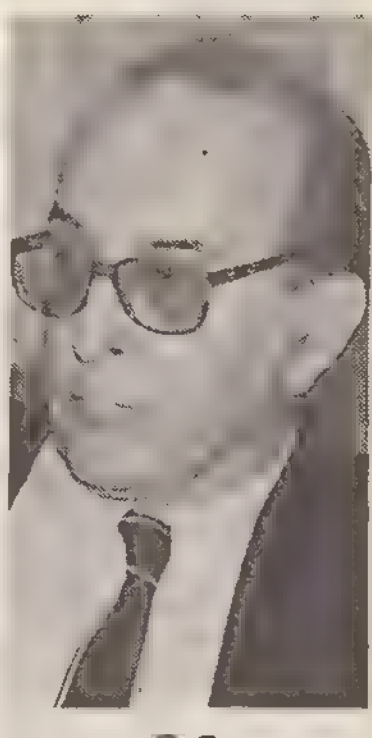
L'idea di realizzare un altro forum sul manifesto per il futuro di Trieste nasce dalla volontà di suscitare un dibattito sulle soluzioni attuabili per far uscire la città dalla profonda crisi in cui versa. A partecipare al forum sono stavolta alcuni personaggi impegnati in politica: Giovanni P. Bartoli, candidato presidente della Provincia per la Dc alle prossime elezioni, Gianfranco Gambassini, consigliere regionale LpT, Jvo Jevnikar, consigliere regionale dell'Unione slovena, Silvano Magnelli, segretario provinciale Dc, Paolo Polidori, capogruppo al Comune della Lega Nord, Ugo Poli, consigliere regionale Pds, e Paolo Sardos Albertini, candidato presidente della Provincia per il cartello LpT-laici. Avviano la discussione Raoul Pupo e Gianpaolo Valdevit, gli ideatori del manifesto.

PUPO. *La stagnazione della politica e della cultura politica a Trieste non è semplicemente il riflesso di situazioni nazionali, e nemmeno si può ricondurre solo a un deficit di moralità: si tratta invece di una conseguenza dell'esaurirsi delle grandi ipotesi strategiche attraverso le quali la cultura politica triestina ha cercato di rispondere all'interrogativo sul futuro di Trieste. Il primo fallimento è stato quello del nazionalismo, che ha condotto alla guerra e alla perdita dell'Istria.*

In seguito l'alternativa democratica si è mossa con maggior realismo, ma non ha centrato l'obiettivo dello sviluppo: Trieste è rimasta ferma. La legittima ripresa della linea nazionalista dopo Osimo non ha dato frutti, limitandosi a proporre una strategia già superata. Da almeno un decennio, quindi, viviamo in un limbo in cui al posto del confronto di idee ci sono solo interessi circoscritti che sfociano nel 'niente della politica'.

La nostra proposta è quella di cambiare completamente strada, lasciandoci alle spalle schemi e contrasti che non servono più. Occorre far emergere dall'interno delle principali esperienze della cultura politica cittadina una Trieste che ha ancora voglia di pensare e di giocare in positivo le sue diversità, reagendo ad un uso distorto e strumentale del passato che ancora viene compiuto in alcuni ambienti.

Abbiamo ritenuto necessario partire dalla società civile e in particolare dalla cultura, perché ci è sembrato che il primo passo da fare fosse valorizzare una cultura politica moderna, che a Trieste siamo convinti sia ben presente. A questo punto, però, gli interlocutori non possono che essere le forze politiche: a esse ci rivolgiamo per chiedere risposte chiare attorno ad alcune questioni cruciali per il futuro di Trieste.

VALDEVIT. *A proposito di forze politiche, il manifesto vuol essere anche un atto di accusa contro la partitocrazia e il consociativismo. Viviamo una fase di transizione verso 'un nuovo patto di cittadinanza'. E di questa transizione il manifesto indica l'urgenza. Il clima politico ha portato a una politica intesa qui semplicemente come gestione delle risorse giorno per giorno. Il manifesto, quindi, si pone come una sorta di piattaforma per un confronto all'interno della città, e per un dialogo che dalla città possa raggiungere i poteri centrali. In questo senso vogliamo anche lanciare un segnale ai partiti, per poterne verificare la capacità di ascolto. Nel caso in cui gli obiettivi del manifesto dovessero fallire, dovrà essere chiaro agli occhi di tutti che la transizione potrebbe diventare assai più complessa, difficile e drammatica di quanto non lo sia già oggi.*

Bartoli: La nostra mentalità non ci fa usare i mezzi che pure abbiamo

Il manifesto parla chiaro: per uscire dalle secche in cui si è arenata la città occorre superare la logica dei vecchi schieramenti, i tarli del nazionalismo, la paura del confine. Bisogna cambiare completamente strada, insomma, nella nuova prospettiva dell'integrazione, della correzione di ingiustizie e squilibri, della tutela delle minoranze al di qua e al di là del confine. E occorre puntare allo sviluppo attraverso la cooperazione resa possibile dall' apertura delle frontiere, dalle prospettive economiche che si aprono nella nuova dimensione europea. Pronunciarsi con una netta presa di posizione in merito alle proposte avanzate per il futuro di Trieste. Ovvero, dire chiaramente sì o no al manifesto. In questi termini è stato chiesto ai partecipanti al forum di esprimersi.

BARTOLI. Quando ho sottoscritto il manifesto, l'ho fatto senza sapere chi fossero gli altri firmatari, né pensavo allora alla possibilità di una mia candidatura a presidente della Provincia. Ad aderire all'iniziativa mi ha spinto il convincimento che fosse un'operazione utile e interessante quella di raccogliere opinioni diverse su settori così delicati: opinioni che potevano portare effetti nuovi in un momento in cui si parla di riforme. Al di là di queste, cioè di precisi disegni su fatti amministrativi - della cui importanza in ogni caso siamo convinti in molti - ho creduto che fosse nostro compito portare in città anche elementi di carattere ideale. I punti chiave del manifesto sono - secondo me - il superamento della posizione di stallo rispetto a vari argomenti della vita civile fra gruppi etnici diversi. In secondo luogo, il rivedere il discorso di politica economica in termini che superino la dimensione di una singola iniziativa industriale.

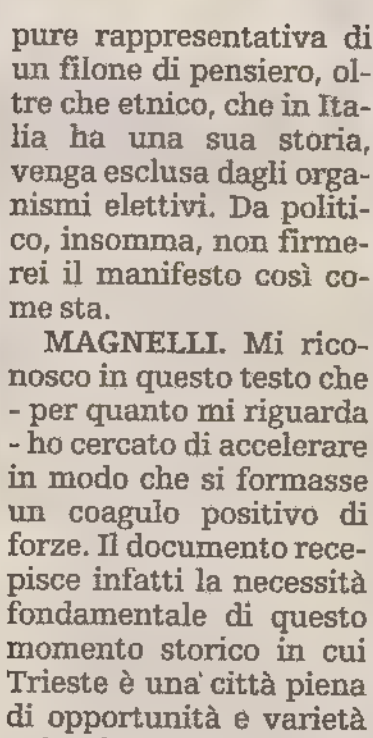
GAMBASSINI. La mia risposta al manifesto è sì con riserva. E' sempre molto difficile prendere qualsiasi iniziativa evitando la matrice ideologica: e il pericolo esisteva anche nel caso del manifesto. Viceversa si è verificato un miracolo, dovuto probabilmente anche ai diversi emendamenti chiesti da molti firmatari - fra i quali il presidente onorario LpT Manlio Cecovini - e alla saggezza degli estensori del testo. Ne è risultato un manifesto di ovvietà tale da poter trovare l'adesione di chiunque. La Lista sottoscrive in pieno il documento politico, ma non nella sua parte esecutiva ed economica. Il nuovo del testo, comunque, è che il contenuto risulta capace di riscuotere il consenso delle più svariate matrici ideologico-politiche.

Gambassini: Esistono disparità in merito alla tutela delle minoranze

JEVNIKAR. Io dico sì. Mi riconosco nel documento perché è steso per far discutere la gente, per aprire il dibattito. Nutro perplessità però sul testo politico-giuridico, che si presta a interpretazioni ambigue soprattutto per quel che riguarda Osimo, la definitività del confine, il censimento etnico. Credo che ci sia una visione ottimistica per quel che concerne i rapporti fra maggioranze e minoranze: a questo proposito si parla di «punti di assoluto non ritorno nel trattamento delle minoranze presenti nel territorio nazionale»: a me invece sembra che si sia tornati indietro rispetto alle conquiste degli ultimi anni. Ora, con le prossime elezioni si delinea concreta la possibilità che l'Unione slovena, pure rappresentativa di un filone di pensiero, oltre che etnico, che in Italia ha una sua storia, venga esclusa dagli organismi elettivi. Da politico, insomma, non firmerei il manifesto così come sta.

Polidori: Slovenia e Croazia sono i nuovi mercati ai quali guardare

MAGNELLI. Mi riconosco in questo testo che - per quanto mi riguarda - ho cercato di accelerare in modo che si formasse un coagulo positivo di forze. Il documento recepisce infatti la necessità fondamentale di questo momento storico in cui Trieste è una città piena di opportunità e varietà cui attingere, e non certo da respingere. E' difficile oggi, in questo terremoto che sta cambiando tutto e tutti nel mondo, andare avanti come se nulla fosse ancora mutato nella nostra città. Occorre invece riprendere a pensare in termini di progettualità. Non voglio dare però la colpa di quanto sta accadendo solo ai politici: la responsabilità è anche di tutta la società civile, compressa da una mentalità rigida verso l'esterno. Il manifesto fa uscire allo scoperto proprio questa società.

POLI. La mia risposta è sì. Il manifesto guarda avanti senza dimenticare la storia, ma proponendo una presa di coscienza comune a cittadini provenienti da esperienze diverse. Ora la rendita di posizione geografica teorizzata da sempre rischia di perdere senso: perché la nuova dimensione europea cambia appunto la stessa posizione geografica di Trieste. Bisogna ritrovare un'identità, un ruolo per la città all'interno di una politica italiana che si faccia soggetto di cooperazione fra l'Europa comunitaria e l'est. Il manifesto poi indica chiaramente che la parte principale è nelle mani dei cittadini: si tratta della premessa di una riforma culturale decisiva per rimettere in movimento lo sviluppo di Trieste con una politica di costruzione, non di distruzione com'è stata quella degli anni del conflitto fra i potentati, che hanno occupato ogni piega della situazione pubblica. Di tutto questo è possibile discutere con ottimismo, perché oggi in città c'è di nuovo libertà di informazione e di stampa.

Jevnikar: Stiamo difendendo la conservazione della nostra etnia

Poli: Posizione geografica, privilegio che rischia di non rendere più

POLIDORI. Sì al manifesto, che ha un valore assoluto nella sua fase propositiva e nella sua coerenza. Sono d'accordo su molti punti, mentre penso che una parte del testo andrebbe cambiata. E' giusto guardare al superamento del nazionalismo e della fase ideologica del dopoguerra che ha visto contrapposti comunismo e capitalismo. Ora il confronto si gioca fra federalismo e centralismo: e io riconosco in questo documento un maggiore potere decisionale delegato alle entità locali. Come capogruppo della Lega Nord al Comune ho presentato il 4 novembre scorso una mozione affinché il consiglio comunale e la giunta si impegnassero a farsi promotori di un incontro fra una delegazione di consiglieri comunali e provinciali di Trieste, Gorizia e Udine con esponenti delle amministrazioni di Istria e Fiume: l'obiettivo sarebbe redigere un piano comune di sviluppo economico e sociale in quello che può essere definito un comprensorio dell'Alto Adriatico. Per ritrattare Osimo - che è ormai superato - devono essere interessate le amministrazioni e i popoli locali che ne saono direttamente coinvolti, e ai quali va il compito di predisporre le regole: il potere centrale non è in grado di rivedere questi problemi. Il governo deve porsi quindi solo come interlocutore per la risoluzione dei trattati internazionali, come responsabile per la ratifica.

Magnelli: La città è disgregata, ci sono vere patologie della comunicazione

SARDOS. Al manifesto dico sì come piattaforma. La riserva riguarda la questione del metodo: io non credo ai manifesti, che considero residuati di altre mentalità. Se poi ci si preoccupa della reazione dell'opinione pubblica, credo ugualmente che questo strumento serva a poco. Avanzo poi anche una riserva - ma molto marginale - sui contenuti. Il censimento della popolazione slovena, per esempio: o lo si prevede prima della normativa di tutela, o non ha alcun senso realizzarlo. Condivido invece lo sforzo di guardare avanti, la chiave non ideologica del testo. Dobbiamo tutti renderci conto che sotto il muro di Berlino sono finiti tutti gli 'ismi', che vanno definitivamente archiviati. Ora si può parlare in termini di progresso, di nazione, di realtà federali. Nel manifesto non ho trovato tracce di 'ismi', e questo appunto me lo rende apprezzabile.

Sardos Albertini: Il calo demografico indica la strutturalità della crisi attuale

LA PAROLA PASSA ALL'ACCUSA

Subito arroccati su posizioni di difesa

Due domande 'mirate' che vogliono essere altrettante provocazioni a ciascuno dei sette intervenuti

Due domande - due provocazioni - a ciascuno degli intervenuti, tutti in qualche modo partecipi della gestione della cosa pubblica. Una gestione privata negli anni di quel dibattito la cui mancanza ha prodotto l'impasse dal quale il manifesto vuole indicare una via d'uscita.

Poli, parliamo di espiazione. Perché per quarant'anni il Pci ha di fatto criminalizzato la città, gettandole addosso il peso delle colpe del fascismo? E ora, si può dire definitivamente mutato questo atteggiamento?

POLI. Criminalizzare la città? Francamente non mi sono mai accorto di una cosa del genere. Nella mia percezione la componente politica comunista cittadina - sia quella italiana che quella slovena - è costituita da persone che individualmente hanno vissuto nel modo più tragico le contraddizioni e i drammi della vicenda politica. Tutte le divisioni che hanno investito queste terre hanno colpito ciascuno di noi una volta: i comunisti ne sono stati colpiti doppiamente.

Sardos Albertini, lei parteciperebbe a un pellegrinaggio con le autorità slovene e croate sui luoghi del dolore della seconda guerra mondiale, dalla foiba di Basovizza a quella di Vines e ai corrispondenti luoghi delle persecuzioni antislave in Italia?

SARDOS. Si capisce, ci parteciperei di certo. Non solo: lo auspico.

Magnelli, la Dc si sente o no corresponsabile delle divisioni e del mancato sviluppo della città?

MAGNELLI. Decisamente no: la classe dirigente Dc non ha da rimproverarsi questo. Anzi, ha contribuito non poco a ricostruire la città, a risanarne grandi ferite, ad accogliere un esodo grandioso. E ha anticipato certe intuizioni che oggi tutti sentono come necessità.

Gambassini, tra i firmatari del manifesto ci sono anche Cecovini e Rebula. I due concordano nel dire che l'urgenza per Trieste non è la difesa delle rispettive identità, di cui pure sono fortissimi sostenitori, ma lo sviluppo comune in un quadro europeo. Lei si riconosce in questo rovesciamento di priorità?

GAMBASSINI. Certamente. Ma cerchiamo di evitare le bugie. Secondo me una delle cose più deboli del manifesto è proprio la buona volontà espressa - e da noi pienamente condivisa - in merito allo sviluppo della cooperazione interfrontaliera. Sono perfettamente d'accordo in linea di principio: ma va dimostrato che oggi a questa buona volontà corrisponda quella di Slovenia e Croazia.

Jevnikar, per anni il mondo sloveno si è arroccato in difesa della propria nicchia. Siete pronti a uscire da questa cultura della minoranza per sentirvi totalmente responsabii dello sviluppo della città?

JEVNIKAR. Contesto la formulazione della domanda. Noi facciamo parte della città, ne sentiamo la responsabilità. Siamo stati rinchiusi in una nicchia, e per questo viviamo integrati e al tempo stesso conduciamo una vita parallela. Piuttosto siamo arroccati in difesa della conservazione del gruppo etnico. Certo una gran quantità di energie viene sprecata nell'autodifesa. Ma una volta che la gente si sentisse libera di essere quello che è, queste energie potrebbero porsi al servizio di tutta la città.

Bartoli, non è anche colpa del principale partito di governo - la Dc - se l'Italia ha rimosso per tanto tempo il problema di Trieste e dell'Istria?

BARTOLI. No, non credo. Non si può dire che il partito abbia penalizzato la città. E' stato fatto probabilmente quello che era possibile, anche se non si è riusciti forse a fare di più. Comunque, continuiamo qui a parlare di quello che si è fatto: mentre bisognerebbe parlare di quello che si può fare.

Polidori, come è possibile realizzare i contenuti di questo manifesto senza un forte governo centrale?

POLIDORI. Anzi, direi che i contenuti si possono realizzare proprio senza un forte governo centrale. Ci sono vari tipi di federalismo: la nostra al riguardo è soprattutto una concezione di tipo socio-economico. In questo contesto è ovvio che determinate barriere si superano istantaneamente nel momento in cui si considera il tutto in un contesto mitteleuropeo economico, in cui Trieste deve guardare alla Slovenia come a un mercato da sviluppare. Garantire determinate identità non solo culturali ma anche economiche è necessario per poter andare oltre gli ostacoli nazionalisti esistiti fino a oggi. Col federalismo si supererà la minaccia - paventata dalle minoranze in Italia e da quelle in Istria - di dover essere emarginati dalla storia e dallo sviluppo economico.

Sette esponenti della politica cittadina hanno partecipato al forum sul manifesto per il futuro di Trieste, sottoscritto da numerose personalità della cultura, della scienza e dell'economia locali e pubblicato da questo giornale il 25 aprile scorso. (Italfoto)

Poli, perché in tutti questi anni avete lasciato alle destre il monopolio della parola 'patria'?

POLI. 'Patria' è una parola essenziale per ricostruire un senso di responsabilità reciproco fra i cittadini. Personalmente è una parola che ho sempre conosciuto ed usato, anche perché nella mia militanza nel Pci c'è sempre stata una forte motivazione patriottica. Il concetto che l'ha ispirata fu espresso da Gramsci ai suoi giudici, nel tribunale fascista: «Voi distruggete l'Italia, toccherà a noi salvarla.

Gambassini, ritiene un pericolo per l'identità di Trieste il fatto che in una prospettiva d'integrazione cittadini sloveni e croati si iscrivano a scuole italiane?

GAMBASSINI. Non di per sé: lo ritengo un pericolo in una determinata situazione. Quest'anno l'istituto Stefan ha aumentato di tre classi la composizione dell'istituto, contrariamente a una precisa normativa valida in tutta Italia. Ci sono allora delle disparità di trattamento: quelle che in generale rimproveriamo nel sistema di tutela della minoranza slovena, cui riconosciamo certamente il diritto di godere di contributi. Ma a questo proposito, chiediamo alla Regione che ci si decida a canalizzarli in modo preciso, per evitare che si attinga da ogni dove senza possibilità di controllo.

Magnelli, la Dc triestina è disposta o no a riconoscere l'esaurimento del ruolo storico di quella dirigenza che l'ha portata al centro-sinistra e a Osimo?

MAGNELLI. Mi sembra che in quarant'anni ci siano state diverse fasi all'interno delle quali una dirigenza politica ha pensato alla città in un certo modo. Non credo però di dover passare il tempo a sconfessare chi ci ha preceduto. Guardiamo avanti senza fare processi sommari.

Jevnikar, più volte vi siete dichiarati per una reciprocità. Ma si tratta di una reciprocità al limite estremo? Per esempio, siete disposti a riconoscere che anche in assenza di un cambio di cittadinanza gli esuli dall'Istria abbiano le stesse garanzie che voi chiedete al governo italiano?

JEVNIKAR. Noi parliamo di reciprocità solamente in senso positivo, per quanto riguarda il livello di tutela: ne chiediamo uno uguale a quello usufruito - o comunque riconosciuto - alla minoranza italiana in Slovenia. Il problema del ritorno degli esuli rientra nel novero delle trattative fra gli stati. Alcuni dei gravi problemi vissuti dalla minoranza italiana in Istria non derivano comunque dalle carenze di legislazione, di normative: ma anche dalla struttura sociale di chi è rimasto. Non si tratta cioè di una comunità completa.

Bartoli, il suo cognome è il simbolo della vecchia divisione dell'Europa fra atlantismo e comunismo. Lei è disposto a giocare questo nome su un terreno completamente nuovo?

BARTOLI. Io da questo nome ho avuto una grossa 'Kinderstube', come dicono i tedeschi. Il problema allora era quello di uno scontro, di un confine che conosciamo bene. La 'Kinderstube' riguarda altri argomenti: l'impegno civile che dobbiamo riassumere (e quando la Dc mi ha interpellato per la disponibilità alla candidatura ho chiesto la compattezza del partito). E poi il rispetto degli avversari. I partiti sono associazioni, non stati: anche in questo senso ci sono elementi di continuità. Comunque, a un certo punto non si fa il nuovo senza la conoscenza del passato.

Sardos Albertini, esiste ancora il pericolo slavo alle porte di Trieste? E ancora, cosa ritiene di avere in comune con un Msi che sembra quasi gioire della tragedia umana che si consuma in Jugoslavia?

SARDOS. Il pericolo slavo non esiste assolutamente più: un dato fondamentale di cui dobbiamo renderci conto è che il ruolo internazionale della Jugoslavia, il peso che le derivava dall'appoggio americano, sono fattori tutti superati. E' fondamentale capire che i nostri interlocutori oggi sono di tutt'altro livello e dimensione. Sono cambiati i dati del problema: ora abbiamo a che fare con Slovenia e Croazia, realtà delle dimensioni di due San Marino in grande. Quanto al Msi, non so se sia corretta l'analisi contenuta nella domanda. Se è vera, non ritengo di avere assolutamente nulla in comune: sono convinto che le tragedie siano tali ovunque avvengano. Sento fortissima invece la responsabilità che ci stiamo prendendo tutti nel nascondere quella che credo l'unica via di uscita: l'accordo fra Serbi e Croati, ostacolato di fatto dalla linea che privilegia una delle parti per santificare l'altra. Noi avremmo degli strumenti per mettere a fuoco questa via di uscita: invece ci prestiamo a un'operazione finalizzata solo a far proseguire il massacro.

Polidori, non vi sentite mai gli sciacalli della politica?

POLIDORI. Il movimento è nato dal cittadino, da una situazione oggettiva nella quale non era possibile riproporre il vecchio sistema: era necessario che scaturisse qualcosa di nuovo. Il nostro movimento non si esaurisce nella protesta, anche se questa è una comoda accusa avanzata nei nostri confronti per motivi elettorali e antipropagandistici. La Lega ha dei piani ben precisi: proposte innovative che comunque non sono nuove nel resto del mondo. Ci ingrassiamo sui cadaveri dei pertiti? Questo è un fatto fisiologico: in ogni caso, come ho detto, non ci limitiamo a cavalcare l'onda della protesta. Continuiamo a proporre programmi per trovare nuove soluzioni ai problemi, tanto quelli economici quanto quelli amministrativi.

FORUM

PERSONAGGI, IDEOLOGIE, FATTI CHE HANNO PORTATO LA CITTA' ALLO SBANDO

Responsabilità: è scontro

La bella piazza dell'Unità affacciata sul mare. La zona verde di san Giusto incastonata nel cuore della città. Dietro, all'orizzonte, le colline che lasciano intravvedere l'entroterra. E in primo piano, ormeggiate alla Stazione Marittima, due di quelle 'navi bianche' simbolo di tutto un mondo che fino a qualche tempo fa poteva ancora guardare - riguardato - a Trieste. Una foto emblematica, questa pubblicata qui a fianco: emblematica di un passato lontano, emblematica di un futuro forse - ma di stretta misura - ancora possibile. Un futuro da costruire con la collaborazione di tutti: della società civile che deve ritrovare quello spirito d'imprenditorialità che l'ha fatta un tempo prosperare; e delle forze politiche alle quali occorre il coraggio di superare, tutte insieme, vecchi schematismi e divisioni ideologiche. Il forum al quale hanno partecipato sette esponenti della politica cittadina ha reso la misura di quanto sia difficile percorrere questa nuova strada indicata dal manifesto per il futuro di Trieste: al di là delle parole, piuttosto debole appare la possibilità di trovare una convergenza consapevole sulle tematiche che rendono urgente affrontare la crisi, lo stallo nei quali la città sta soffocando. Eppure non va dimenticato che, come hanno scritto i firmatari del manifesto, «abbiamo poco tempo: pochissimo, per prendere l'ultimo treno per l'Europa».

DIBATTITO: LA GENERALE INDISPONIBILITA' A RICONOSCERE LE PROPRIE 'COLPE'

E nessuno «apre» agli altri

Il dibattito si incentra sul problema delle responsabilità. Quella triestina è una situazione allo sbando: crisi del porto, raddoppio della Pontebbana mai attuato, Lloyd in agonia, servizi inefficienti, impresentabilità e sporcizia della città, scandali che ci sommergono. Dunque, chi sono i responsabili di tutto questo? Italiani, antitaliani, friulani, romani, slavi? La mafia, la partitocrazia, il papa? O qualcun altro? Insomma: la responsabilità è etnica, morale, nazionale, culturale, politica?

GAMBASSINI. *Ci sono delle crisi, come quella del Lloyd triestino, di livello nazionale: e a livello nazionale, appunto, occorre ricercarne la soluzione. C'è poi una situazione locale che mi preoccupa enormemente. A Trieste siamo arrivati allo stallo di qualsiasi attività: non c'è un progetto che possa andare avanti nel contesto di questo 'tutti contro tutti'. A questo proposito va tirata in ballo la responsabilità di alcune forze politiche, nelle quali non rientra certo la LpT. Noi, per esempio, abbiamo fatto una grossissima opposizione al progetto Polis quando quest'ultimo veniva approvato da tutti: volevamo differenziarci da quanti fanno un tipo di opposizione finalizzata. Bisogna dire in ogni caso che se si abbandona il progetto Polis, lo si fa unicamente perché la crisi economica ha fatto cadere qualsiasi prospettiva speculativa della Fiat.*

Assistenzialismo e ritardi

POLI. *Le origini della crisi attuale risalgono a 15 anni fa, quando al vertice della città è arrivata una cultura - quella della LpT - estranea a qualsiasi logica di pianificazione dello sviluppo. Questa cultura si è incontrata a un certo punto - senza più conflitti - con l'interesse alla contrattazione di ogni singola scelta dello sviluppo: un interesse rappresentato da quell'occupazione partitocratica (prima si diceva 'politica dei veti incrociati') che sta benissimo all'interno di comunità in cui l'istituzione pubblica non pianifica più nulla. E qualche volta, anche quando la pianificazione c'è stata, abbiamo assistito a forme di urbanistica contrattata in cui le regole dello sviluppo venivano costruite a misura di alcuni interessi forti (la vicenda di Cittavecchia ne è emblematica) che sono un capitolo ancora tutto da esplorare - non solo a Trieste ma in tutta Italia - da parte dei giudici di Mani pulite. L'ultimo punto da esaminare riguarda la logica dell'assistenzialismo: a questo proposito la sinistra ha tardato a capire il valore della libertà d'impresa in un mercato ordinato. Questo ritardo culturale - di cui la sinistra ha fatto fatica a liberarsi - si è incontrato con la logica piagnona della LpT secondo cui la colpa di quanto succede da noi è sempre di Roma o di qualcun altro.*

GAMBASSINI. *Contesto Poli e accuso Pds e Verdi di essere quelle forze che hanno vanificato tutti i progetti attuali di Trieste. Bisogna mettersi d'accordo: o i progetti si fanno andare avanti, o una volta per tutte si dichiara lo sviluppo a zero.*

SARDOS. *In merito alle responsabilità vorrei contestare la domanda. Il dato demografico mi sembra essere quello più preoccupante: è un dato che ci dice quanto la crisi sia strutturale. Trieste da cinquant'anni è senza entroterra. In questo quadro si inserisce un discorso di responsabilità politica di tipo moroteo: quello che intende cioè la politica come gestione di Trieste contro Trieste. E' un'impostazione morotea di tipo botteriano, secondo la quale la città va punita per il suo passato. Di questa politica la Dc è stata espressione in tutti questi 35 anni.*

Sfiducia e indifferenza

MAGNELLI. *Personalmente non sono abituato a entrare in polemiche antistoriche, ma quando si continua a parlare di un termine che non usa più nessuno si è fuori dal tempo in cui si vive. Contesto comunque che ci sia stata tutta questa responsabilità della Dc: qui si ignora la presenza di un certo ceto nazionalista, di una certa borghesia molto più presente, pensante e pesante in negativo per la città, di quanto lo possa essere stata una classe dirigente che può anche aver fatto degli sbagli, ma sicuramente non di questa entità. Portare avanti questo discorso vuol dire non avere argomenti nuovi. Secondo me la situazione è tale anche perché a Trieste esiste - e molto rassodata - una cultura della sfiducia, dell'indifferenza e dell'inerzia. Poli prima ha parlato di quell'assistenzialismo in base al quale ci si aspetta sempre qualcosa dagli altri senza impegnarsi in prima persona. Trieste, comunque, ha moltissime potenzialità economiche, di studio, di ricerca, commerciali, scientifiche: ho l'impressione che i triestini nemmeno lo sappiano esattamente. Manca insomma un'azione di coscientizzazione delle potenzialità di vario genere con le quali è possibile uscire da questa crisi. Ma a tutto questo va aggiunto il superamento degli steccati nazionalistici.*

La chiusura alle minoranze

JEVNIKAR. *Sono d'accordo. Per quanto riguarda invece le responsabilità dirette, nel dopo Osimo è subentrata una politica negativa di chiusura nei confronti della minoranza, del Friuli, dell'entroterra sloveno e croato. La responsabilità è della LpT e di quei partiti che con poca coerenza ne hanno rincorso le tesi per motivi elettoralistici. Anche prima nel passato però si è verificata una certa mancanza di coerenza: fin dal primo dopoguerra miopia e chiusura nei confronti della minoranza slovena dell'entroterra sono state dimostrate dalla Dc come da una certa sinistra: è emblematico il caso - perdurato fino agli anni di Agnelli - del Psi e della parte slovena del partito. Anche oggi, in questo dibattito, si evidenziano comunque posizioni che non posso condividere: Sardos ha definito Slovenia e Croazia come «due san Marino». Ha parlato cioè in termini quantitativi di due stati di democrazia e pluralismo, che hanno una loro economia di mercato e una sovranità nazionale. In queste parole scorgo la possibilità - rigettata al di qua come al di là del confine - di trattare con Slovenia e Croazia dall'alto di una posizione di forza.*

BARTOLI. *Secondo me occorre oltrepassare certe posizioni di dibattito che non portano a nulla. Oggi abbiamo cominciato a parlare di un manifesto nuovo, e alla fine continuiamo ad accusarci di cose del passato. Il censimento, per esempio, va visto solo come discorso di corretta distribuzione delle risorse: dobbiamo tenerne conto proprio perché la situazione è difficile. Come diceva Magnelli, abbiamo delle forze, dei mezzi che non utilizziamo. Il fatto è che i problemi dell'incomunicabilità fra Trieste e la regione sono sempre gli stessi: e non si può parlare di responsabilità dell'una o dell'altra forza politica, perché si sono sostituite nel tempo. E' la nostra mentalità che ci porta a non accedere ai mezzi - né umani, né finanziari, né legislativi - che abbiamo a disposizione. Ad esempio nessuno si è interessato, quando si preparava la legge di delega alle amministrazioni locali, della possibile risoluzione del problema di Trieste.*

Lottizzazione e clientelismo

POLIDORI. *Ho sentito parlare qualcuno di mancanza di entroterra, di sviluppo zero. Ma questo è il momento in cui bisogna guardare oltre al solo fatto che il confine è a otto chilometri da qui. In questo modo non se ne esce fuori. Dal punto di vista strettamente economico abbiamo un Friuli industrializzato, una Slovenia da sfruttare come mercato: e la città ha una vocazione portuale e mercantile che nella posizione strategica in cui si trova sarebbe assurdo non poter utilizzare. L'entroterra c'è, ma bisogna trascendere dai confini. Quanto alle responsabilità, ne indico due: una -oggettiva - è quella centrale, che coinvolge comunque anche gli enti locali. L'altra è la responabilità che deriva da una politica di lottizzazione e clientelismo: quella che ha portato all'assurdità di un nord Adriatico i cui porti, per voler accontentare Trieste, Porto Nogaro, Ancona e Venezia, non riescono a fare neanche un decimo di quanto realizza Amburgo. Ed è solo un caso emblematico di quanto il malgoverno ha fatto: mi riferisco a Dc e Psi in primis. A livello locale la Lista è corresponsabile di un altro tipo di chiusura - per quanto riguarda il nazionalismo - in solido con Msi, Pci e parte della Dc.*

GAMBASSINI. *Lei, Bartoli, è vissuto in una famiglia da cui non può non aver assorbito una certa mentalità e visione politica; oggi si è assunto una grossa responsabilità come candidato presidente. Lei non vuole che la Dc si spacchi: non crede che si troverà in grossissime difficoltà se Magnelli vorrà attuare al ballottaggio una politica di unione coi comunisti del Pds e con le varie frattaglie di sinistra?*

BARTOLI. *Credo che il problema adesso non sia preoccuparsi di cosa i cittadini sceglieranno. Io ho accettato la candidatura a una condizione: cominciare a ragionare in termini di laboratorio attorno al nuovo, all'interno del nuovo sistema che sperimentiamo. Domani il presidente della Provincia potrà lavorare proprio per la smaterializzazione dei confini e per i problemi economici, anche se questo è compito non istituzionale.*

POLI. *Lo sviluppo di Trieste non va soltanto desiderato: bisogna anche sapere e dire come va fatto. Le condizioni fondamentali sono una qualificazione moderna della forza lavoro, il collegamento fra risparmio e possibilità di investimento locale, la ricostruzione dei piani di sviluppo della nostra comunità locale. Partendo da tutto questo bisogna mettere le spalle sotto, avendo la capacità di scegliere delle persone oneste che abbiano l'esperienza necessaria per fare tutto questo.*

JEVNIKAR. *Per quanto riguarda il censimento, ci sono dei diritti essenziali della persona che non sono legati ai numeri ma al memorandum di intesa: senza tutela l'assimilazione delle minoranze continua. Posso ricordare che nel '10 un quarto della popolazione triestina era di lingua slovena: oggi si cerca perfino di liquidare il partito etnico della minoranza.*

Il recupero dell'entroterra

SARDOS. *I confini non sono un mito né un tabù. La mia convinzione è che occorra ragionare in termini di recupero dell'entroterra per Trieste guardando all'Istria, a tutta la costa dell'Adriatico. La mozione della Lega Nord mi trova in questo senso largamente consenziente. Con la rinegoziazione di Osimo si presenta per la città l'occasione di essere un punto di riferimento per l'Italia: perché lo Stato, insomma, si dia finalmente una politica adriatica e assuma una sua responsabilità specifica.*

POLIDORI. *Per quanto riguarda le problematiche di Trieste, bisogna far sì che venga anticipata l'entrata di Croazia e Slovenia nella Cee. Ossia, occorre muovere e far muovere le forze: perché ricordiamoci che essendo la Slovenia e la Croazia mercati piccoli, questi possono essere anche riempiti - in maniera molto veloce - soprattutto dai capitali tedeschi e austriaci.*

MAGNELLI. *Devo sottolineare di aver sentito anche oggi dei toni massimalistici. Io non riesco ad accettare il tipo di cultura - quello della LpT, della Lega - che c'è sotto: bisogna invece recuperare una base quanto più comune possibile, facendo un grandissimo sforzo di autocritica.*

GAMBASSINI. *Ma proprio lei, Magnelli, ne ha fatta meno di tutti, oggi.*

MAGNELLI. *Non ho detto che non ci possano essere stati errori politici quando si governa per tanto tempo: ma mi sembra che si debba innestare ora una marcia abbastanza diversa. E mi preoccupa il voler prescindere comunque dal rapporto col governo.*

Pagine a cura di
Paolo Rumiz e Paola Bolis

TIRANDO LE SOMME

La trasversalità esiste, ma è virata in negativo

Un 'round' finale di battute, per valutare gli esiti del dibattito e trarne le conclusioni.

PUPO. Mi sembra che anche in quest'occasione si sia riproposta un'abitudine che colpisce un po' tutti: andare per l'ennesima volta a rimestare gli errori, le colpe degli altri. E' una trappola in cui ricadiamo sempre: l'impressione è che sia molto difficile evitarla, uscendo da questo schema. Ma il tentativo che abbiamo voluto compiere col manifesto era appunto questo: perché sulle colpe del passato potremmo discutere per ore, senza risolvere niente.

VALDEVIT. In quello che ho sentito oggi mi ha colpito la trasversalità secondo la quale ognuno degli intervenuti ha negato ogni addebito di responsabilità nei confronti della situazione attuale. Si tratta di una trasversalità di segno negativo: ed è una caratteristica comune, che induce a pensare come imminente la morte dei partiti. Morte che pone un grave problema, ulteriore a quello della transizione: cosa arriva dopo i partiti? Non lo so.

PUPO. Di questa cultura che rifiuta l'assunzione di responsabilità siamo tutti partecipi. Posto allora che gli errori sono stati compiuti da più parti, si tratta ora di riuscire a capire se sia possibile fare un passo in là. E' stata questa è l'unica vera domanda che ci siamo posti.

GAMBASSINI. Il fatto più grave è che questo quadro rispecchia la popolazione, l'anima di Trieste.

SARDOS. Attenzione alle mitizzazioni, però: la stessa situazione si verifica anche in altre città, non è una caratteristica tutta e solo triestina.

PUPO. Ma le forze politiche - almeno nell'ultimo decennio - non si sono appiattite sugli aspetti più negativi della società civile, non li hanno coltivati per i loro scopi, venendo meno al ruolo propositivo nei confronti della società civile?

GAMBASSINI. La verità è che manca un appoggio collettivo: le forze politiche, cioè, non sono capaci di rinunciare alla propria posizione per fare l'interesse della città. Il caso di Camber, preso a capro espiatorio di qualunque cosa succedesse in città, è emblematico: ci si sarebbe dovuto attendere invece un coagulo di forze attorno a quello che era pur sempre un nostro rappresentante al governo. Ecco, è questo il tipico gioco al massacro che si consuma in città.

POLI. Sulla storia di Trieste alcuni soggetti politici hanno continuato - continuano a tutt'oggi - a costruire in maniera strumentale il confronto politico moderno che riguarda il futuro. In merito all'osservazione critica di Valdevit sull'assunzione di responsabilità, io l'accetto: ma con un distinguo. Il Pci di Trieste, almeno dalla fine degli anni 70, ha cercato - non senza difficoltà - di tirare fuori gli scheletri dall'armadio, guardando in faccia innanzitutto la propria storia, bella e brutta, per eliminarla dal materiale del confronto politico corrente e consentire al tempo stesso una consapevolezza comune. Altri hanno rifiutato questa operazione per inchiodare il confronto politico sul futuro della città al passato: e siamo ancora a questo punto.

VALDEVIT. Anche questo del 'noi l'avevamo detto' mi sembra essere un gusto molto trasversale. E' parziale, a questo punto, parlare di crisi dei partiti: la crisi in cui tutti sono coinvolti è quella del sistema.

BARTOLI. Quello che non capisco è come da questo meccanismo di autocritiche non si traggano le conseguenze. Se il mio armadio è pieno di scheletri, significa che non ho capito niente: e allora devo lasciare la politica. Lo sterile esercizio dell'autocritica si rivela altrimenti un modo per accantonare le cose, continuando nella routine di sempre.

POLI. La storia non serve per dimenticare, ma per conoscere il passato ed evitare errori già compiuti. Noi infatti abbiamo fondato un nuovo partito.

BARTOLI. Non credo che chi già una volta ha dichiarato di avere fallito, sia titolato a chiedere l'affidamento di un'altra impresa.

GAMBASSINI. Oltre a quanto si è detto c'è la realtà degli enti locali, che sono degli strumenti fatti apposta per non poter funzionare: cosa di cui non tutti sembrano rendersi conto. Dev'essere ben chiaro che finché non verranno riformati dalla base, questi enti saranno una sciagura per qualsiasi sindaco e giunta.

MAGNELLI. Per quanto riguarda le troppe 'giustificazioni' cui accennava Valdevit, devo dare ragione a Gambassini: la città esprime una certa litigiosità. Dobbiamo cercare di farci carico di quella che ho definito prima come una 'patologia della comunicazione'. Sparare sui partiti ormai è uno sport nazionale: comodo e facile. Ora occorre veicolare l'apporto culturale del manifesto. Fra le persone che lo hanno firmato c'è stato un dialogo mai iniziato invece fra le forze politiche. Le possibilità ora sono due: o ci si ritira sull'aventino cultural-scientifico, continuando a sparare sulle responsabilità dei partiti che non sono in grado di cambiare; o si cerca di fare in modo che la mediazione avviata dal manifesto sia tradotta verso la città, coinvolgendo le forze politiche in un modo diverso di stare insieme.

E' il momento delle proposte: tre urgenze da affrontare

Dal dibattito alle proposte: porto, scienza, piano regolatore. Cosa fare per uscire dalla crisi? A ciascuno dei partecipanti al forum è stato chiesto di indicare i tre provvedimenti alla cui immediata realizzazione punterebbero, nel caso avessero in mano il governo della città.

BARTOLI. *Il lavoro, il lavoro dei giovani: questa è la prima cosa da tenere presente. Poi bisogna puntare sulla parte economica: e non mi riferisco solo al porto, ci sono anche altre attività. Il terzo nodo è l'aggancio della scienza alla realtà produttiva.*

POLIDORI. *E' fin troppo facile parlare di un punto strategico qual è il porto: i traffici dell'entroterra mitteleuropeo ci vengono portati via da Amburgo fino a 70 chilometri da casa. Dunque, sicuramente occorre ridefinire la questione gestionale del porto. Da parte nostra poi stiamo portando avanti la proposta relativa al progetto di città franca. La mozione della Lega che ho citato prima si raccorda alle priorità indicate per quanto riguarda lo sviluppo economico della Mitteleuropa.*

GAMBASSINI. *Il porto è uno dei punti fondamentali per la LpT, come fondamentali sono le responsabilità del governo nazionale nel non averne saputo valorizzare - da quarant'anni a questa parte - la funzione internazionale, intruppandolo invece nella disgraziatissima situazione generale italiana. Poi c'è la questione di una nostra zona franca: la ritengo uno strumento fondamentale per riuscire ad attrarre le imprese comunitarie, che sarebbero sicuramente interessate a installarsi in quello che è oggi uno snodo fra la Comunità europea, i mercati dell'est e l'oltremare. La Lega Nord continua invece a propagare la bubbola di una zona franca paradiso fiscale della repubblica del nord, quando anche i bambini sanno che non è possibile realizzarla in base alle norme comunitarie: sarebbe ora di smetterla, quindi, con le bugie. Il terzo punto importante è il turismo che qui offre molte opportunità: e qui interviene il progetto del casinò, putroppo sabotato dalle componenti cattoliche fin dal dopoguerra.*

SARDOS. *Una delle priorità è l'autonomia della provincia di Trieste nell'ambito della regione. Secondo punto, ridefinire la centralità del porto nella chiave delle privatizzazioni. Infine, la rinegoziazione di Osimo come strumento con cui poter avviare il recupero del territorio per la città di Trieste: un recupero che prescinde da qualsiasi discorso di confini, ma ha un contenuto estremamente importante e reale, che deve riguardare peraltro tutta la costa adriatica.*

POLI. *La priorità è quella del piano regolatore generale d'urgenza per casa, traffico delle persone e merci, lavoro nella città per l'industria del porto. Poi occorre trovare strumenti finanziari locali d'investimento, provenienti anche dalla privatizzazione del patrimonio pubblico immobiliare e oltre lo specifico dell'off-shore. Terzo, serve una presenza attiva di coordinamento delle forze locali di Trieste nella cooperazione europea: a partire da quella transfrontaliera, e più in generale sia nella comunità che con l'est.*

MAGNELLI. *Io tenterei innanzitutto di avviare ogni possibile forma di aggregazione sociale - fra i giovani, ma anche fra adulti e anziani - in una città che si sta rivelando profondamente disgregata, percorsa da vere patologie di comunicazione umana: credo che tutte le forze abbiano bisogno di una forte ricomposizione civile e culturale. In questo senso va vista anche la questione dell'integrazione con la comunità slovena. Per quel che riguarda l'economia, va valorizzato il turismo: la marina da diporto può incontrare il favore della città. Vanno ancora sottolineati l'importanza di Polis e l'ampliamento della ricerca scientifica ed economica in chiave europea.*

JEVNIKAR. *Occorre favorire la convivenza fra italiani e sloveni: ciò significa riconoscere i diritti della minoranza e stimolare il dialogo a tutti i livelli, compresi i rapporti fra Trieste e il suo hinterland. In secondo luogo, bisogna favorire l'occupazione, snellendo l'apparato burocratico. Terzo punto, attuare la tutela attiva e lo sviluppo del territorio, con la partecipazione della popolazione che ci vive.*

L'INTERVENTO

Menia: «La riconquista dell'Istria è esigenza storica ed economica»

Trieste non è solo ricordi, passato, nostalgia. Nè è la città arroccata e chiusa, sorda ai richiami del nuovo, incapace di trovare una via di sviluppo e di futuro. Trieste è invece la città che, pur offesa e tradita nelle sue aspirazioni da un governo sordo e imbelle, trova la forza e la determinazione per uscire dal tunnel di una profonda crisi economica e sociale. In una regione nata male e cresciuta peggio, Trieste, capoluogo di una Venezia Giulia rimasta in gran parte oltre gli ingiusti ed antistorici confini, vive una situazione in cui troppi aspetti la penalizzano. Così nasce l'aspirazione. largamente sentita nel capoluogo giuliano, ad un'autonomia che, nelle forme e nei contenuti, potrebbe realizzarsi con l'istituzione dell'area metropolitana.

Trieste è sorta e si è sviluppata intorno al suo porto ed al suo mare. Le desolanti cronache di questi ultimi tempi, gli scandali piccoli e grandi della fallimentare gestione del porto, il mesto declino e la morte annunciata del Lloyd Triestino, sono l'ultimo capitolo di una storia recente in cui, complici le scellerate scelte governative, l'ignavia di alcuni e la poca lungimiranza di molti altri, sembrano aver allontanato Trieste dalla sua storia e dal suo mare. Ecco perché sono indispensabili scelte decise e immediate per rilanciare e valorizzare adeguatamente le peculiarità dell'area giuliana e le sue specificità, dalla tradizionale vocazione marinara all'attività del porto, a quell'anima viva del commercio che è parte fondamentale della vita pulsante della città. Anche per il comparto industriale, nel quale è di nuova drammatica attualità la crisi della Ferriera, si debbono trovare strade di rinascita e sviluppo, passando attraverso la riconversione ed il potenziamento delle industrie, soprattutto di quelle a partecipazione statale.

Trieste deve riconquistarsi quel ruolo e quella vocazione internazionale che l'hanno reso grande, ma ciò deve avvenire nel rispetto della sua identità italiana. Ecco, dunque, il senso del continuo impegno del Msi a difesa dell'identità e dell'immagine italiana di Trieste, l'opposizione radicale al bilinguismo ed a qualunque forma di privilegio per la minoranza slovena. Intanto, mentre la Cee boicotta il progetto di «off-shore» del capoluogo giuliano e la Germania tenta sponsorizzarne uno analogo per Capodistria e Fiume, appare sempre più attuale ed inderogabile, anche economicamente, il varo di una politica adriatica forte, tesa alla «riconquista» dell'Istria, per scendere al Quarnaro ed alla Dalmazia.

A nostro modo di vedere, comunque, in un'Europa i cui si sono rimesse in moto la storia e la geografia, è giusto tendere alla riaffermazione storica, giuridica e politica dei nostri diritti oltre il confine che ci separa dalle terre d'Istria, Fiume e Dalmazia, che da duemila anni parlano d'Italia.

ELEZIONI: VIAGGIO NEI PARTITI IN VISTA DEL 6 GIUGNO

Comunisti «doc» in Regione

Rifondazione punta a un consigliere per piazza Oberdan - Tra i candidati un alto grado della Finanza

Servizio di **Fabio Cescutti**

Un professore con un'antica militanza politica alle spalle è il capolista di Rifondazione alle regionali. Dopo vent'anni di battaglie sui banchi del consiglio comunale (dal 1968 al 1988) senza trascurare però l'impegno scolastico, Fausto Monfalcon ha deciso di tornare in pista. Come mai? Ha una conoscenza approfondita dei problemi di Trieste ed è uno dei fondatori di Rifondazione nel Friuli-Venezia Giulia, dove il partito si presenta per la prima volta dalla fine del Pci. Ma soprattutto, Monfalcon ricorda ai triestini che ai comunisti la città darà un voto che avrà una rappresentanza. Secondo i dati delle politiche e delle provinciali '92, Rifondazione avrebbe sicuramente espresso un consigliere nell'assemblea di piazza Oberdan e potrebbe ottenerne altri due fra Pordenone, Udine, Gorizia e Tolmezzo.

L'obiettivo è quello di far pesare di più Trieste in consiglio, dove, secondo Fausto Monfalcon, in passato hanno predominato le componenti friulane di Dc e Psi. «Occorre un patto, un'alleanza su base democratica - dice il capolista - che permetta di superare il deficit di opposizione dei tempi recenti».

L'obiettivo di Rifondazione è quello di far pesare di più Trieste in Regione. «Purtroppo negli ultimi anni sono predominate le compoenti friulane di Dc e Psi — ha detto Monfalcon — e qualcosa di simile è accaduto nel Pci«. Ci si può chiedere come un partito che si colloca a un estremo dello schieramento politico possa incidere sulle scelte regionali. «Occorre un patto, un'alleanza delle opposizioni su base democratica e autonomista — prosegue il capolista — che permetta di superare il deficit di opposizione maturato nei tempi recenti». Secondo Monfalcon il Pds, qualora aderisse all'intesa, «dovrebbe rinunciare alla politica consociativa». E se questo accadesse, un raccordo potrebbe essere trovato anche con Rete, Movimento Friuli, un Psi che dopo Craxi si muova da sinistra. Nei progetti non ci sono Msi e Lista che ad avviso di Monfalcon vogliono spaccare la Regione. Le Lega? Per ora nemmeno. Dopo non si sa. Monfalcon auspica che dai banchi del consiglio esca infatti un'altra Lega. E la posizione dei leghisti sulla questione slovena a Trieste è di buon auspicio. Insomma una porta rimarrebbe aperta. Nei piani di Rifondazione c'è un ampio decentramento, «non l'area metropolitana che vorrebbe dire consegnare il territorio provinciale al Comune di Trieste, cancellando quelle minori».

A sorpresa con Rifondazione si candida, nella veste di indipendente altrimenti la legge lo vieta, un tenente colonnello della Finanza. Si tratta di Vincenzo Cerceo, 47 anni, di stanza al comando Legione. Secondo Cerceo è proprio la mancanza di opposizione che in Italia ha favorito il disastro di Tantentopoli. Alla base della sua candidatura c'è inoltre la volontà di difendre la Costituzione. Altre motivazioni, magari di carattere personale? «Naturalmente una candidatura — ribatte — non può essere legata a questioni personali«. Ma si sa che ognuno porta dentro la sua storia, con speranze e delusioni. «Nell'ultimo anno ho vissuto vicende certamente spiacevoli — precisa Cerceo — ma vorrei considerarle concluse, se altri non intendono riaprirle».

Il riferimento va probabilmente ai suoi contestati trasferimenti. L'ufficiale si era occupato di vicende legate all'inceneritore e al traffico di materiale nucleare che era sfociato con l'arresto di due agenti del Sismi. «Con la mia candidatura — conclude Cerceo — sto semplicemente esercitando un diritto concessomi dalle leggi che forse può non essere condiviso da qualcuno, ma che è pienamente regolare ».

Completano la squadra di Rifondazione Riccardo Luccio, direttore dell'Istituto di psicologia dell'Università; Sergio Lipovec, ricercatore dell'Istituto sloveno; Giulio Lauri, studente. E vecchi antifascisti come Licia Chersovani e Oscar Kjuder, direttore del coro partigiano. E' un partito che si apre a tutti. Il depliant elettorale chiede il voto in tre lingue: italiano, sloveno e friulano.

GIUNTA

Abbattute le barriere

Gli uffici giudiziari, quelli del Giudice di pace, la spiaggia attrezzata denominata «Topolini», il bagno pubblico «Alla Lanterna» a breve saranno accessibili agli handicappati. E' questa la decisione più importante assunta ieri dalla giunta comunale, riunitasi regolarmente per la consueta seduta settimanale nonostante la tempesa politico-giudiziaria in atto.

Per quanto riguarda il Palazzo di giustizia, esso sarà dotato di un ascensore idraulico (costo dell'opera 210 milioni) mentre per le spiagge saranno spesi 260 milioni per i «Topolini» di Barcola e 75 per il bagno «Alla Lanterna».

Già da quest'estate perciò, se i lavori saranno eseguiti con celerità, gli handicappati potranno accedere alle spiagge comunali e adire gli uffici giudiziari senza dover ricorrere all'aiuto di terzi. La giunta si è occupata anche della prossima manifestazione sportiva denominata «World League 1993», in programma al Palasport di Chiarbola dall'8 al 13 giugno; per tale occasione la giunta ha deciso l'uso gratuito dell'impianto, che sarà certamente arricchito dalla presenza di numerosi sportivi, perché si tratterà di un evento raro per Trieste. Una decina di milioni saranno spesi invece per l'acquisto, la manutenzione e la posa in opera di targhe di denominazione stradale e di targhette civiche, elementi di cui la città è ricca e che ne rappresentano una particolare caratteristica. E' stata poi definita la graduatoria per l'accoglimento di persone non autosufficienti nella casa per inabili «Don Marzari» di Prosecco.

Infine, ed era questo il provvedimento politicamente più atteso, la giunta ha confermato ufficialmente la data del 9 giugno per la seduta del consiglio comunale nel corso della quale gli assessori si presenteranno dimissionari.

U. Sa.

DA PARTE DEL COMUNE

Sarà acquistata via Pitacco per far transitare la linea 8

Il Comune di Trieste acquisterà la via Pitacco. E' questo l'inconsueto provvedimento deciso ieri dalla giunta municipale, su proposta dell'assessore al bilancio Ladi Minin. Il motivo della compravendita? La necessità di poter far transitare su quella via, attualmente di proprietà della Regione, la linea «8», una delle più importanti per il collegamento della zona dei Campi Elisi con il centro città. L'azione del Comune, che in ogni caso è agli inizi della procedura formale, era stata sollecitata qualche mese fa da una copiosa raccolta di firme (circa 5 mila) effettuata dagli abitanti del rione.

In virtù dell'acquisto (sarà curioso conoscere l'entità del prezzo) la linea «8» potrà passare perciò per via Pitacco, migliorando così il proprio percorso.

PROVINCIA

Visioli (foto): «Far politica senza l'offerta di tangenti»

Dennis Visioli, 42 anni, insegnante, già consigliere comunale dell'ex Pci dov'era schierato con Ingrao, è il candidato presidente di Rifondazione comunista alle provinciale.

Come mai Rifondazione arriva da sola alle elezioni per Palazzo Galatti?

«Putroppo a sinistra non si è capito la gravità della minaccia costituita dal gruppo Sardos Albertini-Lista per Trieste. Noi abbiamo cercato l'unità, ma altri erano troppo gelosi della qualifica di moderati fra i progressisti».

A Milano su Nando Dalla Chiesa Pds e Rifondazione si sono però trovati d'accordo.

«Evidentemente il Pds non ha una linea chiara su avversari e alleati.

I maligni dicono che sottobanco qualche voto a Codega lo darete...

«Lo escludo perché per noi i voti sono importanti. Scegliere Codega, un moderato timoroso nel capire che solo con un largo schieramento si difende la città dai nazionalismi, non è utile.

Giudicate alla vostra portata il ballottaggio fra le due forze politiche più votate il 6 giugno?

«Sì perché vista la posta in gioco, noi chiediamo un voto ai pidiessini che non si riconosco nelle scelte dei loro dirigenti; agli sloveni che si vorrebbe destinare alla spartizione elettorale; ai cattolici che per la "città dell'uomo" praticano la carità, ma vogliono giustizia in politica».

Qual è il punto caratterizzante del vostro programma?

«La Provincia deve esistere davvero, cioé non soltanto obbedire alla Regione e lasciar fare al Comune le scelte fondamentali. Un esempio è il patrimonio edilizio provinciale inutilizzato, che grida vendetta in una città in cui mancano asili nido e una struttura di accogliemento per donne maltrattate».

Come mai un quarantenne come lei ha scelto la strada più difficile e più isolata di Rifondazione?

«Difficile? Non direi visto che mi garantisce di non essere importunato con offerte di tangenti e mi lascia l'allegria di continuare a ragionare sulle proposte, ad esempio di Pasolini, Basaglia e Berlinguer».

In conclusione, perché si dovrebbe votare Visioli di Rifondazione comunista?

«Perché Trieste ha bisogno di chi ne rappresenti gli interessi in un modo moderno, cioé senza ideologie come il nazionalismo o l'individualismo esasperato».

PDS / TRASPORTI

«Ecco il nostro poker di proposte per eliminare i provvedimenti-tampone»

Riorganizzazione del traffico urbano, interventi straordinari per la realizzazione di parcheggi, integrazione tra trasporto pubblico di linea, trasporto ferroviario e autoservizio di piazza, rifinanziamento nazionale del sistema tariffario a adozione del biglietto orario: in tema di mobilità e traffico il Pds parte in quarta e sfodera un poker di proposte di legge da presentare sia al Parlamento che in Regione; obiettivo, chiudere con il passato fatto di provvedimenti tampone e di misura provvisorie, sempre all'insegna dell'improvvisazione e avviare una nuova fase, impostata su un razionale coordinamento degli interventi e soprattutto sulla base di un preciso piano dei trasporti. Ne hanno parlato ieri Ugo Poli, capolista del Pds in Regione e Sergio Tremul, membro del consiglio di amministrazione dell'Act e candidato alle prossime provinciali. Poli, partendo dal concetto che il trasporto pubblico rappresenta oggi l'unica risposta sostenibile alla crescente mobilità di massa, ha preso spunto dai recenti tagli approvati dalla giunta del Friuli-Venezia Giulia al settore per rilanciare sotto un'ottica innovativa l'intero comparto del trasporto pubblico. «Tagliare i fondi - ha detto Poli - significa solo dichiarare la propria incapacità di gestire». Tra le iniziative ipotizzate dall'esponente piedissino, quella di istituire una convenzione, tutta da definire, tra Act e cooperative di taxisti, per eliminare viaggi di bus a vuoto, per esempio nelle ore serali e nello stesso tempo allargare le opportunità di guadagno per le auto di piazzo. Sergio Tremul ha sottolineato l'urgenza di varare il piano provinciale dei trasporti in modo da presentarlo in Regione e chiedere i relativi finanziamenti. soltanto di fronte a reali prospettive di sviluppo, L'Ente regionale sarebbe infatti disposto a scucire quei miliardi che invece, sotto forma di interventi tampone di salvataggio, non è più in grado di erogare.

RETE / PROGRAMMA

«Centralità della persona con servizi adeguati e rispetto per l'ambiente»

Primato della ragione etica su quella politica, centralità della persona, solidarietà, pace, servizi al cittadino e rispetto per l'ambiente: la «Rete» esce allo scoperto, presenta uomini e programmi da portare in Regione, puntando più sulla validità dei progetti che sulle disgrazie altrui. La svolta «sinceramente voluta» porterà il «buongoverno>, ovvero al collegamento costruttivo di tutti gli aspetti che compongono la crescita della persona umana. Vediamoli: ambiente: l'effetto serra, la deforestazione, il buco della fascia di ozono, le piogge acide costituiscono la manifestazione di effetti involutivi sulla vita del pianeta; la Regione è snodo fondamentale nelle politiche ambientali, sia per potestà istituzionale che per disponibilità finanziaria. Sviluppo economico: nessuna difesa a oltranza di posti di lavoro improduttivi, stop a sprechi e a investimenti in opere pubbliche fuori da logiche di pianficazione. Assistenza: la Regione deve rpestare particolare attenzione ai più deboli, bambini, donne, anziani, disoccupati e a tutti coloro che si trovano ai margini della società. Pieno riconoscimento del volontariato, avvio dei distretti socio-sanitari come poli di coordinamento degli interventi, attuazione dei progetti-obiettivo, rivalutazione del problema casa, costituiscono altrettante voci del programma del movimento fondato dall'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. Infine, Osimo e le minoranze: il nuovo panorama geo-politico internazionale impone la necessità di ripensre ai confini non come insormontabili divisioni, ma come luoghi aperti a una cultura di pace e di cooperazione. Per la «Rete» va quindi considerato in modo globale il problema delle minoranze sia in Regione che in Istria, in modo da garantire la supremazia dei diritti umani e civili sui diritti degli Stati all'insegna della convivenza.

IL COMITATO SPONTANEO PROPONE DUE SOLUZIONI DI "RESISTENZA"

Minimum tax: contrattacco con ricorso

Prende corpo e si precisa la protesta organizzata contro la minimum-tax.

Il Comitato spontaneo, sorto qualche settimana fa e affiancatosi inizialmente alle associazioni di categoria di commercianti e artigiani, nel corso di una riunione svoltasi alla presenza del consulente legale, l'avvocato Piero Della Nave Adelman e del fiscalista Giuliano Bidoli, ha deciso di adottare una linea autonoma.

«Abbiamo analizzato in profondità la normativa esistente e la situazione dei nostri simpatizzanti — precisano i responsabili — e abbiamo deciso di adottare una di queste due possibili vie d'uscita. In ogni caso si tratta di presentare la dichiarazione dei redditi sulla base di quanto effettivamente percepito, poi le soluzioni sono in alternativa. Da un lato, ed è questa la proposta che ha avuto i maggiori consensi, si tratterà di pagare in proporzione a quanto dichiarato e successivamente, all'arrivo della cartella che segnalerà la carenza nel pagamento effettuato, sarà necessario proporre ricorso alla commissione tributaria, chiedendo la sospensione del provvedimento.

L'altra ipotesi, che parte sempre dal presupposto di una dichiarazione conforme alla realtà — affermano i dirigenti del Comitato spontaneo — prevede che si paghi quanto richiesto dalla stessa legge sulla minimum-tax, presentando contestualmente il ricorso alla commissione tributaria. Questa soluzione ha incontrato scarsi consensi in quanto prevede la necessità di pagare subito quanto voluto dalla legge.

Ma a noi preme sottolineare — concludono — che le associazioni di categoria avrebbero preferito una linea più morbida, noi invece vogliamo evidenziare il problema nel modo più eclatante, per sottolineare l'assurdità di questa normativa. Non va dimenticato infatti che i valori dichiarati incidono poi su tutta una serie di tassazioni successive, come per esempio quelle relative all'Inps».

U. S.

ELEZIONI

Incontro pubblico in sede con i lavoratori sui problemi della Ferriera

Sulla situazione della Ferriera oggi, alle 17, nella sede di via S. Lorenzo in Selva 4, avrà luogo un incontro pubblico dei lavoratori con il consigliere regionale Ugo Poli, capolista alle elezioni per il Pds.

Si raccolgono firme aspettando Cossutta

Oggi, dalle 16.30 alle 19, in Largo Barriera Vecchia (rialzo di fronte all'Upim) verranno raccolte firme per i referendum su democrazia sindacale, sanità, pensioni, vendita dei beni ambientali. Venerdì sarà ospite a Trieste il senatore Armando Cossutta, presidente di Rifondazione, che parlerà alle 18 in piazza Goldoni e, alle 20.30, in piazza di Aurisina.

Comizi volanti in centro dei candidati dell'Unione slovena

L'Unione slovena terrà oggi diversi comizi volanti dei suoi candidati regionali e provinciali nel centro di Trieste. Alle 17 l'appuntamento è in piazza della Borsa, alle 19 in piazza Oberdan.

Alleanza per Trieste sul rilancio della scuola

Oggi, alle 19, al circolo Salvemini in corso Italia 12, III piano, Franco Codega, candidato di Alleanza per Trieste alla Provincia, avrà un incontro con le forze sindacali e le associazioni della scuola triestine, sulle iniziative per qualificare e rilanciare le istituzioni educative della provincia.

Incontro con le mamme sui problemi dei più giovani

Oggi, alle 17, Barbara Fornasir Cagnato del Pli, incontrerà le mamme davanti ai giardini di S. Andrea, per discutere le proposte, le richieste e le esigenze avanzate dagli stessi genitori per migliorare il presente e il domani dei propri figli.

Tutte le candidate donne si presentano agli elettori

Oggi, alle 10.30, nella sala del consiglio provinciale in piazza V. Veneto avrà luogo un incontro promosso dalla Consulta femminile del Comune con tutte le candidate alle elezioni provinciali e regionali. L'incontro si propone di far conoscere alle candidate le idee della Consulta e di far parlare le candidate stesse dei loro programmi.

Bruno Marini rettifica e sta dalla parte di Tripani

Bruno Marini si chiama fuori. Al suo partito, la Dc, non sono piaciute alcune sue dichiarazioni dopo i recenti arresti, con quello dell'ex segretario Tripani in prima battuta, ma lui precisa di sentirsi del tutto innocente. «Mi spiace di aver offerto il fianco ad alcune interpretazioni distorte _ osserva _ ma non ho mai avuto intenzione di offrire dell'amico Sergio Tripani un'immagine falsata, soprattutto in un momento delicato come questo. Esprimendogli anzi tutta la mia solidarietà umana, mi auguro che la vicenda che lo vede coinvolto si risolva in pochi giorni».

DAL GIUDICE GULOTTA IL CARABINIERE ACCUSATO DI AVER SPARATO AL COMMILITONE

Omicidio con troppi misteri

Servizio di
Corrado Barbacini

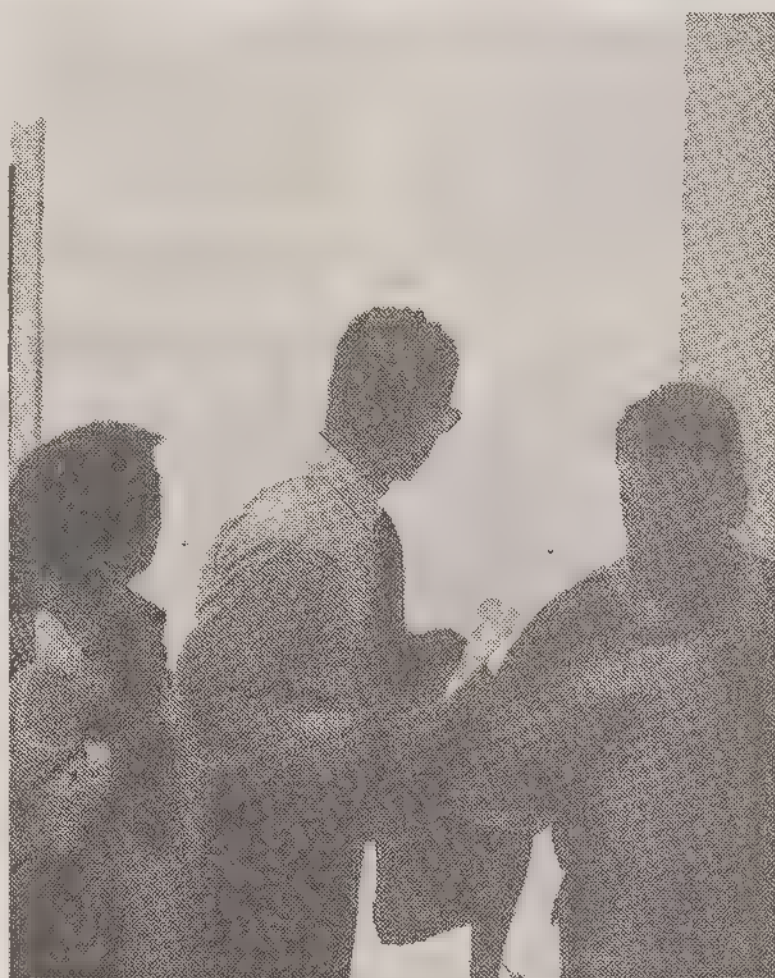
Omicidio volontario aggravato: ieri mattina la conferma. Ma è ancora mistero sulla morte di Gianni Discienza, il carabiniere ucciso nella caserma di Servola. Lo sguardo di Mario Di Martino, 22 anni, il carabiniere che ha sparato al collega, era fermo, apparentemente sicuro. O almeno voleva a tutti costi apparire sicuro di sè. Ma bastava guardargli le gambe tremanti per capire che la sicurezza l'aveva persa da un pezzo.

Jeans, camicia chiara e giubbotto usato per coprisi il capo dai flash dei fotografi, Di Martino era accompagnato dal padre, dal fratello e dalla fidanzata. A pochi metri seguiva il gruppetto un ufficiale dell'Arma e poi a qualche metro l'avvocato Giordano. Il giovane carabiniere è entrato nell'ufficio del sostituto procuratore Gulotta con il dubbio di vivere un brutto assurdo sogno. L'accusa è chiara, tremendamente chiara: omicidio volontario aggravato. Ma il giovane ha replicato: "Sono innocente". Il magistrato ha ipotizzato l'accusa sulla base - per ora - dei riscontri testimoniali e perchè non è stato spiegato il mistero dei due colpi di pistola esplosi con la Beretta 92 S.

Per questi motivi il fascicolo sulla tragedia di Servola è passato dalla competenza della pretura a quella della procura. Il sostituto non ha però ritenuto opportuno di adottare per ora alcuna misura cautelare nei confronti di Di Martino. "Non esistono _ ha spiegato _ queste esigenze".

Non c'è stato dunque un interrogatorio ieri mattina. Di Martino non ha detto nulla. Ha solo ascoltato. Il magistrato ha voluto informare l'"indagato" e il suo avvocato che avrebbe disposto alcuni accertamenti tecnici. E in particolare l'autopsia che dovrebbe essere eseguita questa mattina dai tre periti nominati da Gulotta: Bruno Altamura, titolare dell'istituto di medicina legale e i medici legali Fulvio Costantinides e Luigi Guarini. All'indagine parteciperà come perito della difesa il professor Aldo Bonifacio. Molti sono i quesiti ai quali dovranno rispondere entro i sessanta giorni stabiliti dalla legge. E' chiaro che l'autopsia in questo caso non dovrebbe servire solo a conoscere le cause della morte di Gianni Discienza. In sostanza Gulotta vuole capire se l'arma era stata impugnata con vigore e determinazione. E quindi conoscere esattamente la traiettoria del proiettile ed altrettanto esattamente il punto del capo da dove è entrata la pallottola. Da ciò si potrebbe ulteriormente definire la presunta volontarietà dell'evento.

Ma le indagini non finiscono qui. Nei prossimi giorni il magistrato chiederà al giudice per le indagini preliminari la possibilità di eseguire la perizia balistica. Perchè questo iter dell'"incidente probatorio" il cui risultato va anche a vantaggio della difesa? L'avvocato Giordano si sarebbe in un primo momento opposto alla perizia balistica di parte disposta dalla pubblica accusa. L'impasse è stata superata ieri mattina in quanto il giudice Gulotta punterebbe, per ora, solo a chiarire la dinamica della vicenda. Poi studierà gli atti. E solamente in un secondo tempo potrebbero scattare eventuali provvedimenti a carico del carabiniere indagato di omicidio volontario aggravato.

Il colloquio nell'ufficio di Gulotta è durato poco più di un'ora, poi la fuga dal palazzo. Un po' più di confusione c'era stata in precedenza quando Di Martino, familiari e avvocato stavano attendendo di entrare nell'ufficio. "Ti spacco la testa", aveva detto il padre del carabiniere al fotografo del Piccolo, intimandogli di non scattare. Poi parolacce e via di corsa in ufficio da Gulotta.

Mario Di Martino (al centro), il carabiniere accusato di aver sparato al suo commilitone, in tribunale dopo essere stato ascoltato dal p.m. Gulotta. (foto Sterle)

VALMAURA

Un volo da 20 metri

Un giovane di 29 anni, Alessandro Lombardi, residente in via Valmaura 75 si è gettato l'altra notte dal settimo piano del condominio dove abita la madre. Lombardi è ricoverato in rianimazione a Cattinara in prognosi riservata.

Dagli accertamenti della polizia risulta che l'uomo è rientrato in casa in forte stato di agitazione manifestando l'intenzione di togliersi la vita. La madre ha tentato in tutti i modi di trattenerlo. Il fratello Furio Fornasaro, 36 anni, sostiene invece che si è trattato di una disgrazia.

VIABILITA'

Divieti di sosta

Il Comune informa che per agevolare i lavori del parcheggio di Foro Ulpiano è stato istituito il divieto di transito, sosta e fermata sulla carreggiata di Foro Ulpiano e via Giustiniano. Inoltre, a causa dell'istituzione dei nuovi impianti Acega, è predisposto il divieto di sosta e fermata per il parcheggio sullo spiazzo di via del Teatro romano. Il tratto compreso fra il numero 25/1 e il 29 di via dei Moreri è infine chiuso al traffico per il tempo necessario alla riparazione della rete fognaria nel sottosuolo.

FINANZA

I dati dell'Ici

L'Intendenza di Finanza comunica che per la dichiarazione dei redditi e della denuncia Ici non serve il certificato catastale. La superficie delle unità immobiliari urbane non è un dato rilevabile al Catasto, a eccezione della categoria 'C', nè viene fornito dalla Finanza. Le rendite catastali da indicare sono le stesse utilizzate per l'Isi. Gli identificativi catastali o il numero di protocollo della scheda di accatastamento sono quelli utilizzati per il questionario inviato ai titolari di utenze elettriche.

MINACCIAVA L'AMICA: CONDANNATA

Costretta a spacciare

Pressioni su una giovane per vendere stupefacenti

Il Tribunale ha inflitto un anno e sei mesi di reclusione a Manuela Esposito, detenuta per altre cause, accusata di aver costretto con le minacce Silvana Varola a spacciare droga. I fatti risalgono al 1986, quando, secondo l'accusa, Manuela Esposito avrebbe costretto Silvana Varola a spaacciare droga, ricorrendo alle minacce, arrivando anche a ferirla con un coltello. La madre della parte lesa, però, durante l'udienza, ha risposto con una serie di <non ricordo> ai riscontri forniti in una precedente deposizione, con la quale la donna aveva raccontato di come la figlia le aveva detto di essere stata più volte minacciata e di essere stata costretta anche a vendere tutti i suoi oggetti d'oro per potersi procurare la sostanza stupefacente. L'avvocato Maria Pia Mayer, che ha difeso Manuela Esposito, ha chiesto l'assoluzione sostenendo che le dichiarazioni della madre di Silvana Varola non erano una ritrattazione, <una retromarcia>, bensì il ricordo di quanto avvenuto, e che in sostastanza le contraddizioni costituivano la prova dell'inconsistenza delle accuse a carico di Manuela Esposito. Ma il collegio giudicante, presieduto da Mario Trampus, ha accolto la richiesta del p.m. Federico Frezza, condannando Manuela Esposito a un anno e sei mesi di reclusione.

TRE AMICI NEI GUAI

Una rapina «sfumata»

Triplice condanna per tentata rapina e lesioni a carico di Gino Rossi, Riccardo Listuzzi e Stijiepan Metesi, protagonisti il 29 aprile del 1987 di una <bravata> per procurarsi qualche soldo ai danni del negozio di Novella Saiz. Ma la rapina fallì per l'intervento di Giuseppe Favento, colpito con un pugno da uno dei tre. Secondo la deposizione di Listuzzi, il terzetto era stato spinto al furto dal bisogno. Allo stesso Listuzzi, di mestiere pescatore i carabinieri avevano appena sequestrato un carico di mitili, lasciandolo così senza fonte di guadagno. Listuzzi incontrò poco dopo due suoi amici, e dopo aver annegato nell'alcol i loro guai i tre decisero di tentare un furto per procurarsi qualche lira. <Cercammo un obiettivo facile>, ha raccontato Listuzzi, e mentre Rossi faceva il palo in auto, verso le 3 del mattino i tre entrarono in azione. Ma Giuseppe Favento, che si stava recando al lavoro, insospettito dal rumore di vetri infranti e dai segnali di clacson del <palo>, intervenne mandando all'aria i propositi del terzetto. In cambio si beccò un pugno in faccia. La posizione di Gino Rossi, difeso dall'avvocato Serbo, è stata stralciata e l'uomo è stato giudicato con patteggiamento e quindi condannato a un anno di reclusione e un milione di multa. Listuzzi e Metesi, invece, sono stati condannati a due anni di reclusione e a due anni e due mesi, sentenza che ha quasi raddoppiato la richiesta del pm Federico Frezza, che era di un anno e sei mesi e di un anno e dieci mesi (e un milione e mezzo di multa).

IN PRETURA

Fin troppo 'euforici' quei festeggiamenti del Capodanno

Il '92 non incominciò sotto i migliori auspici per il 60.enne Mario Pucic, alloggiato in via Gozzi 5: riuscì, difatti, a tirarsi addosso le accuse di violazione di domicilio, danneggiamento, resistenza e oltraggio. Assistito dall'avvocato Mario Conestabo è stato giudicato dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Luigi Dainotti, condannato a quattro mesi e 5 giorni di reclusione con i benefici.

All'alba di Capodanno, egli suonò alla porta della conoscente Olga Jerman, via Marco Polo 20: e la signora aveva appena spostato il battente, quando egli entrò a catapulta nell'appartamento, le allungò uno schiaffo, devastò il telefono e alcuni ninnoli. Accorse la volante, e Pucic investì gli agenti con insulti vari e si mise a scalciare al momento di entrare nell'auto. Passata l'euforia della notte di San Silvestro, Pucic risarcì la Jerman dei danni che le aveva causato.

Tapparelle rumorose molestie al caseggiato

Ha avuto miglior esito la mattana dell'alba di Capodanno per Italo Agostinetto, 37 anni, via della Guardia 15. Intorno alle 5 egli cominciò a battere sulle tapparelle abbassate delle finestre di una conoscente, Marina Vasini, via Molin a Vento 110, e per timore con quel baccano destasse l'intero caseggiato la donna chiamò i carabinieri. Imputato di molestia, è stato assolto perché il fatto non costituisce reato.

Multa con la condizionale per omissione di soccorso

Nella piovigginosa mattinata del 20 gennaio del '92, Maria Grazia Ispiro, via Marchesetti 53/1, scendeva in macchina sulla statale 202 diretta verso il centro. All'altezza del deposito Marsich, si vide tagliare la strada dalla macchina di Stojan Cosic, 40 anni, via Sant'Ermacora 1 che svoltò all'improvviso verso il deposito stesso. Per evitarlo, la signora frenò, ma per la strada viscida l'auto andò a schiantarsi contro un albero ed ella riportò ferite guaribili in una decina di giorni. Cosic non mosse un dito per aiutarla, mentre fu soccorsa dallo stesso Marsich, e da un altro uomo. Del caso si interessò la stradale e Cosic fu imputato di omissione di soccorso. Difeso dall'avv. Francesco Stasi, è stato giudicato dal pretore, che lo ha condannato a sei mesi di reclusione e 300 mila di multa con la condizionale e a risarcire i danni alla Ispiro, costituitasi p.c. con l'avv. Furio Stradella.

Prima il furto in negozio, poi l'oltraggio all'agente

Detenuto per altra causa Alessandro Fattor, 29 anni, Strada vecchia dell'Istria 126 è stato processato dal pretore Manila Salvà, p.m. Dario Grohmann, per il furto di 200 mila lire nel negozio di via San Francesco 9, e per oltraggio all'agente della polizia penitenziaria Petrarca, avvenuto mesi dopo. Al recluso, che era difeso dall'avv. Gianfranco Grisonich sono stati inflitti 4 mesi e 10 reclusione.

SI FA PIU' ACCESA L'OPPOSIZIONE DEGLI INQUILINI DEL LLOYD

Sui patti è guerra a oltranza

Il Comitato spontaneo anticipa clamorose azioni di protesta

SCUOLA: CGIL

«Interventi tampone»

Dura reazione della Cgil scuola locale al decreto legge approvato venerdì scorso. L'articolo 5 vieta per il '93/94 «di procedere alle assunzioni in ruolo» di docenti e tecnici e ausiliari in sostituzione dei pensionamenti. Inoltre, spiega il segretario Cgil scuola Graziano Pocecco, i posti resi liberi «dovranno essere occupati dal personale della scuola delle dotazioni organiche aggiuntive, quello cioè utilizzato per attività di recupero, sostegno e progetti speciali». In pratica, «a fronte di una forte domanda di professionalità, di qualificazione e di governo razionale delle risorse, si continua ad operare secondo la logica dei tagli e degli interventi tampone». Secondo la Cgil «la spesa per l'istruzione nel '92 è stata ridotta del 5%, le risorse per l'aggiornamento taglieggiate del 30%». La Cgil si prepara a scendere in campo contro «questa politica repressiva». Oggi il direttivo nazionale si riunirà per decidere sul da farsi.

Sta esplodendo nei diversi rioni della città la protesta contro i patti in deroga, accendendo gli animi e coagulando attorno al Comitato spontaneo gli inquilini del Lloyd Adriatico, nemico dichiarato. Ieri sera è stata la volta delle famiglie di via dell'Istria 8circa un centinaio, in rappresentanza di più di 300 persone) che hanno ascoltato il discorso di Claudio Madon, uno dei fondatori del Comitato spontaneo, accettandone i rilievi e condividendone le intenzioni: «Viviamo in questa zona da una ventina d'anni - hanno detto alcuni degli intervenuti, parlando a nome della maggioranza - e abitiamo degli immobili dignitosi ma certamente non di lusso. Come è possibile allora che improvvisamente ci possono arrivare degli aumenti di affitto che non sono giustificati dalla natura delle case?» Ma i motivi della protesta sono numerosi, come l'applicazione dell'Iva alle spese comuni, l'aumento ingiustificato delle spese condominiali, la possibilità specificamente prevista nei contratti di locazione, di decidere migliorie negli immobili senza la consultazione degli inquilini. «Di fronte alla drammaticità della situazione - ha detto Madon in un comunicato sottoscritto al termine dell'assemblea dagli intervenuti - e del peso economico che falcidierebbe a uno a uno, mese dopo mese, inesorabilmente, ogni stipendio, ogni pensione, di ciascun nucleo familiare, se accetteremo i patti in deroga, invitiamo tutte le entità condominiali, di affittuari nelle proprietà delle assicurazioni, a far sentir le loro vici. Si tratta di un impegno sociale - ha aggiunto Madon - di solidarietà, prima che la situazione precipiti senza controllo. Se la situazione dovesse precipitare, si arriverebbe certamente a problemi di ordini pubblico. In questa prospettiva - ha concluso il dirigente del Comitato spontaneo - invitiamo tutti gli inquilini a sottoscrivere la petizione che sarà inviata quanto prima al sindaco e al prefetto. E per i prossimi giorni, gli inquilini del Lloyd Adriatico (fra l'altro si attende a breve una risposta ufficiale da parte della direzione immobiliare della compagnia di assicurazioni) hanno annunciato una manifestazione di protesta dai toni eclatante. «Non vogliamo anticipare i tempi - ha detto ancora Madon - perché si rischierebbe di vanificare l'effetto sorpresa, ma intendiamo fare qualcosa di clamoroso, sempre nel rispetto delle leggi, sia ben chiaro, per sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema».

u. s.

Alcuni degli inquilini delle case del Lloyd che ieri hanno dato vita a un movimentato incontro sul problema dei patti in deroga. (foto Sterle)

SCUOLA: DOCENTI

Il concorso a cattedre per medie e superiori

Sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto di attuazione dei concorsi a cattedre per soli titoli per le medie e superiori. Per accedere al concorso sono necessari due requisiti. Il primo è l'aver superato un concorso di abilitazione: sono esenti da quest'obbligo i candidati alle classi di insegnamenti tecnico-pratici. Occorre poi aver prestato servizio nelle scuole statali per almeno 360 giorni (anche non continuativi) a partire dall'89/90. Gli iscritti in graduatoria possono aggiornare il loro punteggio con la presentazione di nuovi titoli. Il termine per la presentazione delle domande scade il 1° luglio. Lo Snals precisa che il decreto legge approvato venerdì non avrà influenza sul concorso: le graduatorie risultanti rimarranno infatti invariate.

DEPOSITATO IN REGIONE IL PIANO PER LA REALIZZAZIONE DEI DEPOSITI

Gpl, ecco il progetto

Due immagini tratte dal progetto della Moteshell: a sinistra l'area ex Aquila oggi, a destra dopo la realizzazione dei depositi.

Servizio di
Raffaele Cadamuro

Sette volumi di progetti e studi relativi alla realizzazione dei depositi di gpl da parte della Monteshell, sono stati depositati ieri mattina all'ufficio di piano della Regione, in via Udine 9, per poter essere visionati da tutti. Per un mese, chiunque potrà consultare lo studio della Monteshell e la relazione di impatto ambientale e inviare suggerimenti e contestazioni direttamente ai ministeri dell'Ambiente, della Marina mercantile, dei Beni Culturali e alla Regione. Entro lo stesso periodo di 30 giorni anche gli enti locali coinvolti nella questione dovranno far pervenire il loro parere. In caso di ritardo, sarà la Regione a provvedere d'imperio alla concessione delle autorizzazioni necessarie.

Oggi il malloppo sarà inviato ai tre ministeri che avranno ora 90 giorni di tempo per un pronunciamento praticamente inappellabile. Nelle scorse settimane i tecnici della Monteshell hanno setaggiato il progetto assieme ai dirigenti del ministero dell'ambiente a caccia di incongruenze. Alla fine, il progetto non dovrebbe contenere elementi di perplessità. Questo almeno se lo augura Luigi Leon, direttore del polo logistico Monteshell di Trieste.

Il progetto viene presentato dalla Savitri e dalla Silone (gruppo Monteshell) e dall'Ente porto quale responsabile della parte costiera demaniale antistante l'area interessata e per le necessarie variazioni al piano regolatore del Porto. Viene prevista l'installazione di un terminale (con accesso da via Flavia) per la ricezione, lo stoccaggio e la spedizine di gas petrolifero liquefatto (gpl). Il terminale sorgerà nell'area dell'ex Raffineria Aquila, con un pontile sistemato all'ingresso del canale industriale, mentre due serbatoi per lo stoccaggio troveranno posto in caverna (uno per 40mila metri cubi di propano, l'altro per 10 mila di butano) e un terzo (120 metri cubi di gpl) risulterà seminterrato.

Le maggiori preoccupazioni, nel passato, sono arrivate dalla movimentazione del pericoloso prodotto con i camion. La questione è stata risolta con l'attravérsamento di via Flavia in uscita da Silone e con l'inserimento nella Grande viabilità dalla svincolo di via Frigessi fino al confine nord di Trieste. I carri ferroviari, invece, faranno base alla stazione di Aquilinia per procedere poi, verso Monfalcone, passando per la galleria di Monte San Pantaleone. Complessivamente verranno movimentate 270mila tonnella l'anno di combustibile.

Interessanti le conseguenze sul piano occupazionale con una ricaduta significativa anche per l'indotto. La fase di realizzazione dell'impianto dovrebbe impegnare circa 275 persone per 20 mesi, mentre in fase di esercizio gli occupati a tempo pieno saranno una quarantina, mentre un'altra ventina sarà recuperata dalle imprese locali per la manutenzione (800 milioni l'anno).

L'indotto tiene conto delle attività portuali e di trasporto. Il movimento marittimo di 15-20 gasiere l'anno porterà circa 400 milioni, mentre altri 300 milioni sono stimabili per le forniture di bordo e connessi: lavoro certo per una quindicina di addetti. L'uso dei camion, 30 autobotti al giorno e 15 cisterne ferroviarie, significherà poi necessità di autisti e vari funzionari. In tutto un'occupazione stabile di 105 persone.

L'utima parte, solo in termini di volumi, riguarda la sicurezza degli impianti, conforme alle norme di legge e definito su standar di eccellenza. Lo studio commissionato dalla Regione e riportato nei volumi a disposizione dei ministeri parla di «soggetti a rischio» riferendosi ai soli «lavoratori presenti nello stabilimento». L'area di stoccaggio in caverna, poi, risulterebbe sicura, come dimostrato da analoghe iniziative in Francia. Definita «ottima» la movimentazione lungo le strade.

MONTESHELL/LAVORO

Primo «sì» tecnico del Cipi alla cassa integrazione

Contestualmente alla presentazione dello studio di impatto ambientale dei depositi di gpl, è arrivata la notizia della firma da parte del ministro del lavoro e di quello dell'ambiente del decreto di «attività sostitutiva» che consente il passaggio dei dipendenti ex Aquila alla Silone, del gruppo Monteshell. Il provvedimento non è di poca importanza, considerato che ora il Cipi potrà deliberare sulla messa in cassa integrazione del personale. In sede tecnica è già stato dato un parere favorevole e ora si attende il «sì» definitivo in sede politica. Per i lavoratori si tratta di una boccata d'ossigeno in quanto dallo scorso 1 dicembre sono "parcheggiati" in una specie di limbo senza ricevere una lira.

REGIONE

Geofisico, un miliardo per l'attività del centro

Un finanziamento straordinario di un miliardo e mezzo a favore dell'Osservatorio geofisico di sperimentale di Trieste è stato deciso ieri dalla giunta regionale su proposta dell'assessore Silvano Antonini Canterin. Con lo stanziamento l'ente potra provvedere a spese di investimento connesse al potenziamento dell'attività istituzionale.

Il contributo regionale, indispensabile per lo sviluppo delle capacità scientifiche e di ricerca dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, sarà destinato all'acquisto di mezzi tecnici e strumentazione scientifica da impegnare nell'ambito dei programmi di ricerca oceanografica, nonchè di mezzi di supporto e di beni scientifici relativi allo svolgimento di attività di prospezione sismica.

Si potrà inoltre potenziare le capacità del centro di calcolo del geofisico e, attraverso l'acquisizione di mezzi tecnici e strumentazioni, potenziare le attività del centro sismologico di Udine.

Qualche settimana fa, i dipendenti dell'osservatorio avevano protestato per richiamare l'attenzione del governo sull'attività del centro e sul taglio ai contributi statali.

DENUNCIA DEI REDDITI

Le tante difficoltà del modello 740 spaventano tutti

«Siamo al collasso. Se non otterremo, entro un brevissimo termine, deroghe per la compilazione e il pagamento dell'Irpef, saremo costretti a sospendere il servizio». Lo sfogo è di Bruno Zvech, responsabile provinciale della Cgil, presa letteralmente d'assalto in questi giorni dai contribuenti, sconcertati dalla complessità del modello 740 edizione '93 e spaventati dal rischio-errore.

«Quest'anno abbiamo registrato un sostanziale aumento delle richieste di assistenza fiscale nel nostro Caf, proprio in conseguenza dell'estrema difficoltà che si incontra nella stesura delle dichiarazioni. Siamo soggetti a richieste che non siamo in grado di soddisfare entro i termini di legge, possiamo tranquillamente parlare di un raddoppio del numero di persone presentatesi nella nostra sede _ aggiunge con tono preoccupato il sindacalista della Cgil _ e nonostante la nostra "macchina" per le dichiarazioni dei redditi, composta da 24 operatori, che usano 11 terminali costantemente in funzione, sia sempre in attività e che la provincia sia stata dotata di tre sedi distaccate in periferia (Domio, Aurisina e Muggia) che vanno ad aggiungersi a quella di via Pondares, siamo allo stremo delle forze e sul punto di abbassare le armi».

Il problema è di interesse generale perché i triestini che solitamente usavano di questo servizio, offerto dal sindacato, da un lato non sono in grado di fare da soli e dall'altro non possono permettersi un commercialista. Le regole fiscali però sono inflessibili: bisogna fare tutto perfettamente, con rapidità e senza discutere.

Le soluzioni possibili? «Una soltanto _ afferma con decisione Zvech, che esprime il timore di tutti i collaboratori della Cgil _ quella che prevede un intervento diretto del Prefetto nelle sedi opportune, a Roma, per ottenere, per Trieste, la possibilità di dilazionare la presentazione della dichiarazione e di effettuare il relativo pagamento dopo il termine del 18 giugno, senza che questo comporti una soprattassa».

Il fisco sta dunque già facendo delle vittime: la Cgil ha sempre offerto il servizio di assistenza fiscale agli iscritti e ai non iscritti, ma oggi la situazione, davanti alla complessità della dichiarazione, è letteralmente precipitata, al punto di indurre i dirigenti sindacali a rivolgersi alla più alta autorità governativa presente in città, il Prefetto.

«Abbiamo anche dei problemi di ordine pubblico _ conclude Zvech _ perché, aspettando per molto tempo in piedi in fila, soprattutto i più anziani, anche per il caldo di questi giorni, soffrono. Non sappiamo proprio cosa fare e probabilmente, nei prossimi giorni, saremo costretti a uscire con un comunicato col quale ufficializzeremo la sospensione del servizio senza distinzioni di sorta». L'unica via d'uscita sembra proprio legata all'intervento del Prefetto.

u. s.

L'ASSEMBLEA DEI SOCI HA DECISO DI SOSPENDERE L'ATTIVITA' IN ATTESA DELLE DECISIONI DEL PORTO

Polis in congelatore per un mese

C'è ancora la possibilità che Polis possa finalmente operare, così l'assemblea dei soci convocata ieri ha scelto, tra il congelamento dell'attività e la liquidazione, la prima strada. In altre parole si attende che l'Ente porto proceda in tempi rapidi allo snellimento della procedura di sdemanializzazione delle aree del porto vecchio sulle quali dovrebbe sorgere la nuova sede delle assicurazioni Generali e un grosso centro direzionale, per un totale di 296 mila metri cubi. Nel frattempo si cercherà di ridurre i costi societari e in questo contesto si inquadra la scelta della nomina di un amministratore unico al posto del consiglio di amministrazione, il rinvio di un mese dell'aumento di capitale (per coprire il deficit di bilancio) e la contrazione degli organici. La gestione di Polis è stata affidata al commercialista Paolo Bruno, già presidente del collegio sindacale, e nel suo studio di via Torrebianca è stata fissata la nuova sede sociale. A Bruno passano le consegne i consiglieri che hanno gestito Polis accanto al presidente Randone e cioè Giovanni Leodari, Giorgio Martignoli e Ugo Montevecchi (Fiat Impresit), Agostino Della Zonca (Tripcovich), Umberto Della Casa e Guido Pastori (Generali).

L'amministratore unico dovrà ora predisporre le pratiche relative al bilancio 1992, chiuso con una imprecisata perdita, verificare le possibilità della società e convocare a fine giugno, al massimo nella prima decade di luglio, la nuova assemblea dei soci per presentare le risultanze del proprio operato. Contemporaneamente dovranno essere tenuti i rapporti con i commissari dell'Ente porto per capire e intenzioni, e soprattutto i tempi, per sbloccare le aree interessate al progetto Polis. Tra un mese, in sostanza, si tireranno le somme: se l'esito del lavoro sarà negativo, Polis potrebbe anche chiudere bottega.

Il congelamento deciso ieri vuol essere anche un messaggio alla città. Rischia di sfumare, infatti, un investimento da una cinquantina di miliardi subito, e una ricaduta successiva da quantificare (comunque oltre i 200 miliardi) comprendente la realizzazione della nuova sede delle Generali, il centro di intermediazione finanziaria previsto dalla legge sulle aree di confine (noto come off-shore), uffici telematici al servizio di spedizionieri e imprese operanti nell'import-export. Una cittadella economico-finanziaria che dovrebbe rappresentare la punta di diamante del rilancio della città.

Gli azionisti (32 per cento ciascuno Generali e Fiat Impresit, 20 per cento Tripcovich e 16 per cento Finporto, per un totale di 2 miliardi) hanno deciso di non cedere le rispettive quote.

PER LA CORTE DEI CONTI IL PROVVEDIMENTO NON OCCORRE SIA REGISTRATO

Ferriera, la fidejussione ora è in arrivo

La Ferriera ora attende il rilancio definitivo (Italfoto)

«La Corte dei conti ha deciso di restituire all'amministrazione del Tesoro i decreti riguardanti la fidejussione bancaria della Ferriera di Servola in quanto la Corte ha giudicato non rientrare tra gli atti soggetti alla registrazione preventiva». Così una nota del sottosegretario Sergio Coloni che ha nel contempo assicurato che il Ministero del tesoro provvederà immediatamente all'emanazione dei decreti. Nei prossimi giorni, ancora, dovrebbe esserci un nuovo incontro tra il commissario del complesso siderurgico, Coloni e il ministro all'industria Paolo Savona per un compiuto esame dei problemi che si pongono ora alla Ferriera per tutto il 1993.

La vicenda della fidejussione ha comunque dell'incredibile, considerato che proprio la Corte dei conti aveva sollevato dei rilievi in merito al provvedimeto e chiesto maggiori specificazioni allo stesso ministero del Tesoro. In sostanza sono stati persi parecchi mesi in attesa della registrazione che si scopre ora non necessaria.

Solo la settimana prima di Pasqua la Ferriera aveva lanciato un appello per ottenere una linea di credito, sullo scomputo delle fatture emesse, per l'approvigionamento del carbone.

Ieri inoltre il commissario Giampoalo de Ferra e il sindaco Giulio Staffieri si sono incontrati con i direttori di alcune banche (Antoniana, del Lavoro, Banco di Napoli, Cariplo) per favorire la liquidità della Ferriera, procedura oggi agevolata dall'imminente arrivo dei decreti dei ministero del tesoro.

LA GIUNTA REGIONALE RINVIA ANCORA LA NOMIMA

Un presidente per l'Ezit dopo le elezioni

«Tutti i nomi che stanno circolando per la presidenza dell'Ezit sono ancora in pista, e anche altri sono al vaglio della giunta. L'esame della situazione proseguirà la prossima settimana». L'assessore alla pianificazione Dario Tersar commenta così la riunione di ieri dell'esecutivo regionale che ha rinviato la nomina del presidente che dovrebbe sostituire Igino Giuressi alla guida dell'Ezit. Ormai è chiara l'intenzione di non decidere a ridosso delle elezioni lasciando la scelta, o quantomeno la comunicazione ufficiale, a dopo il 6 giugno. «Questa giunta procederà alla nomima _ assicura nel frattempo Tersar _ prima dello scadere del proprio mandato». La prossima settimana comunque l'argomento sarà ripreso.

Di tempo a disposizione ce n'è a sufficienza, visto che i pieni poteri sono garantiti fino al 25 giugno prossimo. Dopo quella data, qualora le forze politiche non avessero ancora trovato un'intesa per la formazione del governo regionale, l'attuale esecutivo resterà in carica per l'ordinaria amministrazione. Il 25 giugno infatti scadono i 5 anni della sesta legislatura e fino ad allora consiglio e giunta sono formalmente in carica a tutti gli effetti.

L'ennesimo rinvio della questione non è stato colto con soddisfazione dal sindacato. Riccardo Devescovi, della Cgil, lamenta l'insensibilità della giunta regionale rispetto al rilancio dell'ente zona industriale, e ricorda le dimissioni dal direttivo dei rappresentanti delle categorie imprenditoriali rassegnate proprio per protestare contro il ritardo sulla nomina del presidente.

La prossima settimana, comunque, la giunta potrebbe trovare un'intesa sul nome da designare e lasciare i giorni seguenti a comprendere il grado di accettazione da parte di tutte le categorie. Sembra di intuire che l'orientamento vada nella direzione di un tecnico, magari un imprenditore o un manager, in grado di imprimere un nuovo slancio operativo alla struttura.

In attesa del parto della giunta, l'attenzione si sposta sulla finanziaria Finezit. Domani i soci si riuniranno in assemblea per ratificare la proposta di messa in liquidazione della finanziaria, dopo aver assegnato al liquidatore (si fa il nome di Rusconi) il compito di verificare i bilanci e riferire entro 90 giorni sulla chiusura dell'attività (dopo la realizzazione di un piano di risanamento del deficit) o sulle possibilità di ripresa.

MUGGIA / PROBLEMI DI VIABILITA'

Le ultime ore di caos

Si concludono i lavori di posa delle condutture, ma le polemiche restano

I collegamenti tra Muggia e Trieste oggi dovrebbero finalmente tornare alla normalità. Le code di quaranta minuti che fino all'altro giorno ingorgavano il centro di Aquilinia dovrebbero essere ormai solo un ricordo, stando alle previsioni dell'impresa addetta alla posa delle condotte fognarie e metanifere per conto dell'Ezit e dell'Italgas. «Se si è riusciti a rispettare la tabella di marcia è anche grazie all'impegno della ditta esecutrice e alla pressione dell'amministrazione comunale. Quanto alle proteste degli abitanti di Monte d'Oro — sottolinea Angelo Giglio, direttore dei lavori Ezit — la gente dovrebbe capire che stiamo lavorando proprio nel loro interesse». Ma forse, secondo alcuni politici locali, si poteva far meglio: «Al di là del fatto che il progetto è stato predisposto con una certa approssimazione — rimarca Claudio Mutton, capogruppo della Lista Frausin — la situazione della viabilità muggesana rimane comunque insostenibile». Quali allora le soluzioni? Secondo Mutton, si tratterebbe di concordare con la dogana e la prefettura una limitazione, in certi giorni della settimana, del traffico di autotreni che affollano il valico di Rabuiese, prevedendo un dirottamento a Fernetti. Rimane inoltre da verificare, a suo avviso, la fattibilità di una «bretella» alternativa che, passando attraverso il territorio dell'ex raffineria «Aquila», potrebbe alleggerire il flusso veicolare ad Aquilinia. Un'ipotesi che, da tempo progettata, non ha avuto alcun seguito. Sul piatto della bilancia, infine, la vecchia questione del raccordoLacotisce-Rabuiese-Muggia, «pure inspiegabilmente ferma». «E a pagare le conseguenza della mancata realizzazione di tali progetti sono, come al solito, i comuni cittadini — rincara la dose Piero Pesce, capogruppo democristiano— su cui pesa, in genere, tutta la malgestione dell'attuale giunta». Proprio nell'ultimo consiglio comunale la Dc aveva infatti chiesto le dimissioni dell'assessore Piga, responsabile, a suo dire, «della scarsa celerità dei lavori e della cattiva organizzazione del piano viario». Le aziende del comprensorio della Valle delle Noghere lamentano intanto, a quindici giorni da una precedente e analoga presa di posizione, la situazione di disagio causata proprio da questi ricorrenti lavori stradali.

b.m.

MUGGIA / DOPO IL CONSIGLIO COMUNALE

Acquedotto: cessione criticata

Dal conto consuntivo '92 alla cessione all'Italgas di parte dell'acquedotto comunale; dal regolamento d'uso dei campi da tennis comunali, all'affidamento in gestione degli impianti in località Piasò, al T.C. Borgolauro; dalla bozza di convenzione per la gestione del cimitero parrocchiale di Muggia vecchia, all'ampliamento dell'appalto per i servizi di pulizia nelle scuole cittadine. Molta la carne al fuoco nell'ultimo consiglio comunale muggesano protrattosi fino a tarda ora. Gli occhi erano puntati soprattutto sulla vicenda dell'acquedotto, ma anche gli altri provvedimenti all'ordine del giorno affrontati - approvati anch'essi, tutti a maggioranza - erano attesi da tempo al vaglio dell'assembleamunicipale, che ha salutato l'ingresso della cestista Roberta Zettin tra le fila della Lista Frausin, al posto di Francesca Millo, recentemente scomparsa e ricordata all'inizio dei lavori.

Nel corso della presentazione del bilancio consuntivo, l'assessore al bilancio Luciano Tremul ha rilevato la situazione «di difficoltà economica con cui era iniziato l'esercizio '92, a seguito della quale si sono resi necessari alcuni accorgimenti». In particolare è stata posta l'attenzione all'Invim: «Chiudiamo addirittura con un lieve avanzo rispetto alla previsione iniziale del '92». Il capogruppo dc Pesce ha indicato in termini politici il voto avverso al conto consuntivo. «Avremmo voluto appoggiare il lavoro svolto dalla giunta - ha dichiarato - ma non possiamo non metterci dar voce alla protesta di quei tantissimi cittadini che, riuniti sempre più in comitati, contestano le grosse carenze». A margine dei lavori Pesce ha asserito che il consuntivo '92 è passato senza una maggioranza qualificata; ormai politicamente questa giunta è al capolinea».

Ma è stata la cessione di parte dell'acquedotto il punto clou della serata. Alle motivazioni della scelta spiegate dal sindaco, è seguita la contrarietà di Rossini e l'appoggio «obbligato» di Mutton. Dall'opposizione, gli altri, duri strali: da Altin, uno dei sostenitori al tempo dell'accordo per acqua e metano, al comunista Zuppin, che si è chiesto «perché mai l'Italgas ha accettato di versare ben 3,8 miliardi per una parte, in rapporto, così esigua di acquedotto». Il missino Mari ha preannunciato che «il mio partito approfondirà nei prossimi giorni l'esame delle cifre», mentre per Stener (LpM) «la convenzione con l'Italgas è stata imposta dall'alto».

Approvate a maggioranza le delibere sui campi da tennis, dalla società Borgolauro arrivano già i primi commenti negativi sulla convenzione per gli impianti di Piasò, lasciando intendere che ai soci non andrà bene la soluzione della giunta circa le ore dell'utilizzo dei campi da parte anche dei non iscritti al club. Con il varo della convenzione per la gestione del cimitero parrocchiale di Muggia vecchia, la giunta aveva quindi inteso definire il problema, a suo tempo sollevato con rumore, delle sepolture con rito civile, che ora dovrebbero essere regolata alla stessa stregua dei funerali religiosi.

l.l.

DUINO AURISINA / ALL'IMPRESA «PIZZUL»

Vanno in cassa integrazione dieci lavoratori del marmo

L'impresa di Duino-Aurisina «Pizzul», specializzata nell'estrazione e nella lavorazione del marmo, ha deciso di mettere in cassa integrazione dieci dipendenti. Vale a dire la metà del personale attualmente assunto. La situazione era così grave che la società, poco incline ad una collaborazione con i sindacati, questa volta ha richiesto una trattativa con la Cgil conclusasi nei giorni scorsi.

«Ascoltate le motivazioni dell'azienda — spiega il rappresentante della Cgil, Renato Kneipp — abbiamo richiesto alcune precise garanzie per il personale in cassa integrazione e siamo tutt'ora in attesa di una risposta, prima di firmare il verbale di trattativa».

La prima condizione imposta dal sindacato è la rotazione dei dipendenti cassaintegrati, pur nel rispetto delle esigenze aziendali. «Attualmente, infatti — precisa Kneipper — a venir penalizzate saranno soprattutto le maestranze impegnate nei lavori di finitura, mentre è intenzione mantenere i lavoratori addetti ai lavori di segheria, lucidatura, carico e scarico. La sospensione di numerose commesse ha infatti ridotto il lavoro di rifinitura, mentre si mantiene ad un livello accettabile quello di magazzino».

Un secondo punto richesto dalla Cgil riguarda l'anticipazione della retribuzione nei mesi di cassaintegrazione, per evitare che i lavoratori rimangano tre o cinque mesi senza stipendi. Un'assemblea dei dipendenti della «Pizzul» è stata indetta dai sindacati l'11 giugno.

«La gente — conclude Kneipp — è fortemente preoccupata per il posto di lavoro, soprattutto perché un problema simile si verificò due anni fa. La "Pizzul", che allora si occupava solamente di estrazione del marmo, si fuse con l'impresa "Zenith", specializzata nella lavorazione marmifera e in quel periodo numerose maestranze vennero licenziate.»

L'amministratore della società Andrea Cragnolini non nega la drammaticità della situazione. «Le cose vanno male — afferma — il lavoro è poco e gli appalti sono tutti bloccati. Molti clienti pagano in ritardo, moltissimi non pagano affatto. Anche il giro di affari estero è ridotto ai minimi termini e noi siamo costretti a contenere la produzione».

Erica Orsini

Ecco tre manuali bilingui per gli amministratori

Tre manuali bilingui per gli addetti ai lavori delle amministrazioni locali. Il circolo di studi sociali «Virgil Scek» ha presentato ieri una serie di pubblicazioni, curate dal giornalista Bojan Brezigar, sul problema della minoranza slovena visto sotto un profilo giuridico-amministrativo. Il primo volume raccoglie i testi degli statuti comunali redatti dai 35 comuni italiani nei quali si riscontra una presenza della minoranza slovena.

«E' la prima volta — ha spiegato Brezigar — che in Italia questi statuti vengono raccolti e confrontati con un'analisi critica». Secondo Brezigar, alcuni statuti della provincia di Trieste presentano gravi lacune, rispetto al problema della tutela della minoranza etnica. «Oltre al Comune di Trieste — ha ricordato infatti Brezigar — sul cui statuto insiste già una pesante polemica, anche il documento di Muggia è molto al di sotto delle aspettative, soprattutto in confronto ad altri Comuni italiani nei quali la presenza della minoranza è molto meno marcata. Nel Comune di Muggia esistono interi villaggi sloveni, operano associazioni sportive e culturali, ma ciò sembra essere stato trascurato».

La seconda pubblicazione affronta la problematica della legge sul Carso. «Una legge che esiste da tempo — ha spiegato Brezigar — ma che ancora non è stata attuata». «Più volte — ha aggiunto il consigliere regionale dell'Unione Slovena Ivo Jevnikar — il nostro partito ha sollecitato un accordo di programma tra Regione, Provincia, Comune di Trieste e Comunità Montana del Carso, per utilizzare finalmente gli stanziamenti a disposizione. Ora la giunta ha finalmente approvato la proposta di accordo, ma di fatto gli enti interessati non l'hanno ancora sottoscritto».

L'ultimovolumetto riporta invece la nuova legge urbanistica regionale tradotta in sloveno. «Un valido aiuto — ha sottolineato Brezigar — per gli operatori comunali e per gli stessi cittadini che spesso hanno riscontrato delle difficoltà nell'interpretazione della terminologia usata dalla normativa».

e. o.

DUINO AURISINA / LEGA AMBIENTE

Ma alle «Spiagge pulite» è mancato il Comune

Mancava soltanto il Comune di Duino Aurisina, domenica mattina a Sistiana, alla manifestazione «Spiagge pulite '93», organizzata dalla Legambiente in tutta Italia e anche nella nostra provincia.

All'operazione hanno partecipato settantanove persone, di cui 42 ragazzi e 37 ragazze. Ambedue «maschietti» il partecipante più giovane e quello più anziano: rispettivamente di 11 e 48 anni.

C'era anche una folta rappresentanza di friulani, ma il viaggio più lungo l'ha fatto certamente David Magnussen, un boscaiolo di Trento.

Un gruppo dell'ArciRagazzi, una classe della scuola media «De Marchesetti» con l'insegnate e il direttivo di Legambiente con dieci soci hanno completato il «gruppo pulito».

Assente - come si segnala in una nota della Legambiente - il Comune di Duino Aurisina, che non ha ritenuto opportuno partecipare alla manifestazione.

Alle 9.45 i volontari si sono scaglionati in gruppi di 4-5 persone lungo il litorale, fin quasi all'hotel Riviera.

«Abbiamo raccolto e stipato nei sacchi - afferma Sandro Laurenzi, della Legambiente - due tonnellate e mezzo (ben 2.500 chili) di rifiuti vari, di cui 500 chili di solo vetro. Bottiglie e contenitori di plastica soprattutto, e poi molte lattine, pneumatici, tetrapak, accendini, pannolini, pezzi di rete, piatti e posate, qualche siringa, riviste, stracci e un grosso bidone di quelli usati per l'allevamento dei "pedoci"».

«Il tutto - prosegue Laurenzi - per un totale di 110 sacchi (di cui dieci di solo vetro), che abbiamo sistemato nei due piazzali prospicienti l'arenile».

L'operazione si è conclusa alle 12.30 con la consegna delle magliette «Gioco pulito» ad ogni partecipante.

La Legambiente rivolge in una nota un caloroso ringraziamento a tutte le persone che hanno aderito, esteso agli organi si stampa e alle emitenti radiotelevisive che hanno contrinuito al successo dell'iniziativa.

Muggia: al mattino si ritrova con l'auto «smontata»

Gli atti vandalici non trascurano neppure il rione muggesano di Fonderia: a subirne le spiacevoli conseguenze è stato Mauro Voltolina, 24 anni, impiegato alle Ferriere di Servola, ritrovatosi ieri mattina con la macchina fuori uso (nella foto Balbi). «Il "fattaccio" deve essere avvenuto fra la mezzanotte e le 6.30 _ spiega _, quando abbiamo fatto l'amara scoperta. E' incredibile poi l'accuratezza professionale con cui hanno svuotato la parte anteriore, privandola della mascherina e dei fanali. L'autoradio, pure bene in vista, invece non è stata toccata». La vettura, una Fiat 127 rossa, vecchia di dieci anni ma ancora in buone condizioni, era parcheggiata come al solito davanti a casa, in via dei Carpentieri. Per fortuna, a coprire le spese ci penserà l'assicurazione.

Variante della grande viabilità Quali conseguenze a San Dorligo?

Il Comune di San Dorligo dovrebbe promuovere un incontro in cui i tecnici dell'ente municipale triestino e dell'impresa Grassetto illustrino ai cittadini tutte le possibili implicazioni della progettata variante della grande viabilità (il secondo stralcio del terzo lotto, destinato a collegare l'area di ricerca di Padriciano a Cattinara). La proposta verrà formulata dal consigliere verde Alessandro Capuzzo in occasione del prossimo consiglio, previsto per il 31. «Molte sono le incognite del progetto, per altro già bocciato dall'Anas e dal Comitato tecnico regionale - ricorda il Verde - soprattutto per quanto riguarda i piloni di una novantina di metri contemplati dalla superstrada dal punto in cui dovrebbe bypassare Cattinara, proprio sopra l'abitato di San Giuseppe. Esiste invece un progetto alternativo del Wwf, che dovrebbe essere reso noto al pubblico per iniziativa del comune carsico».

La Dc presenta i suoi candidati questa sera a Muggia

La sezione istro-veneta della Democrazia cristiana presenterà stasera, con inizio alle 19, i candidati provinciali Maria Luisa Onor, per il collegio di Muggia, e Giampaolo Bartoli, candidato alla presidenza della Provincia. L'incontro avrà luogo nella sede di via San Giovanni 2.

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 26 maggio 1993
Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste
In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste
Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

APPUNTAMENTO IL 2 GIUGNO AL POLITEAMA ROSSETTI

Una festa per voi giovani

Ultimi preparativi per la grande festa che si svolgerà mercoledì 2 giugno con inizio alle 17 al Politeama Rossetti.

Vi aspettiamo tutti con ansia per potervi finalmente conoscere; per incontrare i lettori e i tanti collaboratori in erba de «Il Piccolo Giovani» che durante l'anno hanno vissuto con noi questa bella avventura.

Oltre alla premiazione dei cento superfortunati del gioco «Scopri Trieste», saranno chiamati sul palco anche i sei ragazzi (due per le superiori) che hanno inviato gli articoli scelti dalla giuria de «Il Piccolo Giovani» per il concorso di merito che premierà i migliori testi pubblicati nel corso dell'anno scolastico.

A ciascuno dei sei vincitori verrà consegnato un libretto di risparmio di un milione.

A consegnare i vari riconoscimenti saranno autorità cittadine, i rappresentanti della Crt e delle ditte che hanno aderito all'iniziativa.

Saranno presenti anche i membri della giuria.

Ma la manifestazione vuole essere soprattutto un momento di festa da trascorrere insieme, con intermezzi musicali, e un vero e proprio spettacolo teatrale che i ragazzi della scuola media «Ai Campi Elisi» rappresenteranno sul palco.

Un appuntamento, insomma, principalmente dedicato a voi ragazzi, indiscussi protagonisti durante questi mesi con le vostre idee de «Il Piccolo Giovani».

Si svolgerà al Politeama Rossetti la festa organizzata da «Il Piccolo Giovani»

ESTRAZIONE FINALE DEL GIOCO

I cento premi di ScopriTrieste

Cento favolosi superpremi assegnati ad altrettanti lettori del «Il Piccolo Giovani». Con l'estrazione di ieri si è concluso «Scopri Trieste», il gioco del «muletto» che ha fatto riscoprire a tanti ragazzi angoli della città dimenticati o poco conosciuti e ha messo in palio i bellissimi orologi Swatch della ditta Marzari. Fra tutti quelli che hanno inviato la cartella completa di tutti i trenta bollini pubblicati nel corso dell'anno scolastico sono stati infine sorteggiati i superfortunati vincitori dei cento premi conclusivi offerti dalla Despar, i cui nomi pubblichiamo qui sotto. Al primo estratto va un ciclomotore Piaggio, al secondo un videoregistratore, al terzo un computer Commodore Amiga, al quarto un ministereo, al quinto un tv color con telecomando, al sesto una mountain bike, al settimo una macchina fotografica, all'ottavo un compact disk, al nono un videoregistratore, al decimo una mini tv a cristalli liquidi. I ragazzi compresi dall'11.o al 25.o estratto riceveranno un set completo stilografica e biro; quelli dal 256o al 40.o radioportatili; quelli dal 41.o al 55.o calcolatrici 150 funzioni; quelli dal 56.o al 65.o telefoni Swatch, quelli dal 66.o al 90.o radio solari, e infine quelli dal 91.o al 100.o orologi. Tutti i superpremi saranno consegnati ufficialmente mercoled' 2 giugno, alla manifestazione de «Il Piccolo Giovani», che si svolgerà al Politeama Rossetti con inizio alle 17 e della quale riferiamo più in dettaglio a fianco. Vi aspettiamo dunque tutti a teatro, vincitori e non, per passare un pomeriggio divertente insieme.

TUTTI I NOMI DEI VINCITORI

Superfortunati con il «muletto»

1) **Alberto Tamaro,** ciclomotore Piaggio Ciao;
2) **Elisa Fernetti,** videoregistratore;
3) **Marchio Prochilo,** computer Commodore Amiga;
4) **Giuseppe Erbì,** ministereo;
5) **Valentina Catania,** televisore 14" colori;
6) **Arianna Filippi,** mountain bike:
7) **Luca Battistella,** macchina fotografica;
8) **Marco Marinuzzi,** compact disc-lettore;
9) **Manuela Ghizdavcich,** radioregistratore;
10) **Giuliana Decaneva,** ministereo cristalli liquidi.

Dall'11 al 25 set completi stilografici e biro:

Laura Pregarc, Alessandro Depase, Gianluca Rinaldi, Matteo Di Rocco, Elisa Goina, Federico Dal Col, Federica Martingano, Ilaria Martini, Roberto Cossutta, Sara Fidel, Laura Bernetti, Davide Minghinelli, Andrea Kabilka, Andrea Zuck, Giulia D'Ambrosi.

Dal 26 al 40 radioportatili:

Marina Morgan, Lucilla Debenedetti, Alessandro Depase, Marco Davanzo, Martina Marchesich, Cristina Picherle, Andrea Buggini, Valentina Palumbo, Donatella Nobile, Paola Martingano, Marco Scopelliti, Simone Di Benedetto, Giorgia Xompero, Maddalena Vulcani, Andrea Schiavon.

Dal 41 al 55 calcolatrici 150 funzioni

Alessandro Pecenko, Bruno Petrucci, Andrea Ranieri, Lorenzo D'Agostino, Daniela Amenta, Francesca Riccobon, Gaetana Di Lauro, Fabio Clementi, Sonia Richardson, Mauro Crevatin; Manuel Straropoli, Andrea Chieppa, Paola Brait, Francesca Ferrante, Michela Baxa.

Dal 56 al 65 telefoni Swatch:

Valentino Vellan, Andrea Pertot, Roberta Dizonno, Michela Norbedo, Roberto Sluga, Ingrid Laadavaz, Silvia Palmolungo-Antonelli, Ingrid Croce, Massimo Buggini, Furio Lanza.

Dal 66 al 90 radio solari:

Piero De Bernardi, Michele Tritta, Elena Piccoli, Mauro Cremonese, Federica Schiavon, Mariangela Boscarino, Simone Sergas, Elisa Fermo, Luigi Benedetti, Barbara Iscra, Luisa Dandri, Elena Vidmar, Daniele De Bortoli, Francesco Savi, Alan Scopas, Laura Vatta, Christian Pantaleo, Manuela D'Attoma, Roberta Gerin, Stefan Hager, Nicoletta Carmi, Annamaria Martinolli, Paolo Silvari, Marco Mansutti, Alice Sorz.

Dal 91 al 100 orologi:

Corinna Crippa, Matteo Bellemo, Raffaella Petronio, Roberta Clapci, Michele Fattor, Enrico Rizzo, Gabriella Fait, Michela Bortolosso, Carlo Gregori, Fabiana Eva.

IL TEATRO DIALETTALE IN ALTERNATIVA AL TELECOMANDO

Tutti «in clapa a veder la comedia»

Soap opera, telenovela, pubblicità, videogame: non se ne può più. Eppure, finiti i compiti,, se non c'è qualche allenamento in programma, si desidera concedersi un paio d'ore di svago. E allora, che si fa? Un'attenta lettura della pagina degli spettacoli sul nostro quotidiano locale può forse aiutarci a risolvere il nostro dilemma.
Molti giovani ignorano, purtroppo, che a Trieste esiste una realtà teatrale articolata e interessante
Non se la prendano a male gli uomini del «grande» teatro, quello professionale, ma noi vorremmo spezzare una lancia a favore (una buona volta, del teatro cosiddetto «minore» e, in particolare, di quello dialettale.
Pochi sanno che in città esistono numerosi gruppi (sarebbe meglio dire «compagnie») di appassionati di questo genere. Sono persone che, pur lavorando tutto il giorno, ricoprendo le mansioni più disparate, riescono a trovare il tempo di incontrare degli amici che condividono una passione comune: quella per il teatro «fai da te».
Chi di noi, da bambino, non si è mai camuffato con le vesti di qualche personaggio fantastico, per poi recitare davanti allo specchio? Di questi gruppi amatoriali, ammiriamo soprattutto la dedizione, lo spirito di organizzazione e la creatività. Quasi sempre non hanno sovvenzioni, impianti tecnici e luoghi adeguati, ma la loro buona volontà e il loro entusiasmo vincono ogni ostacolo.
Le rappresentazioni che preferiamo sono proprio le commedie dialettali. Secondo noi, sono il genere teatrale più adatto per far amare il palcoscenico anche ai giovani, perché offrono loro svago e divertimento «sani» e costruttivi.
L'uso del dialetto triestino è per noi il punto di forza di questi spettacoli.
La scuola ci ha insegnato a esprimerci quanto più possibile in un italiano corretto, ma rischia di farci perdere una parte fondamentale del nostro patrimonio culturale più profondo, dimenticando le espressioni più caratteristiche.
Noi stessi ci ritroviamo spesso, dopo aver assistito a una commedia in dialetto, a dover chiedere ai genitori, se non addirittura ai nonni, il significato di qualche termine astruso. «Barutela», «mandriol»: sissignori, questo non è arabo, è triestino! Ma ormai quasi nessuno lo sa
E allora, «muli», dateci retta: quando il telecomando non offre nulla di interessante, tutti «in clapa», a vedere una bella commedia in dialetto!
E' un'ottima alternativa ai vari «Ridge» dal momento e, per di più, è anche una buona occasione per uscire con l'approvazione di mamma e papà.

Classe II A
Scuola media statale
«G. Caprin»

«Molti giovani ignorano che a Trieste esiste una realtà teatrale articolata ed interessante»

IO PENSO CHE ....

Il mondo sarebbe migliore se non ci fosse la guerra

Penso che il mondo sarebbe migliore senza la guerra. Penso che la guerra non ci sarebbe se non ci fossero certi presidenti avari. I soldati sono obbligati a combattere e se i loro superiori glielo ordinassero, dovrebbero uccidere i loro genitori. Penso che qualcuno potrebbe fermare la guerra, così tanta gente potrebbe tornare nelle proprie case e continuare la vita.

Se finisse la guerra si potrebbe ricostruire tutto con buona volontà. Penso che anche dopo quello che il nemico ha fatto a una nazione, non credo che ci dovrebbe essere tanto odio nelle persone. Anche se soffrono molto in questo istante io penserei sempre al futuro, penserei che un giorno tornerei nella mia casa natia, e anche se fosse distrutta la ricostruirei con tanta buona voglia.

Di certo io sono più fortunata di quei bambini che soffrono di fame nella guerra e sono felice perché ho dato loro una mano: proprio l'altro giorno ho spedito vestiti, coperte, insomma tutte le cose più necessarie per vivere nel freddo, alla Caritas.

Laura Reisman
V A scuola elementare
Domenico Rossetti

'Vandalo antinatura ha distrutto lo stagno'

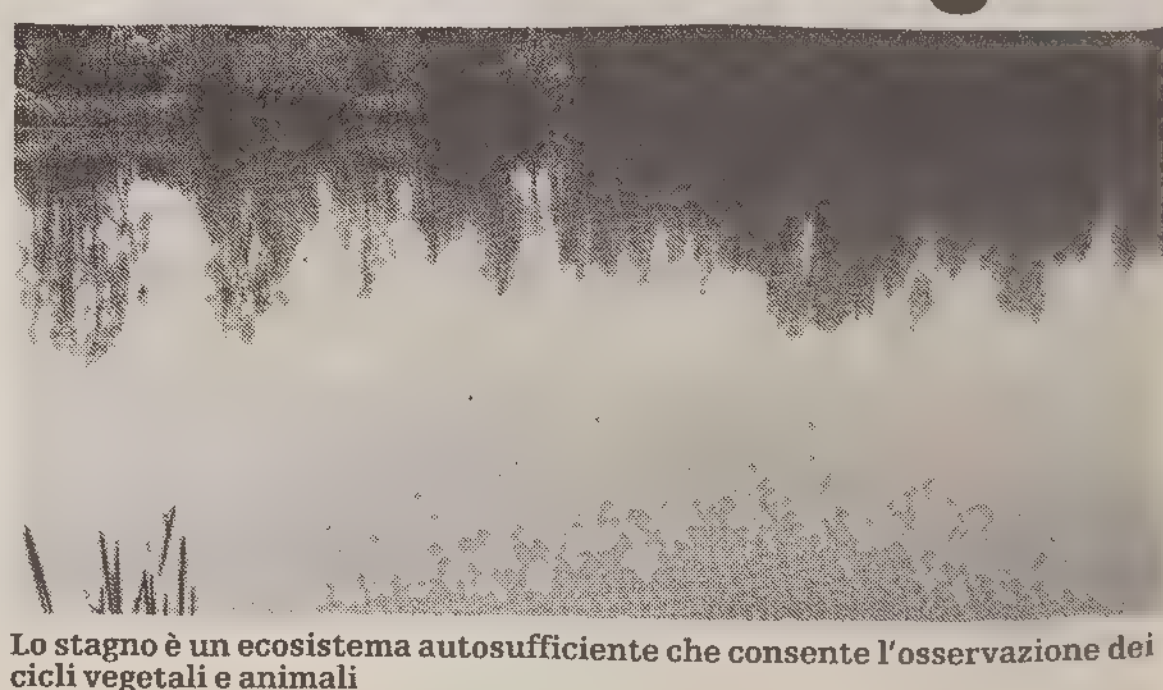
Siamo due classi della scuola media statale «Campi Elisi» di Trieste e ci sentiamo molto offesi per un fatto accaduto di recente nel giardino della scuola.

Un giorno uno dei nostri professori ci propose di realizzare un piccolo ecosistema autosufficiente quale lo stagno, per l'osservazione continua dei cicli vegetali (fioritura, fruttificazione delle piante) ed animali, che subiscono la metamorfosi. Oltretutto, questo stagno ha anche la funzione di dare un piccolo rifugio agli anfibi scacciati dalla vicina zona umida in seguito alla costruzione di un posteggio auto (area ex fabbrica macchine di Sant'Andrea).

Lo scopo della nascita di questo stagno è di imparare a conoscere le principali piante acquatiche e gli animali d'acqua dolce presenti nelle zone umide (tutte le specie immesse nello stagno sono esclusivamente autoctone).

Lunedì 17 maggio abbiamo trovato lo stagno semidistrutto. Qualche vandalo ha sradicato le piante, ha tolto i sassi che recintavano lo stagno e li ha buttati in acqua. Forse sono stati fatti altri danni, ancora più gravi. Tutti noi siamo rimasti molto male. Abbiamo tentato di ripristinarlo ma, nonostante tuttto, non siamo riusciti a far molto.

Ora ci poniamo questa domanda: cosa ha spinto quella persona a combinare un danno simile? Distruggere tanto lavoro per niente! Quello che speriamo è che si scopra il colpevole, perché noi vorremmo, visto che la colpa è sua, fargli rifare tutto il lavoro, affinchè capisca quanta fatica ci è costato. Purtroppo sarà molto difficile perché è un atto di vandalismo. In questi casi è difficile difendersi e pensare a qualche precauzione. E' un atto privo di fine. Vorremmo giutizia, ma purtroppo non l'avremo.

Le classi I C e I E
della scuola media
«Campi Elisi»

Lo stagno è un ecosistema autosufficiente che consente l'osservazione dei cicli vegetali e animali

LA "GRANA"

Ognuno ha il diritto di spendere i soldi come e dove vuole

Care Segnalazioni,

simpatici i tabaccai di Trieste con la loro chiusura per protestare contro i duty free. A parte il fatto che in genere nelle tabaccherie si vendono oltre alle sigarette anche moltissime altre cose come per esempio francobolli sale cartoline accendini caramelle ecc. ognuno non ha forse il diritto di spendere i soldi come vuole? Che cosa avrebbero dovuto fare i benzinai prima dell'arrivo dei buoni per la benzina agevolata? Grazie per la cortese attenzione.

Marisa Tavio

1942: l'ultima vendemmia di pace

Un'immagine del settembre '42 dedicata a Renato Ferrari, autore de "Il gelso dei Fabiani" e de "Il caffè Ferrari ai volti di Chiozza". Rappresenta l'ultima vendemmia di pace in casa Fabiani prima che la guerra si abbattesse anche sul Carso. Allora a Kobdilj, della famiglia Fabiani, vivevano soltanto Edmund e la Mitzi, vedova di Pepi. Nella foto, scattata nella vigna situata vicino all'annoso gelso, appaiono da sinistra: una contadina, il sottoscritto, mia sorella Renata e mia madre.

Fabio de Schiller

SANITA' / REPLICA IL BURLO

«La nostra affidabilità è più di una garanzia»

Ho letto sul vostro giornale la lettera pubblicata il 30 marzo con titolo «Umanità e igiene, ecco le vere carenze del Burlo». Faccio presente che la lettera in oggetto non ha riscontro in analoghe missive indirizzate alla direzione sanitaria, e quindi solo sulla base del vostro articolo ho richiesto al primario della divisione di ostetricia e ginecologia una dettagliata relazione in merito all'episodio. La risposta del professore mi ha consentito di analizzare i principali aspetti tecnico-assistenziali del caso, in merito ai quali ritengo non ci sia di fatto contestazione, anche correggendo alcune «inesattezze» del racconto della signora Greco. Ritengo comunque che alcuni aspetti sostanziali relativi all'ambiente ospedaliero, apertamente criticati dalla signora Greco, siano oggettivamente da valutare con attenzione e debbano essere considerati da parte di questa direzione sanitaria.

L'istituto Burlo Garofolo, infatti, mantiene una sua elevata operatività in un contesto strutturale e anche organizzativo non sempre adeguato; e qui non parlo di aspetti formali (ad esempio: norme di sicurezza o standard igienici, per i quali vi è comunque una giusta attenzione), ma di considerazioni più ampie di comfort ambientale, di accessibilità, di fruibilità, di gradimento dei servizi. Va inoltre sottolineato come il comportamento professionale di tutti gli operatori sia stato corretto, e credo quindi che in gran parte la pretesa scarsa «umanità» sia più riconducibile alla situazione emotiva della signora, peraltro molto comprensibile, che ad oggettive carenze o disattenzioni verso l'aspetto relazionale parte di chi si è occupato di questo episodio.

Di fatto negli anni l'istituto ha risposto ai bisogni sempre più articolati della popolazione, con servizi sempre più complessi, in un contesto di scarsità delle risorse e di difficoltà anche nell'adeguare la propria organizzazione.

Ritengo che comunque la scelta di fornire il sevizio sanitario, nonostante le possibili carenze infrastrutturali, sia stata positiva, anche se espone al rischio di vedere sottolineare la seconda e dare per scontate le prime (ricordo ad esempio come la Regione Friuli-Venezia Giulia abbia il più basso tasso di mortalità perinatale di tutte le regioni europee, e credo che ciò non sia casuale, e che l'Istituto Burlo contribuisca a questo risultato). Concordo peraltro sul fatto che l'impegno deve essere quello di elevare sempre più il livello complessivo, compreso l'ambiente in cui si svolgono le attività, e in questo senso le critiche, anche se non piacciono mai e a volte paiono un poco eccessive, possono avere un effetto di stimolo. Vorrei infine sperare che la signora Greco, nonostante l'esperienza oggettivamente triste, mantenga una sua personale fiducia nel nostro Istituto che, nonostante le difficoltà nel superare alcune sue carenze, si è sempre posto al servizio dei cittadini che come lei ne hanno bisogno.

Dott. Gilberto Bragonzi
direttore sanitario
Ist . per l'infanzia
«Burlo Garofolo»

La replica degli inquilini

Sul giornale del 15 maggio abbiamo letto un intervento della segreteria del Sunia in merito alla «frattura» tra il Comitato inquilini, sorto spontaneamente, e il Sunia stesso. I sottoscritti inquilini dei vari complessi di proprietà del Lloyd Adriatico vogliono precisare quanto segue: il Sunia ha teso a sottolineare cose non rispondenti alla realtà che sono state regolarmente registrate e a disposizione di chiunque voglia ascoltarle e, in particolare: 1) al punto 3 possiamo rispondere che all'assemblea del 7 maggio sono stati chiamati a far parte del Comitato in questione i signori: Vittorio Fegac, Lorella Sdrigotti, Neva Micheli, Claudio Madon e Claudio Bruni, oltre ad altri inquilini che si sono messi a disposizione per la publicizzazione delle iniziative che verranno prese da questo Comitato. Inoltre gli affittuari del complesso «Biancospino» si sono riservati di nominare un loro rappresentante in seno al Comitato stesso; 2) al punto 4, dopo un'ora e mezza di dibattito sul problema patti in deroga e Iva su Iva, come da lettera di convocazione assembleare, su richiesta, il signor Madon faceva il punto sul problema del ripetitore televisivo per gli abitanti della Valle di Rozzol. E, in questa illustrazione, elencava i personaggi che a livello politico si erano interessati fattivamente per portare a soluzione anche questo problema; 3) alle affermazioni contenute al punto 6 si ribadisce che partecipanti all'assemblea si erano allontanati ben prima dell'intervento del signor Madon in quanto in buona parte fumatori ed erano usciti per dar libero sfogo, dopo un'ora, al loro «vizio»; 4) solamente dopo che il signor Madon aveva fatto il suo intervento e portato la solidarietà di alcuni politici e soprattutto dopo le pesanti insinuazioni, gratuite, elevate proprio da uno dei rappresentanti il Sunia, il singor Madon, onde evitare sterili e inutili polemiche, decideva, assieme agli altri componenti il Comitato di lasciare la riunione.

Ci auguriamo che il Sunia voglia veramente fare gli interessi degli inquilini anche se rimaniamo perplessi dato che è una delle organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto l'accordo per la liberalizzazione degli affitti. Alla luce di questi fatti, registrati, riteniamo doveroso porsi degli interrogativi. Perché non ha comunicato in quella sede che esiste un progetto di proposta di legge per l'abolizione dei «patti in deroga» a livello parlamentare? Perché parla di risultati soddisfacenti quando le richiesti per gli aumenti degli affitti si stanno attestando sul 200% più l'aumento Istat?

Se il Sunia vuole veramente fare gli interessi degli inquilini, anello più debole della trattativa, non sarebbe stato più opportuno che ricercasse assieme al comitato una proposta d'intensa da offrire alla controparte, anziché innescare i presupposti per questa sterile polemica tra «poveri»? O teme di essere costretto a portare la protesta in piazza dell'Unità o davanti alla sede del Lloyd? Perché i sindacati degli inquilini non si fanno sostenitori del progetto di legge prima accennato?

Grazia Gustini
(seguono 15 firme)

POLEMICA / LA DISPUTA SUI LIQUAMI DELLE NAVI

A zio Sam siamo simpatici

Ma, grazie agli amministratori, l'immagine della "non se pol city" è approdata oltreoceano

Questa è una città che deve sempre pagare per gli errori altrui. Mi riferisco, infatti, alla disputa dei liquami tra lo «zio Sam» e due nostre società locali. Si è scritto tanto su questa vicenda ma sempre troppo poco. Attualente a Trieste le navi Usa non vengono più, sono state dirottate su altri scali come Venezia, Ancona e via dicendo. Grazie a questa disputa, l'immagine della città ne esce rovinata; tanto che la famosa frase «No se pol city» è già di moda a Washington.

Peccato, perché ho avuto numerose testimonianze dirette, da marinai e ufficiali Usa, di come i triestini li fanno sentire a casa loro. Non solo perché la Marina americana vede la nostra città come un porto «logistico» per l'attracco dei loro «bestioni» (da notare che siamo l'unico porto italiano che possa accogliere le lor portaerei), ma perché i loro uomini si sono inseriti bene con noi triestini.

Un esempio da elogiare: il loro aiuto nella sistemazione di istituti, asili e altre opere, sempre nel loro tempo libero. La loro euforia rianimava la città, sotto tutti gli aspetti, anche quello commerciale, e questa disputa stà ulteriormente rovinando la nostra città. Cosa fanno gli amministratori? Faranno sentire la loro voce, prima che Trieste, già traballante, crolli del tutto? Spero di sì.

Mario Cicogna

A Muggia traffico nel caos

La situazione relativa al collegamento stradale Muggia-Trieste è diventata ormai insostenibile. E' ora, è davvero ora, che si prendano delle misure politiche forti e adeguate. Non passa giorno, diciamo pure non passa ora, che lungo via Flavia, e in particolare presso l'abitato di Aquilinia, si vengano a creare code di autovetture tanto in direzione Trieste che in direzione opposta. No, non credo che i lavori di metanizzazione e altri siano i soli responsabili, quelli appesantiscono solo una situazione divenuta assoluamente inadeguata, strutturalmente inadeguata.

Muggia è collegata alla città praticamente da una sola arteria su cui convergono, tra le altre, tutte le automobili provenienti dal valico di Rabuiese. Alias: più o meno tutte le vetture provenienti dall'Istria. Questo flusso di autovetture, per lo più italiane nel week-end, e d'oltre confine nei giorni lavorativi (pendolari e acquirenti sloveni e croati) è ritornato ai valori «standard» di qualche anno fa. E forse anche più. Oggi come allora, caos agli orari di apertura e chiusura dei negozi. Così come caos, spaventoso caos, all'arrivo dei turisti estivi che dopo un paio di anni di oblìo già stanno tornando a frequentare le coste istriane. Come potrà, chi di noi lavora a Trieste, raggiungere il proprio ufficio? Quante mezze ore dovrà mettere in preventivo per ritornare a casa?

Ecco, questo è il punto nodale, che diversifica l'utilizzo di quella strada oggi dall'utilizzo di quando è stata concepita: oggi Muggia è divenuta indiscutibilmente un quartiere residenziale di Trieste. Tutta l'attività lavorativa dei muggesani _ salvo un modesto terziario _ è legata al pendolarismo verso la città. Non solo le macchine di sloveni e croati, non solo le periodiche colonne di turisti; il punto è l'enorme aumento di autoveicoli di lavoratori muggesani che frequentano quell'angusta strada provinciale.

Ci sono sul campo due progetti «forti» e complementari. Una «metropolitana leggera» (più umilmente: un trenino passeggeri) che colleghi Muggia a Trieste via zona industriale. ottima per i pendolari e per la salute della collettività. Dov'è finita?

Ma soprattutto c'è l'idea _ ma dai piani urbanistici del Comune dovrebbe essere ben più di un'idea _ del collegamento Lacotisce-Rabuiese: uno svincolo autostradale che colleghi il valico alla superstrada di Trieste. Su questo progetto, unica «conditio sine qua non» per la soluzione dell'intero problema, sono tutti d'accordo, a partire dalle associazioni ambientaliste che per prime l'hano appoggiato. A parole poi sono d'accordo cittadini e politici, tanto di maggioranza che di minoranza. Le dichiarazioni di amministratori che perorano la causa oramai si sprecano. Allora, cosa manca? I soldi, dicono. Vero, ma soprattutto la volontà politica concreta per trovarli. Se un'amministrazione sa di avere il consenso di tutta la cittadina _ e di grazia questa volta ci sarebbe _ ben diverse devono essere le azioni e gli atti per conseguire l'obiettivo. Altro che sterili dichiarazioni di intenti!

Si raccolgano 10 mila firme, si faccia una delegazione alla Regione e a Roma, si facciano i passi possibili e «impossibili», ma quella strada (e, perché no, anche la «metropolitana») va fatta. Se proprio non interessano i sistemi nervosi degli automobilisti ci pensi all'aspetto economico in prospettiva: come si sviluppa la zona industriale della Valle delle Noghere se l'unica infrastruttura viaria che la collega a Trieste è quel «budello» che attraversa Aquilinia?

E non sono il primo a dirlo!

Renzo Nicolini

Un coro di libertà

A Servola è nato da pochi mesi il nuovo coro, il «Silvulae cantores», ma pur essendo tanta la passione, la volontà dei suoi aderenti, non è certo il bel coro dell'Acegat del lontano 1939, la cui foto abbiamo potuto vedere sul da «Il Piccolo» il 4 maggio. E' difficile capire come negli anni Trenta, uomini e donne, che senz'altro avranno avuto impegni non meno gravosi dei nostri, riuscivano a dedicare qualche ora settimanale a una attività nobile, che dà tante soddisfazioni, come il canto corale, mentre oggi tutto è così difficile, perché non c'è tempo da «perdere».

Eppure, a parole, tutti diciamo di voler socializzare,. tutti ci definiamo progressisti, «aperturisti» o quant'altro possa servire per essere in linea con la «moda», ma poi, nei fatti, quello che ci riesce meglio è chiuderci nella nostra automobile e percorrere magari qualche diecina di chilometri per prendere soltanto un caffé; in quanto il mondo interno a noi non ci dice niente o addirittura ci infastidisce.

Ciò mi convince sempre più che stiamo recitando in seno alla società una parte che non è nostra, e il giorno in cui ce ne accorgeremo potrebbe essere già tardi per riparare.

Non è saggio infatti sognare rinnovamenti, credendo che questi possano avvenire senza uno sforzo anche da parte di ognuno di noi. Nel voto che abbiamo espresso in questi giorni con tanta passione, dobbiamo vedere il primo passo per un atto di reciproca fiducia tra elettori ed eletti per l'intera durata di un mandato, cosa che potrà avvenire soltanto se riusciremo a diventare una forza attiva e intelligente e non una massa alla mercé di quanti ogni giorno e con ogni mezzo stuzzicano il nostro egoismo.

Dovremmo usare di più il cervello per far fronte a quella grave malattia che ci fa sentire sempre più «demotivati»; perché nel momento in cui aumenta l'interdipendenza tra le economie dei diversi stati, molte di quelle «motivazioni» che oggi invochiamo dagli altri, dovremo forse imparare a produrle nel nostro laboratorio interiore, che è, dopo tutto, il solo in grado di fornirci un prodotto che non dà assuefazione. Il giorno in cui riusciremo a fare uno sforzo in tale direzione, ci accorgeremo forse anche delle notre contraddizioni e scopriremo che molti dei nostri mali sono dovuti non tanto a quelle ingiustizie che diciamo di voler combattere, quanto alla noia di scoprirci troppo uguali.

Il terremoto scuoteva ancora il Friuli con le sue ondate cicliche, un vecchio stava nel suo orto ad ammirare la casetta che si era già ricostruito; mi disse che aveva 83 anni ed era solo, che aveva soltanto un nipote nella lontana Argentina. Gli chiesi allora che cosa l'aveva spinto, a quell'età, a fare quello sforzo, la risposta fu che quello era per lui il prezzo per morire ridendo. Non dobbiamo quindi aspettare dagli altri un motivo per il quale vivere, ma dobbiamo scoprirlo da noi. E una scoperta potrebbe rivelarsi anche il cantare in un coro come il «Silvulae cantores». Quanti intendessero aderire a questo invito, uomini e donne, possono telefonare ai numeri 381562-815532, oppure presentarsi al circolo «E. Brombara», di fronte alla chiesa di Servola, tutti i lunedì e venerdì alle ore 20.30.

Romano Gardossi

Hockey prato: primo scudetto nel '42

Il 23 maggio del '42, sul campo Padovani di Firenze, a conclusione del campionato di serie B di hockey su prato, la squadra della Gil Trieste, al suo esordio, conquistava lo scudetto tricolore, portando alla città di San Giusto il primo titolo di questa specialità sportiva. Nella foto in piedi: Cosentino, De Vecchi, Verin, Maiola, Scodalupi, Grisovelli, Valussi, Bais, Pucci; in ginocchio: Gobet, Coin, Camerini, Del Piero, Mari (allenatore), Filippi, Chinetti, Regli; disteso: Koenig.

Antonio Comin

ORE DELLA CITTA'

Astronomia a Pese

Da oggi a sabato dopo le 21 il Circolo culturale astrofili Trieste (c/o Csa In, piazza Venezia 3, tel. 307800); invita il pubblico all'osservazione di oggetti celesti, tra le quali Luna e Giove, nella postazione osservativa sita a Pesek. Luogo di ritrovo presso la chiesetta posta prima dell'ingresso del paese.

Incontri biblici

Oggi, alle 16.30 nella sala della Curia Vescovile di via Cavana, 16, per gli incontri biblici, monsignor Luigi Parentin parlerà sul tema «La grazia della perseveranza come equilibrio spirituale e morale del singolo e della società».

Il Cai nelle scuole

L'associazione XXX Ottobre, sezione del Club alpino italiano comunica che sabato prossimo, alle 16 nella sede (via Battisti 22/3), si svolgerà la cerimonia di premiazione del concorso «Il Cai XXX Ottobre nelle scuole». I sei premi, riservati due alle scuole elementari, due alle scuole medie e due alle superiori, consistono in due tenute complete da montagna e cioè giacca a vento, calzoni, calzettoni e zaino. Per ogni settore un premio sarà assegnato fra i concorrenti che hanno presentato disegni ed un altro fra i compilatori di temi. Tutti coloro che hanno preso parte al concorso, sono invitati ad intervenire anche con i familiari e gli insegnanti.

Avventure nel mondo

Questa sera con inizio alle 20.30, nella sede della società Alpina delle Giulie in via Machiavelli 17, avrà luogo l'incontro mensile dei soci e dei simpatizzanti di «Avventure nel mondo», nel corso del quale Barbara Rosner presenterà il documentario di viaggio intitolato «Thailandia». L'ingresso è libero.

Scuola sci in Val Senales

Lo Sci Cai XXX Ottobre organizza dal 4/7 all'11/7 una settimana di scuola di sci in Val Senales aperta ai soci e simpatizzanti. Per informazioni telefonare da lunedì a venerdì dalle 18 alle 20.30 al 635500.

Rivista Liab

Domani, alle 17.30 nella sala riunioni della facoltà di Lettere e Filosofia (via Lazzaretto Vecchio, 8), i professori Elvio Guagnini, Anna Storti Abate, Marina Paladini Musitelli, Archimede Crozzoli presenteranno il periodico di bibliografia corrente «Liab - Letteratura italiana. Aggiornamento bibliografico», pubblicato dalla casa editrice Alcione di Trieste. Sarà presente il direttore del periodico prof. Benedetto Aschero. La manifestazione è organizzata dal Dipartimento di italianistica e discipline dello spettacolo».

La grande guerra

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, il professor Fulvio Salimbeni parlerà su: «La grande guerra e l'occupazione austriaca del Friuli e del Veneto orientale in alcune recenti pubblicazioni». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

STATO CIVILE

NATI: Gruer Pierandrea, Cinco Luca, Pipitone Ileana, Benedetti Andrea.
MORTI: Cressa Filomena, di anni 92; Adamolli Arduino, 72; Carli Maria, 76; Cerrone Nevio, 20; Iavernig Mauro, 29; Sandrigo Bianca, 80; Di Scienza Gianni, 22; Bilóslavo Marcello, 54; D'Agnolo Ermes, 75; Tomasi Mario, 83; Semerak Bianca, 81.

Cappella Underground

Oggi, nella sede di Alpe Adria Cinema, in via S. Rocco 1 è indetta l'assemblea ordinaria dei soci del Centro ricerche e sperimentazioni cinematografiche La Cappella Underground alle 16 in I convocazione e alle 17 in II convocazione con il seguente ordine del giorno: relazione dell'attività 1992 e approvazione bilancio consuntivo 1992; rinnovo cariche sociali; varie ed eventuali.

Miss di stagione

Stasera, alle 23, elezione delle prime miss della stagione. Al Mandracchio, per l'organizzazione di Fotosvizzera, saranno assegnate le fasce di Miss Gran Prix e di Ragazza in jeans, selezioni provinciali in vista della fase regionale di agosto.

Incontro ecumenico

Oggi, le comunità cristiane di Trieste si riuniranno nella chiesa greco-ortodossa di San Nicolò, in preparazione alla Pentecoste. L'incontro ecumenico avrà inizio alle 19. Il ricavato della colletta, che verrà fatta nel corso della riunione, sarà devoluto per le popolazioni colpite dalla guerra nella ex Jugoslavia.

Mercoledì musicali

Il Circolo della Lega Nazionale, in collaborazione con l'Associazione triestina amici della lirica «Giulio Viozzi» ha in programma per oggi, con inizio alle 18.30, nella sede sociale di Corso Italia 22 un recital del soprano Elisabetta Richter con musiche di Mozart, Caikowskj e Strauss. L'accompagnerà al pianoforte Alessandro Vitiello; la lettura dei testi è affidata a Giuseppe Botta e Paola Comelli. L'ingresso è libero.

Corsi tennis

Al Cmm «Nazario Sauro» sono aperte le iscrizioni per i corsi di tennis estivi per ragazzi dagli 8 ai 14 anni. Telefonare al 410026 viale Miramare 107.

Incontro alle Acli

Le Acli, l'Associazione per la Pace, il circolo «Istria» e il circolo «Che Guevara» organizzano per oggi, con inizio alle 18, nella sala conferenze della sede provinciale Acli, in via S. Francesco 4/1, la presentazione del libro «Sul filo di giorni», scritto da don Pierluigi Di Piazza. Nell'occasione prenderanno la parola sul tema: «La guerra e l'impegno alla solidarietà», l'autore stesso, lo scrittore bosniaco Bozidar Stanisic, ospite della comunità di Zugliano e che porterà la propria testimonianza sul conflitto nella ex-Jugoslavia, Augusta De Piero Barbina, dell'Associazione per la Pace e Leda Zocchi, presidente provinciale della Acli. L'ingresso è libero.

Collegio costruttori

L'Assemblea ordinaria del Collegio costruttori della Provincia di Trieste si terrà oggi alle 17 nella sede di via Scorcola 1. L'Assemblea che si svolgerà come tradizione in forma interna, procederà al rinnovo delle cariche elettive.

Associazione italo-francese

L'Associazione culturale italo-francese informa che oggi alle 16, 18 e 20 verrà proiettato al teatro Miela il film in lingua francese: «La Meilleure facon de marcher» (1975), regista Claude Miller. Ingresso libero per gli iscritti all'associazione.

Associazione Edera

L'Associazione sportiva Edera comunica che sono state aperte le iscrizioni ai corsi intensivi estivi di nuoto che si inizieranno lunedì 31 maggio e si concluderanno venerdì 30 luglio. Vi potranno aderire bambini di età non inferiore ai 4 anni e non superiore ai 12 anni. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della sezione nuoto, situata nell'atrio della Piscina «B. Bianchi» aperta tutti i giorni, sabato escluso, dalle 16 alle 18.30, o telefonare al 303077 rispettando il medesimo orario.

Corso animazione

Sono aperte le prenotazioni e le iscrizioni al corso di animazione per i bambini in età dai 3 ai 5 anni, organizzato dall'Istituto d'arte drammatica; il corso avrà luogo nella sede di via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) e nelle giornate da lunedì a venerdì, dalle 17.30 alle 18.45 (orario indicativo suscettibile di variazioni a richiesta dei genitori) per la durata di un mese. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Idad dalle 16 alle 20, tranne il sabato. Tel. 370775.

Corso dizione

Sono aperte le iscrizioni al prossimo corso di dizione per principianti, all'Istituto d'arte drammatica di via del Coroneo 3. Iscrizioni e informazioni presso la segreteria dell'Idad dalle 16 alle 20 (tranne il sabato).

Asilo nido «Matteotti»

Si informa che, nell'asilo nido «Matteotti», via Veronese 14, con orario: lunedì dalle 15 alle 17 e giovedì dalle 9 alle 11, sono in corso le iscrizioni per la frequenza dell'asilo nido comunale a partire da settembre. Si ricorda che il termine ultimo per la presentazione delle domande è il 10 giugno.

Università terza età

Le lezioni odierne. Sede Aula A: 15.30-17.20, prof.ssa M. Canale: J. Brahms, Sinfonia n. 3 in fa magg.; 17.30-18.30, gen. G. Caccamo: Stalingrado. Sede Aula B: 16-17, sig.ra M. de Gironcoli: Lingua inglese, 2.o corso; 17.15-18.15, M. de Gironcoli: Lingua inglese, 3.o corso. La cerimonia di chiusura dell'anno accademico 1992/'93 si terrà sabato 29 maggio 1993 alle ore 17 nell'Aula Magna dell'Università degli studi di Trieste dove la prof.ssa Silvana Monti Orel, preside della Facoltà di lettere e filosofia, parlerà sul tema: «I teatri a Trieste nel 1800».

Conviviale Soroptimist

Questa sera, alle 20.30, conviviale del Soroptimist Club in una sede un po' particolare: la Lanterna. Nell'occasione Fulvio Molinari, caporedattore dei servizi giornalistici della Rai e inviato speciale del Tg1, illustrerà le fasi salienti della guerra in Jugoslavia. Saranno graditi gli ospiti. E' previsto un posteggio accanto all'edificio dei Frigoriferi generali.

Presentazione Delikatessen

Domani, con inizio alle 18, alla Libreria Nuova Universitas (Viale XX Settembre 16, Trieste), sarà presentato «Delikatessen» ovvero «Sette secole di paglia di Vienna» di Carpinteri & Faraguna. Del secondo libro delle commedie dei due autori triestini parlerà Orazio Bobbio, presidente del Teatro «La Contrada». Gli attori Paola Bonesi, Mimmo Lo Vecchio, Ariella Reggio e Gianfranco Saletta interpreteranno alcuni brani della divertente maldobria.

Soggiorno montano

Si raccolgono in via dei Mille 19 — parrocchia di S. Caterina da Siena, tel. 943793 — le iscrizioni al soggiorno montano di S. Candido in Val Pusteria per ragazzi e giovani dagli otto anni in su, che si terrà dal 10 al 17 luglio.

Alcolisti anonimi

Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci a smettere, prova «Alcolisti anonimi», forse ti può essere di aiuto. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì 19.30 e al giovedì 17.30.

Calcio ragazzi

Il Gs Campanelle Prisco, in collaborazione con l'Us Triestina calcio, indice una leva calcio per i nati negli anni 1983-84-85. Per informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle 17.30 alle 19.30 all'830122 e nella sede di via Campanelle 300 (capolinea autobus 33).

Nelle grotte del Carso

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.45, nella sede di Corso Italia, 13 (sala Paolo Alessi, I piano), il dott. Sergio Dolce, direttore del civico museo di Storia Naturale, presenterà una carrellata di diapositive sul tema: «Un naturalista nelle grotte del Carso».

PICCOLO ALBO

Si pregano le due ragazze, che il giorno 15 maggio alle 10.45 si trovavano sul viale Miramare vicino Barcola, e si apprestavano ad attraversare la strada per recarsi al mare e hanno assistito all'incidente in cui è stata investita una signora che si trovava al loro fianco, di prendere contatto a mezzo telefono al numero 943529 di Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca all'Operà

Giovedì 27/5 suonerà il complesso: WITZ ORCHESTRA.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi presta, tempesta

Dati meteo

Temperatura minima 19; massima 25,6; umidità 67%; pressione 1013,4 in diminuzione; cielo quasi sereno; calma di vento; mare quasi calmo, con temperatura di 21,8 gradi

Le maree

Oggi: alta alle 14.25 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.14 con cm 49 e alle 20.03 con cm 3 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 1.03 con cm 20 e prima bassa alle 8.05 con cm 41.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

OGGI
Farmacie di turno

Dal 24 al 30 maggio. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni, 5, tel. 631304; via Alpi Giulie, 2, tel. 828428; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni, 5; via Alpi Giulie, 2; largo Sonnino, 4; viale Mazzini 1, Muggia; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, tel. 726835.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

«CONTRADA»
Corso di teatro

Il Teatro popolare «La Contrada», organizzerà un corso di aggiornamento e perfezionamento teatrale rivolto ai giovani al di sopra dei 16 anni d'età. Nella speranza di poter reperire i finanziamenti necessari ad aprire a Trieste una vera e propria scuola di teatro, lo stabile privato triestino, propone un'occasione unica a chi vuole intraprendere la carriera di attore o di attrice. Seguendo uno schema già collaudato nel corso della passata stagione, il corso sarà articolato in due fasi: la prima (Corso di formazione) dal 31 maggio all'11 giugno, aperto a tutti, sarà dedicato al «teatro per ragazzi».
La seconda fase (corso di perfezionamento) dal 4 al 16 luglio, dedicato ai professionisti, assieme ai quali potranno essere presenti anche alcuni tra i migliori allievi del corso di formazione. Il corso, completamente gratuito, si terrà al Teatro Cristallo in orario pomeridiano dalle ore 17 alle ore 19. Per accedervi, è necessario segnalare la propria adesione e superare una selezione che avverrà al Cristallo venerdì, dalle 15 alle 20. Per informazioni e iscrizioni, telefonare al 948471-2.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

MOSTRE

Vent'anni d'arte

Riproposto un gruppo di opere tra le quali spiccano alcuni pezzi interessanti

Nella sua galleria di via dell'Annunziata Grazia Avidano ripropone un gruppo di opere datata dal '50 al '70, tra cui spiccano alcuni pezzi molto significativi. Agenore Fabbri, ad esempio. Come altri scultori italiani della sua generazione, come Perez, anche Fabbri ritorna negli anni Settanta ad un progressivo recupero della figurazione, intrisa di simbolismo. Ma la scultura più originale del toscano era generata da una sorta di espressionismo astratto — un compianto sulla catastrofe nucleare — ed era entrata poi in piena temperie informale. Proprio alla poetica informale appartiene il forte bassorilievo colorato, scavato e graffiato nel legno su base di metallo.

Di Trancredi è possibile vedere una giovanile tempera su carta, ancora gestuale. La superficie segnica di Mario Deluigi ci riporta invece alle esperienze dello spazialismo italiano, con una notte blu, graffiata e percorsa da una rossa apparizione meteorica. Si possono vedere anche delle opere decisamente pop: una stella di Fabrizio Plessi, che manifesta il rapporto distaccato e ironico dell'artista con la pittura; e un disegno colorato di Rodolfo Aricò, uno studio sulla scomposizione della luce che anticipa l'atteggiamento analitico dell'artista nelle sue opere «hard edge». da segnalare anche un piccolo Guidi, un'«Angoscia» monocroma, espressa dall'irragiarsi di guizzanti pennellate nere, con cui il pittore romano evita il lezioso cromatismo di altre opere tarde.

Ma l'opera più interessante e più ara è il «Tableu dorè» di Remo Bianco, artista di grande qualità che si va ora lentamente riscoprendo, presente nella mostra con un olio su tela, testimone splendente della sua poetica, sospesa tra rigore costruttivo dell'immagine e capacità di usare emotivamente il colore astratto.

Laura Safred

RASSEGNA «AL FEMMINILE» DELLA FIDAPA
Quando il pennello è rosa

In occasione della 33.a Mostra d'arte della Fidapa, quasi una ventina di artiste espongono alla galleria Minerva le proprie opere fino al 3 giugno. Fra tutte, colei che testimonia con qualità l'avanguardia è la «periziana» Fulvia Fermo, presente con un'opera dalle larghe pennellate dai colori decisi. Segue la Rossdear con una possente tecnica ad acqua, soprattutto nero su bianco, di memoria arcaica: cavalli e figure umane in sintetico intenso equilibrio. Maura Israel presenta i suoi strumenti musicali incisi su fondo nero. Dagli attenti rapporti tonali traspare la vena lirica e romantica della pittrice triestina. Secondo un'ottica più tradizionale dipinge Ondina Benetti. In questa mostra è presente con il ritratto di monsignor Sartori, canonico della Basilica di San Giusto, sorretto da un preciso impianto strutturale e da un adeguato contrappunto cromatico.

Ad esso si accosta un grazioso pannello con amorini di memoria tiepolesca. Cosciente della lezione novecentista è l'ottima prova scultorea di Antonietta Beltrame, allieva di Teodoro Russo, presente con un piccolo bustro bronzeo di Richard Wagner. Da segnalare infine una bella incisione di Renata De Mattia; in cui i tulipani si intrecciano con delicati decori di gusto liberty; una maternità a carboncino di Nika Bianco e i dodici segni zodiacali di Anna Maria D'Onofrio. Partecipano inoltre Lucilla Cordi Fabris, Anna D'Amore, Maria Frigeri Fanfani, Fulvia Furlanetto, Marisol Gambarini Biasizzo, Wally Kailer, Bruna Murzi, Luciana Sbrizzi, Livia Stener, Lidia Conte. La mostra propone anche alcune prove d'arte applicata di gran gusto firmate da Carmen Fillini. Pittrice e incisore, l'artista triestina traspone sugli eleganti cristalli incisi e sui metalli decorati la propria sensibilità per la natura già espressa nell'opera grafica.

Marianna Accerboni

INIZIATIVE BENEFICHE DEL CLUB NAPOLI
Ancora una volta "Insieme" contro la sclerosi multipla

Mantenendo fede alla promessa fatta pubblicamente la scorsa stagione in occasione di analogo incontro, il club Napoli-Trieste, presieduto dal prof. Giovanni Feminiano, ha con rinnovato nobile gesto programmato uno spettacolo d'arte varia a favore della sezione locale dell'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) dal simbolico titolo «Insieme». Un titolo che racchiude in sé il significato dell'iniziativa insieme per stimolare la solidarietà umana, insieme per aiutare a vivere chi senza assistenza non può farlo. La sclerosi multipla è una malattia tanto insidiosa quanto grave: lede le cellule del sistema nervoso centrale (cervello e midollo) con severe conseguenze per chi ne è affetto. La scienza medica nonostante i notevoli passi in avanti finora compiuti, non è ancora in grado di dare una risposta definitiva per quanto concerne la cura della malattia. Quest'ultima non si pu' né prevenire, né curare: si può solo aiutare a combatterla. Aiutare non solo i malati bensì anche le loro famiglie coinvolte a livello psicologico, concreto e finanziario.

Da ciò la necessità di instaurare una catena di solidarietà per far fronte alle molteplici emergenze che la sclerosi multipla comporta. Sensibile a queste esigenze il club Napoli-Trieste ha voluto essere nuovamente presente nella gara di solidarietà cittadina con lo spettacolo che avrà luogo domani con inizio alle 20.30, al teatro Cristallo con la presentazione di Orazio Bobbio, presidente della compagnia «La contrada». Sarà animato dagli attori Mimmo Lo Vecchio, Maria Grazia Plos e Orazio Bobbio, dal coro di voci bianche «Città di Trieste» diretta da Maria Semeraro Sukovsky, dal Rosy's Quartet, dal coro e gruppo strumentale del liceo Petrarca coordinato dalla prof. Ketty Schirripa, dal duo Botta-Botta (chitarra e voci) dal basso Riccardo Mattiotto. Al pianoforte Carlo Moser e il prof. Guido Scano.

Sarà l'occasione per trascorrere insieme qualche ora in letizia e insieme dar vita a un gesto di solidarietà umana a favore di chi è meno privilegiato di noi.

Fulvia Costantinides

FONDI
Un aiuto Philip

L'Associazione Euroest Cultura comunica che venerdì si chiuderà la raccolta di denaro promossa per sostenere i costi post-operatori per il piccolo Philip Shushurin, il bimbo russo affetto da leucemia grave. Il piccolo, ancora ricoverato all'ospedale di Hadass, a Gerusalemme, sta lentamente superando il periodo critico, e si spera che tutto si risolva al meglio. L'Associazione ringrazia tutti coloro che hanno sentito la necessità di contribuire con il loro contributo, piccolo o grande, a quest'azione di solidarietà. In modo specifico si ringrazia il centro culturale evangelico «La Verità», i dipendenti della So.Ri.Sa., la Casa del popolo di Sottolongera, i lavoratori del porto di Trieste, e tutti i triestini, molti dei quali hanno voluto rimanere anonimi. A tutt'oggi sono stati raccolti 10.424.750 lire. Parte del denaro è già stata inviata a Gerusalemme, per far fronte alle prime spese di degenza.

Gli auguri del 'Sono nato'

Auguri ad Alex Bazzarini e Cristina Ricci per l'arrivo di Nicholas, un bellissimo bimbo di 3,4 chilogrammi, qui fotografato tra le braccia di mamma e papà. Se volete farvi un regalo anche voi telefonate al giornale al 3733226.

ELARGIZIONI

— In memoria di Andrea Ghira nell'XI anniv. (20/5) dalla figlia 30.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria di Anita Di Brai ved. Polonio (24/5) da Luciano e Maria Neda Di Brai 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 75.000 pro Pro Senectute, 75.000 pro Avo - Ass. volontari ospedalieri.
— In memoria di Aldo Taucer nel I anniv. (24/5) da Renato e Marisa 100.000 pro Airc.
— In memoria di Stellio Benolli nell'anniv. (25/5) dai cugini Manzoni 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Volpi Horn nel II anniv. (24/5) dalla sorella Amelia e dalla nipote Marisa 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Attilio Doratti nel IX anniv. (25/5) dalla moglie Bruna e figli 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 25.000 pro Ricr. G. Padovan.
— In memoria di Roberto Barba per il 33.o compl. dalle fam. Alessio-Fontana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Adriana Bruni nel IV anniv. dai genitori 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Emilio Codiglia nel III anniv. dalla mamma Rosa e dalla sorella Iole 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Danilo Dobrina nel II anniv. (26/5) dalla moglie Gloria e dai figli Aldo e Anna 300.000, da Grazia e Mario Antonini 200.000 pro Università III età (dr. Danilo Dobrina).
— In memoria della cara Graziella Manidi in Cecchetti nel IX anniv. (26/5) da Lia, Nicoletta, Martina e Giuseppe 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tullio nel 50.o anniv. (26/5) dal fratello Guido Verona 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Giuseppina Vallani ved. Pess nel XXVI anniv. (26/5) dalla figlia Renata 50.000 pro Soc. S. Vincenzo (parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli).
—In memoria di Anna Milos, Romano Milos ed Elena Terzhon dalla fam. Milos 15.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.
—In memoria di Eliana Pitacco in Ferrarini dalla zia Libera Princivalli e cugina Silvia Zuban 50.000 pro Airc
—In memoria di Italo Puddu dal preside, insegnanti e non docenti dell'Iti «Marconi» - Monfalcone 145.000 pro Alcolisti anonimi (casa albergo) - Monfalcone.
—In memoria dell'avv. Gerardo Romano da Giorgio e Lina Irneri 300.000 pro Airc; da Giovanni e Polissena Economo 50.000 pro Airc, 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Callisto Gerolimich Cosulich 100.000 pro Fondo cap. Banelli.
—In memoria del caro amico Renzo Seculin da Flavio de Ferra 100.000 pro Airc.
—In memoria di Ortensia Sossi ved. Perosa dal figlio Claudio e Mariarosa 50.000, dalla sorella Alice e Sergio 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

FILATELIA

Meeting internazionale "Eurocom Trieste '93"

Il meeting collezionistico-commerciale «XXII Eurocom Trieste '93» avrà luogo, nei giorni 29 e 30 maggio, alla «Sala Illiria» della Stazione Marittima di Trieste. La 22.a edizione di questi convegni annuali, unici nella Regione Friuli-Venezia Giulia, intende riproporre, dopo la collaudata esperienza delle passate edizioni, un concreto motivo d'incontro - in Trieste - fra imprenditori, collezionisti, appassionati d'Italia, d'Austria, della Slovenia e della Croazia, non senza dimenticare presenze di altri Paesi dell'Est europeo, in modo di poter fare di Trieste - secondo gli indirizzi del C.O. dell'Europa club A. De Gasperi, coordinato da P. Prennushi, presidente, e N. Covacci, vicepresidente - punto di riferimento settoriale, estraneo a forme preconcette, ma bensì operante in piena autonomia organizzativa ed economica, rivolto al migliore possibile «contatto» tra le parti. In chiave di realismo presente e futuro, ben lontano da velleità non corrispondenti al «peso» della piazza di Trieste e alle rese effettive di quanti, partecipando, concorrono al successo dell'Eurocom.

Quella che può apparire una formula semplicistica si traduce al contrario in un che di tangibile, con piena soddisfazione degli organizzatori e di coloro che di anno in anno sono presenti all'incontro. Per la 22.a edizione presenziano oltre 40 operatori filatelico-numismatici italiani e stranieri, il che non è poco, consentendo di trarre buoni auspici per la riuscita del meeting. La volontà dell'Europa club A. De Gasperi di predisporre di anno in anno il Convegno ha dato sino ad oggi buoni frutti, estranei a pretenziosità o peggio ancora a lucri di comodo. Dimostrazione evidente che, nell'operare seriamente, senza fini reconditi, l'esito positivo non può mancare. In concomitanza di questa 22.a edizione saranno predisposte le buste ufficiali a tiratura limitata che verranno obliterate con annullo «filatelico» e speciale timbro commemorativo. Il 5 giugno dall'Italia un pezzo orizzontale da L. 750 per la «Family Fest '93» nel motto «Un mondo unito». Simbologia-tricromia per 3.000.000 di esemplari. Particolare la targhetta emessa il 30 maggio a Gorizia per il X granfondo internazionale di ciclismo Gorizia-Trieste-Pola. Raffigura atleti e i nomi delle tre città. Dalla Repubblica di Cipro il 24 corrente una serie di quattro valori per un facciale di 62 c commemora diversi anniversari: 13.o campionato europeo di atletica femminile, l'80.o della Associazione scoutistica cipriota, sci d'acqua e 18.o della morte dell'Arcivescovo Makarios III. Tiratura 150.000 serie.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 26 MAGGIO — S. FILIPPO NERI

Il sole sorge alle	5.23	La luna sorge alle	10.04
e tramonta alle	20.41	e cala alle	0.32

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	19	25,6	MONFALCONE	15,4	29,3
GORIZIA	20	29	UDINE	16,8	29,8
Bolzano	14	30	Venezia	17	27
Milano	15	30	Torino	15	28
Cuneo	17	24	Genova	15	22
Bologna	16	30	Firenze	13	31
Perugia	16	27	Pescara	12	25
L'Aquila	8	27	Roma	13	27
Campobasso	15	24	Bari	14	26
Napoli	16	26	Potenza	12	25
Reggio C.	17	29	Palermo	16	25
Catania	13	27	Cagliari	14	26

Tempo previsto per oggi: Sul settore Nord-Occidentale e sulla Sardegna nuvolosità stratificata in graduale intensificazione con possibilità, dalla serata, di deboli precipitazioni; su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani sulle zone collinari e montuose. Al primo mattino e dopo il tramonto formazione di foschie sulle zone pianeggianti del Centro-Nord e, localmente, su quelle del Sud.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi.

Venti: deboli o moderati da Sud-Est sulle due isole maggiori; deboli di direzione variabile altrove.

Mari: localmente mossi i bacini circostanti la Sardegna e la Sicilia; quasi calmi o poco mossi i restanti bacini.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna progressiva intensificazione della nuvolosità stratificata con precipitazioni a carattere sparso a iniziare dal settore occidentale e dall'isola. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in aumento, specie nei valori massimi, sulle regioni centrali e meridionali.

Venti. ovunque moderati meridionali, con temporanei rinforzi sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per Mercoledì 26.5 con attendibilità 80%

E.R.S.A. – Centro Meteorologico Regionale
Previsione per MERCOLEDI' 26.05.93 con attendibilita' 80% emessa il 25.05.93

2000 m +13 c
1000 m +20 c
AUSTRIA
SLOVENIA
PN
UD
GO
TS
TMAX 25/29
Tmin 15/18
MERCOLEDI' 26
M Adriatico

ore di sole: 12 o più' — vento med.: 3-6 m/s — pioggia: 0-5 mm
ore di sole: 9 - 12 — vento med.: >6 m/s — pioggia: 5-10mm
ore di sole: 6 - 9 — foschia — pioggia: 10-30mm
ore di sole: 3 - 6 — nebbia — pioggia: >30mm
ore di sole: 3 o meno — sole,nebbia: nebbia alta — temporale

Al pomeriggio vicino alle montagne locali annuvolamenti cumuliformi con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Nord
Ovest
Est
Sud

Tempo previsto

Cielo sereno sulla pianura e lungo la costa, poco nuvoloso sulle colline e sulle montagne. Al pomeriggio vicino alle montagne locali annuvolamenti cumuliformi con possibili isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	variabile	13	29
Atene	variabile	18	30
Bangkok	nuvoloso	24	32
Barbados	nuvoloso	27	32
Barcellona	nuvoloso	14	23
Belgrado	sereno	15	23
Berlino	sereno	7	25
Bermuda	sereno	19	25
Bruxelles	sereno	16	30
Buenos Aires	pioggia	6	19
Caracas	sereno	23	33
Chicago	nuvoloso	15	19
Copenaghen	nuvoloso	12	23
Francoforte	sereno	12	27
Gerusalemme	n.p.	-	-
Helsinki	nuvoloso	6	23
Hong Kong	pioggia	24	25
Honolulu	sereno	22	30
Istanbul	nuvoloso	14	22
Il Cairo	nuvoloso	21	30
Johannesburg	sereno	8	24
Kiev	sereno	11	20
Londra	nuvoloso	13	20
Los Angeles	nuvoloso	17	25
Madrid	pioggia	12	21
Manila	nuvoloso	25	36
La Mecca	variabile	28	42
Montevideo	nuvoloso	7	15
Montreal	nuvoloso	13	14
Mosca	sereno	8	18
New York	nuvoloso	17	27
Nicosia	nuvoloso	15	29
Oslo	sereno	7	25
Parigi	variabile	16	24
Perth	nuvoloso	9	20
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	28
San Francisco	nuvoloso	14	21
San Juan	pioggia	24	31
Santiago	sereno	-1	17
San Paolo	nuvoloso	12	22
Seul	nuvoloso	14	17
Singapore	variabile	26	31
Stoccolma	sereno	5	25
Tokyo	sereno	16	27
Toronto	pioggia	12	21
Vancouver	variabile	12	23
Varsavia	variabile	10	24
Vienna	sereno	12	25

LOTTO

Venezia senza il 2 e il 3

Da segnalare la posizione del 30 assente da otto turni su tutte le ruote

Molti appassionati, seguendo questo gioco, gradirebbero delle segnalazioni di terni secchi, sempre con la speranza di realizzare qualche vincita rilevante. Simili desideri vengono naturalmente esternati da chi ignora che il lotto si basa sul calcolo delle probabilità e che perciò, come gioco aleatorio, pone dei limiti insuperabili persino nei casi dell'estratto semplice e dell'ambo che costituiscono le combinazioni più semplici. Ma al di là di ogni considerazione non bisogna dimenticare che non è possibile prevedere le sorti del terno (come della quaterna) per mezzo del calcolo, per il semplice motivo che da quando il gioco esiste non si è ancora verificata la ritazione completa dei relativi turni teorici. Per le varie combinazioni di gioco questi turni sono: estratto semplice (ambata): 18 estr.; ambo secco: 400 estr.; terzo secco: 11.748 estr.; quaterna secca: 511.038 estr.

I massimi ritardi effettivi riscontrati dal 19871 ad oggi sono: estratto semplice (ambata): rit. 202 estr.; ambo secco a rutoa: rit. 5100 estr. Non si conosce il ritardo del erno perché sono ancora numerossime le combinazioni sio ad oggi non sorteggiate. Riservare una modesta puntata sul terno, quando si gioca una qualsiasi combinazione, è ammissibile, ma inseguire costantemente il terno secco è una cosa assurda e per nulla consigliabile ,anche quando si ricevono consigli di facile ricchezza da parte di gente senza scrupoli.

Segnaliamo intanto l'interessante posizione del numero 30, assente su tutte le ruote da otto turni. Lo scarto negativo registrato da questo zerato negli ultimi anni è notevole e comunque tale da giustificare l'attesa fase di recupero. I comparti di Firenze, Torino e Napoli sono da preferire, mentre su tutte le ruote il gioco di ambo può farsi con le combinazioni seguenti: 30 45 33-30 52 83. Agli appassionati che seguono i primi due numeri di Venezia, ricordiamo che il 2 e il 3 registrano un ritardo relativo di ventotto colpi e un ritardo cronologico minimo di novanta (28: 90=0, 311).

Il 2 è sottofrequente dal 1939 ad oggi, con scarti negativi notevoli e da quando esistono le dieci ruote non ha superato le 109 settimane (ritardo che raggiungerà sabato prossimo). Poiché è attesa, per uno, la terzina correlativa, radicale di somma 3 30 33, si propone l'ambata a breve scadenza nella coppia 2 e 3 (ambo: 3 87 88 33 2). Su Napoli 1 82 4 30 60 e su Genova 2 29 7 70. Il numero coincidente con la data di estrazione è il 29 e queta combinazione tarda su Genova da novanta turni. In numero indice coincide per sabato prossimo con il 22. Il ritardo globale del 2 che sabato prossimo raggiungerà 351 estrazioni nelle dieci ruote fa presagire la riproduzione multipla di questo numeretto nelle prossime settimane.

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
In questo periodo, nonostante che non ci sia l'accordo completo su tutti gli argomenti potrete considerare com'è gratificante la vita di coppia, anche perché avete raggiunto un'invidiabile intesa con chi amate. Il resto verrà...

Toro 21/4 – 19/5
La vostra buona stella e la vostra accentuatissima e vistosa avvenenza vi fanno aver ragione a redini basse di una possibile rivalità. Se poi vi impegnate appena appena un po' potreste anche suscitare la gelosia della persona cara.

Gemelli 20/5 – 20/6
Sole e Mercurio sono ospiti del vostro frizzantissimo segno. Questi due astri, insieme e complici, vi danno suggerimenti molto divertenti per condurre un'esistenza più dinamica e più varia che in passato.

Cancro 21/6 – 21/7
Vagliate con calma una proposta di lavoro, che vi vedrebbe più sicuri, rilassati e tranquilli di quanto siate ora, visto che il lavoro che svolgete attualmente non vi soddisfa da tanti punti di vista, no ultimo quello finanziario.

Leone 22/7 – 23/8
Con la presenza del volitivo Marte nel segno sembra scoccata definitivamente l'ora e il momento di realizzare le cose che vi stanno più a cuore, visto che le stelle vi spronano a far diventare le aspirazioni altrettante realtà.

Vergine 24/8 – 22/9
Con una persona che vi piace molto, i punti di contatto sono davvero numerosi: condividete le stesse opinioni, nelle scelte di fondo andate nella stessa direzione, vi capite e vi stimate come stimate pochi altri... Che sia amore?

Bilancia 23/9 – 22/10
La Luna quest'oggi vi propone moderazione, rilancia cioè il messaggio che da tempo Saturno caldeggia. Forse bisogna starla a sentire e comportarsi con saggia misura in tutti i settori, anche quelli che vorreste più vivaci.

Scorpione 23/10 – 22/11
La percettività e la sensibilità oggi vi faranno captare situazioni appena abozzate e stati d'animo delle persone che vi stanno intorno come se foste dei radar viventi, con una capacità di sintesi e d'analisi molto particolari.

Sagittario 23/11 – 21/12
Dalla vostra vita adesso certe sotterranee tensioni che vi creano stress e nervosismo accentuato, non riuscite ad eliminare perché non ne fate parola con nessuno. Per voi che siete esuberanti questo si traduce in un male. Meglio sfogarsi.

Capricorno 22/12 – 20/1
Nel prendere le distanze da un impegno che vi siete volontariamente presi ma che adesso non vi interessa più di tanto portare avanti non vi faccia dimenticare che disattendere la parola data vi farebbe perdere la faccia.

Aquario 21/1 – 19/2
Un amico un tantino sventato ma animato dalle migliori intenzioni di questo mondo conta sull'aiuto della vostra dialettica per cavarsi dai guai come è già successo parecchie volte... Certo non lo deluderete. Fortuna al gioco.

Pesci 20/2 – 20/3
Con le tenerissime e suadenti parole d'amore che vi vengono dal cuore, con la tenerezza che sapete esprimere così bene oggi vi riconcilierete con la persona che amate, e ogni nube sparirà dal vostro orizzonte affettivo.

MONTAGNA

Sulle cime della Carnia

Escursione domenicale del Cai in un ambiente alpino incontaminato

La Commissione Gite del Cai XXX Ottobre organizza, per domenica, un'escursione da Englaro di Sopra (656 m) alla Casera m.te Cucco (1445 m) con salita al Monte Rivo (1575 m), discesa al Bivacco del Lander (1190 m) e a Piano d'Arta (500 m). C'è una parte dell aCarnia che merita in particolare di essere visitata: un ambiente alpino intatto, lontano dal grande traffico, costituito da frazioni e borgate fra montagne dense di vegetazione, percorse e lambite da torrenti che danno il nome alle rispettive valli (But, Chiarsò, Pontaiba). Qui i paesi non sono dissimili a quelli del Carso, ma le chiesette spiccano sulel alture e dalel utime case si dipartono i sentieri che vanno verso i monti.

Intorno a questa zona gravitano cime importanti, come il Coglians, il Pizzo Timau, la cima Avostanis, ecc., che sbarrano, con una catena rettilinea il confine verso l'Austria e dalle quali scendono mille rivoli che alimentano il But, che divide due gruppi montagnosi di un certo rilievo, costituiti in prevalenza di rocce terrigene, che conferiscono un aspetto particolare alle elevazioni, con cime arrotondate, vasti pascoli che si estendono fino alle vette, e fianchi franosi. Uno di questi monti, il Rivo, fu «protagonista» nel Medioevo di un evento catastrofico: a causa delle copiose alluvioni, esso lasciò cadere un'enorme frana che distrusse la chiesetta di San Nicolò degli Alzeri e creò uno dei più spettacolari ambienti montani, i «Chiampanii de l'ander» (i campanili dell'antro), ora sinteticamente detto Lander: uncirco di torrioni franosi, che i carnici indicarono nelle loro leggende come un luogo dove stavano relegati i dannati e che chiamarono anche «lis Vinadiis». Dalla statale si sale per le stradine di Englaro di Sopra e all'ultima casetta si trova il segnavia che appare lungo quasi tutto il percorso. Il sentiero è come un lungo tappeto di foglie secche (utili i bastoncini), che si snoda in salita in unbosco fitto di faggi, di carpini, di noccioli e di abeti rossi, dove rami e tronchi creano con i loro intrecci composizioni veramente curiose. Un momento di pausa vicino a una casetta posta in mezzo a una zona prativa e poi di nuovo in salita. In due ore e mezza si arriva alla Casera Monte Cucco, situata in un valloncello. Chi vorrà fermarsi, lo potrà fare qui, mentre gli altri, in circa mezz'ora di cammino per traccia esigua, giungeranno alla cima panoramicissima del monte Rivo.

Si tornerà alla Casera e poi, tutti insieme, si scenderà per altro itinerario verso il pullman. Sempre in discesa si raggiungerà un boschetto rado, dove è posto il Bivacco del Lander. Se l'orario lo permetterà si farà un'ulteriore sosta al Bivacco, e poi, in discesa comoda fino a Piano d'Arta, dove una rinomata gelateria offrirà ai gitanti accaldati le sue specialità.

Capogita Fulvia Collarini. Ecco il programma: 7.00 - partenza da via F. Severo, di fronte all aRai; 9.45 - arrivo a Treppo Carnico (Engraro di Sopra), partenza a piedi; 13.30 - arrivo in vetta al Monte Rivo, sosta; - 16.30 partenza dal Bivacco del Lander; 18 - partenza da Arta Terme; 20.30 circa - arrivo a Trieste. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, te. 635500, tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30 escluso il sabato.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Battuta che può suscitare ilarità - **12** Studiano la parte - **13** Molto, parecchio - **14** La decide lo stratega - **15** Poco robusto - **16** Pinne di pesci - **17** Reparto (abbreviazione) - **19** E' applicata davanti al cappello - **21** Ha delle ottime cime - **23** Il cream in gelateria - **24** Uno spuntino fra due pasti - **26** Delude chi chiede - **27** Ammassamenti in centro - **28** Volersi molto bene - **30** Nuovo per due quinti - **31** Conduce vita solitaria - **32** Il Laver ex tennista - **33** La parte immersa dello scafo - **34** Interessi mensili - **36** Il recipiente in cui bolle il mosto - **38** Come l'assegno... staccato - **40** In tutti e quattro - **41** Unione Regionale - **42** Piccolo indumento trasparente da camera.

VERTICALI: 1 Veneti di città - **2** Un moderno Foro di Roma - **3** Se sono lunghe possono snervare - **4** Tutt'altro che crudi - **5** Arrossamento della pelle - **6** Sostituisce il sovrano - **7** La nota che precede il si - **8** Dalla parte di fuori - **9** Le consonanti di Zeus - **10** L'ultimo fu un Romanov - **11** La cura il giardiniere - **18** Assisteva il duellante - **20** Il monte dell'Arca - **22** Il «primo» più diffuso - **25** Nobili, insigni - **27** Si abbrevia con SE - **29** I confini... d'Italia - **30** Libretto per appunti - **31** Terza e quarta di dieci - **32** Metallo rossastro - **34** Reverendo in breve - **35** La Crescenzi della prosa - **37** Si fissa per l'appuntamento - **39** Le hanno mogli e cognate - **41** Il do di tanti anni fa.

Indovinello

All'ospedale dopo l'incidente

A farmi in capo questo taglio è stato
un tal che apposta
m'ha investito netto;
l'ho preso per la giacca,
ha fatto effetto,
ma poi addosso me lo son trovato.

(Ferraù)

Scarto (7/6)

Handicap sportivi

In certe competizioni
son degli abbuoni.

(Il Saltimbanco)

SOLUZIONI DI IERI

Cambio di vocale:
bozza, bizza.

Sciarada alterna:
asini, sasso = assassino

Cruciverba

INIZIATIVA PROMOZIONALE: VOTA IL GUSTO PER L'ESTATE

Long drink: ultimi giorni di gara

Settimana conclusiva per... il taglio della scheda: «Un gusto per l'estate 1993», la rassegna dei nuovi long drinks promossa dalla Stock assieme alla Fipe ed alla Camera di Commercio e con il contributo de «Il Piccolo», deve definire le dieci «nominations». Saranno infatti i lettori a stabiire, con l'invio dei tagliandi pubblicati giornalmente sul quotidiano fino al 30 maggio, i dieci long drinks più apprezzati che daranno vita alla finalissima in programma il 29 giugno allo stand Stock alla Fiera di Trieste. Si allarga il numero delle segnalazioni ma solo nei primi giorni di giugno potrà delinearsi la graduatoria finale: da rapide indagini sul fronte dei drinks presentati, domina l'utilizzo della linea Vodka Keglevich che, con i suoi sedici gusti, permette ai barman le più diverse soluzioni di mix.

Tra i partecipanti alla rassegna, il «Bar Tivoli» di via XXX Ottobre: «La nostra clientela cambia molto a seconda delle ore — dice Alvise Milanese che, assieme al socio Giorgio Raunikar, conduce ormai da otto anni l'esercizio — ma un po' tutti, in tema di bere miscelato, sono orientati sul poco alcolico, a base di frutta, magari tendente al dolce».

«I giovani — commenta Milanese, nella foto assieme al collaboratore Fabrizio Bagattin — preferiscono cose semplici e difficilmente chiedono i cocktails classici che sono più forti; per la rassegna il nostro Fabrizio ha pensato a qualcosa di tranquillo, fresco e direi, dai primi riscontri, che il nostro pubblico ha gradito la novità...». Ricordiamo che le schede con le preferenze potranno venir recpaitate alla sede de «Il Piccolo» in via Guido Reni, 1 entro il 5 giugno: ai dieci lettori che avranno inviato il maggior numero di schede «Il Piccolo» consegnerà un radioregistratore Irradio a doppia cassetta.

CALCIO

TRIESTINA / ULTIMI SPICCIOLI DELLA STAGIONE

L'obiettivo di consolazione: un posto nella coppa dei big

La penultima di campionato ha già fornito l'ultimo importante responso: assieme al disciolto Arezzo e al Carpi, l'anno prossimo non ci sarà più il Siena, matematicamente anch'esso retrocesso a seguito della quinta sconfitta stagionale rimediata sul proprio campo ad opera dello scatenato Leffe. Val la pena di ricordare che su quel campo la Triestina dell'ex Perotti andò a mendicare un punticino nella partita di Natale, ultima dell'andata.

Se prima dell'avvio del campionato qualcuno avesse pronosticato il Leffe al quarto posto, sarebbe stato ritenuto un eccentrico in vena di paradossi: e invece la formazione allenata dallo straordinario Bortolo Mutti, un pot-pourri di giovanissimi virgulti in prestito e di onesti lavoratori che nei ritagli di tempo sbambicchiano al «Carlo Martinelli», sta per arrivare allo storico traguardo di giocare nel prossimo agosto (ipoteticamente) con la Fiorentina mentre sino a due anni or sono se la vedeva nell'Interregionale lombarda con la Brembillese!

«Conticuere omnes intentique ora tenebant», che potrebbe liberamente rendere in «Tacquero tutti e tenenr gli occhi attenti»: non diverso da quello dei punici uditori del padre Enea sembra esser stato l'atteggiamento dei nuovi patroni (con la «t») alabardati. Grazie, o semiprofessionistico Palazzolo, se ha contribuito ad aprir gli occhi ai Quiriti (era Quirino altro nome di Remolo, donde Quiriti per Romani). Se è vero com'è vero che già il moderno Attila, nonché Arrigo, Alabardus e Dimidius sono stati colpiti dall'interdizione dall'acqua e dal fuoco (così nomavasi il bando), il futuro dovrebbe portare liste di proscrizione da far impallidire quelle di sillana memoria.

Del resto, chi più felice, chi più fortunato di voi, o Quiriti? Qualunque proconsole-presidente vogliate designare, non potrà essere più assente del suo predeccesore; nessun diesse potrebbe farci rimpiagere quello attuale, del quale ci piace ricordare il primo (i tres Licatenses) e l'ultimo affare (SuperMario), trascurando le tant'altre amenità intercorse; è impossibile che qualsivoglia condottiero riesca a non dare alcun gioco alla nostra squadra ed a portarla ad uno stato di forma sempre decrescente come fatto dal (già) nostro Attila; fatte poche eccezioni, qualunque partenza nel settore giocatori sarà accolta dai tifosi con ovazioni e tripudi; laddove la permanenza di un paio di soggetti, l'avrete già capito, creerebbe il medesimo entusiasmo di quella di Brenno e i suoi Galli nella vostra amata Urbe!

Rizzioli, giovane speranza della Triestina. (Italfoto)

A chiarire definitivamente le idee, basta leggere la classifica del girone di ritorno, che dopo 15 giornate direbbe: Ravenna 23 punti, Vicenza 21, Leffe 19, Como 18, Massese 17, Vis Pesaro 16, Chievo, Pro Sesto, Carrarese e Palazzolo 15, Empoli e Alessandria 14, Spezie e Triestina 13, Samb e Siena 11, Carpi 7. Trietsina, insomma, quartultima.

Ora rimane la questione Coppa Italia, per portare definitivamente all'archivio l'annata '92-'93. Ricordiamo, prima di tutto a noi stessi, il regolamento. Accedono a quella maggiore, oltre alle due promosse in serie B, la terza e la quarta di ogni girone, nonché la quinta di quello in cui non gioca la vincitrice della coppa di C; vi accede anche la quinta dell'altro girone, se la Coppa di C viene vinta da una squadra promossa in B. Quest'anno sono in finale il Como e il Palermo, che anzi vi è per la terza volta in quattro anni, e nelle due precedeni circostanze è sempre uscito battuto (da Lucchese e Monza). Se vinceranno i siciliani, sarà bastato il quinto posto; se sarà il Como a fregiarsi del cerchietto tricolore, la quinta del girone A resterà esclusa. Como e Palermo giocheranno il 6 e il 13 giugno.

Passiamo alla classifica ed agli impegni dell'ultima giornata Triestina, Leffe e Chievo sono tutte a 34 punti, ma i veronesi «riposeranno» e dunque sono tagliati fuori. Ospitando rispettivamente il salvo Spezia e il retrocesso Siena, Leffe e Triestina non dovrebbero mancare i due punti, il che taglierebbe furoi la velleità di Como (33) e Pro Sesto (32). Per cui Triestina e Leffe dovrebbero trovarsi ancora alla pari sul quarto-quinto gradino a quota 36.

Orbene, se la finale di Coppa sarà del Palermo, tutto bene: sia gli alabardati che i biancocelesti lombardi farebbero la Coppa Italia maggiore. Ma se vincerà il Como, tra le due si dovrà scegliere. Non valgono, ahimé, gli scontri diretti, in cui la Triestina avrebbe 3 dei 4 punti; non vale neppure la differenza reti (che del resto è uguale: +6) e nemmeno il maggior numero di reti fatte (Triestina 32, Leffe 28).

Il metodo di designazione tra due squadre che arrivano alla pari, indifferentemente se per lo scudetto, per la promozione, per la Coppa Uefa, per la salvezza o per la Coppa Italia maggiore, è sempre quello: lo spareggio. C'è un precedente risalente al 1989, quando dovettero spareggiare per il medesimo motivo Brindisi e Casertana (la vittoria arrise ai pugliesi). Ecco come, paradossalmente ed imprevedibilmente, il campionato della Triestina potrebbe non finire nemmeno il 30 maggio.

Giancarlo Muciaccia

Aria di «Mundial»

Julio Mazzei, presidente dell'organizzazione del Mundialito «over 35», ha confermato lo svolgimento del torneo al quale parteciperanno 8 nazioni divise in due gruppi. Nel primo, che si giocherà allo stadio «Rocco», figurano Italia, Brasile, Olanda e Inghilterra; nel secondo, che si giocherà a Klagenfurt, sono incluse Germania, Uruguay, Austria e Argentina. La partita inaugurale avverrà venerdì 2 luglio allo stadio «Rocco» tra il Brasile e l'Olanda, cui seguirà Inghilterra-Italia. Le semifinali sono in programma il 9 luglio e le finali due giorni dopo, tutte a Trieste. Nella foto Pelè, testimonial della Coppa legata al suo nome, in occasione della sua recente visita triestina. (Italfoto)

SUPERCOPPA / A GRADISCA

Domani Ponziana-Pro Gorizia

Gare di Coppa Regione e spareggi di 3.a categoria

Il comitato regionale della Lega nazionale dilettanti ha emanato il calendario dei prossimi impegni in Friuli-Venezia Giulia.

Per le gare di Coppa Regione, sono stati fissati questi abbinamenti: domenica 30 maggio, ore 16.30: Edile Adriatica — Futura, Pro Cervignano-San Gottardo, Travesio-Visinale; mercoledì 2 giugno, ore 20: Tagliamento-Aurora Buonacquisto.

E' stato altresì fissato il calendario delle gare relative agli spareggi di Terza categoria per l'ammissione di quattro squadre alla categoria superiore.

Domenica 30 maggio, ore 17: Maniagolibero-Medeuzza, Torre Tap.-Romana, rip. Ciseriis.

Domenica 6 giugno, ore 17: Romana-Ciseriis, Medeuzza-Torre Tap., rip, Maniagolibero.

Domenica 20 giugno, ore 17: Medeuzza-Romana; Maniagolibero-Ciseriis, rip. Torre Tap.

Domenica 27 giugno, ore 17: Ciseriis-Torre Tap.; Romana-Maniagolibero, rip. Medeuzza.

Sono in programma i seguenti incontri per la fase di qualificazione alla finale di Supercoppa Friuli-Venezia Giulia: 27 maggio 1993, ore 20 a Gradisca d'Isonzo, Ponziana-Pro Gorizia; a S. Vito al Tagliamento, 7 Spighe-Pro Cervignano. 29 maggio 1993, ore 19, a S. Vito al Tagliamento, Sanvitese-7 Spighe.

DECIMA EDIZIONE DEL TORNEO PATROCINATO DA «IL PICCOLO»

Ritorna la Coppa San Giovanni

Lunedì prossimo i sorteggi, il 3 luglio la finalissima - In campo anche stranieri

Il conto alla rovescia è iniziato. Mancano poco meno di due settimane all'inizio della decima edizione della «Coppa San Giovanni» patrocinata come sempre dal nostro giornale. A partire dal 14 giugno, infatti, il rettangolo di gioco della società rossonera ospiterà i migliori talenti del calcio regionale non professionistico che, avuto giusto il tempo per riprendere fiato dopo la conclusione dei rispettivi campionati, si daranno ancora una volta battaglia nella più prestigiosa kermesse calcistica del Friuli-Venezia Giulia.

Sedici le squadre al via, suddivise in quattro gironi eliminatori. Il sorteggio è fissato per lunedì prossimo, alle 20.30, all'Antica Trattoria Suban, dove si riuniranno i rappresentanti dell'apparato organizzativo e di tutti i sodalizi iscritti. La finalissima è stata invece fissata per il 3 luglio. Essendo il programma particolarmente intenso, il campo di viale Sanzio sarà affollato fino all'inverosimile, in base alle esperienze degli ultimi anni, anche nel corso dei gironi eliminatori.

Il regolamento comunicato dal presidente sangiovannino Spartaco Ventura e dai suoi collaboratori è lo stesso che tante soddisfazioni ha portato in casa rossonera nelle ultime edizioni della manifestazione. «Unica novità, per essere precisi al massimo e per evitare contestazioni o inutili polemiche — ha sottolineato Ventura — è l'introduzione di una coppia di guardalinee a fianco del direttore di gara per coadiuvarlo e sgravarlo nei suoi compiti come nelle gare di campionato in campo a undici».

Secondo tradizione, infatti, la «Coppa San Giovanni» è riservata a formazioni di sette giocatori con l'opportunità di effettuare quattro sostituzioni nel corso della gara, la cui durata nelle fasi eliminatorie sarà di 25 minuti per frazione di gioco. A partire dal 14 giugno, il campo in terra battuta di viale Sanzio (dove troveranno posto oltre un migliaio di spettatori grazie all'allestimento delle solite tribunette a ridosso del rettangolo di gioco ridotto) sarà animato ogni sera da due confronti che avranno inizio alle 19.45 e alle 21.15. Dopo la prima fase resteranno in lizza le rime due classificate dei quattro gironi da quattro squadre, che successivamente daranno vita a quarti di finale, semifinali e finalissima.

Elimintato il concetto di pareggio, nella fase preliminare il successo al triplice fischio sarà premiato con 3 punti mentre, in caso di equilibrio presistente si procederà alal lotteria degli undici metri con 2 punti attribuiti alla squadra vincitrice e uno a quella sconfitta.

Addirittura straordinario il numero di richieste per far parte a questa edizione della kermesse calcistica patrocinata da «Il Piccolo». «I contatti sono andati oltre ogni aspettativa più rosea. Siamo stati costretti — si è rammaricato Spartaco Ventura — a dare la precedenza alle formazioni che già avevano partecipato alle altre edizioni. Quasi una decina di domande sono state respinte nostro malgrado. Ora, chiuse le iscrizioni e in attesa del sorteggio, non rimane che attendere il 10 giugno, termine ultimo per la consegna delle liste con i nomi dei giocatori per ogni squadra».

Grande mistero, in questo senso, avvolge quasi tutte le partecipanti. Solo all'ultimo istante si potrà conoscere l'esito di un movimento giocatori durato quasi dodici mesi per costruire i complessi più competitivi possibile.

Curiosità, infine, anche intorno ai nomi dei giocatori stranieri utilizzati, sloveni per la maggior parte, giacché si è scelto di aprire le frontiere dando un'impronta internazionale al torneo.

Queste le sedici squadre iscritte: Motorshop (responsabile Lippi) vincitrice dell'ultima edizione, Sector Stigliani (Stigliani) trionfatrice tre anni fa, Casa Immedia (Caputo), Barich Ascensori (Zancotti), Hrwits Shop (Bisiacchi), Comando Militare di Trieste (Coricciatti), Panetteria Giacomini (Zemanek). Immobiliare Mediagest (Pozzetto), Sarc Impianti (Messina), Pizzeria 2000 (Collino), Cooperativa Gamma (Grando), Sanitari Braico (Braico), Italspurghi Ecologia (Stefani), Gomme Valzano (Valzano), Oreficeria Giallo Oro (Maracich), Termoidraulica San Giacomo (Norbedo).

Daniele Benvenuti

ALLIEVI

Triestina scatenata

Sconfiggendo al «Grezar» la compagine del Giorgione con il più classico dei risultati, la Triestina allievi ha posto una seria ipoteca sul passaggio alle semifinali del campionato nazionale semiprofessionisti. La squadra agli ordini di Vittorio Muiesan, reduce dal pareggio con il Fiorenzuola nel match d'esordio, non ha avuto problemi di sorta nel controllare i veneti. Si è trattato di una partita caratterizzata da un buon agonismo e da un discreto livello tecnico su entrambi i fronti. Gli alabardati hanno espresso un egregio assetto corale, impreziosito dagli acuti di Gomisel. L'ala triestina ha confermato il suo stato di forma già dimostrato in avvio di stagione, aprendo tra l'altro le marcature che hanno deciso l'incontro; il sigillo è stato posto successivamente da Ferrarese.

La Triestina è ora chiamata a un altro confronto casalingo, domenica prossima, quando lo stadio «Grezar» ospiterà alle 10.30 la sfida con il Novara, decisiva ai fini della graduatoria del girone A.

f. c.

Triestina 3
Giorgione 0

MARCATORI: Gomisel, Ferrarese.

TRIESTINA: Barbato, Stefani, Della Zotta, Trampuz (Panizzoli), Marin, Iurincich, (Postogna) Apollonio, (Giassi) Castellano, Mezzari, (Fontanot) Ferrarese, Gomisel (Scrigner).

Sabato la festa biancoverde

Si terrà sabato, nella sede del Pattinaggio Gioni, in via Felluga 56, la festa del San Luigi Vivai Busà a coronamento della trionfale stagione che ha portato la squadra di Palcini (nella Italfoto) in Eccellenza. Interverranno tutti gli atleti, dai più piccoli ai più grandi, con le loro famiglie, unitamente a personaggi di spicco nel mondo sportivo sempre vicini alla squadra, in primo luogo Memo Trevisan e Bruno Rocco.

ALLIEVI IN CAMPO

'Memorial Cociani' a San Luigi

Ha preso il via la terza edizione del torneo internazionale per la categoria allievi «Memorial Cociani», organizzato dal S. Luigi Vivai Busà.

Pieris 2
Solinar Pirano 3

MARCATORI: Kuk (2), Sorso, Bevilacqua, Marega.
PIERIS: Romanut, Bovo, Furlan, Guida, Bevilacqua, Mandich, Gobbo, Micolich, Piovesan, Sirca, Marega, Screm, Zorzenon.
PIRANO: Jansovec, Vuk, Fiser, Kuk, Podcorelec, Mihalic, Makisimovic, De Lak, Sorso, Ipavec, Distic.

Portuale 1
San Sergio 2

MARCATORI: Godas L., Pettirosso, Ribaric.
PORTUALE: Lakoseljac, Cerquenich, Palmarin, Zoch, Tegacci, Bertoldi, Degrassi, Delise, Pettirosso, Cucovizza, Tamburini, Benedetti, Boriello, Castellana, Gallinucci, Fattor.
SAN SERGIO: Scirè, Cimador, Rosso, Dagri, Godas F., Bartoli, Martinuzzi, Godas L., Riosa, Ribarich, Pellaschier, Izizzo, Bazzara, Paolino, Paoletich, Gasperin.

San Luigi 3
Pieris 1

MARCATORI: Crevatin, Da Pozzo, Laghizza, Gobbo.
SAN LUIGI: Ferluga, Paoli, Erbi, Laghizza, Zudini, Da Pozzo, Cericola, Krevatin, Bozar, Kravos, Botteri.
PIERIS: Romanut, Bovo, Nicolich, Mandic, Guida, Padovan, Gobbo, Furlan, Marega, Sirca, Bevilacqua, Screm, Piovesan, Cavanna, Falzari, Miotto.

Portuale 1
Capodistria 2

MARCATORI: Jucan, Relic, Pettirosso.
PORTUALE: Lakoseliák, Cucovizza, Valmarin, Zoch, Tegacci, Bertoldi, Degrassi, Pettirosso, Destasio, Delise, Tamburini, Benedetti, Boriello, Cerquenic, Fattor, Fonda.
CAPODISTRIA: Kraniec, Domio, Gampar, Radokovic, Cakic, Sinabegovic, Starcevic, Vaigel, Jucan, Ierdinsek, Relic, Reinic, Smistran, Bregeli, Golob, Kausevic, Mikolic.

BIDUSSI ANALIZZA IL CAMPIONATO

Primorje, la volontà

Salvezza sofferta ma oltremodo meritata per i giallorossi

I due volti del Primorje. Se il torneo di Promozione si fosse concluso al termine del girone di andata, la formazione giallorossa, appena salita dalla Prima Categoria, vi avrebbe fatto ritorno alla velocità della luce. Ben altra squadra si è vista ha conquistato addirittura 28 punti invece dopo il giro di boa, nella seconda parte della stagione raggiungendo proprio negli ultimissimi turni, una salvezza sofferta, ma oltremodo meritata.

«E' stato necessario trovare l'assetto giusto prima di vedere i risultati programmati. Alla fine - ha tirato un sopsiro di sollievo il tecnico Bidussi - tutto si è concluso come previsto. Neopromossi, dovevamo cambiare mentalità e adattarci alla Promozione. Facile a parole ma molto meno sul campo: In due soli campionati eravamo saliti dalla Seconda categoria a questo torneo dalle infinite difficoltà. Eravamo abituati a scendere sempre in campo per vincere, sbilanciati in attacco segnando tante reti e puntano al vertice della graduatoria».

Conclusa dodici mesi or sono la cavalcata vincente in testa alla Prima Categoria, la rosa a disposizione di Bidussi era rimasta pressoché invariata con Podrecca e Auber a sostituire Sulini e Pipan che abbandonavano il calcio giocato. Rimanevano solo due giocatori esperti, capitan Savarin e Milani, perciò «c'erano numerose incognite da svelare. Avevamo inziato bene la stagione, rimontando in due occasioni uno zero a due. I successi pieni, però, tardavano ad arrivare, mentre emergevano grosse difficoltà in fase di realizzazione. Ogni errore - rabbrividisce ancora - veniva pagato a caro prezzo anche se mai nessun avversario era riuscito a surclassarci giocando sempre alla pari con noi. Ma sul finire del girone è sopraggiunta la crisi, con un solo punto conquistato in cinque gare. Potevamo mollare e invece, spesso ultimi o penultimi, abbiamo continuato a credere nella salvezza».

La svolta è arrivata grazie al successo interno sul Trivignano, allora primo della classe. «Da allora in poi abbiamo proseguito alla grande per finire con personalità e convinzione, grazie a una serie di nove risultati utili consecutivi. Segno eloquente, questo, che il lavoro paga. La forza del Primorje è stata la ferma volontà di rimanere in Promozione, la tranquillità e la presenza di una società che non ha mai interferito nelle scelte tecniche, facendo sentire il suo appoggio senza pressioni o assili di sorta su di me o sui giocatori.

«Il nostro merito - ha proseguito Nevio Bidussi - è stato quello di non mollare. Abbiamo iniziato a sudare in agosto e, secondo le nostre previsiuoni, alla fine i ragazzi avevano fiato da vendere».

Bidussi, l'allenatore del Primorje. (Italfoto)

E, mentre in casa giallorossa arrivava il sereno, in quella del Costalunga giungeva il trauma per la retrocessine. «Buoni giocatori e una squadra costruita per essere protagonista. Non so cosa sia succesos, bisognerebbe essere dentro per poter valutare. Ma anche il Varmo, secondo l'anno scorso, poi è finito male. E' il calcio, con tutte le sue stranezze e i suoi colpi di scena. Spesso, il Costalunga era davanti a noi in classifica, anche dopo lo scontro diretto che ci ha dato i due punti».

Ora, il futuro del Primorje è tutto da decidere. «La rosa è un pò ristretta, ma l'età media è sufficientemente bassa per garantire una certa continuità.

I miei rapporti con la società - ha assicurato infine Bidussi - sono ottimi ma ci sono ancora molti particolari da definire. Perciò non possiamo ancora dire nulla ma, se le idee collimeranno e i programmi saranno i medesimi, credo proprio che il rapporto di collaborazione continuerà».

d. b.

COPPA CAMPIONI / STASERA LA FINALE CON L'OLYMPIQUE DUE ANNI DOPO IL FATTACCIO

Milan sotto i riflettori

COPPA CAMPIONI / I ROSSONERI

Capello e la vecchia guardia

Il tecnico rispolverà Donadoni e conferma Massaro

MONACO — L'uomo «venuto dalla Fininvest» è a un passo, ormai praticamente compiuto, dal suo secondo scudetto in due campionati. Il passo più difficile per realizzare un eccezionale tris di successi (senza contare la Supercoppa di Lega), lo dovrà compiere stasera con la sua squadra a Monaco, contro l'Olympique Marsiglia. Se ce la farà, se il Milan conquisterà la Coppa dei Campioni, Fabio Capello entrerà trionfalmente nell'Olimpo dei grandi allenatori, anche se ormai nessuno pretende più conferme dal successore di Sacchi sulla panchina rossonera.

Capello (nella foto) arriva a questa finale con un Milan non all'altezza dello squadrone travolgente di alcuni mesi fa. Ma i problemi di testa e di gioco accusati dalla squadra negli ultimi tempi sono stati spazzati d'un colpo dal sofferto pareggio di Cagliari e dal discusso pari dell'Inter col Foggia: lo scudetto non è più una preoccupazione, squadra e tecnico appaiono mentalmente rigenerati da questa certezza. Pensieri, suggestioni e speranze sono per la Coppa, la possibile 'terza' Coppa Campioni dell' era berlusconiana.

Un solo concreto problema affligge ancora il tecnico: quello degli infortuni. Capello non vuole in campo giocatori al 50 e nemmeno all'80 per cento: così, con spietata decisione chirurgica, toglie dagli 11 Gullit e anche Papin.

Fuori dalla formazione base un giocatore simbolo come l'olandese, protagonista di tanti trionfi. Fuori anche Papin, l'ex marsigliese che avrebbe dato tutto per misurarsi contro i compagni di un anno fa. Ma se per Gullit c'è la quasi certezza della panchina, il destino del francese pare sia la tribuna. «Speravo di arrivare a questo punto avendo la possibilità di scegliere - ha detto il tecnico dopo l'allenamento della mattinata a Milanello - invece, a questo punto, la formazione è quasi obbligata».

E' una formazione che ritrova in difesa tutta la vecchia guardia, ritrova Donadoni sulla fascia destra e ripropone Massaro come seconda punta ideale per il recuperato (ma quanto?) Van Basten. Quindi, ecco il Milan più affidabile per il prudente Capello: Rossi in porta, Tassotti e Maldini difensori esterni, Costacurta e Baresi centrali, Albertini e Rijkaard in regia con l'apporto dei laterali Donadoni e Lentini, Van Basten in cerca del gol con la complicità di Massaro. Per la panchina Capello ha fatto sinora solo tre scelte: Cudicini, Nava ed Eranio. Per gli altri due posti sono in lizza quattro giocatori: Gullit, Evani, Simone e Papin, con i primi due in sicuro vantaggio. Capello deciderà dopo l'allenamento di stamattina.

«In finale sono arrivate le due squadre più forti: con il girone all' italiana è sempre così» afferma Capello. Bene il Milan, assicura il tecnico: «La squadra è nella giusta condizione psicologica per affrontare un avversario difficile come il Marsiglia». Capello dice di aver visto Van Basten «in netto miglioramento», mentre Gullit «non stava bene fino a lunedì» e Papin «si è rimesso, ma è praticamente fermo da un mese».

Vittoria sull' Olympique significa non solo conquista della Coppa ma anche «vendettà per la dolorosa eliminazione di due anni fa. Ma Capello non vuol parlare di un passato e di errori che non gli appartengono. Parla del Marsiglia, »squadra molto determinata sul piano agonistico, molto corta e che pressa in continuazione«, e con un goleador pericoloso come Boksic, la cui cura sarà affidata a Baresi e Costacurta. Ne verrà fuori, secondo Capello, una partita molto tattica, tutta giocata a centrocampo. »Noi corti, loro corti: sarà importante giocare veloci e precisi, attenti a non farsi portar via la palla«. La scelta di un uomo dai piedi buoni come Donadoni va vista in questa chiave: Capello confessa che da tempo lo aveva designato per la finale, e per questo lo ha risparmiato a Cagliari.

Anche se la retroguardia rossonera è stata alquanto ballerina negli ultimi tempi, Capello sostiene che è molto importante per lui aver ritrovato la difesa tipo, che gli dà molte garanzie contro la velocità e la fantasia di gioco del Marsiglia. Il tecnico conta molto anche sull'apporto del reparto avanzato per un pressing efficace contro i francesi.

Per Fabio Capello questa è la seconda finale di Coppa Campioni: la prima l'ha vissuta da giocatore, nella Juventus che perse per 1-0 contro l'Ajax. «Ma è tutta un'altra cosa - ha commentato con un sorriso - allora gli olandesi ce li avevo contro, adesso sono con me».

MONACO — Dal buio di una serata francese, triste in tutti i sensi, ai riflettori dell'Olympiastadion di Monaco di Baviera e agli sguardi del mondo calcistico intero. Il Milan riannoda così il discorso con la Coppa dei Campioni contro un avversario che, per varie ragioni, è ormai diventato «storico» per i rossoneri, l'Olympique Marsiglia. Per cercare il terzo titolo europeo dell'era berlusconiana, il Milan non poteva pretendere, emotivamente parlando, rivale più autentico: Marsiglia evoca appunto il momento più oscuro di questi ultimi cinque anni, nell'ambiente rossonero — dalla squadra alla società, ai tifosi — c'è una grande voglia di rivalsa, che servirebbe non solo a cancellare un brutto ricordo ma anche a ricollocare il Milan ai vertici continentali e mondiali e a incastonare la terza perla di una stagione internazionale che, dopo i successi di Parma (Coppa delle Coppe) e Juventus (Coppa Uefa) può diventare fantastica per il calcio italiano di club.

Il «non c'è due senza tre» è un antico proverbio che ricorre spesso in questa vigilia dell'atto conclusivo della Coppa dei Campioni 1992-93. Non l'ha snobbato neppure Silvio Berlusconi, augurandosi che abbia un fondamento di verità: nei due precedenti tentativi (1989, a Barcellona contro la Steaua, e 1990, a Vienna contro il Benfica), infatti, il «suo» Milan ha fatto centro, così come nei due precedenti tentativi di quest'anno il calcio italiano non ha fallito.

Eppure una sottile inquietudine pervade questa vigilia. La finale con l'Olympique Marsiglia arriva in un momento non certo brillante per il Milan: l'ascesa al trono europeo, che ad un certo punto della stagione sembrava quasi una formalità per una squadra alla quale andavano stretti tutti i superlativi, rischia di trasformarsi in una conquista sofferta, assumere i contorni della vera e propria impresa.

Il Milan «stellare» dell'inverno è diventato semplicemente «normale» in primavera: il cammino in campionato (una sola vittoria nelle ultime dieci giornate) ha scandito questa metamorfosi, rimettendo in discussione — almeno fino a domenica scorsa — la conquista dello scudetto.

Adesso il titolo, anche se in modo più sofferto del previsto, è praticamente in una cassaforte che domenica prossima sarà chiusa a doppia mandata e la partita odierna diventa la chiave per capire se la flessione degli ultimi due mesi è stata «scientifica» oppure se ha assunto i veri e propri contorni del declino.

Il Milan stasera non potrà barare sulla sua attuale condizione fisica, psicologica, tecnico-tattica: in una partita senza appello, contro un avversario atleticamente tosto, tatticamente accorto, tecnicamente preparato, i rossoneri dovranno riscoprire le certezze sulle quali — sia con Sacchi sia con il suo successore Capello — hanno fondato i loro successi in questi anni.

Forse proprio per questo, il tecnico milanista nel varare lo schieramento ha privilegiato esperienza e brillantezza atletica, meglio ancora tutte e due insieme. Così la squadra che ha in organico sei stranieri, si presenterà in campo, almeno all'inizio, con due soli, Van Basten e Rijkaard. Capello non si è lasciato intenerire dalla «voglia matta» di Gullit (che comunque è il più accreditato a occupare il posto libero in panchina) o dell'ex di turno Papin, che si sono visti scivolare via la maglia proprio negli ultimi giorni, per non parlare di Savicevic e Boban, già fuori corsa da tempo.

E così, in una gara dove conteranno anche i «piedi buoni», hanno trovato posto l'antico cesellatore Donadoni e l'uomo della provvidenza, Massaro. I pronostici danno il Milan ancora favorito ma mai come questa volta il «fifty- fifty» è doveroso. La forza dell'Olympique non si scopre oggi: nel tempo Bernard Tapie (spesso affiancato a Berlusconi quando si tratta di indicare gli «uomini d'oro» del calcio europeo) è riuscito ad allestire una squadra che ha saputo consolidarsi al vertice francese — anche Marsiglia è ad un passo dal titolo nazionale, il quinto consecutivo — e si è avvicinata a quello europeo. Adesso la «reine» di Francia chiede strada per diventare anche regina d'Europa e dimenticare la beffa ai rigori contro la Stella Rossa, a Bari due anni fa. Una strada che il Milan non è disposto a concedere.

Il Milan ha atterrato a Monaco alle 16.45. Nella capitale bavarese il cielo è sereno e la temperatura molto calda. Molto scarsa, la presenza di tifosi nella sala dell'aeroporto, ma il tifo non è mancato davanti all'hotel Raphael, dove la squadra ha preso alloggio dopo un'immediata, breve visita al campo dell'Olympiastadion. Il volo si è svolto regolarmente, con un ritardo di circa 15 minuti sul programma a causa dell'allarme-bomba all'aeroporto della Malpensa.

Le difficoltà incontrate da Fabio Capello nell'allestire la formazione per la finale di stasera rendono più ottimista l'Olympique Marsiglia. «La mia squadra è meno geniale di quella che nel 1991 è stata sconfitta a Bari dagli jugoslavi della Stella Rossa — spiega il presidente Bernard Tapie — ma tra i giocatori c'è un tale spirito cameratesco che può pretendere di competere con gli italiani». «I nostri avversari hanno avuto notevoli problemi a varare una formazione — dice l'allenatore dell'Olympique, il belga Raymond Goethals — ma non è cosa che ci riguardi, così come il caso di Papin al quale guardiamo sempre con grande rispetto. A 24 ore da una sfida di questo genere preferisco pensare alla nostra organizzazione tattica». «L'OM — ha aggiunto Goethals che non ha voluto annunciare la formazione — svolgerà il suo gioco abituale pur con qualche variante». La scelta di Massaro al fianco di Van Basten farebbe orientare il tecnico verso una difesa con la coppia centrale Desailly-Angloma e Boli libero, Eydelie e Di Meco andrebbero rispettivamente sulle fasce di destra e sinistra. Angloma, che nei progetti dei giorni scorsi si sarebbe dovuto occupare di Lentini, verrebbe spostato su Van Basten.

Così in campo

(Raiuno e Tmc, ore 20.15)

MILAN		OLYMPIQUE
ROSSI	1	BARTEZ
TASSOTTI	2	ANGLOMA
MALDINI	3	DI MECO
ALBERTINI	4	BOLI
COSTACURTA	5	DESAILLY
BARESI	6	SAUZEE
LENTINI	7	EYDELIE
RIJKAARD	8	BOKSIC
VAN BASTEN	9	VOELLER
DONADONI	10	PELE'
MASSARO	11	DESCHAMPS
CUDICINI	12	CASONI
NAVA	13	THOMAS
ERANIO	14	DURAND
EVANI	15	FERRERI
GULLIT	16	OLMETA
All.: Capello		All.: Goethals

Arbitro: Kurt Roethlisberger (Svi)

CURIOSITA' DA MARSIGLIA

Il «Diavolo» è alla caccia della quinta Coppa

MONACO — Se il Milan batte il Marsiglia conquista la sua quinta Coppa Campioni e si porta al secondo posto in classifica nell'Albo d'Oro, alle spalle del Real Madrid (6 trofei). Sarebbe l'ottava Coppa Campioni per una squadra italiana (due per l'Inter, una per la Juve): l'Italia raggiungerebbe così l'Inghilterra nel primato dei trofei continentali. Le squadre francesi, alla loro quinta finale di Coppa Campioni, finora sono a bocca asciutta.

Altro record assoluto alla portata del Milan: i rossoneri, già detentori del primato di vittorie consecutive in una coppa europea (10 successi, tutti in questa stagione), possono migliorarlo superando oggi il Marsiglia.

In controtendenza rispetto alle quote dei bookmakers, il Mago di Sanremo lancia una cupa previsione per i rossoneri. «2-1 per il Marsiglia», proclama Francesco De Barba, il sedicente mago, annunciando come di consueto con una lettera i suoi presagi calcistici. «Vedo il malocchio sul Milan», sostiene il mago, ma fa sapere che è pronto a toglierlo: «Con la collaborazione di 13 macumberi brasiliani». Piccola formalità: vuole da Berlusconi 300 milioni di «parcella».

Milan invece batte Marsiglia quanto a premi per la vittoria. La promessa è di mezzo miliardo a testa ai rossoneri, circa 300 milioni di lire ai giocatori della squadra di Bernard Tapie. Come sempre, il Milan si è fatto precedere a Monaco da cuochi e vettovaglie (pasta, riso, olio, pomodori, acqua minerale).

Sono 26 i giocatori del Milan a Monaco, quasi tutti accompagnati da mogli e fidanzate. Dei 25 della rosa manca il portiere Antonioli, infortunato, che è rimasto a casa. Sono stati aggregati altri due portieri: Colombo (terzo portiere) e Bistazzoni.

A Monaco vanno circa 22 mila tifosi italiani, in aereo (venti voli), pullman (un centinaio), treni speciali (tre), auto private (circa 3 mila). Per i tifosi rossoneri di Milano che vogliono godersi l'atmosfera da stadio, sono stati allestiti due maxischermi al Forum di Assago e al Palatrussardi.

Kurt Rothlisberger, che dirigerà la finale di Coppa Campioni, è considerato il migliore arbitro svizzero e uno dei tre più bravi d'Europa. Alto m 1,90, è professore di lingue al liceo di Aarau, parla francese, inglese e tedesco, è sposato e padre di due figli, e da pochi giorni ha compiuto 42 anni essendo nato il 21 maggio 1951.

Internazionale dal 1986, ha arbitrato partite nel mondiale Italia 90 e nell'europeo 92 in Svezia. Ha già diretto il Milan in Coppa Campioni il 21 marzo 1990 a San Siro nella partita di ritorno dei quarti di finale coi belgi del K.V. Mechelen (2-0 per i rossoneri dopo i tempi supplementari).

La finale di Coppa dei Campioni si disputa sul campo di uno degli stadi più belli del mondo, l'Olympiastadion di Monaco, costruito in occasione delle Olimpiadi del 1972. Di concezione moderna (stupenda la copertura in materiale translucido), l'impianto è il gioiello di un complesso sportivo di 385 ettari.

76° Giro d'Italia

TERZA TAPPA / VINCE UN GREGARIO DI LUSSO

L'ucraino Ugrumov beffa tutti

Va a vuoto il tentativo finale di Chioccioli - Distacchi non influenti sui vertici della corsa

TERZA TAPPA

Nessun cambiamento in classifica generale

SCANNO — Ordine d'arrivo della terza tappa del Giro d'Italia, Rieti-Scanno di km 153: 1) Piotr Ugrumov (Let/Mecair Ballan) in 4h05'47" alla media oraria di km 37,350 (abbuono 12"); 2) Enrico Zaina (Ita) a 2" (abbuono 8"); 3) Luc Leblanc (Fra) a 5" (abbuono 4"); 4) Stephen Roche (Irl) a 7"; 5) Carlos Hernandez (Spa) s.t.; 6) Roberto Conti (Ita) a 10"; 7) Franco Chioccioli (Ita) a 14"; 8) Gianni Bugno (Ita) a 19"; 9) Massimiliano Lelli (Ita) s.t.; 10) Maurizio Fondriest (Ita) s.t.; 11) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.; 12) Moreno Argentin (Ita) s.t.; 13) Mariano Piccoli (Ita) s.t.; 14) Miguel Indurain (Spa) s.T.; 15) Giorgio Furlan (Ita) s.t.; 16) Marco Saligari (Ita) s.t.; 17) Francesco Casagrande (Ita) s.t.; 18) Alexander Chefer (Kaz) s.t.; 19) Jos Van Aert (Ola) s.t.; 20) Marco Pantani (Ita) s.t.

Classifica generale del Giro d'Italia dopo la terza tappa (km 471 totali): 1) Moreno Argentin (ItáMecair Ballan) in 12h12'24" alla media oraria generale di km 38,575; 2) Piotr Ugrumov (Let) a 26"; 3) Maurizio Fondriest (Ita) a 36"; 4) Miguel Indurain (Spa) a 38"; 5) Marco Saligari (Ita) a 41"; 6) Luc Leblanc (Fra) a 42"; 7) Gianni Bugno (Ita) a 44"; 8) Enrico Zaina (Ita) s.t.; 9) Claudio Chiappucci (Ita) a 47"; 10) Luca Gelfi (Ita) a 50"; 11) Massimiliano Lelli (Ita) a 54"; 12) Francesco Casagrande (Ita) s.t.; 13) Stephen Roche (Irl) a 55"; 14) Stefano Della Santa (Ita) a 1'01"; 15) Armand de las Cuevas (Fra) a 1'02"; 16) Dimitri Konychev (Rus) s.t.; 17) Zenon Jaskula (Pol) a 1'05"; 18) Franco Chioccioli (Ita) s.t.; 19) Paolo Botarelli (Ita) a 1'07"; 20) Roberto Conti (Ita) a 1'08".

CURIOSITA'

Uomini della sicurezza grossi come armadi

SCANNO - Sono grandi come armadi guardaroba, vestono maglie gialle e non si offendono più di tanto quando li chiamano gorilla. Sono i nuovi personaggi del Giro: gli uomini del servizio di sicurezza. L'esempio viene, come al solito, dal Tour de France. Lì sono reclutati tra gli ex combattenti, qui ci si è affidati a due organizzazioni milanesi: una per le esigenze della Publitalia, l'altra per quelle della Rcs Organizzazioni Sportive. Gli uni devono difendere gli sponsor, le miss e quant'altro legato al mondo Fininvest, gli altri devono badare agli ingressi dei palchi.

Inevitabile la competitività tra i due gruppi, il cui unico denominatore comune è la prestanza. Vengono tutti dalle palestre, dal football americano, dal mondo notturno delle discoteche e delle sfilate. Il più popolare e vistoso è il milanese Vanny Messori, subito ribattezzato Kocis per via delle tempie rasate e della coda di cavallo su 105 chili di pettorali, bicipiti e quant'altro.

«Abbiamo accompagnato Madonna, Cindy Crawford, Claudia Schiffer, protetto le sfilate di Armani e di Dolce&Gabbana» dice. E racconta di un mestiere «fatto di cervello e di stile», non solo di muscoli («fatti in palestra, senza anabolizzanti»). E del distinguo tra i buttafuori ed i dissuasori, fatto di «professionalità».

Ma, chissà perché, un Gianni Bugno, fuori dal Giro, riesce ancora a mangiare panini nei bar sorridendo alla gente.

SCANNO — Paganini non ripeteva per il semplice fatto che ogni volta improvvisava. Nessuno l'ha spiegato a Franco Chioccioli che tenta di tornare indietro nel tempo (al Giro del '91 e a quell'arrivo che gli consegnò la maglia rosa da portare fino a Milano) ma si fa beffare dalla controfigura di Moreno Argentin.

Sulla rampa di Scanno è Piotr Ugrumov a staccare compagni di fuga e gruppo. Questo era arrivo disegnato su misura per Moreno, ma lui che è un saggio sa che non è facile tenere la maglia rosa e vincere la tappa. Così Argentin manda il compagno di squadra, lettone e di soli 35 giorni più giovane (17 dicembre 1960 l' ex iridato, 21 gennaio 1961 l' ex sovietico) a vincere sul primo arrivo in salita del Giro. Si rimpingua così il malloppo della Mecair: tre giorni in rosa e due vittorie su quattro arrivi.

A rimetterci è Franco Chioccioli, che rosicchia appena 5 sugli altri ras. Poca roba, significativa soltanto per questa prima metà del Giro, giocata sulle tattiche più che sulle forze. Da Senigallia in poi sarà tutt'altra corsa. «Ora si contano i secondi, tra qualche giorno ragioneremo di minuti» prevede Bugno. Ma per ora fanno audience gli scatti da show televisivo; è guerra di nervi, con la Carrera di Chiappucci e Roche in prima linea contro Miguel Indurain e Gianni Bugno.

Nei 153 chilometri da Rieti a Scanno si sonnecchia fino all'Intergiro di Sulmona (28 chilometri all' arrivo). Poi il gruppo intravede le telecamere e comincia a correre davvero. Ed è la Carrera a dare il via. Chiesa e Roscioli vanno in fuga, inseguiti dal campione di Francia Luc Leblanc, dal colombiano Herman Buenahora e dal lettone Ugrumov. I cinque guadagnano 58 sul gruppo. Dopo 12 chilometri, tra le orride e meravigliose gole del Parco Nazionale, Franco Vona, Maurizio Molinari e gli spagnoli Chozas e Hernandez agganciano gli evasi. I capitani si guardano sornioni: chissà cos'ha in mente il Chiappa che aveva mandato due gregari in fuga. Per non sbagliare la Lampre di Fondriest fa andatura da inseguimento. A dieci chilometri dall'arrivo anche la Banesto di Indurain si pone il problema e si mette a tirare. Ma ecco che arriva la risposta: a otto chilometri da Scanno è Stephen Roche a partire come una fucilata. Davanti, con una dozzina di secondi di margine, erano rimasti Ugrumov, Leblanc ed Hernandez. L' irlandese sembra quello che nel 1987 fece il tris Giro-Tour-Mondiale.

Dietro sono costretti a dare il fritto: parte Chioccioli, tirandosi dietro Conti e Zaina. Tebaldi, attendente di Bugno, prova ma molla subito.

A quattro chilometri dalla fine Chioccioli è davanti a tutti, sprezzante dei rischi, a fare andatura per i sette avanguardisti. Bugno sente odor di trappola e tira il gruppo. Ma la vera trappola è per Chioccioli, che sull' ultima rampa si trova senza gambe e resta piantato quando Ugrumov scatta per andare a vincere con 2 su Zaina, 5 su Leblanc, 7 su Roche ed Hernandez, 10 su Conti. Coppino arriva dopo 14, soltanto 5 prima di Bugno che fa da capomuta.

Il risultato alla fine conta poco per la classifica generale, a parte l'insediamento al secondo posto di Ugrumov che tra abbuono e distacco guadagna 31. Serve però a dare il via al quiz del giorno: come corre Chiappucci?

Ugrumov taglia con un leggero distacco il traguardo di Scanno.

TENNIS / PARIGI

Le prime vittime illustri: out Lendl e Camporese Bene Visconti e Furlan

PARIGI - Si stava dipanando nel modo più piatto e scontato la matassa degli Internazionali di Francia in questa seconda giornata di gare, con le teste di serie a saltare tranquillamente il primo ostacolo e Omar Camporese a perdere regolarmente al primo turno. Poi, con l'approssimarsi della conclusione, c'è stato il tonfo di Ivan Lendl, e, per la felicità degli italiani, le belle vittorie di Furlan e Visconti che esaltano molto di più di quanto non possa deprimere l'ennesima delusione fornita da Camporese. Soprattutto il successo del n. 1 azzurro è denso di significati, in quanto ottenuto contro il primo singolarista australiano di Davis Wally Masur, fatto fuori in tre soli set. Una conferma fra due mesi a Firenze nello scontro diretto con i canguri darebbe all'Italia enormi possibilità di superare anche il secondo turno di Coppa Davis.

Se Pescosolido dovesse ribadire i progressi messi in luce nel vittorioso primo turno di lunedì, Panatta potrebbe anche non preoccuparsi più di tanto delle incertezze di Camporese e delle amnesie di Nargiso per puntare su due singolaristi nuovi di zecca. Notevole anche l'impresa di Visconti. Venuto, come Pescosolido, dalle qualificazioni, il giovane italiano ha battuto un avversario abbordabile quale è il messicano Herrera, ma molto più esperto di lui, e, quel che più conta, è riuscito a vincere al quinto set, cosa che ai giocatori italiani non capita certo tutti i giorni. Dopo essere stato estromesso al primo turno a Roma, Ivan Lendl ha replicato a Parigi, ma questa volta in maniera molto più clamorosa. Al Foro, quanto meno, era stato eliminato dall'uruguaiano Filippini, n. 40 del mondo, ma al Roland Garros, a far fuori l'ex n.1 è stato addirittura un ragazzino francese, Stephane Huet, n. 297 nelle classifiche mondiali. Ma quel che più dovrebbe far riflettere il vecchio guerriero è il modo in cui il giovanotto ha spiegato il suo exploit: «Ho cercato di farlo correre, di stancarlo» ha detto, con tanti saluti al rispetto per le persone anziane. E rispetto non ne ha avuto neanche Bruguera per Henri Leconte, al quale non è bastato il grande sostegno del pubblico del centrale per reggere più di un set contro il giovane vincitore di Montecarlo.

Tutto semplice per gli altri big scesi in campo oggi. Ha sorpreso la facilità con la quale Sampras si è liberato di un brutto cliente come il russo Cherksasov. Il n.1 si è concesso solo la pausa di un set, ma per il resto ha strapazzato l'avversario a dimostrazione della ormai raggiunta dimestichezza con la terra rossa. Così come si è confermato Ivanisevic contro l'argentino Davin, un pericoloso mancino che vantava due successi su Becker sulla terra nell'ultimo mese. A fare la differenza è stato ancora una volta il servizio, con 12 aces messe a segno dal croato.

Solita altalena di risultati nel settore femminile italiano. Alle sconfitte della Bonsignori, della Garrone e di Marzia Grossi fanno da contraltare i successi di Linda Ferrando e Sandra Cecchini su avversarie piuttosto facili. La cosa da sottolineare è forse il set che la giovane Grossi è riuscita a strappare alla francese Tauziat, che è pur sempre la favorita n.13 del torneo.

Oggi comincia il secondo turno che non presenta ancora incontri particolarmente interessanti. Per ora l'interesse maggiore è solo quello rivolto alle vicende degli italiani ancora in gara.

PALLAMANO / L'ORTIGIA SUPERA I TRIESTINI E PAREGGIA IL CONTO

Principe, un'occasione sprecata

Nella gara2 la squadra di Adzic non ha saputo approfittare dell'assenza del tiratore Milosevic

L'ala Jelcic

22-20

ORTIGIA SIRACUSA: Augello, Brakocevic 2, Zanghi 1, Mauceri 1, Rudilosso 4, Bronzo 2, Fusina 11, Attanasio, Bufardeci, Di Vincenzo, Bellavia 1, Milosevic. Allenatore: Fabio Reale.
PRINCIPE TRIESTE: Niederwieser, Oveglia 2, Ivandja 5, Mestriner, Bozzola 1, Schina 2, Jelcic 8, Kravecic, Pastorelli 1, Podini 1, Angileri. Allenatore: Nikola Adzic.
ARBITRI: Walter e Dario Fabian di Gallarate.

SIRACUSA - E' tutto da rifare per la Principe Trieste. Ieri sera a Siracusa, nella seconda partita di finale, la formazione allenata da Adzic è stata battuta e ha perso il vantaggio che aveva acquisito con la vittoria ottenuta nella sfida giocata tre giorni prima. E' il caso di dire che i giuliani hanno perso una ghiotta occasione per porre una seria ipoteca sul decimo scudetto della loro storia. I siracusani, infatti, oltre al peso psicologico della sconfitta subita nella prima partita, ieri sera hanno dovuto sopportare l'assenza del loro migliore tiratore, il terzino sinistro Milosevic, infortunatosi durante il secondo tempo della partita di sabato scorso a Trieste. Un'assenza che con ogni probabilità non ci sarà più tra tre giorni, quando le due squadre torneranno ad affrontarsi di nuovo a Siracusa. Già ieri, infatti, nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, la panchina dei padroni di casa aveva preso in considerazione l'opportunità di gettare nella mischia, durate le azioni d'attacco, il possente terzino serbo.

In campo non ci sono state sorprese. Le due squadre hanno giocato così come si prevedeva che facessero: il Principe Trieste, consapevole del fatto che ai siracusani mancava il tiratore più efficace, ha attuato in difesa piatta; anche sul fronte opposto è stata attuata una difesa simile, con Fusina messo alle calcagna di Jvandja, la «mente» e spesso anche il «braccio» della formazione di Adzic. Per cinque minuti le due squadre si sono studiate. Poi l'Ortigia ha operato il primo break e grazie a due gol di Rudilosso, entrambi realizzati a conclusione di azioni di contropiede, si è portata sul 4 a 2.

La reazione del Trieste non si è fatta attendere. Tre gol consecutivi degli ospiti hanno capovolto la situazione. Alla metà della frazione i giuliani per la prima volta si sono trovati in vantaggio (4 a 5), ma le speranze degli ospiti di gestire la partita a loro piacimento sono presto svanite. Cinque gol consecutivi dell'Ortigia, infatti, quattro realizzati da un incontenibile Fusina e uno da Bronzo, hanno mandato all'aria i piani del Trieste: gli ospiti hanno provato a rispondere con Jelcic, autore di due reti consecuvitve che hanno portato il parziale sul 10 a 8, ma nel finale sono tornati a subire la pressione dei padroni di casa, i quali ancora con Fusina e Bronzo hanno infilato la porta di Mestrine chiudendo il tempo con quattro reti di vangaggio: 12 a 8.

Nella ripresa l'Ortigia ha cercato di mettere a frutto la sua esperienza per gestire il margine favorevole di quattro reti. Un compito che è riuscita a portare a termine, anche se in alcuni frangenti ha seriamente rischiato di subire l'aggancio degli ospiti: la prima circostanza si è verificata dopo dieci minuti di gioco. e' stato ancor auna volta Jelcic, con due reti consecuvive, a ridurre a due lunghezze il passivo della sua squadra.

Da questo momento in poi sull'ala sinistra dei giuliani è stata applicata dai siracusani una marcatura individuale affidata a Rudilosso. L'Ortigia è di nuovo riuscita a prendere il largo portandosi sino al 20 a 16 quando mancavano dieci minuti alla fine, ma il Principe Trieste non si è arreso. Prima Pastorelli, poi Bozzola, infine Schina hanno portato gli ospiti a un solo passo dall'aggancio. Nel palpitante finale un gol di Brakocevic e uno a tempo quasi scadutao di Zanghi, inframezzati da una marcatura di Ivandja, hanno consegnato ai siracusani una vittoria che riporta in equilibrio la sfida per il tricolore.

Santino Calisti

IPPICA / RIUNIONE A MONTEBELLO

Cinque candidati

I favori vanno a un Merlengo Dra riposato

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Dopo l'invito per i 4 anni non certo riuscito, eccone uno per gli anziani proprio da leccarsi i baffi. Prova più prestigiosa dell'odierna feriale a Montebello il Premio Toscana che ha raccolto l'adesione di Molly Fa, Librium, Mauna Kea, Inpasse Wh e Merlengo Dra, un quintetto che ha tutta l'aria di fare fremere il cronometro.

Merlegno Dra, colori locali di Marcello Skoric, si ripresenta dal pomeriggio del «Lotteria d'Agnano», quindi riposato a dovere e pronto a far valere il suo irresistibile allungo. In sulky Lorenzo Baldi, il figlio di Sharif di Jesolo e Arminia, una sola vittoria nell'annata, punta ad un riconoscimento prestigioso sulla prediletta distanza del miglio, ma trova avversari in lucido momento di forma tutt'altro che disposti ad accettarne la supremazia.

Inpasse Wh, gloria dell'allevamento indigeno, fresco di record ottenuto proprio a Montebello dove ha strappato, alla media 1.17.7 il limite sulla media distanza per 5 anni e oltre che apparteneva a Gubrik Jet dal 1989, è uno dei rivali più scomodi per Merlengo Dra, come del resto il velocissimo Librium. Il veltro di Henry Kruger sa partire come pochi, e proprio la scorsa stagione sulla nostra pista seppe dare spettacolo vincendo in 1.16.7 con partenza da fermo. Certo è pensabile che in testa ci possa andare proprio lui, e non sarà allora facile scalzarlo dalla posizione d'avanguardia. Nell'eventualità che possa scaturire lotta fra Librium Merlengo Dra e lo stesso Inpasse Wh, ecco che la situazione potrebbe evolversi in maniera favorevole per Mauna Kea, che è «finisseur» di vaglia, come lo testimonia una recentissima volatona sul pesante a San Siro che gli consentì di affermarsi in 1.15.5 nelle mani del suo proprietario Sari del Rosso che lo guiderà anche oggi. Occhio quindi al toscao erede di Noble Art e Bonefra, capace di chiudere alla grande, e degna di attenzione anche quella Molly Fa che quest'anno ha segnato grandiosi progressi e che proprio di recente, in una «gentlemen» patavina, ha scortato al traguardo il vincitore Fazio Sal fornendo media stupefacente, 1.15.3.

Con questi protagonisti, difficile che non sortisca una corsa con i fiocch. Cronometro in... allarme dunque, viste le caratteristiche di questi bolidi di Formula 1 e mezzo, e pronostico non semplice pur con partenti rarefatti. Merlegno Dra vorrà vincere in casa del suo proprietario, ma, ripetiamo, gli altri in gara venderanno cara la pellaccia...

Apprezzabile nel suo assieme il convegno che si inizierà alle 15 con un miglio per 4 anni che vedrà Olandra sfidata da Occhiodilince e Offer. Poi sarà la volta dei 3 anni di apprezzabile levatura alle prese sul doppio chilometro. Gli alleati Pelé di Casei e Paracleto, non male all'ultima uscita, stavolta potrebbero proprio farcela, anche se Poldo Val e Paribast non andranno tanto per il sottile.

Ireneo Jet sul miglio non dovrebbe avere avversari nella «gentlemen», il fratello dell'indimenticabile Granada Jet apparendo di una spanna superiore a Ladonez, Nunsia e Furioso Prad. La «reclamare» per 3 anni si presenta come un autentico rebus. Qualche simpatia per Pirex, Pia Pra, Parist e Pasquale Ramb, però le sorprese sono in agguato.

Pomeriggio... lavorativo anche per gli allievi, impegnati sul miglio del Premio Livorno. Ocio Laser è in forma, come la sua interprete Elena Cossar, e potrebbe affermarsi, ma anche Oria di Re, fresco di record, Orlow del Pino e Orbar, pretendono stima. Nella «reclamare» per veterani, Marchesina ha ancora una buona occasione, mentre Faemund piace nell'episodio conclusivo.

I nostri favoriti.

Premio Siena: Olandra, Occhiodilince, Offer.

Premio Firenze: Pelé di Casei, Poldo Val, Paracleto.

Premio Pisa: Ireneo Jet, Ladonez, Nunsia.

Premio Grosseto: Pirex, Pia Pra, Pasquale Ramb.

Premio Livorno: Ocio Laser, Oria di Re, Orbar.

Premio Toscana: Merlengo Dra, Inpasse Wh, Librium.

Premio Empoli: Marchesina, Inbor, Isaigon.

Premio Lucca: Faemund, Leale Ferm, Impacciato.

CONI / LA CORSA ALLA PRESIDENZA

Fra Gattai e Pescante armistizio armato

ROMA — Si sono ritrovati al Foro Italico, impegnati nelle consuete occupazioni richieste dai rispettivi ruoli di presidente e segretario generale del Coni: Arrigo Gattai e Mario Pescante, separati in casa in attesa che il giudizio del 30 giugno decida chi dovrà essere per i prossimi quattro anni l'inquilino del palazzo «H». Hanno poco più di un mese per cercare di far pendere in loro favore il parere dei grandi elettori con i quali continueranno a parlare praticamente tutti i giorni per la normale attività dell'ente.

«Lavoro come prima — conferma Gattai — come se non avessi le elezioni. Con Pescante ci siamo incontrati come se niente fosse e ci vedremo nuovamente per preparare i lavori della prossima riunione di giunta. Senza che ci sia alcun imbarazzo, almeno da parte mia». «Il colloquio avuto con Gattai mi ha messo a mio agio — replica Pescante —. Mi aiuterà a svolgere fino al 30 giugno il mio lavoro più serenamente».

Esplicito, invece, il giudizio del presidente uscente sul problema posto dall'incarico di commissario straordinario della federazione pallavolo che Pescante continua a svolgere su mandato della giunta. «E' una situazione — considera Gattai — che in teoria potrebbe influire sul voto. Ma sono stato io a proporre Pescante come commissario e resto coerente con la scelta fatta da me e dalla giunta. Non solo non chiederei le dimissioni di Pescante ma, se le dovesse presentare autonomamente, consiglierei di respingerle».

«E' stato lo stesso Gattai a fermarmi e a dirmi che non è favorevole all'ipotesi di mie dimissioni — ribatte Pescante —. Ma metterò comunque il mio mandato a disposizione. Anche perché il lavoro è praticamente arrivato a conclusione e per il giorno successivo alla giunta, quindi non so ancora quando con precisione, ho intenzione di convocare una conferenza stampa per illustrare la situazione».

Alleanze, grandi elettori, strategie politiche, cosa peserà maggiormente nella decisione del 30 giugno? «Il vero peso — secondo Gattai — lo avrà il senso di responsabilità di ogni elettore che dovrà essere consapevole di prendere una decisione per il futuro dello sport italiano».

«Trattandosi di candidature tutte nell'ambito Coni — considera Pescante — penso saranno valutate sui progetti e avranno scarso peso i clan, gli schieramenti del Sud piuttosto che del Nord». Ma non è convinto che i pretendenti alla presidenza del Coni per il prossimo quadriennio siano soltanto lui e Gattai. «Se Carraro ha parlato di tre candidature — sostiene Pescante — è perché avrà avuto motivo di dire così. In genere è documentato su quello che afferma. Tra Gattai, eventualmente Nostini e me mi sembra che ci sia soprattutto una diversa interpretazione delle strategie da seguire, piuttosto che una sostanziale diversità di obiettivi. Ma ho la sensazione che anche Matarrese voglia giocare un suo ruolo. Quale? Naturalmente bisogna chiederlo a lui. Ne ha diritto perché è un dirigente importante, oltre che di uno sport importante».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

PASTICCERE per lavoro a giornata offresi. Tel. 040/280993. (A55618)

PROGRAMMATORE informatica diploma universitario ottime referenze cerca impiego qualificato. Tel. 040/414467. (A55605)

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA di spedizioni cerca impiegato/a esperto/a per reparto doganale.Telefonare ore ufficio allo 0432/600165. (600165)

CERCASI ragazze e ragazzi per bar e commis di sala. Presentarsi ristorante Principe di Metternich. Grignano Mare 2 dalle ore 14.30-16. (A2049)

CERCHI un secondo lavoro? A Trieste-Gorizia corsi accelerati sulle tecniche del massaggio terapeutico, estetico, sportivo. 040/395380. (S51266)

COLLABORATORI part-time per telemarketing cercasi minimo 25enni anche di lingua slovena. Manoscrivere a Cassetta n. 26/H Publied 34100 Trieste. (a55681)

NOTA azienda arredamenti cerca elemento minimo 25enne cultura media anche prima esperienza auto munito libero subito per potenziamento rete vendita manoscrivere a Cassetta n. 26/H Publied 34100 Trieste. (A55681)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A55639)

A.A. RIPARAZIONI sostituzioni avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A55639)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

ISTITUTO bancario cerca per vice direttore alloggio uso foresteria composto da 3 camere, soggiorno, cucina, doppi servizi eventuale giardino in Trieste, zona centro o semicentro. Tel. ore ufficio 040/362812. (A2057)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Locali con vetrine, servizi, parcheggio. Sistiana. 040/371361. (A2013)

CMT CIVICA IMMOBILIARE, affitta bellissimo appartamento ammobiliato, zona ROSSETTI, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore. Tel.040/631712 S. Lazzaro, 10. (A2055)

CMT CIVICA IMMOBILIARE, affitta P.zza OSPEDALE, locale mq 25 con soppalco e servizio. 500.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A2055)

POLIS immobiliare affitta appartamenti uffici locali centralissimi primingresso rifiniture pregiate varie metrature 040/660870. (A00)

20 Capitali Aziende

A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5, rapidità, discrezione assoluta. 040/365797. (A2043)

A. ACISERVIZI la soluzione ideale ai vostri progetti, finanziamenti agevolatiin 24 ore. 040/948585. (A099)

A. ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1545)

ATTIVITA da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti. 02/33603144. (S51184)

FINANZIAMENTI; es. 10.000.000 rata 245.000 es. 6.000.000 rata 147.000; 040/634025. (A55633)

FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 aziendali 250.000.000 senza ipoteca mutui leasing prestiti 02/33600933. (S51189)

TRIESTE centrale vendesi licenza di vendita al minuto di abbigliamento, tab. IX e XIV/2 Di & Bi.. Tel. 040/220784. (A1993)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre camere cucina. Disponibilità massima contanti 200.000.000. FARO 040/639639. (A017)

ACQUISTASI da privato, appartamento zona LOCCHI-ROSMINI 2 stanze, cucina, conforts. Tel. 040/391257. (A2055)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI Ciamician ultime disponibilità appartamenti ristrutturati posto macchina. Rivolgersi via San Lazzaro 19; 040/634075. (A2022)

BORA 040-364900 PRIMO INGRESSO centrale, tinello-cottura, 2 camere, bagno, 135.000.000. (A2046)

CMT CIVICA IMMOBILIARE, vende adiacenze via GIARDINI, soleggiato, 2 stanze, cucinotto, bagno, poggioli, cantina, 85.000.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A2055)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROTONDA Boschetto stanza soggiorno cucinotto bagno vasta terrazza ultimo piano riscaldamento ascensore completamente ammobiliato S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A2055)

CMT CIVICA IMMOBILIARE, vende R. SANZIO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, 90.000.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A2055)

CMT - GEOM. SBISA': Rossetti moderno: soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, terrazza 148.000.000. 040/942494. (A00)

CMT - GREBLO Rotonda Boschetto ultimo piano ascensore soggiorno cucinino 2 stanze bagno ripostiglio poggiolo perfetto. Tel. 040/362486. (A00)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) VOLONTARI GIULIANI - STABILE COMPLETAMENTE RISTRUTTURATO. OCCASIONE. 2 stanze, stanzetta, servizi, poggiolo, cantina, ascensore, autoriscaldamento. 140.000.000. Trattabile. Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A2021)

FARO 040/639639 BOSCHETTO recentissimo soggiorno cucinotto due matrimoniale bagno balcone termoautonomo perfetto 172.000.000. (A017)

FARO 040/639639 OSPEDALE moderno soggiorno tre camere tinello cucinino doppi servizi balcone 120 mq 199.000.000. (A017)

LORENZA vende: S. Giustina mq 115, salone, 2 stanze, stanzetta, servizi 235.000.000. Piccardi mq 75, soggiorno, 2 stanze, cucina, servizi, 150.000.000. (A2012)

POLIS vende CATTINARA moderno perfetto saloncino cucina 2 stanze terrazza doppi servizi ripostiglio taverna 040/660870. (A00)

POLIS vende GHIRLANDAIO ultimo piano moderno luminosissimo soggiorno cucina 2 stanze bagno poggiolo riscaldamento ascensore 155.000.000 tel. 040/660870.(A00)

QUATTROMURA Sistiana splendida villa indipendente, 150 mq, giardino 800 mq, box. 430.000.000. 040/578944. (A2019)

SISTIANA primingresso vendesi in elegante palazzina con giardino appartamento 2.o piano con ascensore camera bagno soggiorno cottura. Posto macchina. Di & Bi tel. 040/220784. (A1993)

STARANZANO: splendide VILLE quadricamere, triservizio, taverna, giardino. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi e occupati zona Piazza Venezia da ristrutturare varie metrature. (A2010)

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.10
	11.20	17.45
	15.20	21.25
Ancona	15.20	20.45
Bari	07.20	10 25
	11.20	15 45
	15.10	18.20*
	20.05	23.15
Brindisi	07.20	10 40
	15.10	18.10*
Cagliari	07.20	11.00
	11 20	15 15
	15.10	19.30*
Catania	07.20	11 30
	11.20	15.30
	15.10	19.10*
	20.05	23.20
Genova	07.10	08.15*
	18.40	20.15*
Lamezia Terme	07.20	10 30
	15.10	22.20*
Lampedusa	*07.20	12.20
Milano	07.05	07 55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	18.05
	15.10	18.05*
	20 05	23.10
Olbia	07.20	10.55
Palermo	07.20	13 30
	11.20	15.35
	15 10	19 45*
	20 05	23.15
Pantelleria	07.20	16.00
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	14.30
Reggio Calabria	07.20	10.30
	11.20	17 50
	15.10	21.30*
Roma	07.20	08.30
	11 20	12.30
	15 10	16.20*
	20 05	21 15
Torino	07.00	08.40*
Trapani	07.20	14.45

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.20*
	18.35	22 05
Ancona	08.10	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20*
	13.50	18.40
	19.10	22 05
Brindisi	07.00	10.30
	11.30	18.40
	19 00	22 05
Cagliari	07.00	10 30
	10.40	14.20*
	11 50	18.40
	18.25	22.05
Catania	06.35	10.30
	10 55	14.20*
	17.45	22.05
Genova	08.40	10.10*
	20.40	21.45*
Lamezia Terme	07 05	10 30
	14.30	18.40
	18.40	22 05
Lampedusa	13.10	18.40*
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10 30
	18.55	22.05*
Olbia	07.25	10.30
	19.00	22.05
Palermo	06.45	10.30
	14 50	18.40
	18.50	20 05
Pantelleria	08.00	14.20*
	12.15	18 40
Pescara	07.35	14.40
Pisa	16.20	22.30
Reggio Calabria	07 00	10.30
	11 10	18.40
	18.30	22 05
Roma	09.20	10 30
	13 10	14.20*
	17.30	18 40
	20 55	22 05
Torino	20 00	21 40*
Trapani	09.15	14.20*
	09 15	18.40

*) escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.25
Amsterdam	07 05	10 40
Atene	10.15	21 40*
Barcellona	07 20	11.15
	15 20	19 10
Berlino	15.20	20.30
Bruxelles	15.20	20.55
Cairo	11.20	21 05
Colonia	15.20	22 15
Dusseldorf	07 05	11 45
	15 20	20.50
Francoforte	16.20	18.30
Ginevra	15 20	19.25
Istanbul	07.20	13 10
Lione	15 20	20 10
Lisbona	07.05	14.15
Londra	07 05	10.00
	15.20	17.55
Los Angeles	07.20	16.40
Madrid	07 05	11 30
	11 20	18 00
Malta	11.20	15.40
Mosca	07.05	16 55
New York	07 20	15.20
Parigi	07 05	11 10
	15.20	20 00
Stoccarda	07 05	12 30
	15 20	20 20
Stoccolma	15.20	20 55
Tel Aviv	07 20	16 05
Tripoli	07 20	13 10
Tunisi	11.20	14 55
Vienna	15 20	18.45
Zurigo	15 20	18.20

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14 40
Amsterdam	19.20	22.30
Atene	07 30	14.20*
	15.55	20 05
Barcellona	12 05	18.40
Berlino	08.00	14.40
Bruxelles	10 25	14.40
	19.25	22 30
Cairo	08.45	14 20*
	08 45	18 40
Colonia	08.00	14 40
Dusseldorf	17 10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	19 30	22.30
Ginevra	10.10	14.40
Istanbul	14.20	18.40
Lione	07 30	14.40
Lisbona	13 05	18.40
	15 00	22 30
Londra	08 00	14.40
	16.20	22 30
Los Angeles	19.10	22.05**
Madrid	12 50	18 40
	18 25	22 30
Malta	16 25	22.05
Marsiglia	17 00	22.30
Mosca	18.05	22.30
New York	18 00	10 30**
Norimberga	18.50	22 30
Parigi	10.05	14 40
	18.15	22 30
Stoccarda	07 50	14 40
Stoccolma	08.45	14 40

BORSA

1234 (+0,33) Un'altra seduta caratterizzata dall'atteggiamento prudente degli operatori ha trovato uno spunto nelle ipotesi di inchiesta su Cesare Romiti, che hanno depresso l'andamento dei titoli del gruppo Fiat

DOLLARO

1487,39 (-0,12) La divisa Usa ha ridimensionato la quota 1,64 marchi sperimentata lunedì, dopo la conferma del Wall Street Journal della possibilità di una stretta creditizia in Usa.

MARCO

910,00 (+0,21) Pausa ribassista per la lira, che dopo un avvio stabile, ha in giornata accusato nuovamente la pressione del marco, ieri più forte su quasi tutte le valute.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	17040	16865	17004	17077	-0,43
All R	13290	12909	13053	13189	1,03
B Napoli	2015	1997	2005	2004	+0,05
B Napoli R	1355	1326	1337	1305	+2 45
B Toscana	2845	2776	2792	2815	-0,82
Benetton	18940	18823	18924	18985	-0,32
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	363	367,8	366,3	363,7	+0,72
Cir	1171	1182	1188	1148	+3,48
Cir Risp	1148	1190	1169	1119	+4,47
Cir Rnc	565	568,1	571,2	556,3	+2 68
Comit	5645	5656	5674	5555	+2,14
Comit Rnc	3930	3931	3950	3883	+1,73
Credit	3080	3023	3050	3060	-0,33
Credit Rnc	1718	1707	1711	1705	+0.35
Eur Me L	507	508,6	508,7	512,8	-0,80
Ferfin	1109	1123	1124	1101	+2,09
Ferfin Rnc	620	626,9	628,2	618,7	+1,54
Fiat Pri	3438	3345	3385	3415	-0,88
Fiat Rnc	3550	3505	3545	3575	-0,84
Fondiaria	30700	31487	31571	30215	+4,49
Gott Ruf	1250	1246	1248	1241	+0,56
I Metanop	1445	1430	1433	1423	+0 70
Italcem	11500	11067	11279	11396	-1,03
Italcem R	5881	5772	5849	5799	+0,86
Italgas	3620	3595	3610	3612	-0,06
Marzotto	7925	7850	7879	7948	-0,87
N. Pign	5530	5593	5574	5584	-0,18
Parmalat	16990	16761	16901	16555	+2,09
Pirelli Spa	1540	1541	1548	1508	+2,65
Pirelli R	1110	1115	1128	1087	+3,77
Ras	26250	26060	26186	26292	-0,40
Ras Rnc	15110	15048	15104	15142	-0,25
Ratti	2900	2957	2929	2846	+2,92
Sip	1970	1963	1976	1978	-0 10
Sip Rnc	1731	1723	1736	1753	-0,97
Sme	6685	6614	6654	6723	-0,88
Sondel	1386	1387	1399	1409	-0,71
Sorin	4275	4295	4294	4261	+0,77

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	24950	0.00
Zignago	6150	0 00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9401	-0.52
Fata Ass	16650	-0 30
Generali As	38110	-0.76
L'abeille	83000	0.67
La Fond Ass	10900	0 28
Previdente	14300	4 76
Latina Or	5650	1.07
Latina r nc	2830	8.85
Lloyd Adria	15300	-1.92
Lloyd r nc	10450	-0 48
Milano O	12700	1.93
Milano r nc	5350	2.69
Sai	20095	-0.91
Sai r nc	9440	-1.67
Subalp Ass	10730	3 67
Toro Ass Or	28450	-1 39
Toro Ass priv.	13400	-0 81
Toro r nc	12999	-0.01
Unipol	13189	-0 83
Unipol priv.	7890	0 00
Vittoria As	7855	0 06
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8290	6 42
Bca Legnano	5875	3 07
Bca Di Roma	1998	-1 38
B. Fideuram	1125	-1.75
Bca Mercant	9850	1 08
Bna priv.	1420	1.07
Bna r nc	795	0.51
Bna	4045	0 12
B Pop Berga	15497	1.29
B P Brescia	7000	0 00
Bco Ambr Ve	4600	0.00
B Ambr Ve r nc	2505	1.21
B Chiavari	3555	3.64
Lariano	4855	6 73
B Sardegn r nc	12380	2 31
Bnl r nc	10830	0.00
Credito Fon	5490	1.67
Credit Comm	2700	1.47
Cr Lombardo	2245	-2 35
Interban priv.	24000	3 36
Mediobanca	17430	1.40
S Paolo To	11300	-0 44
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7455	-1 65
Burgo priv.	6750	2.27
Burgo r nc	7190	2.71
Fabbri priv.	3780	-0.53
Ed La Repub	4600	-2.50
L'espresso	6050	-2.42
Mondadori E	12005	-1.19
Mond Ed Rnc	9000	-1.10
Poligrafici	5130	-0.39
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2445	-0.20
Cem Bar Rnc	3700	-3.65
Ce Barletta	5200	-8 37
Merone r nc	1990	0.00
Cem. Merone	3485	1.04
Ce Sardegna	5130	-3.21
Cem Sicilia	5250	-1.78
Cementir	1569	0 58
Unicem	8330	-2.57
Unicem r nc	5180	-3.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4200	0 00
Alcate r nc	2920	-4.58
Auschem	1240	-8.15
Auschem r nc	651	-7.00
Boero	8420	0.36
Caffaro	1363	-0 51
Caffaro Rp	1780	0 00
Calp	3850	-0.52
Enichem	970	1.15
Enichem Aug	1469	1.66
Fab Mi Cond	1580	8 97
Fidenza Vet	1545	-0.32
Marangoni	3995	2.70
Montefibre	918	0 88
Montefib r nc	679	0 00
Perlier	450	2 04
Recordati	9120	3 64
Record r nc	4400	4 76
Saffa	5299	-0 58
Saffa r nc	3550	-0 98
Saffa r nc	5300	2 91
Saiag	1463	4.20
Saiag r nc	730	-7.24
Snia Bpd	1118	-2 78
Snia r nc	631	9.86
Snia r nc	1148	2.50
Snia Fibre	590	1.72
Snia Tecnop	2370	3 04
Tel Cavi Rn	6900	-1.43
Teleco Cavi	9900	-0.50
Vetreria It	2589	6.11
COMMERCIO		
Rinascente	9390	0 97
Rinascen priv.	4170	0 68
Rinasc r nc	4160	0.24
Standa	30400	0 13
Standa r nc P	9950	1 53
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	971	0 62
Alitalia priv.	701	2 34
Alital r nc	727	-0 95
Ausiliare	9050	0 00
Autostr Pri	1020	-0 10
Auto To Mi	7890	-0.01
Costa Croc.	3950	2 07
Costa r nc	2000	2.56
Italcable	7200	0.70
Italcab r nc	4800	-0 83
Nai Nav Ita	400	0,00
Sirti	9649	0 20
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3585	2.43
Edison	5399	5.86
Edison r nc P	3685	2.08
Gewiss	12300	0.24
Saes Getter	5810	-1.53
FINANZIARIE		
Avir Finanz	5010	1 21
Bastogi Spa	88	-3 83
Bon Si Rpcv	6260	0.16
Bon Siele	15050	0 33
Bon Siele r nc	3350	1 82
Brioschi	318	-0 31
Buton	6280	0.00
C M I Spa	3605	-1.77
Camfin	2580	1 57
Cofide r nc	480	-5 42
Cofide Spa	1030	-1 44
Comau Finan	2130	0.00
Dalmine	400	-2.44
Editoriale	1949	-0 56
Ericsson	25990	-0.04
Euromobilia	1965	0 26
Euromob r nc	[illegible]	0.00
Fidis	3800	-0.13
Fi Agr r nc	4450	-5.32
Fin Agroind	5790	-1.03
Fin Pozzi	649	-0 15
Fin Pozzi r nc	575	0 00

Titoli	Chius.	Var. %
Finart Aste	2810	0.54
Finarte priv.	700	-2.10
Finarte Spa	1720	-2.82
Finarte r nc	530	1.92
Finmeccan	1651	-2.83
Finmec r nc	1610	-1.83
Finrex	991	0.00
Finrex r nc	826	0.12
Fiscamb H r nc	2950	1.37
Fiscamb Hol	4200	2.44
Fornara	275	5 77
Fornara Pri	350	-1.41
Franco Tosi	22550	-0.22
Gaic	1276	8.14
Gaic r nc Cv	1189	10.09
Gemina	1430	0.00
Gemina r nc	1143	0.26
Gim	2630	0 00
Gim r nc	1370	0.51
Ifi priv.	14000	-0.71
Ifil Fraz	5955	-0.75
Ifil r nc Fraz	3290	0.15
Intermobil	2000	0.00
Inter 1ge93	1850	0.00
Isefi Spa	750	0.00
Isvim	7500	0.00
Italmobilia	45000	1.21
Italm r nc	25220	4.21
kernel r nc	427	0.00
kernel Ital	270	-1.82
Mittel	1030	0.98
Montedison	1187	1.45
Monted r nc	670	4.69
Monted r nc Cv	1289	5.22
Part r nc	745	-0.67
Partec Spa	1575	0.32
Pirelli E C	3950	2.86
Pirel E C r nc	1530	3.31
Premafin	4762	-1.81
Raggio Sole	845	-0.24
Rag Sole r nc	851	0.12
Riva Fin	5100	-5 56
Santavaler	826	-0.72
Santaval Rp	435	0 00
Schiapparel	305	-3.48
Serfi	5450	1.11
Sisa	1048	0.29
Smi Metalli	488	-0.61
Smi r nc	430	-0 92
So Pa F	3090	-0.48
So Pa F r nc	2070	2.22
Sogefi	3218	0.88
Stet	3058	2.10
Stet r nc	2489	0.77
Terme Acqui	1550	-3.13
Acqui r nc	583	0.00
Trenno	2770	24.77
Tripcovich	5150	-0.96
Tripcov r nc	1430	1.20
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13450	0.00
Aedes r nc	4950	0.00
Attiv Immob	2600	0.19
Calcestruz	14150	2.54
Caltagirone	1990	2.00
Caltag r nc	1645	1.54
Cogefar-Imp	2670	-1.11
Cogef-Imp r nc	1529	-0.13
Del Favero	1730	1.17
Fincasa44	1848	-0.11
Gabetti Hol	1446	0.07
Gifim Spa	1493	1.22
Gifim r nc	1250	0.00
Grassetto	5650	-1 82
Risanam r nc	16650	-1.77
Risanamento	48200	0 00
Sci	1330	0.76
Vianini Ind	910	1.00
Vianini Lav	2676	0.98
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	10700	0.28
Danieli r nc	6075	0.00
Data Consys	1535	0.99
Faema Spa	3315	-0.15
Fiar Spa	8750	1.63
Fiat	6546	-0.44
Fisia	1190	1.28
Fochi Spa	13490	-0.07
Gilardini	3250	-1.52
Gilard r nc	2427	2.41
Ind Secco	1189	0 00
I Secco r nc	1130	0.00
Magneti r nc	935	-1.37
Magneti Mar	959	0.74
Mandelli	4190	-0.36
Merloni	3495	-0.85
Merloni r nc	1131	0.98
Necchi	1045	-0.48
Necchi r nc	1435	0.00
Olivetti Or	1435	-1.64
Olivetti priv.	1350	-4.26
Olivet r nc	1075	-0.56
Pininf r nc	8590	-0.12
Pininfarina	9381	1.08
Rejna	6900	0.73
Rejna r nc	41700	0.00
Rodriquez	4750	0.64
Safilo Risp	11600	-0.34
Safilo Spa	8640	-0 06
Saipem	3180	0.16
Saipem r nc	2140	2 39
Sasib	6110	0 99
Sasib priv.	5030	-2.54
Sasib r nc	4550	3.41
Tecnost Spa	3199	-0.03
Teknecomp	610	0.16
Teknecom r nc	421	1.69
Westinghous	7200	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	4655	-0.96
Falck r nc	4900	3.16
Maffei Spa	2515	-0.59
Magona	3380	2.42
TESSILI		
Bassetti	5910	0.68
Cantoni Itc	3300	-2.94
Cantoni Nc	1820	0.00
Centenari	231	-0.86
Cucirini	950	0.00
Eliolona	1890	0.00
Linif 500	880	1.73
Linif r nc	700	0 00
Rotondi	600	0 67
Marzotto Nc	4800	0.00
Marzotto r nc	8390	0.36
Simint	2900	-1 53
Simint priv.	2055	-1.20
Stefanel	4190	6 08
Zucchi	8050	-0.86
Zucchi r nc	5000	0.81
DIVERSE		
De Ferrari	6010	0.17
De Ferr r nc	1892	1.72
Bayer	231000	-2.94
Commerzbank	255000	1.59
Con Acq Tor	10000	0.10
Eridania	193500	1.74
Jolly Hotel	7250	0.69
Jolly H-r P	12490	-2.19
Pacchetti	288	-0.69
Volkswagen	286000	0.53

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	94500	94300	0 21
Briantea	9390	9390	0 00
Siracusa	14500	14510	-0 07
Pop Com Ind	14900	14950	-0.33
Pop Crema	47200	47400	-0.42
Pop Emilia	97200	97200	0.00
Pop Intra	8800	8701	1.14
Lecco Raggr	6390	6335	0.87
Pop Lodi	11700	11680	0 17
Luino Vares	15800	15800	0 00
Pop Milano	5890	5990	-1.67
Pop Novara	9999	10000	-0.01
Pop Sondrio	68300	68250	0.07
Pop Cremona	6900	6900	0.00
Pr Lombarda	3540	3500	1.14
Prov Napoli	5020	5050	-0.59
Broggi Izar	1100	1090	0.92
B Izar Lg92	1160	1160	0.00
Calz Varese	295	300	-1 67
Cibiemme Pl	61	64	-4.69
Con Acq Rom	90	87	3.45
Cr Agrar Bs	5051	5051	0.00
Cr Bergamas	11050	10999	0.46
C Romagnolo	11610	11500	0.96
Valtellin.	11830	11670	1.37
Creditwest	5080	5000	1.60
Ferrovie No	3690	3700	-0.27
Frette	6740	6770	-0.44
Ifis Priv	600	600	0.00
Inveurop	410	420	-2.38
Ital Incend	191200	190000	0.63
Napoletana	3510	3510	0.00
Ned Ed 1849	920	925	-0.54
Ned Edif Ri	1160	1145	1.31
Nones	2900	2920	-0.68
Sifir Priv	1390	1390	0.00
Bognanco	214	205	4.39
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	14.126	14 151
Arca 27	14 163	14 179
Aureo Previdenza	15.705	15 710
Azimut glob. Crescita	12 990	13 006
Capitalgest Azione	13.931	13 939
Capitalras	13 369	13 388
Carifondo Delta	0	17 199
Centrale Capital	15 418	15 441
Cisalpino Azionario	11 406	11 395
Coopinvest	11 344	11 331
Euro Aldebaran	12 832	12 812
Euro Junior	15 064	15 023
Euromob Risk Fund	16 000	16.002
Finanza Romagest	11 317	11 287
Fiorino	30 933	30 908
Fondersel Industria	8 334	8.360
Aondersel Servizi	11 196	11.183
Fondicri Selez. Italia	14 205	14.233
Fondinvest 3	13 289	13 309
Fondo Prof	45 197	45 078
Fondo Prof Gestione	13.496	13 504
Fondo Trading	8.449	8 481
Galileo	11 625	11 605
Genercomit Capital	11 179	11 167
Gepocapital	13.394	13 397
Gesticredit Borsitalia	11 063	11 080
Gestielle A	9 697	9 673
Imicapital	28 668	28 603
Imindustria	11 180	11 135
Imi Italy	14 839	14 872
Industria Romagest	10 234	10 249
Interbancaria Az	19.613	19 622
Investire Azionario	12 723	12 739
Lagest Azionario	17 471	17 477
Lombardo	15.007	15.016
Phenixfund Top	10 779	10 770
Primecapital	35 645	35.684
Primeclub Azionario	11 847	11 871
Primeitaly	11 973	12 014
Quadrifoglio Azionario	13 285	13.305
Risparmio Italia Az.	13 156	13 150
Salvadanaio Az	11 434	11 428
Sogesfit Finanza	10 946	10 933
Sviluppo Azionario	13 582	13 595
Sviluppo Indice Italia	8.671	8 702
Sviluppo Iniziativa	12 870	12 742
VenetoBlue	11 161	11 150
VenetoVenture	11 306	11 283
Venture-Time	11 662	11 637
AZIONARI INTERNAZIONALI		
.5pAdriatic Americas Fund	15.408	15 345
Adriatic Europe Fund	14 076	13 998
Adriatic Far East Fund	12 406	12 311
Adriatic Global Fund	15.254	15.140
America 2000	12 704	12 548
Aureo Global	10 363	10 360
Azimut Borse Internaz.	10.185	10.134
Azimut Trend	9 695	9.625
Bai Gest Azion.Internaz	10 065	10 048
BN Mondialfondo	12 481	12 438
Capitalgest Internaz.	11 843	11.783
Carifondo Ariete	0	12 027
Carifondo Atlante	0	12 467
Centrale America	11 171	11.146
Centr. America (dol)	7,501	7,566
Centrale Estremo Orient	10 751	10.647
Cen. Estr. Oriente (Yen	799	796
Centrale Europa	13 228	13 217
Centr. Europa (Ecu)	7,433	7,436
Eptainternational	14 220	14 167
Fideuram Azione	12 912	12 814
Fondersel America	10 305	10 215
Fondersel Europa	10.060	10.039
Fondersel Oriente	10 324	10 275
Fondicri Inter.	17 170	17 126
Europa 2000	13.902	13 871
Genercomit Europa	14 116	14.082
Genercomit Internazion.	15 988	15.891
Genercomit Nordam.	16 545	16 345
Geode	13 247	13 130
Gesticredit Azionario	14 436	14 389
Gesticredit Euroazioni	12 379	12 341
Gesticredit Pharmachem	11 566	11 492
Gestielle I	12 831	12.774
Gestielle Servizi Finan	12 063	12 048
Gestifondi Az. Internaz	12.640	12,477
Imi East	13 394	13 291
Imi Europe	12 300	12 264
Imi West	13 034	12.868
Investimese	13 512	13.462
Investire America	15 703	15 492
Investire Europa	12 018	12.001
Investire Internaz.	11 951	11 886
Investire Pacifico	14.144	14 098
Lagest Azionario Intern	12.909	12 824
Magellano	11 825	11 788
Mediceo Azionario	10 142	10.082
Oriente 2000	17.421	17 324
Performance Azionario	11 783	11.734
Personalfondo Az	13.102	13 056
PrimeGlobal	14 043	13.953
PrimeMediterraneo	12.033	11 979
Prime Merrill America	14 713	14 580
Prime Merrill Europa	14 979	14 904
Prime Merrill Pacifico	16.195	16.090
Sanpaolo H. Ambiente	14.774	14.706
Sanpaolo H. Finance	17.671	17 552
Sanpaolo H. Industr.	13.031	12 918
Sanpaolo H. Int.	13 017	12 914
Sogesfit Blue Chips	12.912	12 841
Sviluppo Equity	14.148	14 038
Sviluppo Indice Globale	11 552	11 461
Triangolo A	13 145	13 095
Triangolo C	11 717	11 602
Triangolo S	14 006	13 932
Zetastock	12 767	12 687
Zetaswiss	13 737	13.601
BILANCIATI ITALIANI		
America	17 696	17 702
Arca BB	27 407	27 444
Aureo	22 624	22 646
Azimut bilanciato	15 914	15.928
Azzurro	22 163	22 146
BN Multifondo	11 632	11.618
BN Sicurvita	15.783	15 786
Capitalcredit	15 107	15 107
Capitalfit	17 908	17 880
Capitalgest	20 006	20 014
Carifondo Libra	0	24.033
Cisalpino Bilanciato	16.065	16 062
Cooprisparmio	11 027	11 018
Corona Ferrea	13.929	13.939
CT Bilanciato	13.492	13 475
Eptacapital	13 565	13 562
Euro Andromeda	22 418	22 372
Euromob. Capital Fund	15 730	15 723
Euromob. Strategic Fund	14 298	14 301
Fondattivo	11 219	11 237
Fondersel	36.274	36 288
Fondicri 2	12 610	12 601
Fondinvest 2	20 275	20 278
Fondo Centrale	19 029	19 027
Fondo Prof. Risparmio	12.317	12 360
Genercomit	24.611	24 605
Geporeinvest	13.711	13 727
Gestielle B	11 378	11 365
Giallo	10.959	10.967
Grifocapital	15.544	15 517
Intermobiliare Fondo	15.073	15.073
Investire Bilanciato	12.442	12 452

Titoli	Odier.	Prec.
Mida Bilanciato	10.840	10.842
Multiras	22 226	22.198
Nagracapital	17.947	17.913
Nordcapital	13.000	12.969
Phenixfund	14.142	14 127
Primerend	22.958	22.873
Quadrifoglio Bil.	14.960	14.976
Redditosette	23 187	23.179
Risparmio Italia Bil.	19 864	19.833
Rolomix	12 425	12.421
Salvadanaio Bil.	14.904	14.890
Spiga d'Oro	14.438	14.382
Sviluppo Portfolio	18.318	18.297
Venetocapital	11 939	11 927
Visconteo	22.829	22.826
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.118	15.090
Armonia	12 590	12.571
Centrale Global	16.217	16.141
Cristoforo Colombo	15.904	15.745
Epta 92	13.721	13.681
Fondo Prof. Inter.	14.873	14.796
Gepoworld	11 658	11.650
Gesfimi Internazionale	12.586	12 502
Gesticredit Finanza	14.742	14.702
Investire Globale	12.553	12.517
Nordmix	14.057	14.016
Rolointernational	13 001	12.965
Sviluppo Europa	13.997	13 861
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.905	16.883
Arca MM	13.935	13.918
Bai Gest Monetario	10.247	10.240
BN Cash Fondo	13 000	12.981
Capitalgest Moneta	10.644	10.633
Carifondo Carige	0	11.045
Carifondo Lire Più	0	14.953
Centrale Cash Conto Cor	10.617	10.607
Eptamoney	15.806	15.774
Euromob. Monetario	11.420	11 398
Euro Vega	11.651	11 633
Fideuram Moneta	15.978	15.953
Fondicri Monetario	15.175	15.158
Fondoforte	11.376	11 348
Genercomit Monetario	13 150	13.127
Gesticredit Monete	14.061	14 044
Gestielle Liquidità	13.342	13 321
Gestifondi Monetario	10.383	10 377
Imi 2000	18.775	18.748
Interbancaria Rendita	23.211	23 179
Investire Monetario	10 132	10.093
Italmoney	11 735	11.721
Monetario Romagest	13.492	13 480
Performance Monetario	10 765	10.755
Personalfondo Mon.	15.321	15.302
Primemonetario	16.999	16.983
Quadrifoglio Obbl.	14 700	14.681
Rendiras	16.426	16 408
Risparmio Italia Cor.	14 419	14.403
Sogesfit Conto Vivo	12.832	12 819
Venetocash	12 908	12.894
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 974	10 959
Arca RR	13.426	13.408
Aureo Rendita	17 741	17.719
Azimut garanzia	13.695	13 685
Azimut glob. Reddito	14.519	14 501
BN Rendifondo	11.439	11.422
Capitalgest Rendita	13.460	13.443
Carifondo Ala	0	12.649
Centrale Reddito	18.735	18.709
Cisalpino Reddito	13.253	13.238
Cooprend	12 048	12 031
CT Rendita	12.073	12.056
Eptabond	20.013	19.941
Euro Antares	13.677	13.654
Euromob Reddito	13.044	13.024
Fondersel Reddito	12.514	12.500
Aondicri 1	11.533	11.519
Fondimpiego	18.065	18.046
Fondinvest 1	12.680	12.664
Fondo Prof Reddito	13.038	13.024
Genercomit Rendita	11 645	11 630
Geporend	11.040	11.022
Gesfimi Previdenziale	12.297	12.285
Gestielle M	10.908	10 890
Gestiras	28.495	28.458
Giardino	11 792	11.777
Grifoerend	12 940	12.920
Imirend	14.756	14.742
Investire Obbligaz.	20 921	20 903
Lagest Obbligaz.	18.523	18.489
Mida Obbligaz.	16.541	16.522
Money-Time	12.891	12.886
Nagrarend	13 059	13.045
Nordfondo	15.939	15.920
Personal Lira	10.140	10.128
Phenixfund 2	15 629	15.605
Pitagora	11 564	11 562
Primecash	12.474	12.459
Primeclub Obblig.	18.167	18.146
Rendicredit	11.585	11.567
Rendifit	12.712	12 695
Risparmio Italia Red.	21 468	21.461
Rologest	16.835	16.814
Rolomoney	11.332	11 321
Salvadanaio Obb.	15.079	15.061
Sforzesco	12 298	12.281
Sogesfit Domani	16.453	16.433
Sviluppo Reddito	17.718	17 695
Venetorend	15.222	15.189
Verde	11.617	11 602
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16.966	16.888
Arca Bond	12.829	12 796
Arcobaleno	15.225	15.168
Aureo Bond	10.179	10.157
Azimut Rendita Internaz	9.875	9.842
Carifondo Bond	0	11 244
Centrale Money	15.274	15.204
Euromob. Bond Fund	12.963	12.899
Euromoney	11.561	11 556
Fondersel Internazional	13.910	13 882
Fondicri Primary Bond	11 771	11.742
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,614	6,607
Gesticredit Globalrend	12.187	12.150
Imibond	15 146	15.076
Intermoney	12 029	11.997
Investire Bond	10.125	10 103
Lagest Obblig Internaz	13.684	13.638
Mediceo Obbligazionario	10 198	10.180
Aasi	11.954	11.922
Performance Obbligaz.	11.283	11.258
PersonalDollaro dol	10	10
PersonalMarco D.M.	10	10
Primebond	17.349	17 273
Sogesfit Bond	9.981	9.937
Sviluppo Bond	17.910	17.872
Vasco De Gama	13.947	13 942
Zetabond	14.845	14 818
Fondo INA	3.252,14	3.250,34
Fondo INA-VE	1.334,70	1.327,50
Sai quota	17.779,94	17.765,02

ESTERI

Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia	38 29	56 506
Fonditalia	79,86	118.928
Interfund.	40,77	60 730
Int.Securities	28,43	50.594
Italfortune Cat A	44,99	66.484
Italfortune Cat B	11,35	16.772
Italfortune Cat C	11,45	16 920
Italfortune	10,77	19 161
Italunion	22,66	33.850
Mediolanum	21,05	37 494
Rasfund	27,53	40 853
Rominvest It.B.	105,77	188.247
Rom. Short Term	163,96	291.785
Rom. Universal	25,83	45.967
Tre R	36,95	54.624

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Centrob-bagm96 8,5%	100,2	100
Centrob-saf 96 8,75%	94	93,2
Centrob-safr96 8,75%	92,65	91,8
Centrob-valt 94 10%	108	111
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98,5	98,4
Euromobil-86 Cv 10%	99,5	—
Finmecc-88/93 Cv 9%	104,2	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	100.05	—
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	94	93,6
Italgas-90/96 Cv 10%	114,65	115,2
Magn Mar-95 Co 6%	91,5	—
Medio B Roma-94exw7%	118,8	123,3
Mediob-barl 94 Cv 6%	97	96,6
Mediob-cir Ris Co 7%	93,15	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	100,5	100,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	91,6	92
Mediob-italcem Exw2%	95,3	95,5
Mediob-italg 95 Cv6%	123,5	125
Mediob-italmob Co 7%	94,25	—
Mediob-pir 96 Cv6,5%	103,1	104,1
Mediob-sic95cv Exw5%	90	93,5
Mediob-snia Fibre 6%	102	—
Mediob-unicem Cv 7%	97,3	97,9
Mediob-vetr95 Cv8,5%	96,3	97,8
Opere Bav-87/93 Cv6%	108,9	109,5
Pacchetti-90/95co10%	96,95	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	99	102
Rinascente-86 Co8,5%	98,05	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	93,2	95
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	99,4	106,5

CAMBI - *Quotazioni indicative*

valuta	lunedì	ieri
Dollaro	1.489,21	1.487,39
Ecu	1.779,61	1.782,49
Marco tedesco	908,05	910,00
Franco francese	269,74	270,16
Sterlina	2.278,79	2.287,61
Fiorino olandese	810,94	812,69
Franco belga	44,18	44,28
Peseta spagnola	11,913	11,930
Corona danese	237,21	237,85
Lira irlandese	2.220,11	2.223,65
Dracma greca	6,709	6,720
Escudo portoghese	9,586	9,632
Dollaro canadese	1.177,71	1.179,06
Yen	13,451	13,491
Franco svizzero	1.008,61	1.012,38
Scellino austriaco	129,07	129,34
Corona norvegese	215,13	215,45
Corona svedese	203,56	203,24
Marco finlandese	269,15	269,41
Dollaro australiano	1.032,32	1.034,78

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	103,8	0 00
Cct Ecu 8593 9%	99,1	0 00
Cct Ecu 8593 8,75%	98,3	0.31
Cct Ecu 8694 6,9%	100	1.01
Cct Ecu 8694 8,75%	[illegible]	0.41
Cct Ecu 8794 7,75%	97,65	0 05
Cct Ecu 8893 8,5%	98,25	0.05
Cct Ecu 8893 8,65%	98,1	0.36
Cct Ecu 8893 8,75%	98,3	-0 61
Cct Ecu 8994 9,9%	101	1 00
Cct Ecu 8994 9,65%	99,2	0.20
Cct Ecu 8994 10,15%	103,2	0.29
Cct Ecu 8995 9,9%	106,9	0 00
Cct Ecu 9095 12%	107,2	0 09
Cct Ecu 9095 11,15%	104,5	-0 10
Cct Ecu 9095 11,55%	104	-1 61
Cct Ecu 9196 11%	103,5	-0 48
Cct Ecu 9196 10,6%	105,2	1.15
Cct Ecu 9297 10,2%	106	0 95
Cct Ecu 9297 10,5%	111	0 00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,3	0 10
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,7	0 30
Cct Ecu Nv94 10,7%	101,8	-1 17
Cct Ecu-9095 11,9%	103,55	0 00
Cct-15mz94 Ind	100,55	0.10
Cct-17lg93 Cv Ind	99 95	-0.15
Cct-18fb97 Ind	100,05	-0 05
Cct-18gn93 Cv Ind	99,8	0 00
Cct-18nv93 Cv Ind	101,45	-0.10
Cct-18st93 Cv Ind	100,4	-0 25
Cct-19ag93 Cv Ind	100,35	0 05
Cct-19dc93 Cv Ind	103,7	1 57
Cct-20ot93 Cv Ind	100.85	0 05
Cct-ag93 Ind	100,5	0 25
Cct-ag95 Ind	99,2	0 05
Cct-ag96 Ind	98,55	0 00
Cct-ag97 Ind	98,5	-0 20
Cct-ap94 Ind	100,35	-0 05
Cct-ap95 Ind	99,35	-0.10
Cct-ap96 Ind	99,4	-0 15
Cct-ap97 Ind	98,55	-0 10
Cct-ap98 Ind	98,3	0 05
Cct-dc95 Ind	100,65	0 00
Cct-dc95 Em90 Ind	100,3	0 00
Cct-dc96 Ind	100 65	0 25
Cct-fb94 Ind	100,55	-0 15
Cct-fb95 Ind	101,35	-0.10
Cct-fb96 Ind	100,35	0 10
Cct-fb96 Em91 Ind	100,1	0 05
Cct-fb97 Ind	100	-0 10
Cct-ge94 Ind	100,6	-0 20
Cct-ge95 Ind	100,15	0 10
Cct-ge96 Ind	100.4	-0 05
Cct-ge96 Cv Ind	100,5	0 20
Cct-ge96 Em91 Ind	100,2	0 05
Cct-ge97 Ind	100,25	0 25
Cct-gn93 Ind	99,85	-0 05
Cct-gn95 Ind	99,7	0 00
Cct-gn96 Ind	99,75	0.05
Cct-gn97 Ind	99,7	-0 05
Cct-gn98 Ind	98.8	0.10
Cct-lg93 Ind	100,15	-0.10
Cct-lg95 Ind	99 65	-0 10
Cct-lg95 Em90 Ind	100.15	0 00
Cct-lg96 Ind	99,15	0.00
Cct-lg97 Ind	98,65	-0 05
Cct-mg95 Ind	99,55	-0 10
Cct-mg95 Em90 Ind	100,05	0 00
Cct-mg96 Ind	99,6	-0 25
Cct-mg97 Ind	98,9	0 05
Cct-mg98 Ind	98,55	0.00
Cct-mz94 Ind	100,4	0 00
Cct-mz95 Ind	100,2	-0.10
Cct-mz95 Em90 Ind	100,15	-0 05
Cct-mz96 Ind	100,25	0 35
Cct-mz97 Ind	99,55	0 00
Cct-mz98 Ind	98,6	0.10
Cct-nv93 Ind	100,5	-0.05
Cct-nv94 Ind	100,25	0 00
Cct-nv95 Ind	99,95	-0 10
Cct-nv95 Em90 Ind	100,15	0 00
Cct-nv96 Ind	99,4	-0 10
Cct-ot93 Ind	100,25	0 00
Cct-ot94 Ind	100,6	-0 20
Cct-ot95 Ind	99,3	-0 05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	100,05	0.00
Cct-ot96 Ind	98,7	-0.15
Cct-st93 Ind	100.5	0 10
Cct-st94 Ind	100,3	0 00
Cct-st95 Ind	99,2	0.10
Cct-st95 Em St90 Ind	100,1	0 00
Cct-st96 Ind	98,45	0 00
Cct-st97 Ind	98,7	-0 05
Btp-16gn97 12,5%	101,95	-0 15
Btp-17nv93 12,5%	100,3	-0 05
Btp-1ag93 12,5%	99,9	0 20
Btp-1dc93 12,5%	100	-0 15
Btp-1fb94 12,5%	100,1	0.10
Btp-1ge94 12,5%	100,3	0 00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100	-0.10
Btp-1ge96 12,5%	101,1	-0.20
Btp-1ge97 12%	100,45	-0 20
Btp-1gn94 12,5%	100,55	-0 05
Btp-1gn96 12%	100 55	0.05
Btp-1gn97 12,5%	101,75	0.05
Btp-1lg93 12,5%	99.85	0.00
Btp-1lg94 12,5%	100.65	-0.05
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,5	-0 20
Btp-1mg97 12%	100,5	-0.20
Btp-1mz94 12,5%	100,25	0 00
Btp-1mz96 12,5%	101,5	0 00
Btp-1nv93 12,5%	100,2	0 00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100,1	-0.10
Btp-1nv94 12,5%	100,7	-0 05
Btp-1nv96 12%	100,35	-0 35
Btp-1ot93 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1ot95 12%	100,65	0 05
Btp-1st93 12,5%	99,95	0 00
Btp-1st94 12,5%	100,6	0 00
Btp-1st96 12%	100,4	-0.15
Btp-1st97 12%	100,6	-0 10
Cassa Dp-cp 97 10%	97,5	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99,6	0 00
Cct-18gn93 8,75%	99,5	0.00
Cct-18st93 8,5%	99,9	0 00
Cct-19ag93 8,5%	101	0 00
Cct-8393 Tr 2,5%	103	0 00
Cct-ag98 Ind	98,2	-0 15
Cct-ag99 Ind	97,95	-0 15
Cct-ap99 Ind	97,95	-0 15
Cct-dc98 Ind	98,6	0 00
Cct-fb99 Ind	98	-0 10
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,1	-0 05
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,1	0.00
Cct-ge99 Ind	98,3	-0.10
Cct-gn99 Ind	98,45	0 00
Cct-lg94 Au 70 9,5%	99,5	0.00
Cct-lg98 Ind	98,7	0 15
Cct-mg99 Ind	98,15	-0 10
Cct-mz99 Ind	98	-0 10
Cct-nv98 Ind	98,3	0 00
Cct-nv99 Ind	98,05	-0.05
Cct-ot98 Ind	98,1	-0 10
Cct-st98 Ind	98,2	0 00
Cto-15gn96 12,5%	101,25	-0 05
Cto-16ag95 12,5%	100,95	-0.10
Cto-16mg96 12,5%	101,35	0 05
Cto-17ap97 12,5%	101,75	-0 05
Cto-17ge96 12,5%	100,85	-0 30
Cto-18dc95 12,5%	101,6	0.00
Cto-18ge97 12,5%	101,6	-0.39
Cto-18lg95 12,5%	100,7	-0 05
Cto-19fe96 12,5%	100,75	-0 05
Cto-19gn95 12,5%	100,8	0 00
Cto-19gn97 12%	100,8	0 00
Cto-19mg98 12%	101,1	-0.39
Cto-19ot95 12,5%	102,9	0 98
Cto-19st96 12,5%	101,15	-0 05
Cto-19st97 12%	100,9	0 20
Cto-20ge98 12%	101,25	0 15
Cto-20nv95 12,5%	101.45	-0 10
Cto-20nv96 12,5%	101,35	0 00
Cto-20st95 12,5%	100,9	-0 10
Cto-dc96 10,25%	97,5	0 00
Cto-gn95 12,5%	100,8	-0.10
Cts-18mz94 Ind	95,4	0 05
Cts-21ap94 Ind	94,55	-0.26
Redimibile 1980 12%	108	1.60
Rendita-35 5%	57,25	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17950	18150
Argento (per kg)	221400	237700
Sterlina vc	126000	138000
Sterlina nc (a. 74)	128000	141000
Sterlina nc (p. 74)	126000	138000
Krugerrand	540000	580000
20 Dollari liberty	570000	680000
50 Pesos messicani	650000	700000
Marengo svizzero	101000	113000
Marengo italiano	103000	117000
Marengo belga	101000	113000
Marengo francese	101000	113000
Marengo austriaco	101000	113000

BORSA DI TRIESTE

	24/5	25/5
Mercato ufficiale		
Generali	38350	37750
Warr. Generali 91/01	30000	30000
Lloyd Ad.	15600	15300
Lloyd Ad. risp.	10500	10450
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	20280	20300
Sai risp.	9600	9600
Snia BPD*	1150	1118
Snia BPD risp.*	1120	1148
Snia BPD risp. n.c.	700	631
Rinascente	9300	9390
Rinascente priv.	4142	4150
Rinascente r.n.c.	4150	4170
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1350	1451
G.L. Premuda risp.	1120	1120
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	193	195
Bastogi Irbs	91	88
Comau	2130	2130
Fidis	3805	3800
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	—	—
Stet*	3995	3055
Stet risp.*	2470	2489
Tripcovich	5200	5150
Tripcovich risp.	1415	1430
Attività immobil.	2595	2600
Fiat*	6630	6430
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	3300	3250
Gilardini risp.	2370	2427
Dalmine	410	400
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	8250	8350
Lane Marzotto rnc	4800	4810
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5900	5900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	106,10	(+0,95)
Francoforte	Dax	1618,18	(+0,94)
Londra	Ft-Se 100	2837,7	(+0,42)
Sydney	Gen.	1697,4	(+0,70)
Zurigo	C. Su.	2243,8	(+0,28)
Bruxelles	Bel.	1190,93	(-1,13)
Hong Kong	H. S.	7368,18	(+1,26)
Parigi	Cac 40	1891,09	(+1,59)
Tokyo	Nik.	20631,76	(+0,75)
New York	D.J.Ind.	3516,63	(+0,25)

PIAZZA AFFARI

Una Fiat penalizzata dalle accuse a Romiti

MILANO — A Piazza affari si è svolta una seduta di tono positivo, disturbata sul finale dalle notizie di agenzia che hanno confermato il coinvolgimento dell'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, nell'inchiesta giudiziaria di mani pulite, con l'accusa di concorso in corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. L'indice mib alla fine della riunione si è fermato a quota 1234, registrando un rialzo dello 0,33%, dopo aver oscillato ad un livello appena superiore per quasi tutta la mattina. Ad affossare gli scambi di dopolistino, verso le 13, sono state appunto le notizie su Romiti che hanno dato il via ad un'ondata di vendite sul titolo Fiat portandolo ad un ribasso del 2,5% dopo che in apertura aveva già mostrato debolezza con un fixing a 6546 lire in calo dello 0,4%.

Il repentino mutamento di umore è apparso sensibile anche sul resto del listino delle blue chips che negli ultimi minuti è entrato in una fase riflessiva perché alcuni investitori hanno tralasciato un poco quei temi operativi che li avevano guidati negli acquisti. Gli scambi inizialmente erano relativamente scarsi poi si sono ravvivati dando luogo ad un controvalore complessivamente non diverso da quello di 300 miliardi realizzato l'altro ieri.

Le Generali hanno accompagnato nell'ombra le Fiat fissandosi dapprima a 38110 lire (-0,76%) e poi scendendo fino a 37800 lire. La debolezza dei due titoli principali del listino ha generato qualche preoccupazione per la futura tenuta del mercato ma non ha impedito che fossero sviluppati altri temi. Per esempio sulle Comit che per tutta la prima parte della seduta sono state trattate in rialzo del 3% circa, sulla scia delle indiscrezioni circa il passaggio del pacchetto di controllo dall'Iri al Tesoro, indiscrezioni che invece non hanno sfiorato le Credit (-0,3%). Sotto i riflettori, anche i titoli del gruppo Ferruzzi movimentati dalle voci e dalle ripetute ipotesi di stampa circa il riassetto delle partecipazioni del settore assicurativo. Le Fondiaria, sull'onda di queste voci, hanno messo a segno un progresso nell'ordine del 4,5% e le gaic sono lievitate dell'8,1%. Sono salite anche le controllate di Fondiaria che le voci di parterre danno per possibile oggetto di cessione: previdente (del 4,7%) e Milano Assicurazioni (+1,8%).

Le Montedison sono migliorate dell'1,8% e le Ferfin del 2,09%. E' stata una buona seduta anche per le Mediobanca che hanno messo a segno un progresso dell'1,4%, e per le Cir, trattate sul telematico in rialzo del 3,5%. Viceversa sono apparse ancora deboli le Olivetti (-1,6%). Exploit senza scambi per le trenno, società di partecipazioni immobiliari del gruppo Ferruzzi: erano state rinviate per eccesso di rialzo ma a fine seduta non erano riuscite a chiudere, ieri, dopo un'altro rinvio per il medesimo motivo hanno fissato un rialzo del 24%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/5	pom.	Sv. CITY OF INIUSSE	Ravenna	A. Term./12
25/5	22.00	Rs. KUZBASS	Novorossisk	R/Siot
26/5	alba	Cy. MAKEDON	Barcellona	49
26/5	19.30	Bs. ANGLE BURY	Derince	31

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
25/5	12.00	Gr. VIVI M.	Italc.	Chioggia
25/5	13.00	Pa. WOTAN	Pescheria	Capodistria
25/5	14.00	Ma. RESPIGHI	Silone	Capodistria
25/5	15.00	Li. METEORA	Siot/3	ordini
25/5	14.00	Eg. MASS FLOWERS	36	ordini
25/5	17.00	It. FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
25/5	18.00	Tu. KAPTAN A. DORAN	31	Derince
25/5	20.00	Ue. AGOSTINO NETO	49	Jeddah
26/5	8.00	Ma. MARE DI CARA	Siot.	Venezia
26/5	8.15	It. SOCAR 6	52	Monfalcone
26/5	pom.	Cy. MAKEDON	49	Salerno
26/5	12.00	Pa. CERDA	Siot.	ordini
26/5	sera	It. MARE ORIENS	Arsenale	ordini
26/5	sera	Al. RINIJA	38	Durres
26/5	20.00	Et. WOL WOL	39	Assab

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
25/5	12.00	Et. WOL WOL	A.F.S.	39
25/5	12.00	It. SOCAR 4	Porto Lido	52
25/5	13.00	Ma. MARE DI CARA	Rada	Siot/1

IL MERCATO ARRANCA, CORSO MARCONI SI RIVOLGE AL GOVERNO

Stato di crisi alla Fiat Auto

L'azienda mira a utilizzare la cassa integrazione straordinaria in tutti gli stabilimenti

ROMA — Oggi la Fiat Auto avvia la procedura per la dichiarazione dello stato di crisi. L'azienda potrà così utilizzare la cassa integrazione straordinaria (Cis) in tutti i suoi stabilimenti. La richiesta al ministero del Lavoro sarà di un anno a partire dal luglio prossimo. Proprio in questo periodo, infatti, scade la cassa integrazione ordinaria (Cig). Il gruppo di Corso Marconi, però, ha promesso ai sindacati di fare il possibile per non utilizzare quella «a zero ore», ossia di lasciare i lavoratori a casa in attesa che la situazione migliori: l'inizio della ripresa non ci sarà prima della primavera del '94. Certo è che il mercato dell'automobile è in crisi: secondo gli ultimi dati in Italia la domanda è diminuita del 30%. Perciò non ci sono alternative, dicono in Fiat. In ogni caso azienda e sindacati hanno chiesto un incontro urgente con il governo per la proroga di almeno un anno della cassa integrazione ordinaria. «Tuttavia - precisa Paolo Gasca, responsabile delle relazioni industriali di Fiat Auto - non essendoci alcuna sicurezza abbiamo dovuto precostituirci una alternativa. Non escludo comunque che possa esserci un incontro con il ministro Giugni nei prossimi giorni». I sindacati di categoria (Fim, Fiom, Uilm e Fismic) premono perchè l'esecutivo conceda la proroga: il mercato subisce pesanti perdite e gli strumenti devono essere adeguati. «La situazione di crisi che sta vivendo Fiat Auto - dice Cesare Damiano, segretario generale aggiunto della Fiom - è preoccupante. Ecco perchè è necessario dare subito corso alle verifiche, già richieste e sollecitate in modo unitario dal sindacato, sulle prospettive produttive del gruppo e dei singoli stabilimenti». Questa vicenda sarà un buon banco di prova per il governo: «se non si adatteranno subito gli strumenti per la tutela dei lavoratori - aggiunge Pierpaolo Baretta della Fim - è facile prevedere che le tensioni sociali saranno pesanti». I sindacati, comunque, non accetteranno mai il ricorso alla cassa integrazione a zero ore: «siamo in una situazione molto critica - sottolinea Gino Mazzone della Fiom - e proprio per questo vogliamo un incontro rapidissimo con il governo per discutere la vicenda e trovare una soluzione idonea». I dati sulla produzione li elenca con precisione il segretario nazionale della Fismic, Giuseppe Cavallitto: «dal gennaio '91 ad ora Fiat Auto ha diminuito di 14 mila unità la sua forza lavoro, attraverso prepensionamenti, dimissioni incentivate, blocco del turn-over, mentre dal settembre 1990 ad oggi ha ridotto la sua produzione di 745 mila vetture. Per noi sarebbe drammatico correre il rischio di nuova disoccupazione dopo gli sforzi che abbiamo fatto per governare la crisi».

C. R.

Gianni Agnelli

COSTO DEL LAVORO

Pubblico impiego Non c'è blocco

Il ministro Cassese già oggi al lavoro per definire i nuovi comparti per i dipendenti del settore. Ma il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi avverte: «Questo è un governo di fatti e non di parole. La trattativa deve essere chiusa nelle prossime settimane, prima della riforma elettorale». Le parti sociali si dicono soddisfatte delle assicurazioni ricevute ieri.

ROMA — Gli statali possono stare tranquilli: non ci sarà nessun blocco della contrattazione nel pubblico impiego anche nel 1994. Anzi, il ministro della Funzione Pubblica, Sabino Cassese, da questa mattina si metterà al lavoro con i sindacati per definire i nuovi comparti per i dipendenti del settore. La «prima volta» del governo Ciampi con Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, insomma, è finita con un chiarimento per 3 milioni e 700 mila lavoratori e un nuovo appuntamento per tutti: venerdì prossimo per discutere di contrattazione e rappresentanze sindacali.

Il presidente del Consiglio, infatti, non vuole dare tregua alle parti sociali: «questo è un governo di fatti e non di parole e ho intenzione di seguire il negoziato in prima persona». La trattativa, ha detto Ciampi, va chiusa in fretta: «nelle prossime settimane, prima della riforma elettorale. E l'accordo deve essere chiaro senza possibilità di interpretazione». Voi tutti dovete essere orgogliosi, ha detto ancora alle parti sociali, di aver firmato l'intesa lo scorso 31 luglio: «avete evitato il peggio per l'Italia. Allora, quando ero governatore della Banca d'Italia, abbassai il tasso di sconto, nonostante le condizioni tecniche lo sconsigliassero, per sottolineare quanto quell'accordo fosse importante per le prospettive a lungo periodo».

Adesso che «i mercati finanziari hanno dato una esplicita apertura di credito al paese e al governo bisogna dare delle conferme». E la trattativa sul costo del lavoro rimane per Ciampi un tassello fondamentale anche per «recuperare credibilità internazionale».

Secondo il ministro del Lavoro, Gino Giugni, il negoziato «è ripreso in un clima pacifico e costruttivo. Siamo fortemente sollecitati a concluderla al più presto». Nell'incontro di ieri a palazzo Chigi, racconta il presidente della Confindustria, Luigi Abete, è stato fatto il punto della situazione: sono state evidenziate le cose già fatte e quelle ancora da affrontare.

In particolare il governo ha confermato di volersi attenere agli impegni sottoscritti dal precedente esecutivo. «Perciò - precisa il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni - non ci può essere alcun blocco della contrattazione nel pubblico impiego anche il prossimo anno. Il documento parla chiaro: prima si definiscono i nuovi comparti e poi si avvia la relativa contrattazione». Ed è proprio quello che Cassese avrebbe intenzione di fare a partire da oggi.

Cgil, Cisl e Uil hanno colto l'occasione anche per manifestare le forti preoccupazioni sulla manovra da 12. 400 miliardi: «non vorremmo - spiega D'Antoni - che fosse contradditoria con quanto stabilito nel protocollo siglato con Amato rispetto alla politica dei redditi e all'impegno del governo di convocare i sindacati prima di predisporre il documento programmatico». Ma Ciampi ha replicato che non si poteva fare altrimenti: un rinvio avrebbe potuto influire negativamente sui tassi di interesse, proprio ora che «si sta concludendo il ciclo della la maledizione dei tassi reali altissimi, superiori a quelli di sviluppo del reddito».

Carlo Azeglio Ciampi

TASSE SULLE COLLABORAZIONI

Il governo ci ripensa

Sui contributi all'Inps probabilmente la manovra sarà corretta

ROMA — Il governo è pronto a far marcia indietro sulla parte della manovrina da 13 mila miliardi contenente la tassazione delle collaborazioni. Dopo una giornata di polemiche e di proteste dal ministero del Lavoro filtra la novità: si sta lavorando per rivedere le parti più contestate della normativa, fermo restando che dovrà rimanere invariata la quantità di entrate inizialmente prevista. In particolare viene escluso che i pensionati di vecchiaia debbano pagare contributi aggiuntivi, mentre per chi viene a cumulare più pensioni è allo studio una migliore definizione della legge. Ma lo spirito del provvedimento viene difeso. Si tratta di garantire copertura pensionistica a quelle figure professionali che non l'hanno. Detto questo, massima apertura alle modifiche: un contributo fondamentale potrà venire dal dibattito parlamentare che inizierà oggi stesso alla Camera dove approda la manovra per l'inizio dell'iter di conversione. Oltretutto la decisione del governo era da più parti giudicata in controtendenza rispetto a quanto più volte affermato dal ministro delle Finanze: proprio ieri Franco Gallo ha ripetuto alla Camera di giudicare «pressochè insostenibile la pressione fiscale italiana» annunciando che per parte sua «si batterà con tutte le forze affinché non aumenti». «Lo ribadirò in Consiglio dei ministri - ha aggiunto - poi ognuno si assuma le proprie responsabilità». Che ci si trovasse di fronte al solito inestricabile ginepraio era risultato evidente fin dalla pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale. Molti erano gli aspetti oscuri e lo stesso governo nel testo si era riservato 90 giorni di tempo per rendere definitivamente note le attività interessate alla nuova tassazione nonchè l'utilizzo dei contributi versati. Si capiva solo che i soggetti interessati sono principalmente i dipendenti e i pensionati che non hanno fondi pensionistici obbligatori. Queste categorie devono corrispondere all'Inps un contributo del 27% sui proventi derivanti da collaborazioni o attività secondarie. Ma nel mirino del governo ci sono anche i lavoratori con fondi pensionistici che prestano collaborazioni in settori diversi da quello dell'attività svolta. Per esempio un medico o un professionista che collabori ad un giornale. Il contributo del 27% si va ad aggiungere alla tassa sulla salute, e al 19% della ritenuta alla fonte dovute sulle collaborazioni. Prima della disponibilità del governo ad apportare modifiche per tutta la giornata si erano susseguite le prese di posizioni e le proteste. Tra i più attivi i giornalisti, oggettivamente tra le categorie più colpite. Per sindacato e ordine si è di fronte a una mossa assurda che penalizza soprattutto i giovani senza contratto che vivono di collaborazioni a ritenuta d'acconto. Per loro e per molte altre categorie sono pronti i primi calcoli. Su un milone e mezzo al mese (pari a 22 milioni all'anno) il carico fiscale risulterà raddoppiato e passerà dal 20,2% al 40,6%: e il milione e mezzo al mese si ridurrà a poco più di un milione. Una mazzata durissima.

p. t.

BILANCI

Mondadori si rafforza

MILANO — Forse sparirà dal listino di piazza Affari dopo l'operazione Sbe, ma intanto va a gonfie vele: nel primo quadrimestre del 1993 la Mondadori ha registrato ricavi per 566 miliardi, con un incremento dell'11,9 per cento sul corrispondente periodo del 1992, mentre il risultato economico è aumentato del 73 per cento in presenza di un costo del lavoro in crescita del 2,8 per cento e di spese di struttura in calo dello 0,2 per cento.

I dati sono stati resi noti dall'amministratore delegato del gruppo editoriale, Franco Tatò, nel corso dell'assemblea degli azionisti che ha approvato a maggioranza (cinque voti contrari e 25 astensioni) il bilancio 1992, chiuso con un utile netto di 57,1 miliardi (contro i 10,1 miliardi del 1991) e ricavi consolidati per 1.600,3 miliardi (1.460,2).

Nessuna indicazione, invece, sul destino della Mondadori dopo l'offerta pubblica di scambio che la Silvio Berlusconi Editore (Sbe) lancerà sulle azioni della casa editrice di Segrate come primo passo per l'approdo al listino dela stessa Sbe.

«La Sbe verrà quotata nel corso dell'anno — si è limitato a dire il presidente della società Leonardo Forneron Mondadori — e le modalità dell'operazione non prevedono l'incorporazione di Mondadori in Sbe».

Quanto a Tatò, a margine dell'assemblea ha affermato di non avere «niente da dire» sulle voci di una sua nomina ad amministratore delegato Sbe a operazione conclusa.

Crescono gli utili (127,2 miliardi) della Sme (alimentare gruppo Iri)

ROMA — E' un gruppo in grande salute quello che emerge dal bilancio dell'esercizio '92 della Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri. Gli utili sono infatti saliti sia a livello di capogruppo (93,2 miliardi) sia nel bilancio consolidato (127,2 miliardi) contro rispettivamente i 73,5 e 125,6 miliardi dell'esercizio precedente. Sempre a livello consolidato i ricavi hanno raggiunto nel 1992 i 5.850 miliardi di lire con una crescita dell'8,2% a parità di struttura, escluse quindi le dismissioni portate a termine. Il consiglio di amministrazione della Sme, che ha approvato il bilancio, ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti prevista per il 30 giugno in prima convocazione la distribuzione di un dividendo di 110 lire per azione, invariato rispetto a quello dello scorso esercizio.

Elettronica: per la Sgs Thomson il fatturato è in crescita

Fatturato in crescita nel primo trimestre 1993 per la Sgs-Thomson, società italo francese del settore microelettronico: 439 milioni di dollari (circa 650 miliardi di lire al cambio attuale), in crescita rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente del 28,1%. Come informa una nota, gli ordini trimestrali hanno raggiunto i 726,8 milioni di dollari (1077 miliardi di lire), il 91,2% in più rispetto al 1992 il rapporto ordinífatturato della società italo-francese si posiziona così a livello di 1,65. Positivi anche i risultati: l'utile netto del periodo è stato di 24,4 milioni di dollari (circa 36,1 miliardi di lire).

Cade nei primi mesi di quest'anno il fatturato del gruppo Valeo

PARIGI — Il fatturato consolidato della Valeo, la società francese di componentistica che fa capo al gruppo De Benedetti, è calato del 5,1 per cento nei quattro primi mesi del 1993 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Lo hanno annunciato a Parigi fonti della Valeo, all'indomani dell'Assemblea generale degli azionisti. L'assemblea ha approvato i conti 1992 e ha deciso che verrà distribuito un dividendo di 7 franchi per azione, sia in contanti sia in titoli. Al cambio attuale un franco vale circa 270 lire. Nel 1992 la Valeo ha avuto un fatturato consolidato pari a 20,6 miliardi di franchi.

Modesti i dividendi per la Gim del gruppo Orlando

ROMA — La Gim, Generale industrie metallurgiche, del gruppo Orlando distribuirà quest'anno soltanto un dividendo unitario di 110 lire alle azioni di risparmio. Nell'ultimo esercizio era stata decisa la distribuzione di un dividendo pari a 200 lire per le risparmio e a 160 lire per le ordinarie. La proposta avanzata oggi dal consiglio d'amministrazione della società sarà portata all'esame dell'assemblea convocata per il 25 giugno. La società ha chiuso con un utile netto in calo da 8,1 a 1,5 miliardi.

DECREMENTO REALE AL 49 PER CENTO

Anche in regione crollano gli appalti

Incontro a Villa Manin fra costruttori e sindacati degli edili per analizzare la crisi

VILLA MANIN — Nel corso del 1992 l'ammontare complessivo delle opere pubbliche appaltate nel Friuli-Venezia Giulia è risultato, in termini percentuali, inferiore del 43,8 rispetto al 1991. In altre parole, se nel 1991 i lavori pubblici posti in gara ammontavano a 242 miliardi di lire, l'anno dopo si è raggiunta solo quota 136. Ma poiché il tasso di inflazione lo scorso anno è stato del 5,4 per cento, in realtà il decremento reale a conti fatti supera il 49 per cento e questa riduzione di investimenti in opere pubbliche ci pone ai primi posti fra le regioni italiane.

Questi dati — contenuti in una indagine sui bandi di gara emessi sul territorio nazionale — danno il senso della crisi in atto nel settore. E a essi si è fatto riferimento nell'incontro a Villa Manin promosso dall'Associazione regionale costruttori edili (Arce) e dalle organizzazioni sindacali delle costruzioni (Flc, Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil) per ribadire — presente l'assessore regionale all'edilizia Paolo Braida e i componenti della commissione del consiglio regionale competente per materia — il contributo che il sindacato degli imprenditori e quello dei lavoratori edili possono dare alla costituzione dell'osservatorio regionale sugli appalti pubblici previsto dal protocollo di intesa sottoscritto lo scorso novembre da Arce e Flc e, poi, anche da Flc e amministrazione regionale e con il quale si individuavano alcuni provvedimenti di competenza regionale per superare la crisi.

E tale contributo si è concretizzato nell'avvio, con risorse proprie da parte delle due realtà, di uno studio — in collaborazione con l'università (rappresentata dal rettore Marzio Strassoldo) — propedeutico alla costituzione di questo organismo che dovrà favorire la trasparenza delle procedure e il monitoraggio continuo della situazione.

Un segno di volontà costruttiva a cui hanno aderito anche l'associazione e la lega delle cooperative e che l'assessore Braida ha salutato con compiacimento: la decisione — ha detto — si inserisce in una linea di autoregolamentazione che soggetti diversi impegnati su uno stesso terreno possono darsi contribuendo così a coprire lacune e spazi che i pubblici poteri, a loro volta, fanno bene a rimettere alla iniziativa privata.

E al proposito Braida — richiamandosi al dibattito in corso a livello nazionale per una normativa in tal senso e ai contenuti del decreto 101 e ricordando l'iniziativa di legge di cui era stato promotore e che non è stata approvata dal consiglio regionale — ha sottolineato positivamente il fatto che alle regioni non siano dati specifici poteri in materia di lavori pubblici con il rischio di far proliferare «sottomercati» e di compromettere le possibilità di esercitare la concorrenza in condizioni di parità.

DECISIONE RINVIATA

Cogolo, sindacati delusi dell'incontro con Saro

UDINE — I problemi della Cogolo di Zugliano e, più in particolare, la questione relativa alla trasformazione dell'area aziendale da industriale a commerciale (la decisione doveva essere presa oggi dalla giunta regionale dopo l'approvazione di una apposita legge del consiglio) sono stati al centro di un incontro che la Fulc ha avuto con gli assessori all'industria, Ferruccio Saro, alla pianificazione, Dario Tersar, presente anche il presidente della Regione, Vinicio Turello. La Fulc, in una nota, ha reso noto «che l'incontro ha deluso le aspettative dei sindacati poichè la giunta ha deciso di far slittare tale decisione a data da destinarsi». La Fulc e il consiglio di fabbrica della Cogolo «hanno considera:o tale decisione un atto ulteriore di irresponsabilità da parte dei politici regionali che con i loro tentennamenti - è detto in una nota - mettono in serio pericolo il posto di lavoro di 310 dipendenti». La Fulc ha infine auspicato che nella prossima riunione di giunta - probabilmente il 3 giugno prossimo - venga deliberato l'atto amministrativo per la variante d'uso della zona di Zugliano.

OGGI IL CONSIGLIO

Partono le prime cessioni per il riassetto dell'Ilva

ROMA - Partono oggi le prime cessioni per il piano di raiassetto dell'Ilva che così potrà incassare una cifra che dovrebbe aggirarsi intorno ai mille miliardi: oggi inoltre, si riunirà il Consiglio di amministrazione della caposettore siderurgica dell'Iri.

L'amministratore delegato, Hayad Nakamura, illustrerà i documenti messi a punto insieme all'amministratore delegato dell'Iri Michele Tedeschi (che ha già affrontato sul tema Ilva un confronto con il commissario Cee, Van Miert) che prevedono appunto un primo realizzo, rispetto al trasferimento complessivo stimato in 2.770 miliardi, attraverso il conferimento all'Iri di alcune partecipazioni: il 40% della Lucchini siderurgica (che era stato acquistato nell'ottobre '92 in seguito all'accordo con gruppo Lucchini, che ha acquistto le acciaierie Ferriere Piombino), il100% della Ilva gestioni patrimoniali (la società che detiene tutto il patrimonio immobiliare Ilva) e il 100% della Sofin, la finanziaria «girata» dall'Iri all'Ilva circa un anno fa. Le tre società confluiranno nella Holding «Sofinpar».

Venerdì, inoltre, l'assemblea dell'Ilva dovrà esaminare il bilancio '92, chiuso con una perdita di gruppo di 2300 miliardi, e il riassetto nel suo complesso che prevede di dare il via con queste operazioni alla nascita della «nuova siderurgica», che si concentrerà su Taranto e Novi Ligure, avrà un capitale di 2770 miliardi investiti e 1900 miliardi di capitale netto.

Vi sarà poi una società controllata direttamente dall'Iri con una serie di partecipazioni non strategiche per Ilva e la vecchia Ilva destinata ad una lenta liquidazione.

In ambito comunitario è ancora aperta la discussione sul piano di riasssetto della siderurgia italiana e i responsabili della Cee si dovranno incontrare con le delegazioni del governo italiane e confrontarsi con le commissioni tecniche dell'Iri per poter vedere se ci sono spazi per portare aventi il progetto.

Un primo parere della Cee non era stato però positivo (l'Ilva era stata accusata di ricevere aiuti per 7.300 miliardi contro le regole Cee e, a fronte degli aiuti ricevuti, le era stato imposto di tagliare per 3 milioni di tonnellate la capacità produttiva di acciaio).

Ma la posizione italiana, ribadita da tedeschi nell'incontro con Van Miert del 30 aprile scorso, si era concentrata sulla convinzione che non si poteva parlare di aiuti in quanto l'Iri è una spa e che operare tagli chiudendo impianti competitivi come Taranto con un'azione che può minacciare la redditività della società è un suicidio.

Apertuta dunque nei confronti delle esigenze della Cee, ma ferma opposizione alle ipotesi di chiudere stabilimenti in attivo.

GERMANIA

Ig-Metall: dimissioni

BONN — E' ufficiale: Franz Steinkuehler, leader del sindacato tedesco dei metalmeccanici Ig-Metall, si dimette dalla presidenza. Lo ha annunciato nel corso di una conferenza stampa un portavoce del sindacato. Steinkuehler non ha preso parte all'incontro con i giornalisti. Il capo del potente sindacato tedesco aveva già offerto le proprie dimissioni dopo le recenti accuse di insider trading. Le operazioni illecite gli avrebbero fruttato un guadagno stimato a 160 mila marchi (più di 145 milioni di lire).

La direzione del sindacato tedesco Ig-Metall nella riunione di ieri che ha preceduto la conferenza stampa ha stabilito che il presidente della Ig-Metall, Franz Steinkuehler, «ha commesso un errore», ma che questo non è sufficiente per richiedere le dimissioni del leader sindacale. A quel punto Steinkuehler, stando a Klaus Zwickel, vicepresidente della Ig-Metall, ha dichiarato che il suo comportamento rappresentava un onere troppo gravoso per il sindacato e che voleva evitare un indebolimento della Ig-Metall poichè l'organizzazione deve rimanere «capace di agire».

A GRANDE RICHIESTA I TITOLI «MADE IN ITALY»

E adesso nella City londinese impazzano i Btp

ROMA — L'era dei «junk bonds», i titoli spazzatura, è definitivamente tramontata. Già da qualche giorno gli operatori che lavorano sull'«Italy» parlano di un ritorno dei grandi investitori istituzionali: Londra, la piazza finanziaria più importante del mondo, vuole i Btp. E la sua presenza non poteva sfuggire alla case di brokeraggio più importanti. Il «London Bondometer», una pubblicazione settimanale curata dalla London Bond Broking Company, promuove nel suo ultimo bollettino il nostro «benchmark», il Btp decennale marzo 2003.

In soli sette giorni siamo passati da una a quattro stelle e guidiamo la classifica dei titoli che la Lbb consiglia di acquistare: il rischio politico incorporato in uno dei rendimenti più elevati d'Europa non è più tale da consigliare gli investitori di tenersi alla larga, mentre la decisione del governo Ciampi di accelerare il rimborso delle ritenute per gli investitori stranieri potrebbe determinare un ritorno massiccio della domanda.

Il «Bondometer», nell'ultimo numero spiega: «L'interesse per i Btp è potenzialmente trasformato dalla decisione delle autorità italiane di accelerare la restituzione della ritenuta sugli interessi per gli investitori esteri».

«Nonostante molti detentori di Btp — si legge nel «London Bondometer» — abbiano avuto non poche difficoltà per avere la restituzione della ritenuta, la reazione del mercato all'annuncio è stata relativamente sommessa perché molti sono ancora scettici. Essa però non tiene in debito conto il fatto che mr. Ciampi, in qualità di ex governatore della Banca centrale, è probabilmente ben consapevole di ciò che è necessario per rendere più attraenti i Btp agli occhi della domanda estera, e, in considerazione dei compiti gravosi che attendono il suo governo, è probabilmente determinato ad attuare le misure necessarie».

«In termini lordi — spiegano gli analisti della Lbb — i rendimenti reali dei Btp sono di gran lunga i più elevati sul mercato internazionale delle obbligazioni. Essi scontano in maniera più che adeguata il rischio politico ancora insito nell'investimento in Italia. Se pertanto il mercato realizza la possibilità di abbandonare il suo scetticismo, è probabile che i Btp registrino forti rialzi».

La previsione degli analisti londinesi e il loro invito a vincere lo scetticismo con cui si guarda all'«Italy» sono rivolti agli investitori che desiderino ricoprire posizioni nel prossimo mese. Le quattro stelle italiane (il massimo rating è di cinque), sono accompagnate da un'analoga valutazione per i «gilts» britannici e per i titoli svedesi.

La tesi di fondo del bollettino è che «mentre le obbligazioni ad alto rendimento registrano miglioramenti nei rispettivi «fondamentali» nazionali, favorendo così una contrazione dei rendimenti, il nucleo forte del marco sembra più vulnerabile. Sembra pertanto probabile una prospettiva di graduale riduzione degli 'spread' tra i titoli ad alto rendimento e quelli legati nall'area del marco». Di conseguenza il Bund tedesco, l'Oat francese, il Dsl olandese, il Dgb danese hanno il rating minimo di una sola stella.

LE FS NON ENTRANO PER ORA NELLA SOCIETA' FIAT

Sinport scommette ancora su Trieste e Capodistria

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Le Ferrovie dello Stato entrano nella compagine azionaria di Fiat Sinport? Per ora è solo un'ipotesi, ma certamente non campata per aria: la complementarietà di interessi tra l'azienda pubblica e la gerente del terminal container di Voltri potrebbe portare in prospettiva a sodalizi societari. Adesso si attendono i riscontri operativi delle collaborazioni avviate negli ultimi mesi, che vedono nei porti di Trieste e di Civitavecchia importanti banchi di prova.

Cirillo Orlandi, amministratore delegato di Sinport, fa volentieri chiarezza, in considerazione anche delle vicende giudiziarie che hanno scosso la Fiat, sul futuro della società. «Con le Fs — dice Orlandi — viaggiamo lungo un itinerario fissato già da un paio di anni». Il Molo VII triestino rientra senz'altro in questo quadro di obiettivi: «Un porto non è solo banchina — osserva Orlandi — funziona bene e attira merci se tutti i fattori produttivi, dalla nave al vettore terrestre, sono doverosamente oliati».

«All'Eapt Fs e Sinport hanno presentato ufficialmente — prosegue Orlandi — una richiesta di concessione che riguarda il terminal container e alla quale si sono associati anche Contship e altri soggetti imprenditoriali triestini. Ha prevalso, finalmente, la logica dell'accordo». Il processo di privatizzazione nel porto triestino procede con molta calma; la proposta Fs-Sinport-Contship indica investimenti per circa 50 miliardi in un quinquennio. I commissari Eapt nicchiano, ma Sinport ha fretta: «Entro l'anno speriamo di concludere l'operazione Molo VII».

Dunque, l'assetto Sinport non dovrebbe, perlomeno a breve, subire variazioni: 51% a Fiat Impresit, 49% a Green Finance (guidata da Piero Maneschi, il rappresentante del grande armatore Evergreen in Italia), che per il momento non smobiliterà. Non solo a Trieste, ma un po' in tutta Italia la portualità stenta a rinnovarsi. «Sono dieci anni — commenta Orlandi — che gli scali nazionali movimentano circa 1 milione e 600mila teu all'anno. Pochi. Nei prossimi cinque anni la proiezione di crescita varia da un minimo di 2.700mila teu a un massimo di 3.300mila teu». Sinport e Fs vorrebbero partecipare a un business, che, in previsione di un processo privatizzatorio, si ritiene redditizio.

Orlandi conferma l'interesse anche per Capodistria, dove Sinport sottoscrisse un'intesa con le autorità portuali allo scopo di prevenire la calata delle aziende tedesche. «Trieste e Capodistria debbono collaborare — riflette Orlandi — noi puntiamo a un'offerta coordinata di servizi valida per il bacino portuale nord-Adriatico».

Ancora su ritmi da moviola il terminal di Genova-Voltri, nel quale Sinport ha scommesso 180 miliardi di investimenti. E'in corso una trattativa con il Cap per integrare l'atto concessorio. Adesso Voltri funziona solo come scalo cabotiero, l'allestimento del terminal container ha accumulato ormai 14 mesi di ritardo. Il direttore generale, Giuseppe Cortesi, si è stancato ed è passato al «Terminal rinfuse» del porto genovese.

Qualcosa si muove, intanto, nella strana quiete portuale triestina. Ieri la dirigenza Eapt si è incontrata con i sindacati e con la Compagnia. Tre punti all'ordine del giorno: costo del lavoro, impiego della manodopera nei traffici specializzati, riorganizzazione del personale Eapt. Si tenta di rimettere in moto quel «progetto porto», che langue nei capienti archivi dell'ente. Ma tra le parti le divergenze non mancano: abituale rinvio, quindi, all'8 giugno. Dopo le elezioni.

I sindacati avevano chiesto più trasparenza nelle concessioni ai privati: ebbene, al termine delle istruttorie, la proposta di concessione verrà consegnata al Foglio avvisi legali presso l'Amministrazione provinciale. Entro 30 giorni, se qualcuno avrà da ridire sulla concessione, potrà presentare opposizione.

D'AMICO

Un'intesa con l'Italia

GENOVA — La D'Amico società di navigazione e l'Italia di navigazione (gruppo Iri-Finmare) hanno annunciato ieri che, allo scopo di promuovere una cooperazione nell'esercizio dei servizi offerti all'utenza e per razionalizzare le analoghe attività esercitate con accordi tecnici, operativi e commerciali, offriranno un servizio comune per la linea da loro esercitata fra il Mediterraneo e il Centro America e Nord Pacifico.

Pertanto la clientela avrà a sua disposizione, a partire dalla metà del prossimo luglio, un servizio rapido full-container, con partenze dirette ogni tre settimane, esercitato congiuntamente dalle due Compagnie.

VIENNA

Ca-Generali ha centrato l'obiettivo break-even

VIENNA - La Ca-Generali Versicherung, controllata dalle Generali tramite la filiale austriaca Ea-Generali, ha raggiunto il break-even nel 1992 per il secondo anno consecutivo.

Lo ha annunciato la direzione della compagnia assicurativa austriaca in occasione della conferenza stampa tenuta ieri a Vienna.

La Ca-Generali, fondata due anni fa, ha registrato nel 1992 un utile di bilancio pari a 3,83 milioni di scellini austriaci (poco meno di 500 milioni di lire).

Tre milioni saranno versati agli azionisti come primo dividendo. La raccolta premi di nuove attività è salita l'anno scorso del 35% a 206 milioni di scellini e gli investimenti di capitale sono balzati del 140% a 367 milioni.

Anche il risultato delle sole attività assicurative era positivo e si è attestato a 8 milioni. Per il 1993 i vertici della compagnia austriaca, della quale il 49% è detenuto da Creditanstalt-Bankverein, ritengono di prevedere un aumento della raccolta premi e di poter mantenere un analogo livello di utile sulla base dei risultati del primo trimestre.

LA PRESIDENZA DELL'ENTE DI RICERCA

Rubbia all'Enea: «Ci penserò»

Se accettasse dovrebbe abbandonare subito il Cern

ROMA — Entro le prossime ore il Premio Nobel Carlo Rubbia scioglierà la riserva sull'accettazione della presidenza dell'Enea. La conferma viene da stretti collaboratori di Rubbia. «Il professore è in partenza per Roma e oggi darà la sua risposta al ministro dell'Industria», spiegano al Cern, il Centro europeo per la ricerca nucleare di cui il fisico italiano è direttore generale.

Al Cern aggiungono che Rubbia è stato contattato giovedì scorso dal ministro dell'Industria Paolo Savona che gli ha chiesto di accettare la nomina a presidente dell'Enea. Rubbia ha parlato anche con l'attuale ministro dell'Università e della ricerca scientifica Umberto Colombo (ex presidente dell'Enea) e con alti dirigenti dell'ente, ma ha comunque chiesto di poter riflettere fino a martedì.

«Il professore sta valutando la proposta, anche perché se accettasse la nomina dovrebbe lasciare l'incarico attuale per l'assoluta incompatibilità delle due cariche» aggiungono al Cern. Rubbia dovrebbe comunque lasciare il Cern entro la fine dell'anno. Il suo insediamento a capo dell'Enea potrebbe essere un preludio per il rilancio dell'ente che si trova in una fase abbastanza delicata e potrebbe rischiare il commissariamento o la tripartizione in diverse agenzie.

A TRIESTE NON SI NOTANO EFFETTI DOPO IL CALO DEI TASSI

Non attrae la lira meno cara

Imprenditori sempre alla finestra, non si fidano a fare gli investimenti

TRIESTE — Il costo del denaro cala, ma sul fronte delle attività produttive gli indicatori segnano sempre calma piatta. E' questo il risultato che si ottiene andando ad analizzare gli effetti della riduzione del tasso ufficiale di sconto (i famoso Tus), confrontando la situazione di Trieste e della sua provincia col resto d'Italia.

Il denaro oggi ha un prezzo che da anni non si riscontrava, dovrebbe costituire perciò materia duttile da usare, incentivando le imprese nell'attività progettuale, nell'assunzione di nuovi impegni, invece il clima rimane sempre lo steso, con le aziende alla finestra, impassibili davanti agli alti e bassi del denaro.

«In linea teorica — commenta Nereo Benelli, membro della direzione della Cassa di Risparmio Banca spa — la riduzione del Tus dovrebbe comportare una ripresa delle attività, dovrebbe vedere gli imprenditori in prima linea, pronti a cogliere le occasioni che il mercato può offrire. Invece non è così. Anzi, oramai l'unica cosa certa è che, davanti a un aumento del costo del danaro, le attività si bloccano perché cresce proporzionalmente il timore di dover sopportare costi troppo elevati in termini finanziari, mentre non è altrettanto sicuro l'altro aspetto dell'equazione. In sostanza — conclude — alla riduzione del Tus non corrisponde necessariamente un incremento della attività».

L'unica conseguenza tangibile dei provvedimenti assunti in queste settimane dal Governo e dalla Banca d'Italia sembra essere la riduzione degli oneri finanziari nei bilanci delle varie aziende; se le esposizioni, fino a qualche mese fa, «pesavano» particolarmente, nelle situazioni patrimoniali delle aziende, oggi le stesse respirano meglio, hanno meno preoccupazioni, ma nulla di più.

> *Le banche: «Alle aziende manca la fiducia»*

«Le imprese sono statiche — conferma Mario Benvenuti, direttore della filiale triestina del Monte dei Paschi di Siena, la banca più antica d'Italia — anche se bisogna aspettare prima di dare giudizi definitivi. Di certo, all'atto dell'abbassamento del costo del denaro, non abbiamo trovato sulla porta della nostra banca file di imprenditori che chiedono danaro per incentivare e ampliare le loro attività. E comunque — conclude — non va dimenticato che ora siamo tornati a livelli che potremmo definire normali, mentre qualche mese fa avevamo toccato vertici estremi nel costo del denaro, e questo pesava sulle aziende».

E gli istituti di credito respingono l'ipotesi, avanzata da qualcuno, stando alla quale si sarebbero create delle disparità fra tipologie diverse di clientela, penalizzando cioè i più piccoli e favorendo invece le grandi industrie, agevolate per prime e in modo più massiccio nella riduzione del costo del danaro applicato dalle banche: «Abbiamo abbassato senza distinzioni i livelli dei tassi passivi — precisa Mario Varalta, responsabile per Trieste della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona — perciò si tratta di un beneficio generale. Purtroppo però, tale effetto è stato interpretato in modo negativo perché le imprese non chiedono finanziamenti per investire, sono invece molto caute perché manca la fiducia».

Il panorama è dunque preoccupante: l'abbassamento del Tus, soprattutto nella nostra provincia, rischia di tramutarsi in un'operazione fine a se stessa, senza concreti risvolti per il mondo imprenditoriale. L'incertezza sembra avvolgere in una cappa di nebbia tutte le novità e il costo del danaro, giunto a livelli di «svendita» finanziaria, non sembra sortire l'effetto desiderato, manifestando semmai caratteristiche deflattive. E la risposta sembra essere coerente anche da parte dei risparmiatori (l'argomento farà parte di un'altra analisi) che conservano la propensione per i titoli di Stato, pur essendosi notevolmente abbassati i rendimenti offerti.

Ugo Salvini

CASSE DI RISPARMIO

Luccarini (Crt) eletto nel consiglio dell'Acri

ROMA - L'assemblea annuale dell'Acri ha rinnovato il consiglio che guiderà l'associazione per il prossimo quadriennio. Il consiglio, composto da 27 membri, vede per la prima volta l'ingresso massiccio di rappresentanti delle società per azioni, mentre le fondazioni sono in minoranza. Sostanzialmente riconfermati tutti i consiglieri, tra cui Roberto Mazzotta, Giovanni Ferraro e Francesco Passaro, rispettivamente presidente e vice presidenti dell'Acri, mentre sono soltanto sette i nuovi ingressi, tra i quali il presidente della Cassa Triestina, Luccarini. Al termine dell'assemblea Roberto Mazzotta ha annunciato che il 9 giugno questo primo consiglio rinnovato si riunirà per la nomina della giunta e della presidenza dell'Acri.

Banche: i sette consiglieri nuovi sono: per la Spa Vincenzo Giberti (Cr Cento), Piergiorgio Luccarini (Trieste) e Lino Nisti (Teramo); per le fondazioni i nomi nuovi sono invece quelli di Santino Clementi (Viterbo), Mario Signani (La Spezia), Orazio Rossi (Padova) e Filippo Sassoli de Bianchi (Bologna). L'assemblea ha inoltre approvato il bilancio dell'associazione e convocato dal 10 al 12 novembre del 1993 a Venezia il prossimo congresso dell'Acri (l'ultimo è stato nell'89).

Secondo gli ultimi dati aggiornati il sistema delle Casse di risparmio che aderisce all'Acri ha realizzato al 31 dicembre 1992 oltre 1700 miliardi di lire di impieghi (pari ad oltre il 23,5 per cento del sistema bancario nazionale) con un incremento annuo rispetto al dicembre '91 del 10,6 per cento contro il 12,5 per cento del resto del sistema bancario. I depositi in lire, alla stessa data, ammontavano ad oltre 211.613 miliardi di lire pari al 27,27 per cento del sistema bancario con un aumento nel '91 del 4,6 per cento (il 3,26 per cento per il resto del sistema). Le casse di risparmio raccolgono 5.240 sportelli sui20.780 dell'intero sistema creditizio (pari ad oltre il 25 per cento del comparto) ed occupano 81 mila addetti.

RAIUNO

6.00 RICORDO DI YVES MONTAND
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 ZUM ZUM ZUM - LA CANZONE CHE MI PASSA PER LA TESTA. Film 1.o tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 ZUM ZUM ZUM - LA CANZONE CHE MI PASSA PER LA TESTA. Film 2.o tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE
14.45 CENTOMINUTI
15.15 L'ALBERO AZZURRO
15.45 BIG!
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO - APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 PATENTE DA CAMPIONI
18.50 QUELLI DEL GIRO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.10 CALCIO: MILAN-OLIMPIQUE DI MARSIGLIA. Coppa dei Campioni
22.30 TELEGIORNALE UNO
22.35 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
22.45 A CARTE SCOPERTE
0.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.25 KISSYFUR. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.30 SPECIALE ABISSINIA
9.40 PRIMA COMUNIONE. Film
11.00 DOOGIE HOWERS. Telefilm
11.30 TG2. Telegiornale da Napoli
11.45 SEGRETI PER VOI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 ECONOMIA
13.30 TG2 MOTORI - METEO
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.45 SANTA BARBARA
15.30 AVVENTURE, SORRISI E CANZONI. Ultima puntata
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - METEO 2
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 IL PREZZO DELLA PASSIONE. Film
22.25 MIXER DOCUMENTI
23.15 TG2 PEGASO
23.55 TG2 NOTTE
0.00 DSE: L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA NEI GIORNALI
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA

RAITRE

6.25 TG3 EDICOLA
6.45 LALTRARETE - TORTUGA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
7.30 TG3 EDICOLA
7.50 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.30 IL FAR DA SE'
10.00 DSE PARLATO SEMPLICE
11.00 DSE LA CITTA' IDEALE
11.00 PARIGI - TENNIS OPEN DI FRANCIA
11.45 TGR ORE 12 - PARIGI - OPEN DI FRANCIA
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TGR POMERIGGIO
14.50 TGR MEDITERRANEO
15.00 TGS SOLO PER LO SPORT - TENNIS OPEN DI FRANCIA
18.50 TG3 SPORT - METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO
20.30 MI MANDA LUBRANO
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 LA TERZA FOSSA. Film
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.20 BLOB
1.35 UNA CARTOLINA
1.40 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
2.15 QUANTO COSTA MORIRE. Film
3.40 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
4.15 UNA COLT IN PUGNO AL DIAVOLO. Film
5.50 SCHEGGE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Lilly Gruber conduce Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Signori illustrissimi; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: In diretta dal 1943; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno economia; 16: I migliori; 16.23: 76.o Giro d'Italia: 4.a tappa L.di Scanno-Marcianise; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: East West Coast; 21.04: Nuances; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.03: Radiodue 8.46: Cherie cherie, originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Racconti e novelle di Guy de Maupassant; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella: musiche senza tempo; 20.15: La Tgs presenta calcio: Milan-Marsiglia, finale Coppa dei Campioni; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: I sillabari di Goffredo Parise; 11.10: Meridiana, musica, novità e brevi incontri; 12.15: Meridiana, attualità musicali 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Poesia della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Le sonate per clavicembalo, di Domenico Scarlatti; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribune elettorali; 12.30: Giornale radio; 14.30: El campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica): 9.30: Pagine musicali: Revival; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Rado Murnkik; 11.45: Pagine musicali: New age; 12: Il nostro tempo libero; 12.20; Pagine musicali: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (1.a parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (2.a parte); 15: Pagine musicali: Soft music; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale;; 17.10: Noi e la musica; 18: Nella rete delle metafore; 18.30: Pagine musicali: Jazz; 19.30: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani..
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; Tra le 14 e le 17.15 la Tgs presenta il 76.o giro d'Italia, 4.a tappa, Lago di Scanno-Marcianise; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Flash; 18: Gr1 Scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera, Meteo; 19.20: Classico. Tre secoli di successi da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57 Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC TELEMONTECARLO

7.00 EURONEWS
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA
13.45 TMC INFORMA METEO
14.00 LA REGINA DEL FAR WEST. Film
17.45 TMC INFORMA METEO
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.25 ZOOLYMPIC
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 SPECIALE COPPA DEI CAMPIONI
20.00 CALCIO: MILAN-OLYMPIQUE MARSIGLIA
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 MONDOCALCIO
0.00 TENNIS
1.45 CNN

Sigourney Weaver (Retequattro, 22.30).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm
9.05 MAURIZIO COSTANZE SHOW
11.30 ORE 12
13.00 TG5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi
15.30 ARCA DI NOE' - ITINERARI
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Conduce Rita Dalla Chiesa
22.00 SCENE DA UN MATRIMONIO
22.30 SPAZIO 5
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 SPAZIO 5
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 REPORTAGE
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 SPAZIO 5

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 ITALIA GIRO
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.40 STUDIO APERTO
13.00 UNOMETEO
13.03 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI. Show
15.30 76.o GIRO D'ITALIA
17.30 UNOMANIA. Magazine
17.35 MITICO. Rubrica
18.00 STUDIO SPORT
18.05 TARZAN. Telefilm
18.30 BAYWATCH. Telefilm
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
20.00 KARAOKE. Show
20.30 BEVERLY HILL 90210. Serial
22.30 SPECIALE COPPE
23.00 GIRO SERA
23.30 SPECIALE ISTRUTTORIA
1.00 STUDIO APERTO. News
1.12 RASSEGNA STAMPA
1.20 STUDIO SPORT
1.30 METEO - PREVISIONI METEREOLOGICHE
1.40 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm
2.30 BAYWATCH. Telefilm
3.30 A-TEAM. Telefilm
4.30 TARZAN. Telefilm
5.00 DIECI SONO POCHI. Telefilm replica

RETEQUATTRO

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm
7.40 I JEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG 4 MATTINA
9.50 4 PER SETTE
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG4
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.15 GRECIA. Telenovela
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 FINE BUON POMERIGGIO
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show
17.30 TG4.News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco
19.00 TG4. News
19.30 TG4 SPECIALE ELEZIONI
20.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo
22.30 UN ANNO VISSUTO PERICOLOSAMENTE. Film
23.30 TG4 NEWS
1.00 UN VIAGGIO INDIMENTICABILE. Film

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte.
14.00 Telecronaca calcio: PALAZZOLO-TRIESTINA.
15.50 Film: ABBASSO MIO MARITO.
17.14 ANDIAMO AL CINEMA 1.
17.22 CARTONI ANIMATI.
18.12 ANDIAMO AL CINEMA 3.
18.20 PAROLE E MUSICA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.09 ANDIAMO AL CINEMA 3.
20.17 CARTONI ANIMATI.
20.24 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA.
22.23 PAROLE E MUSICA.
23.25 LA PAGINA ECONOMICA.
23.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
24.00 PRIMA PAGINA.
0.37 ANDIAMO AL CINEMA 2.

TELEANTENNA

15.30 Film: LA BATTAGLIA DI FORT APACHE.
17.00 CARTONI ANIMATI.
18.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
18.40 Documentario: AUSTRIA IMPERIALIS.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: Un uomo chiamato Sloane.
20.30 Film: COSE DELL'ALTRO MONDO.
22.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: NON SPARATE ALLE BIONDE.

TELE + 2

13.45 SPORT TIME AUTO
14.00 CALCIO A CINQUE
15.30 PUNTO DI DOMANDA
16.15 WRESTLING . SUPERSTARS
16.45 SPORTRAITS
17.00 CALCIO
19.30 SPORT TIME NEWS
19.45 SPORT TIME TENNIS
20.00 TENNIS

TELEPADOVA

14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO. Curiosità.
18.05 I VERDI BURLONI DI BACCELANDIA. Cartoni.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 HEART BEAT. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 GIAN BURRASCA. Film.
22.25 NEWS LINE.
22.40 COLPO GROSSO STORY.
23.40 ANDIAMO AL CINEMA.
23.55 DOMANI E' UN ALTRO GIORNO. Film.

TELECAPODISTRIA

13.50 I SETTE PECCATI. Film commedia.
15.15 ACCORDI. Incontri musicali e non.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 NE MAGAZINE TV.
18.00 STUDIO 2 MLADI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 CRIME STORY. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec.
21.20 ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 L'ARCHITETTO SUGGERISCE, a cura di Ramiro Orto.
22.30 IL COMPLEANNO. Documentario.
23.25 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.

TELEFRIULI

12.00 Telenovela: DESTINI.
12.30 Telefilm: CALIFORNIA.
13.00 Varietà: Starlandia.
14.00 TG FLASH.
14.05 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
15.05 Telefilm: BARNEY MILLER.
15.35 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
16.05 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.30 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.35 Rubrica: E' TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.10 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
20.30 Tv Movie: LA VOCE DEL DELITTO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELEVISIONE RETI RAI

Con le calunnie cambi sindaco

Polizieschi e film drammatici spiccano nella programmazione cinematografica sulle reti Rai: **«Il prezzo e la passione»** (su Raidue alle 20.40 in prima visione tv per la serie «I difficili mondi delle donne»), di Richard Colla (1990), con Victoria Principal, Ted Wass, Hector Helizondo. La Principal, eroina di «Dallas», è qui nel ruolo del sindaco della città di Albuquerque. La sua carriera politica è minacciata da calunniatori che attenteranno addirittura alla sua vita.

«La terza fossa» (su Raitre alle 22.45 per il ciclo «Supercinema», curato da Vieri Razzini), di Lee H.Katzin (1991), con Geraldine Page, Ruth Gordon, Rosemary Forsyth. Un humour nero di stampo britannico fa da filo conduttore al thriller tratto dal romanzo di Ursula Curtiss «The forbidden garden». La Page è una vedova simpatica e spendacciona, che assassina le sue cameriere per rubar loro i risparmi. A contrastarla sarà l'amica di una delle vittime, che si farà assumere come cameriera per risolvere il giallo.

«Il testimone» (su Raiuno all'1.20), di Jean Pierre Mocky (1978), con Alberto Sordi, Philippe Noiret. Un pittore, accusato ingiustamente della morte di una modella, non potrà provare la sua innocenza.

Reti private

«Un anno vissuto pericolosamente»

Un solo film in programma sulle reti private, oltre a un secondo in onda all'1 di notte su Retequattro (il film di fantascienza **«Un viaggio indimenticabile»** con James Stewart e Marlene Dietrich girato nel' 51).
«Un anno vissuto pericolosamente» (Retequattro ore 22.30) regia di Peter Weir (1982). Il film, premiato con l'Oscar (a Linda Hunt come attrice non protagonista), lanciò in America il regista australiano Weir (in Italia era già stato notato il precedente «Picnic ad Hangin Rock», vincitore nel '76 al Festival di Taormina). La storia è quella di un tenace e passionale giornalista australiano (Mel Gibson) che si trova a Giakarta in Indonesia all'epoca del colpo di stato di Suharto. Sta palesemente dalla parte dei ribelli, ma quando scopre che aspettano una nave carica di armi tace la notizia per non nuocere alla causa. Nel cast c'è anche Sigourney Weaver.

Italia 1, ore 20.30

«Beverly Hills 90210»

Continuano su Italia 1 le repliche della serie di telefilm americani «Beverly Hills 90210». Saranno trasmessi «Una storia romantica» e «Un sabato da dimenticare», programmati per la prima volta la vigilia di Natale del '92.

Raidue, ore 14.35

In viaggio con «Sereno variabile»

«Ín viaggio con Sereno variabile», in onda su Raidue, propone un'intervista con Maria Carla Cavagnis Sotgiu, direttore della Discoteca di Stato, che illustrerà il funzionamento e il repertorio di questo importante archivio audio. Per «Lo sapevate che», Luigi Triossi consigliere federale dell'Associazione nazionale turismo equestre, illustrerà le specialità per chi vuole imparare ad andare a cavallo.

Ínfine, un documentario subacqueo di Raffaele Schiller sui fondali marini del Golfo di Aqaba e «Come eravamo», immagini delle vacanze degli italiani dagli anni '50 agli anni '70.

Canale 5, ore 13.35

Liti per «Forum»

Su Canale 5 quotidiano appuntamento con «Forum». Cinzia Masti raccoglie tutti i frutti dell'albero di ciliegio che cresce nel suo giardino, nonostante abbia quasi tutti i rami protesi nella proprietà del vicino. Con le ciliege raccolte, la signora Cinzia prepara liquori e marmellate, e ne regala una parte al proprietario del terreno confinante. La proprietà viene venduta alla signora Paola Mainardi, la quale si raccoglie tutti i frutti che «sconfinano» nel suo giardino. Vanamente la signora Masti, per la quale le marmellate e i liquori erano diventati una piacevole tradizione, chiede alla signora Paola la restituzione delle ciliege. Così decide di scrivere a «Forum» affinchè il giudice decida a chi assegnare i frutti.

Raiuno, ore 22.45

«A carte scoperte»

Secondo un recente rapporto dell'Onu, l'Italia è il Paese in cui le donne sono più affermate nella realtà sociale rispetto alle altre nazioni. Di questo si discuterà nel programma «A carte scoperte», il programma condotto da Claudio Donat Cattin e Anna Scalfati in onda su Raiuno.

Ci saranno in studio: il primo prefetto donna, Annamaria D'Ascenza, l'imprenditrice Letizia Moratti, la sceneggiatrice Simona Izzo e la sessuologa Maria Rita Parsi.

Raitre, ore 20.30

«Mi manda Lubrano»

I rischi e i possibili inconvenienti dei viaggi-vacanza acquistati nelle agenzie turistiche saranno uno dei temi della puntata di «Mi manda Lubrano», in onda su Raitre. In studio da Antonio Lubrano ci saranno rappresentanti dei tour operator e delle agenzie di viaggi, a confronto con clienti insoddisfatti.

Nel corso del programma, attraverso le testimonianze dei risparmiatori truffati e di alcuni operatori finanziari, sarà analizzato il tema dell'investimento del risparmio. Il test, in collaborazione con la rivista «Altro consumo», metterà a confronto le differenti marche di gelatiere per uso domestico e svelerà i segreti del «fai da te» del buon gelato.

Canale 5, ore 22.30

Delitti a «Spazio 5»

É dedicata al delitto di via Poma la puntata di «Spazio 5», il settimanale di attualità in onda su Canale 5. Saranno ricostruiti i quasi tre anni di indagini sull'assassinio della giovane Simonetta Cesaroni, uccisa a coltellate il 7 agosto 1990 sul luogo di lavoro, un appartamento nel quartiere Prati a Roma.

Raidue, ore 22.25

«Mixer» e la strage di Bologna

Una ricostruzione della strage di Bologna andrà in onda su Raidue nella puntata di «Mixer», il programma condotto da Giovanni Minoli. La pista dell'esplosivo, i moventi, i depistaggi e le prove a carico degli imputati e soprattutto l'ipotesi del legame con la strage di Ustica sono alcuni dei temi che saranno presi in analisi nella ricostruzione.

TV / INTERVISTA

Magalli per tutta l'estate

Da giugno condurrà, su Montecarlo, «Mariti in città»

ROMA — Quando le mogli sono in vacanza, i mariti che rimangono in città da soli si trovano in difficoltà o sanno accudire se stessi: cucinare, rammendare, stirare, sbrigare cioè le faccende di casa? Ce lo dirà Giancarlo Magalli che da metà giugno fino a metà agosto condurrà, alle 21 su Telemontecarlo, «Mariti in città». Tre concorrenti si affronteranno su una serie di giochi (alcuni di cultura, altri di abilità pratica) che alla fine suggeriranno una sorta di manuale per la sopravvivenza in casa da soli.

«Telemontecarlo mi tiene in ostaggio — dice Magalli — finché la Rai non restituisce la Parietti. In realtà lavoro molto volentieri con loro perché è una televisione piccola ma molto professionale. E poi, è bello trovarsi in una rete dove tutti sono contenti di lavorare e non si rompono come invece succede alla Rai».

Subito dopo tornerà su Raidue con «I fatti vostri»...

«Sì, andrò avanti fino a arzo. Poi dovrebbe arrivare Fabrizio Frizzi. Se se la sentirà di tornare a Piazza Italia io gliela cederò molto volentieri, anche perché, se dovessi fare tutta la stagione da solo, a giugno parlerei da solo».

Si è fatto il nome anche di Alessandro Cecchi Paone come suo probabile sostituto...

«Forse Paone era solo un'ipotesi. Non so se realmente Guardì voglia infilare nel programma un nuovo conduttore. Il problema della staffetta è nato proprio con la partenza di Castagna».

A proposito, come giudica la decisione dell'ex conduttore dei «Fatti vostri»?

«Gli hanno fatto una offerta consistente che non poteva rifiutare. Professionalmente non gli hanno concesso nulla più, anche se per consolarsi va dicendo, il contrario. Se ne è andato solo per una questione economica: in Rai era costretto a vivere con uno stipendio da giornalista. D'altronde Viale Mazzini non ha potuto replicare con un'offerta adeguata e lui ha preferito prendere l'occasione al volo. Ha fatto bene».

Insomma la Rai corre il rischio di perdere tutti i suoi migliori professionisti, per la mancanza di soldi...

«Vive un momento di grande confusione dovuto a uno stato economico disastroso. Sbaglia a sanare il bilancio togliendo soldi ai programmi. E' la politica meno adatta. I risparmi non si devono mai fare sui programmi, che sono il prodotto dell'azienda».

Dunque la Rai dovrebbe anche pagare di più i suoi personaggi?

«No, non è giusto che chi fa questo lavoro debba guadagnare miliardi. La gente guadagna in media 40 milioni l'anno e vive bene».

Umberto Piancatelli

TV / ANTEPRIMA

Sarà ancora Luigi Perelli a girare la «Piovra 7»

ROMA - Sarà di nuovo Luigi Perelli a occuparsi della «Piovra». Il regista, che ha realizzato le ultime quattro serie del popolarissimo sceneggiato televisivo, inizierà le riprese della settima serie a partire dal gennaio del 1994. I telespettatori potranno vedere questa nuova «Piovra» appena a partire dal gennaio del '95.

«Dopo la lettura del trattamento del nuovo ciclo, che finalmente riporta la 'Piovra' sul terreno dell'impegno sociale - spiega Perelli -, hō deciso di rimangiarmi la decisione di non occuparmi più dello sceneggiato televisivo». La «Piovra 7» costerà a Raiuno una cifra attorno ai 16 miliardi.

TV / NOVITA'

Studierà a «Diesseche?» Corrado Guzzanti

ROMA - Corrado Guzzanti condurrà, in giugno su Raitre, «Diesseche?», un programma satirico dedicato agli esami di maturità che andrà in onda, per quindici minuti, dal lunedì al venerdì, attorno alle 20. Il giovane attore comico, reduce dai successi di «Avanzi», vestirà i panni di Lorenzo, il borgataro discolo i cui sgrammaticati modi di dire sono divenuti ormai un tormentone.

Non sono stati rivelati altri particolari sulla trasmissione. Sembra che Serena Dandini, la conduttrice di «Avanzi», possa essere utilizzata come ospite. Ed è probabile che, nonostante questo impegno, Guzzanti non rinunci ai suoi progetti cinematografici: vorrebbe fare, infatti, un film come regista, dopo aver debuttato nel mondo della musica con la Avanzi Sound Machine.

CINEMA: FESTIVAL

Cannes, piccoli segreti

Rivela la giurata Claudia Cardinale: «Gli italiani mai in corsa per i premi»

Il regista cinese Chen Kaige (a destra) con la Palma d'oro vinta per il film «Addio mia concubina», assieme all'attore irlandese Sam Neill e all'americana Holly Hunter, a sua volta premiata quale miglior attrice in «Lezioni di piano», il film di Jane Campion che ha vinto ex aequo il Festival di Cannes.

CANNES — Dieci ore chiusi in una villa vicino Cannes, qualche toast preparato dall'attrice russa Inna Tchourikova, un brindisi ogni risultato raggiunto. Claudia Cardinale racconta il suo ultimo giorno da giurata del Festival francese, isolata dal mondo perché nessuna notizia potesse trapelare all'esterno. Come in un collegio: ognuno con la sua valigetta piena di vestiti per la serata. Raggiunto il verdetto, i sette maschi in una stanza a cambiarsi d'abito, le tre femmine in un'altra a farsi belle. Solo nel pomeriggio una visita: il direttore Gilles Jacob, che aveva bisogno della lista dei premiati; magari c'era qualcuno che aveva già lasciato Cannes per saltare su un aereo.

«Per gli italiani _ dice la Cardinale _ non c'è mai stata speranza. A un certo momento si è aperto uno spiraglio, ma si è subito richiuso: gli avversari erano troppo belli, troppo forti, soverchianti. Una battaglia per il cinema italiano sarebbe stata insostenibile».

La «Palma d'oro» ex-aequo a «Lezioni di piano» e «Addio mia concubina» è stata votata all'unanimità dopo una lunga discussione. «L'ho sostenuta fin dall'inizio, ma c'erano pareri contrari _ spiega l'attrice _. Ho provato anche a sostenere lo splendido attore di "Addio mia concubina", Leslie Cheung, ma poi ho votato volentieri per Holly Hunter. La candidatura di Michael Douglas, invece, non è mai stata presa in considerazione».

E il contestato Gran premio della giuria a Wenders? «Meritava totalmente di vincerlo, il suo film è importante. Anche se personalmente l'ho trovato un po' lungo. Credo che lui stesso taglierà qualcosa. E' vero che qualche giurato l'ha visto due volte, ma solo perché c'erano stati problemi di traduzione».

Ci sono state discussioni accese, diverbi, risse tra i giurati? «Assolutamente no. Tutti abbiamo avuto libertà di parlare e di esprimere con calma la nostra opinione. Non ci sono state pressioni dall'esterno, tentativi di prevaricazione o complotti sotterranei. E' stata una giuria leale e democratica come il suo presidente Louis Malle».

Ora la Cardinale, che l'altra sera è apparsa in giacca e pantaloni di Armani ricoperti di coloratissime perline, sta preparando un film che dovrebbe girare in estate. E' una commedia della giovane regista francese Charlotte Dubreil, con sceneggiatura del disegnatore satirico Wolinsky, che si intitola «Non pensavo che a quello».

Poi un progetto italiano: il film per la tv «La parola alla difesa» sulla vita della battagliera avvocatessa femminista Giselle Halimi. Regia di Pasquale Squitieri.

CORI

Rassegna di «voci» a Legnano

MILANO — Giunta quest'anno alla seconda edizione, la Rassegna corale internazionale «Città di Legnano», che si svolge nell'ambito delle manifestazioni per la Sagra del Carroccio, s'inquadra ormai fra gli appuntamenti polifonici più prestigiosi a livello europeo. Il coro «Jubilate» che ne è il promotore, ha puntato sul livello elevatissimo dei cori partecipanti e su programmi musicali di grande interesse culturale, ottenendo una risposta particolarmente calorosa anche da parte del pubblico.

La rassegna vera e propria ha avuto un prologo per celebrare degnamente il 350.o anniversario della morte di Monteverdi. Si è trattato di un evento musicale unico (e tutto «italiano»): l'esecuzione del «Vespro della Beata Vergine», nella chiesa di San Domenico, con il Gruppo vocale e strumentale «Nova ars cantandi» e lo stesso coro «Jubilate», sotto la direzione del maestro Giovanni Acciai.

I quattro cori invitati, nel corso di quattro serate, hanno avuto modo di dimostrare le proprie doti tecniche e vocali, spaziando in repertori specifici; ogni serata ha avuto una tematica ben determinata. L'unico gruppo di professionisti presente, il quartetto inglese di vocalisti «The Hilliard Ensemble», ha corrisposto in pieno alla fama mondiale che li accompagna con un programma monografico sulle messe franco-fiamminghe del XV secolo e nelle scelte, sempre coerenti, di autori contemporanei di madrigali e chanson. «Le madrigal de Bordeaux» ha affascinato sia nelle galanterie rinascimentali che nelle arditezze armoniche di autori moderni come Poulenc e Penderecki. Il «Coro da camera di San Pietroburgo» ha impressionato per l'intensa religiosità e l'appassionata cantabilità del «Vespro» di Rachmaninov mentre la fiammante tavolozza vocale del «St. Jacobs Chamber Choir» svedese è emersa nei preziosi impasti tonali delle messe di Martin e Part.

L'ultima serata, dedicata a Goffredo Petrassi, ha visto un vibrante omaggio, di tutti i complessi, al compositore italiano quasi novantenne, con lucide esecuzioni di brani corali come i «Nonsense» e i «Mottetti per la Passione».

Liliana Bamboschek

TEATRO: GENOVA

In futuro ci vuole poesia

Debutto in prosa per la regista francese Coline Serrau

GENOVA - «Vorrei che ciò che ho scritto con i miei film e per il teatro annunciasse il futuro, e contribuisse a far nascere il futuro con i mezzi più poetici possibile. E penso che l'umorismo e la comicità siano la poesia suprema, i luoghi dove il razionale non esiste. Nello stesso tempo, direi che tutta la dialettica è contenuta nel riso». Coline Serrau, la regista francese di «Tre uomini e una culla» e del recente «La crisi», ha incontrato i giornalisti in veste di autrice teatrale, per parlare del suo lavoro «Tuttosà e Chebestia», traduzione dal francese «Quisaitout et Grobeta» che andrà in scena da questa sera al Teatro di Genova e, dopo un breve rodaggio, sarà rappresentato per la critica giovedì 3 giugno.

Prodotto dallo Stabile con la regia di Benno Besson, lo spettacolo è interpretato nei ruoli principali da Luca De Filippo, Lello Arena ed Helena Buljan. Che cosa pensa degli uomini, le è stato chiesto, con riferimento ai suoi film in cui sono rappresentanti molti personaggi maschili in crisi o in difficoltà.

«Che dire - risponde la Serrau, - vivo con degli uomini e ho dei figli maschi. Non rifletto sull'umanità tagliandola in due. Io ho una parte di uomo in me stessa, come gli uomini hanno una parte femminile. L'importante è far convivere in pace queste due parti».

«Purtroppo - prosegue Coline Serrau - l'umanità è in guerra, molte cose stanno cambiando, nascono fenomeni nuovi che io cerco di osservare, soprattutto in relazione ai rapporti tra uomo e donna. Ho l'impressione che quando ci si rifiuta di vivere i cambiamenti si vada verso la malattia, lo dico in senso concreto, la malattia della testa e del corpo».

Cogliendo lo spunto da una domanda sulla ragione per la quale ci sono ancora poche donne registe, Coline Serrau esprime il suo punto di vista, molto netto, sulla politica: «Penso che le donne debbano smettere di dire che è sempre colpa degli uomini. Quel che uno non si prende non saranno gli altri a darglielo. Deve alzarsi e prenderselo. Nel cinema no, ma per esempio in politica direi che sono le donne a non volersi sporcare con questa m... che è la politica».

«Oggi - prosegue la Serrau - in tutto il mondo anche la classe politica che cerca di fare un buon lavoro credo sia assolutamente incapace di riflettere sui modi di vivere e di produrre. In generale si riflette ancora secondo schemi del XIX secolo. Ecco perchè molte donne non ci pensano nemmeno a fare politica. Perchè rifiutano questi modi, ritengono che questi rapporti economici non costituiscano un buon futuro per i loro bambini».

JAZZ

Omaggio a Dolphy

PORDENONE — A conclusione della rassegna «Jazzimmagine '93», Cinemazero presenta, in anteprima per l'Italia, domani alle 21 a Pordenone, domenica 30 al Teatro Miela di Trieste e lunedì 31 maggio al Teatro Sociale di Gemona, il film olandese di Hans Hylkema «Eric Dolphy: last date» (1991) dedicato al grande polistrumentista americano tragicamente scomparso nell'estate del 1964.

Il film è composto da un prologo, sei episodi e un epilogo incentrati sull'ultimo tour di Dolphy in Olanda con i musicisti Misha Mengelbereg, Han Bennink e Jacques Schols.

MUSICA / GORIZIA

Un brillante Trio d'Israele per la sera

Scarso pubblico, ma molto caloroso, all'ultimo dei concerti organizzati dalla «Lipizer»

Da sinistra, il violinista Menahem Brever, Alexander Volkov al pianoforte e il violoncellista Marcel Bergman. (Foto Visintin)

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Il ciclo dei «Concerti della sera» promossi dall'associazione Lipizer a Gorizia si è chiuso lunedì scorso al Teatro Verdi, con un'appagante esibizione del Trio d'Israele.

Il concerto non ha avuto il conforto di un pubblico folto, ma le continue alternanze delle sale, la precarietà delle sedi disorientano l'ascoltatore, mentre nubi minacciose si addensano sul futuro dell'attività musicale, essendo anche il teatro comunale prossimo alla chiusura.

Il Trio, composto da Alexander Volkov pianoforte, Menahem Breuer violino e Marcel Bergman violoncello, gode di una buona reputazione concertistica; l'assieme è raccomandabile, vi si avverte la solidità strumentale dei singoli, di inequivocabile scuola russa per il pianista e il violoncellista, mentre il colloquio a tre è animato da un'intelligente vivacità a vocazione cosmopolita. Volkov, Breuer e Bergman hanno offerto un programma molto sostanzioso e attraente, certamente indifendibile senza un adeguato bagaglio professionale e un'altrettanto solida esperienza.

Inizialmente il terzo Trio dell'op. 1 di Beethoven, come biglietto di visita, non poteva essere migliore. Una lettura chiara, di controllata brillantezza, in cui veniva dato spazio ai fremiti che anticipano il clima fatale delle composizioni in do minore beethoveniane, precorrendo direttamente la Patetica o la Quinta Sinfonia. Seguiva il Trio op. 67 di Sciostakovic, una pagina che l'Israel Piano Trio cavalca con successo fin dalla sua fondazione nel 1972. L'esecuzione era ben modellata, con le «deformazioni» timbriche del violoncello, rischiose eppure espressive, con la tetra passacaglia disegnata dal pianoforte e il finale che emana accenti dolorosamente umani attraverso sonorità apparentemente brutali.

Nella seconda parte il secondo dei due celebri Trii di Schubert non si attestava ai livelli di commozione e spontaneità che era lecito aspettarsi, date le premesse. privilegiandone la brillantezza e la fluidità, i musicisti israeliani hanno ottenuto insistenti applausi e hanno offerto una pagina brahmsiana quale bis.

MUSICA / TRIESTE

Una scuola per talenti cresce all'ombra di tre maestri

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Questo week-end vedrà convenire a Duino gli allievi del Trio di Trieste per l'ultimo stage dell'anno. Come sempre avviene in simili occasioni è tempo di bilanci e di riflessioni, soprattutto a fronte del fatto che l'apertura oltreconfine dell'attività concertistica dei migliori gruppi è divenuta ormai una realtà in espansione.

Oggi la Scuola del Trio di Trieste si definisce come un punto fermo _ di anno in anno sempre più interessante per qualità e selettività degli ensemble partecipanti _ nell'ancor troppo frastagliato panorama dei corsi di perfezionamento di varia natura e dubbia utilità: un business che, come si sa, spesso è più producente per chi i corsi li tiene che per chi li frequenta. Ma forse, ormai, si potrà ben sperare nella stretta economica, per sfrondare il superfluo.

E nell'«auspicare» che si tagli realmente solo il superfluo _ incertezze e difficoltà stanno invece già toccando pure la Scuola del Trio _ guardiamo ai fatti, alla concretezza di risultati già evidenziati durante l'arco dell'anno scolastico nei concerti che mensilmente vengono tenuti a Trieste all'Auditorium Revoltella.

Sabato 29 sarà la volta di tre Duo, impegnati nell'op.100 di Dvorak, nell'op.94 di Prokofiev e nella Prima Sonata per violino e piano di Bartok. Sono tre dei ventiquattro gruppi (53 strumenti in tutto, dell'età media di 25 anni) che a rotazione hanno seguito gli insegnamenti tecnico-interpretativi di Dario De Rosa, Renato Zanettovich e Amedeo Baldovino; certo non tutti evidenziano eccezionali qualità di base o una sensibilità cameristica tale che renda gratificante al massimo il lavoro con loro, ma sicuramente un'esperienza alla Scuola del Trio di Trieste sarà in ogni caso importante per comprendere cosa significhi disciplina, approfondimento della partitura, senso cameristico dell'assieme, cura del suono, trasparenza... insomma lavoro serio.

Un lavoro che può essere assai piacevole per i maestri allorché agisca su elementi «nobili» come il Duo Tirindelli-Stevenato (piano e violino), sul clarinettista Pier Luigi Bernard (supportato dal pianismo sensibilissimo di Antonio Valentino) o sul Trio Debussy, applauditissimi recentemente a Maribor in un concerto accolto dalla critica con frasi entusiastiche in riferimento al livello professionale, alla spontaneità e alla perfezione raffinata delle interpretazioni. Successi che hanno già avviato una programmazione autunnale da inserirsi nel cartellone cameristico dell'attivissima Maribor e dell'Accademia di Zagabria.

Protagonisti del concerto in programma sabato 29, alle 20 all'auditorium di via Diaz 27, saranno Elena Zuccotto pianoforte e Maura Bruschetti violino (musiche di Dvorak), Silvia Franceschini pianoforte e Daniele Porcile flauto (musiche di Prokofiev), Patrizia Tirindelli pianoforte e Giacobbe Stevanato violino (Bartok). L'ingresso, come sempre, sarà libero.

AGENDA

Inedito film francese al «Miela»

Oggi, alle ore 16, 18 e 20 al Teatro Miela, l'Associazione Italo-Francese e Bonawentura propongono il film «La meilleure fa•on de marcher» di Claude Mille (1975), opera prima del regista di «Guardato a vista» e «L'effrontee», mai uscito in Italia, tranne una breve apparizione a Trieste, durante la manifestazione «Cinema francese degli anni '70» promossa dall'allora Azienda di soggiorno e dalla Cappella Underground.

A Pordenone

Consonanze

Oggi, alle 21 nell'ex chiesa di S. Francesco a Pordenone, per il ciclo «Antiche consonanze», si esibirà l'ensemble «Concerto Italiano». Musiche di Claudio Monteverdi.

Gioventù musicale

Premio Caraian

Domani, alle 20.30 al Teatro Miela, per la Gioventù musicale, si terrà il concerto dei vincitori del «Premio Lilian Caraian» 1992.

Al Bbc Club

Jovan Ilic

Domani, alle 21 al Bbc Club di via Donota, concerto della «Jovan Mc Band», il gruppo dell'armonicista Jovan Ilic.

Teatro Miela

«The Nudes»

Venerdì, alle 21.30 al Teatro Miela, per la rassegna «Zattere 2» si terrà il concerto del gruppo rock «The Nudes»

Teatro Pellico

Mandragola

Venerdì e sabato, nel teatro «Pellico» di via Ananian, il gruppo «Teatro Incontro» presenta «Mandragola» di Machiavelli, trascritta, musicata e diretta da Sandro Rossit.

A Monfalcone

Jess Trio

Venerdì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, per il Festival «Danubio», concerto dello Jess Trio Wien in formazione allargata con Yossi Gutman, viola dei Wiener Philarmoniker. Musiche di Mozart, Mahler, Beethoven.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Continua la prevendita per tutte sei le rappresentazioni de «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa. Biglietteria della Sala Tripcovich. (Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). Ore **16**, Teatro di Roma «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, regia di Mario Missiroli. In abbonamento: spettacolo n. 11. Turno mercoledì pomeridiana. Durata 2 h. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **16, 18, 20**: Bonawenturaa e l'Associazione italo francese presentano: «La meilleure facon de marcher 2» di Claude Miller, con Patrik Dewaere, film in lingua francese. Ingresso riservato ai soci.

ARISTON. Alto Medioevo. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** Com'eravamo pochi anni prima del Mille: «Magnificat» di Pupi Avati. «Un bellissimo racconto di vita quotidiana altomedioevale» (Lietta Tornabuoni, La Stampa). 2.a settimana di successo. Ultimo giorno.

ARISTON-LIBRI. In vendita a lire 5.000 i volumetti Script-Leuto sui registi Jane Campion, F.F. Coppola, Spike Lee, Sam Raimi, Edgar Reitz, Gabriele Salvatores, Zhang Yimou. Inoltre i romanzi ispiratori di alcuni grandi film. E naturalmente la rivista «Vivilcinema».

SALA AZZURRA. Festival del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **17.45, 19.50, 22:** «Lezioni di piano» di Jane Campion, con Holly Hunter, Sam Neill e Harvey Keitel. Passione e musica nel mondo dei maori. Palma d'oro al Festival di Cannes.

EXCELSIOR. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **18.15, 20.15, 22.15**: Michael Douglas e Robert Duvall in: «Un giorno di ordinaria follia» di Joel Schumacher. Una storia di realtà urbana.

GRATTACIELO. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **17.45, 19.50, 22**. Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22**: Doppio programma super hard»: «Donne e cavalli» e «Le cameriere dell'anal 2000». V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «La scorta». Il capolavoro di Ricky Tognazzi in concorso al Festival di Cannes 1993.

NAZIONALE 1. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **16, 18, 20.05, 22.15:** «L'ultimo dei Mohicani» con Daniel Day-Lewis (premio Oscar). Dolby stereo. **Domani:** «Sister act».

NAZIONALE 2. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Puerto Escondido». Con D. Abatantuono. Dolby stereo. Da **venerdì**: «Basic instinct».

NAZIONALE 3. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **16, 18, 20.05, 22.15:** «Wind, più forte del vento», di F. Ford Coppola, con M. Modine e J. Grey. Il nuovo «Mercoledì da leoni». In Dolby stereo. IV settimana, ultimo giorno.

NAZIONALE 4. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Massima copertura». Un thriller dal ritmo incalzante con Jeff Goldblum e Larry Fishburne. In Dolby stereo. Ultimo giorno.

ALCIONE. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Il grande cocomero» di F. Archibugi con Sergio Castellitto e Anna Galiena. Una storia d'amore spontanea, istintiva in un mondo che non si ferma per qualche piccolo problema... Grande successo di pubblico e critica al Festival di Cannes.

CAPITOL. 18.20, 20, 22.10: «Alive - Sopravvissuti». Il capolavoro di Frank Marshall. Superarono l'impossibile facendo l'impensabile.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «La moglie del soldato» di Neil Jordan con Stephen Rea, Miranda Richardson, Forest Whitacker. Premio Oscar '93. **Domani:** «Il pasto nudo».

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «La maggiorata orale». Superporno rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: **venerdì 28 maggio ore 20.30** Jess Trio Wien, Yossi Gutman, viola. Musiche di Beethoven.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: **martedì 1 giugno ore 20.30** Jánosi Ensemble, Fred Došek, pianoforte. Musiche di Bártok. Biglietti per i concerti alla cassa del Teatro, Utat Trieste.

CANKARJEV DOM di Ljubljana: Festival «Danubio» - Parte III: **domenica 6 giugno ore 18** concerto con l'Orchestra Sinfonica e Cori della Radiotelevisione della Slovenia, mezzosoprano Marga Schiml. In programma Kurtág: Grabstein fur Stefan; Mahler: III Sinfonia. Biglietti concerto e trasporto in pullman alla cassa del Teatro.